

RESOCONTO STENOGRAFICO

151.

SEDUTA DI MARTEDÌ 29 APRILE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDI

DEI VICEPRESIDENTI FORTUNA E MARIA ELETTA MARTINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	13690	AGLIETTA MARIA ADELAIDE (PR)	13729
Disegni di legge:		AJELLO (PR)	13727, 13770
(Approvazione in Commissione)	13749	ALINOVİ (PCI)	13812
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13838	ANTONI (PCI)	13766
Disegno di legge (Seguito della discus- sione e approvazione):		AZZARO, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	13755
S. 293 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (approvato dal Senato) (1629)	13690	BENCO GRUBER AURELIA (<i>Misto-Ass. per Trieste</i>)	13816
PRESIDENTE	13690, 13693, 13694, 13695 13700, 13702, 13703, 13704, 13705 13706, 13707, 13710, 13711, 13714 13715, 13716, 13718, 13722, 13724 13726, 13748, 13750, 13765, 13766 13767, 13806, 13808, 13809, 13810	BERNARDINI (PCI)	13756, 13765, 13767
		BIANCO GERARDO (DC)	13693
		BOATO (PR)	13708
		BONINO EMMA (PR)	13710, 13712, 13806
		BOTTARELLI (PCI)	13710
		BOZZI (PLI)	13822
		BRANCIFORTI ROSANNA (PCI)	13807
		BRUSCA (PCI)	13806, 13808

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

	PAG.		PAG.
CATALANO (PDUP)	13814	Corte costituzionale (Annunzio della trasmissione di atti)	13749
CECCHI (PCI)	13805	Documenti ministeriali (Trasmissione)	13690, 13750
CICCIOMESSERE (PR)	13700, 13705, 13706	Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	13690
COLONNA (PCI)	13695	Fissazione della data per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:	
CRIVELLINI (PR)	13694, 13702, 13703 13704, 13705, 13706, 13712, 13715, 13716 13717, 13722, 13725, 13727, 13804, 13808	PRESIDENTE	13748, 13749
CUOJATI (PSDI)	13818	CICCIOMESSERE (PR)	13748
D'ALEMA (PCI)	13690, 13761	GASPARI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	13748
FACCIO ADELE (PR)	13715, 13717, 13730	POCHETTI (PCI)	13749
FORTE FRANCESCO (PSI)	13757, 13817	VERNOLA (DC)	13749
GALLI MARIA LUISA (PR)	13707 13713, 13714, 13729	Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio dell'elezione di un Vicepresidente)	13839
GARZIA (DC)	13756, 13765, 13767	Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni:	
GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA (PCI)	13722	PRESIDENTE	13690
LABRIOLA (PSI)	13767, 13773, 13775, 13807	CICCIOMESSERE (PR)	13689
LA LOGGIA (DC)	13808	LABRIOLA (PSI)	13689
MACCIOTTA (PCI)	13711, 13771	POCHETTI (PCI)	13689
MAGRI (PDUP)	13762	Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	13750
MANFREDI MANFREDO (DC), <i>Relatore</i>	13700, 13703 13704, 13706, 13710, 13712, 13715 13716, 13717, 13724, 13725, 13727	Sul processo verbale:	
MANNINO (DC)	13772, 13807, 13810, 13823	PRESIDENTE	13689
MARGHERI (PCI)	13718	MANFREDI MANFREDO (DC)	13689
MELEGA (PR)	13701, 13809	Votazioni segrete	13693, 13701, 13702, 13708 13709, 13711, 13714, 13716, 13718 13724, 13726, 13729, 13730, 13773
MELLINI (PR)	13820	Votazioni segrete di disegni di legge:	
PANDOLFI, <i>Ministro del tesoro</i>	13700 13703, 13704, 13706, 13710, 13712, 13715 13716, 13717, 13724, 13725, 13727, 13768	S. 77. — Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 (approvato dal Senato) (1047);	
PANNELLA (PR)	13761, 13768	S. 293. — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (approvato dal Senato) (1629)	
PAZZAGLIA (MSI-DN)	13766	PRESIDENTE	13824, 13833, 13834
POCHETTI (PCI)	13710	BIANCO GERARDO (DC)	13834
RAVAGLIA (PRI)	13764, 13819	CICCIOMESSERE (PR)	13833
ROCELLA (PR)	13700, 13713, 13772	DI GIULIO (PCI)	13831
RUBBI EMILIO (DC)	13764, 13765	LABRIOLA (PSI)	13830
RUBINACCI (MSI-DN)	13760, 13810	PAZZAGLIA (MSI-DN)	13832
SCALIA (DC)	13728	SULLO (PSDI)	13831
SPAVENTA (<i>Misto-Indip. Sin.</i>)	13763, 13765	Ordine del giorno della prossima seduta	13839
SULLO (PSDI)	13763		
TEODORI (PR)	13723, 13724, 13808		
Proposte di legge:			
(Annunzio)	13690, 13838		
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13838		
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	13839		
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi (Sostituzione di deputati componenti)	13839		
Commissione parlamentare per le questioni regionali (Sostituzione di un deputato componente)	13839		

La seduta comincia alle 10.

GIANNI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Intendo precisare, in rapporto al processo verbale testé letto, che ieri, quando è stata ripetuta la votazione sull'articolo 1 del disegno di legge n. 1047, non si è trattato di controprova, che è regolata in modo molto rigoroso dall'articolo 53 del regolamento, bensì di applicazione dell'articolo 57, cioè dell'annullamento, seppure implicito, di una votazione e della sua ripetizione.

MANFREDI MANFREDO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI MANFREDO. Signor Presidente, desidero far rilevare che il nostro capogruppo, onorevole Gerardo Bianco, ha chiesto la verifica del risultato prima, e non dopo, la proclamazione del secondo risultato.

PRESIDENTE. Onorevole Manfredi, ritengo che il suo rilievo sia superato dalla mia precedente osservazione.

Se non vi sono ulteriori obiezioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

Per lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, ieri, a causa della conclusione confusa della seduta, non ho potuto formulare, come preannunziato per lettera e comunicato ai gruppi, la richiesta di fissazione della data per lo svolgimento delle interpellanze presentate dal gruppo radicale sulle recenti vicende iraniane. Chiedo pertanto che nella seduta odierna possa essere esaminata questa nostra richiesta.

POCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Essendosi ieri conclusa la seduta in un momento di nervosismo non mi è stato possibile sollecitare il Governo a rispondere ad una interrogazione il cui primo firmatario è l'onorevole Natta e alle altre presentate sulla questione iraniana. Ma i fatti avvenuti in Iran e gli sviluppi successivi possono essere definiti tali che l'emozione suscitata nel mondo non credo abbia bisogno di parole per essere affermata.

Chiedo quindi se il Governo non avverta la necessità di rispondere con urgenza a questi documenti del sindacato ispettivo.

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Noi vogliamo solo sottolineare l'importanza che vi sia una sollecitata risposta del Governo sull'argomento; desideriamo far presente che siamo stati i primi a chiedere la convocazione della Commissione esteri, prima ancora che si fossero verificati gli ultimi eventi, perché il ministro degli esteri esponesse in quella sede le linee di azione del Governo italiano.

PRESIDENTE. Assicuro gli onorevoli colleghi che prenderò contatto con il ministro Gaspari, affinché nel corso della seduta faccia sapere in quale giorno il Governo sarà disponibile per la risposta.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Balzamo, Fanti e Scalfaro sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 28 aprile 1980, sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

CICCIOMESSERE ed altri: « Costituzione dell'istituto di ricerche per la pace e per il disarmo (IRPD) » (1642);

DEL PENNINO ed altri: « Principi e norme generali sui bilanci e la finanza degli enti locali » (1643).

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Manfredi Giuseppe, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 44);

contro il deputato Benco Gruber Aurelia, per il reato di cui all'articolo 156 del testo unico 18 giugno 1931, n. 773 (violazione delle norme sulle pubbliche sottoscrizioni) (doc. IV, n. 45).

Queste domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Trasmissione dal ministro delle partecipazioni statali.

PRESIDENTE. Il ministro delle partecipazioni statali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12 della legge 12 agosto 1977, n. 675, il programma pluriennale dell'ENI per il quinquennio 1979-1983.

Ai sensi del quarto comma dell'articolo 143 del regolamento, detto documento è deferito per il parere, d'intesa con il Presidente del Senato, alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 293 — Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (approvato dal Senato) (1629).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982.

Passiamo all'esame degli articoli e delle relative tabelle del disegno di legge n. 1629, nel testo della Commissione, identico al testo approvato dal Senato. Passiamo all'articolo 1 (stato di previsione dell'entrata). È iscritto a parlare sull'articolo 1 l'onorevole D'Alema. Ne ha facoltà.

D'ALEMA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, è perfino ovvio affermare che dobbiamo evitare — è stato già detto — di porre l'accento sulle maggiori entrate conseguite; dobbiamo invece analizzare meglio e valutare l'effetto sulle entrate dirette ed indirette di un tasso di inflazione che marcia ormai ad una percentuale dal 15 al 20 per cento annuo, oltre che l'effetto dello straordinario andamento della economia nel 1979.

Non ignoriamo che il recupero dell'evasione è stato modesto e minore del preventivato. Resta, in sostanza, e resterà nel 1980, il divario tra l'andamento della spe-

sa pubblica, come quota del reddito nazionale, e quello delle entrate, che è inferiore alla media europea, come lei ben sa, onorevole ministro.

In altre parole, siamo di fronte ad un disavanzo strutturale; questo è il problema; esso esige una svolta nella politica delle strutture amministrative e una revisione della riforma tributaria.

Tale problema va risolto per realizzare maggiori entrate e in pari tempo un'opera di redistribuzione, perequazione ed effettiva giustizia tributaria.

A nostro parere e malgrado le note di variazione, ci si trova di fronte ad una entrata complessivamente sottostimata, in quanto non tiene adeguatamente conto del tasso reale di inflazione, che è stato, mi pare, giustamente valutato dal Presidente del Consiglio nella sua esposizione programmatica.

In base a queste considerazioni, il maggior costo conseguente all'aumento delle detrazioni, richiesto dai sindacati e da noi voluto, può essere assorbito dalle maggiori entrate.

L'aumento delle entrate esige, come abbiamo già affermato, misure di vasta portata, le quali davvero non sembra possano essere predisposte dall'attuale Governo, a causa della sua non compattezza politica e dello scarso consenso che lo regge.

Basti pensare alla lentezza, onorevole ministro, con cui procede la riforma nel campo della riscossione, con l'eliminazione delle esattorie, per rendersi conto delle difficoltà che si incontreranno per riformare profondamente la pubblica amministrazione e farla uscire dalla paralisi in cui si trova.

D'altra parte, ogni possibile progresso in atto, per quanto riguarda l'anagrafe tributaria, non potrà che segnalare più drammaticamente questa paralisi, alla quale ha contribuito, come è stato ripetutamente affermato, il modo affannoso e caotico, ispirato ad una sorta di riformismo cronico, con cui si è legiferato.

È, dunque, necessaria la rielaborazione di un testo unico della normativa tributaria. La lotta all'evasione, in sostanza, esige una profonda riforma della pubblica

amministrazione, ma ciò non toglie che occorre prendere misure immediate. Intanto attendiamo di conoscere i risultati dell'introduzione della ricevuta fiscale. A questo proposito, non ci facciamo illusioni; del resto, la stessa bolletta di accompagnamento, che è ormai entrata a regime, se non sarà assoggettata a forme di controllo sostanziale, non darà risultati soddisfacenti.

Il nostro sostegno, onorevole ministro, all'introduzione della ricevuta fiscale è stato determinante e così sarà se il ministro si deciderà ad estendere la ricevuta fiscale ad altre categorie; questo anche per ragioni di equità verso quelle che alla ricevuta sono già tenute e per contribuire a rendere documentabili i costi ai fini della determinazione del reddito.

Urgono misure di controllo più rigorose per contrastare l'evasione dell'IVA in settori in cui essa è assai rilevante. Si giunga finalmente, ministro Reviglio, ad esempio, all'adozione dell'etichetta tessile, del contrassegno sui prodotti elettronici e su alcuni prodotti dell'industria alimentare.

Quali risultati, signor ministro, si sono conseguiti con l'estensione dei controlli incrociati IRPEF-IVA, IRPEF-IVA-INPS, tra modulo 740 e modulo 770? A questo proposito, occorre una più esatta conoscenza da parte del Parlamento per valutare lo sviluppo della lotta contro l'evasione e l'utilizzo dei dati che l'anagrafe tributaria oggi è in grado di offrire alla pubblica amministrazione.

Questa deve concentrare la propria attività di accertamento soprattutto sui tre milioni di contribuenti IVA, per i riflessi che l'evasione dell'IVA ha sui redditi dichiarati; gli altri 18 milioni di contribuenti in grandissima parte sono lavoratori dipendenti.

È urgentissimo giungere all'eliminazione della pregiudiziale amministrativa, di cui si parla da anni. Tale eliminazione dovrà essere giustamente seguita dalla riapertura dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi, ma non basta permettere al magistrato di non attendere per le fattispecie indicate dalla leg-

ge la fine dell'*iter* del contenzioso amministrativo. Entro quest'anno è doveroso riformare lo stesso assurdo contenzioso amministrativo. Tale riforma può permettere un recupero d'imposta sul reddito accertato per centinaia di miliardi.

Noi sosteniamo, per quanto riguarda l'IVA, che si debbano rivedere le norme di attuazione della sesta direttiva comunitaria, in particolare per quanto attiene alle esenzioni e alle esclusioni. È necessario semplificare gli adempimenti da parte del contribuente IVA e facilitare l'attività di accertamento: bisognerà, quindi, ridurre le aliquote. Non voglio dilungarmi su questo problema, anche perché credo che altri colleghi si soffermeranno sul problema dell'accorpamento delle aliquote IVA.

Signor ministro, prima di concludere, soffermandomi per alcuni istanti sul problema delle imposte sul reddito, vorrei rivolgerle alcune domande. La riforma del settore doganale, il suo ammodernamento, il ripristino della dignità di uno strumento fondamentale per una politica delle entrate dello Stato, è in discussione da anni, ma i governi che si sono succeduti hanno dimostrato di non volerla affrontare concretamente. Che cosa si intende fare a questo proposito e che cosa si intende fare per la riforma dell'azienda dei monopoli, dato che da anni i governi si fanno beffa del Parlamento, come ben sa l'onorevole Tambroni?

Infine, richiediamo a questo punto qualcosa di più di una espressione di volontà per quanto riguarda la tassazione dei cespiti patrimoniali collegati al problema, noto e annoso, della riforma della finanza locale: spingono a questo le sentenze della Corte costituzionale. Insomma, come intende il ministro — che, per altro, ha sollevato ripetutamente questo problema — concretamente porre mano ad una questione rilevante come quella dell'evasione, alla questione cioè dell'erosione della base imponibile?

Bisogna attendere alla riforma del catasto e, in particolare, urgono problemi come quello relativo ai fabbricati. Relativamente ai fabbricati non vi è dubbio che

si ponga con immediatezza l'esigenza di un riordino complessivo dell'imposizione fiscale e di una sua efficace finalizzazione. In altri termini, si tratta, a nostro parere, di ridurre in modo selettivo le imposte sui trasferimenti di proprietà, colpendo invece il sottoutilizzo del patrimonio, al fine di favorire la mobilità.

Non parlerò ora del regime di tassazione — problema molto rilevante specie con riguardo alle persone giuridiche, ai trasferimenti alle imprese, alla massa dei benefici di cui esse godono e alla verifica dei risultati raggiunti o meno con molte misure agevolative, allo scopo di pervenire ad una loro attenta revisione — intendo invece rapidamente soffermarmi sul problema scottante della revisione delle aliquote, a vantaggio di tutti quei redditi collocati nelle fasce di reddito in cui il grado di progressività non è più tollerabile.

Lei, signor ministro, ne ha piena coscienza, a quanto ci risulta dalle sue dichiarazioni dinanzi alla VI Commissione della Camera. Questi redditi sono quelli dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e degli impiegati e di vasti settori di lavoratori autonomi e di certi settori della attività professionale. Non si può più attendere. Occorre un disegno di legge; non sono sufficienti semplici aggiustamenti, da attuare, onorevole ministro, attraverso la prossima legge finanziaria. E non è una politica capace di risolvere i problemi, ma di avvelenarli, quella dell'attacco alla scala mobile e alle responsabilità dei sindacati in ordine alla dinamica inflattiva. Non è neppure una politica quella di aumentare ogni tanto le detrazioni, onorevole ministro, senza andare alla radice dell'erosione fiscale e delle retribuzioni sia dei redditi bassi sia di quelli medi. Per questa strada non si può che giungere alla contrattazione del salario netto, a disincentivare il lavoro e ad incentivare l'evasione. Bisogna rivedere la curva delle aliquote, visto che la curva del prelievo è più che indicizzata rispetto al tasso di inflazione. Infatti, il carico tributario riduce costantemente il potere reale di acquisto dei contribuenti: le retribuzioni dei lavo-

ratori sono aumentate del 19,50 nel 1979, mentre l'imposta sulle persone fisiche da essi pagata è aumentata del 40 per cento. Le maggiori entrate, in termini di valore assoluto, sono dovute all'IRPEF e il 70 per cento di tali entrate deriva dalla imposta pagata dai lavoratori, dagli impiegati, dai pensionati. E concordo con i giudizi dati a questo proposito di recente dal professor Pedone e dal professor Visco.

Signor ministro, bisogna avere coraggio politico, ponendo l'occhio alle esigenze delle entrate tributarie, in una fase in cui la spesa pubblica continua a crescere. Bisogna avere, ministro Reviglio, il coraggio di affrontare il problema di aumentare le capacità distributive e perequatrici dell'IRPEF, appunto perché il problema è quello di redistribuire il carico fiscale e quindi il costo dell'inflazione, facendo opera di perequazione e di giustizia fiscale.

Se ci muoveremo in una direzione diversa, faremo cosa inconcludente e otterremo aggiustamenti modesti, finendo con il dare soltanto modeste illusioni finanziarie.

Le nostre aliquote marginali sono le più elevate della CEE e non si può ignorare che sono queste — e non le aliquote medie — che massacrano i redditi bassi e medi, quelli fino a circa 20 milioni e cioè quelli della grande massa operaia, dei pensionati, degli impiegati, di vasti settori del lavoro autonomo. Va quindi modificata la struttura della curva del prelievo ed è forse necessario — come altri hanno detto autorevolmente — allargare l'ampiezza degli scaglioni, mantenendo costante la aliquota marginale per tutto l'intervallo che comprende la maggioranza dei redditi medi e bassi. Insomma, ministro Reviglio, bisogna manovrare con le aliquote per realizzare, accanto al carattere progressivo dell'IRPEF, una sua maggiore capacità redistributrice e perequatrice.

Pensare a questa riforma in tempi medi o lunghi sarebbe causa di incontenibile tensione sociale, mentre urge l'altro problema connesso all'IRPEF: quello del trattamento fiscale della famiglia.

Su questi temi presenteremo tra poche ore una risoluzione in Commissione e ci auguriamo si possa giungere ad una soluzione positiva. Naturalmente, essa non può che comportare — come ho detto all'inizio — una svolta nella lotta per ridurre drasticamente e il più rapidamente possibile l'evasione, e l'erosione della base imponibile (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare sull'articolo 1, dobbiamo passare alla votazione congiunta di tale articolo e della Tabella A.

BIANCO GERARDO. A nome del mio gruppo, chiedo che questa votazione abbia luogo a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bianco.

Poiché la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta per 20 minuti.

La seduta, sospesa alle 10,30, è ripresa alle 10,50.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato e la relativa tabella n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	504
Maggioranza	253
Voti favorevoli . . .	277
Voti contrari	227

(La Camera approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 2 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

« TOTALE GENERALE DELLA SPESA

È approvato in lire 150.248.813.946.000 in termini di competenza ed in lire 151.385.180.439.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1980 ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3 del disegno di legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. Ne do lettura:

**« STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DEL TESORO
E DISPOSIZIONI RELATIVE**

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del tesoro, per l'anno finanziario 1980, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 2*) ». (*Vedi stampato n. 1629*).

Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

**STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DEL TESORO.**

Al Titolo I, Rubrica 2, Categoria V, Capitolo 1196 « Spese assistenziali di carattere riservato », la cifra: 120.000.000 è soppressa.

Tab. 2. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al Titolo I, Rubrica 25, Categoria V, Capitolo 4493 « Contributi e concorsi nelle spese a favore delle Amministrazioni

del Fondo per il culto e del Fondo di beneficenza e religione nella città di Roma » sostituire rispettivamente le cifre 66.159.767.000 e 65.603.155.000 con 61 miliardi 41.167.000 e 63.000.000.000.

Tab. 2. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al Titolo I, Rubrica 26, Categoria IV, Capitolo 5053 « Acquisto di mezzi di trasporto per l'Amministrazione centrale del Tesoro e per gli uffici periferici del Tesoro, nonché per le altre Amministrazioni dello Stato, escluse quelle ad ordinamento autonomo » la cifra 30.000.000 è sostituita con le parole Per Memoria.

Tab. 2. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Il primo emendamento riguarda l'abolizione di una voce: si poteva presentare un'analogha proposta per una serie di altre voci di questo bilancio, ma abbiamo deciso di presentarla solo per alcune voci, al fine di non appesantire la discussione e consentire l'approvazione del bilancio entro i termini costituzionali.

La voce cui mi riferisco concerne le « Spese assistenziali di carattere riservato »: è assurdo includere in un bilancio dello Stato questo tipo di voci, anche se la cifra è limitata a 120 milioni, perché non si capisce cosa sia e che fini abbia questa riserva. So benissimo che il Presidente del Consiglio tiene molto ai segreti e cerca, anche in violazione della legge sul segreto di Stato, di utilizzarli in tutti i modi, ma noi pensiamo che inserire in un bilancio una spesa di questo tipo sia da evitare, per cui chiediamo la soppressione di questa voce.

L'altro emendamento Tab. 2. 2 riguarda le spese a favore dell'amministrazione del fondo per il culto e del fondo di be-

neficenza e religione nella città di Roma. Esso tende a mantenere le sole spese obbligatorie, che evidentemente non possono essere eliminate, per cui si opera una riduzione da 66 miliardi a 41 miliardi. Riteniamo che spese di questo tipo vadano innanzitutto contro gli stessi cristiani, perché non è ammissibile che sia lo Stato a sovvenzionare spese che invece dovrebbero, in piena libertà, essere sostenute da chi crede in certe cose.

Peraltro, vi è un'osservazione da fare anche per quel che riguarda la città di Roma. Ricordo che da sempre il gruppo radicale conduce una battaglia nei confronti delle proprietà della chiesa e soprattutto contro l'intervento dello Stato in questa direzione. Noi siamo fieri che faccia parte del nostro gruppo il collega Melega, che alcuni anni fa, essendo direttore de *L'Europeo*, prese la semplice iniziativa di pubblicare tutte le proprietà del Vaticano a Roma; per questo fu cacciato da *L'Europeo* senza che la stampa, la federazione della stampa e gli altri giornali, che pur si muovono ogni volta che c'è da difendere qualsiasi diritto corporativo della più piccola testata, muovessero un dito.

L'emendamento Tab. 2. 3 concerne la soppressione del capitolo 5053, che riguarda l'acquisto di mezzi di trasporto per l'amministrazione dello Stato. La cifra prevista da questo capitolo, 30 milioni, è irrisoria, ma viene nei fatti aumentata a diversi miliardi, con un meccanismo di bilancio previsto dall'articolo 96 di questo disegno di legge. Per questo interverrò più diffusamente sul problema in questione nell'illustrazione di un altro nostro emendamento, che chiede la soppressione dell'articolo 96, concernente sempre, ripeto, l'uso, anzi l'abuso delle automobili da parte di chi non ha diritto a farlo ed il fatto che esista ancora in Italia, nel 1980, un privilegio di questo genere, che noi riteniamo assurdo.

Concludendo, ricordo sinteticamente che il primo emendamento Tab. 2. 1 riguarda la voce delle spese di carattere riservato, che è tutta da spiegare; il secondo emendamento Tab. 2. 2 concerne la

limitazione alle sole spese obbligatorie dell'amministrazione per il fondo del culto e del fondo di beneficenza nella città di Roma; il terzo emendamento Tab. 2. 3 prevede, invece, la soppressione del capitolo per l'acquisto di mezzi di trasporto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento riferito alla tabella n. 2 (stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro):

Ai capitoli 2965 (Spese per i servizi di stampa, ecc.) e 4493 (Contributi e concorsi nelle spese a favore delle Amministrazioni del Fondo per il culto, ecc.), sostituire le cifre: 9.000.000.000 e 66.159.767.000, rispettivamente, con le seguenti: 7.012.000.000 e 66.149.470.000.

Conseguentemente, nella tabella 5, capitolo 7011 (Spese per l'acquisizione di beni, attrezzature e servizi, per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento urgente per l'amministrazione della giustizia, con particolare riferimento all'attuazione della riforma della procedura penale), sostituire la cifra: 150.000.000.000 con la seguente: 300.000.000.000.

Conseguentemente, nella tabella 7, capitolo 1032 (Spese per il personale supplente docente e non docente delle scuole materne, ecc.), sostituire la cifra: 504.800.000.000 con la seguente: 504.652.579.000.

Tab. 2. 5.

MACCIOTTA, MARTORELLI, GAMBOLATO,
COLONNA.

COLONNA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA. I colleghi Ricci e Mannuzi, nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, e il collega Martorelli, in sede di parere sul bilancio in Commissione giustizia, hanno già ampiamente motivato il giudizio radicalmente negativo del gruppo comunista sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia. Illustrando l'emendamento Macciotta Tab.

2. 5, che intende aumentare di 150 miliardi detto stato di previsione, ribadisco sinteticamente la nostra critica netta a causa dell'assoluta esiguità degli stanziamenti, specie in conto capitale, rispetto alle esigenze, e la totale assenza di una concreta linea politica nel settore, per non parlare di un programma organico di interventi.

Mi sia consentita una rettifica formale all'emendamento Macciotta Tab. 2. 5, che sto illustrando. Nella prima parte, dove la cifra è indicata in 66.149.470 mila, occorre correggere l'importo in lire 55 milioni 568.767 mila; nella terza parte la cifra 504.652.579 mila deve essere corretta in 367.379 milioni. Dal bilancio emerge che non vi è alcuna volontà seria di affrontare i temi fondamentali, come quello della divisione delle circoscrizioni giudiziarie e quello dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria, di cui manca qualsiasi indicazione circa i quesiti ed i criteri riformatori. Emerge anche il disinteresse del Governo ad assicurare quel minimo di condizioni materiali per l'esercizio dell'amministrazione della giustizia, senza le quali è sterile spendere parole di elogio e di comprensione per gli operatori della giustizia.

Per questi motivi il nostro emendamento, realistico e necessario, vuole approntare un ulteriore finanziamento per l'acquisto di mezzi, di materiali, di attrezzature, ed ogni altro intervento urgente, con particolare riferimento all'attuazione della riforma del codice di procedura penale, per consentire, in questo modo, di amministrare veramente la giustizia.

Onorevoli colleghi, questa sordità del Governo ai problemi concreti dell'amministrazione della giustizia ci pare emblematica di un atteggiamento generale dell'esecutivo nei confronti dei problemi delle strutture amministrative, quasi che queste non fossero le condizioni determinanti per poter svolgere concretamente l'esercizio di qualsiasi funzione dello Stato. È pertanto su tali problemi che intendo richiamare, in questo mio intervento, l'attenzione del Governo e della Camera. L'esame del bilancio consente, anzi richiede, un discorso sullo stato della pubblica amministra-

zione, un esame che cerchi di individuare cosa deve cambiare, quali sono gli obiettivi e le linee di una profonda riforma della pubblica amministrazione. È necessario, infatti, agire sulle strutture amministrative dello Stato per renderle idonee a corrispondere ai principi costituzionali del buon andamento, che si collega alla massima efficienza; dell'imparzialità, che si collega all'obbligo di soddisfazione dell'interesse collettivo in riferimento al principio di eguaglianza, a quello della prevalenza dei fini generali e sociali sugli interessi e sui profitti privati e particolari.

Si tratta di agire in ogni momento dell'attività legislativa, e soprattutto di Governo, avendo in mente questi fini. La riforma della pubblica amministrazione non è una materia a sé stante, ma un'opera continua di cambiamento degli apparati, da compiersi contestualmente all'azione più generale di trasformazione dello Stato, in una visione complessiva ed armonica delle strutture, dei compiti, dei fini costituzionali. Essa si deve realizzare attraverso un processo continuo di adeguamento degli apparati amministrativi all'ordinamento costituzionale della nostra Repubblica, ai fini ed agli obiettivi economici e sociali di trasformazione democratica del nostro paese, indicati nella Costituzione.

Questo processo di riforma deve avere continuamente presente che l'organizzazione amministrativa del nostro ordinamento si fonda sugli enti locali, sulle regioni, sul principio del decentramento amministrativo; esso non significa soltanto la rottura dello Stato accentrato e burocratico che noi deriviamo da Napoleone, ma è il riconoscimento che la gestione primaria degli interessi pubblici dell'amministrazione dello Stato deve avvenire a livello di amministrazione locale.

Il complesso delle attribuzioni previste per gli enti locali individua il comune come organo di autogoverno; in quest'ultimo e nella provincia si incentrano tutte le funzioni amministrative, quelle proprie, quelle attribuite dallo Stato e quelle delegate dalle regioni. Per questo la riforma delle autonomie locali. l'attua-

zione dell'ampio programma di riforme normative previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 e dai connessi decreti nn. 617 e 618 sulla riorganizzazione delle strutture statali, così come anche una vera ed autonoma finanza regionale e locale, sono momenti essenziali e decisivi della riforma della pubblica amministrazione.

L'ampio decentramento a livello regionale e locale significa, infatti, capovolgere tutta l'impalcatura della struttura della pubblica amministrazione. L'apparato centrale dovrebbe essere ridotto al minimo necessario per esercitare le funzioni pubbliche riconducibili all'unità e indivisibilità della Repubblica.

Per questo auspichiamo che il Governo voglia seguire le indicazioni del ministro per la funzione pubblica, professor Giannini, quando nel suo cosiddetto « rapporto » afferma: « Se si volesse dare attuazione effettiva al disposto dell'articolo 5 della Costituzione, occorrerebbe pensare — salvo casi particolari — ad un decentramento regionale dell'amministrazione dello Stato congegnato in modo che l'organo regionale abbia tutte le attribuzioni operative oggi dell'organo centrale. Al limite » — continua il professor Giannini — « in astratto non dovrebbero più esistere atti amministrativi di poteri centrali da provvedimenti di indirizzo ed atti organizzativi. Anche i ruoli non direttivi del personale di molte amministrazioni potrebbero essere regionalizzati; similmente agli organi regionali dovrebbero attribuirsi titolarità di spesa e nel bilancio dello Stato si dovrebbe inserire un quadro aggiuntivo che indichi le spese ripartibili per regioni » Così ha detto il ministro Giannini.

Una riforma della pubblica amministrazione, inoltre, deve adeguarsi alle caratteristiche dell'intervento nell'economia e nel sociale da parte di uno Stato industriale come il nostro e quindi all'indispensabile metodo della programmazione. Una amministrazione pubblica che agisca secondo gli indirizzi di programmazione generale o anche per programmi di settore necessita di essere strutturata avendo ben chiari i livelli di attuazione e di ripartizione del-

l'attività di gestione, non fosse altro per evitare duplicazioni, interferenze e contrapposizioni. Ciò deve significare, a livello di organi centrali una riagggregazione degli apparati con il fine di coordinare e di indirizzare e a livello regionale un autonomo modo di realizzare i propri programmi di sviluppo; a livello locale e periferico, una gestione unitaria dell'azione amministrativa.

Uno snellimento dell'attività amministrativa che assicuri efficienza, rapidità e produttività della spesa si può realizzare affidando alla disponibilità autonoma delle regioni le risorse finanziarie da impiegare e da investire nei propri programmi di sviluppo, superando il sistema attuale che destina le risorse alle regioni ed ai comuni in modo rigidamente predeterminato, sottoposto a minuziosi vincoli ed a complesse procedure. Tutto ciò si traduce, infatti, in un danno plurimo, poiché mantiene ed anzi potenzia amministrazioni centrali frammentate, comporta la creazione di apparati specifici a livello regionale, non consente di utilizzare a pieno le strutture a livello interregionale e locale.

Una reale attribuzione di autonomia finanziaria alle regioni ed una corretta finanza locale oltre ad essere il modo più serio ed efficace di una politica di spesa programmata e coordinata comporta uno snellimento delle procedure ed un sistema di controlli più efficienti. Si traduce inoltre in una eliminazione, fusione e concentrazione delle strutture amministrative dei vari livelli.

Si deve puntare a concentrare nei comuni e nelle loro associazioni i poteri di attuazione e gestione amministrativa, eliminando tutti gli apparati di gestione diretta sia a livello centrale, sia a livello regionale. Da qui la necessità di una riforma dei ministeri che sopprima l'apparato amministrativo centrale, reso non più necessario dal trasferimento — attuato o da attuare — di funzioni alle regioni ed agli enti locali, e adegui questi alle esigenze delle autonomie locali, riconvertendoli in modo tale da consentire loro di esercitare le funzioni di indirizzo e di coordinamento. È necessaria un'opera di riaggregazio-

ne e di riordinamento dei ministeri che implica un ripensamento dell'intero esecutivo.

Le linee di una trasformazione dell'amministrazione centrale in relazione al pluralismo istituzionale, al carattere intersettoriale degli interventi, alle caratteristiche dell'intervento pubblico, a noi sembra dovrebbero essere le seguenti.

In primo luogo è necessaria una ristrutturazione organizzativa delle funzioni di amministrazione attiva in attività strumentale all'esercizio di funzioni di programmazione, di indirizzo e di coordinamento. In secondo luogo il metodo della programmazione deve essere inteso come quadro di riferimento, che richiede apparati di coordinamento tra tutti gli interventi di competenza statale e regionale, oltre che di coordinamento finanziario. In terzo luogo occorre cambiare i metodi di una amministrazione sempre più chiamata, non a gestire servizi, ma a dirigere e programmare interventi e servizi svolti da apparati decentrati e specializzati; destinata non più ad emettere provvedimenti formali ma a conseguire obiettivi sociali, divenendo responsabile dell'efficienza della attività amministrativa. In quarto luogo è necessaria la revisione della ripartizione dei compiti fra le amministrazioni centrali per superare la frammentazione delle competenze, la duplicazione delle strutture, il settorialismo degli apparati, il pluralismo ingiustificato degli enti strumentali e degli interessi corporativi di cui questi sono espressione. Infine occorre diversificare i modelli dicasteriali, rendendoli omogenei al mutamento delle funzioni e dei compiti di intervento dello Stato, e idonei a dirigere, in maniera efficiente ed omogenea, sia gli apparati dell'amministrazione diretta, sia quelli dell'amministrazione indiretta. Si devono attuare modelli differenziati a seconda che il Ministero debba svolgere compiti tradizionali dello Stato (difesa, interni, esteri); debba svolgere compiti che coinvolgano le competenze regionali; sia finalizzato al raggiungimento di obiettivi economici e sia strumento indispensabile al coordinamento di ogni politica di programmazione, come, ad esempio

lo sono quelli della finanza, del tesoro e del bilancio.

Strettamente connessa alla ristrutturazione e ricomposizione delle amministrazioni ministeriali e tale da produrre un accorpamento in relazione alle politiche, con una indispensabile riduzione dei ministeri ad esse preposte, è la necessità di rivedere il complesso dei vari comitati interministeriali. In particolare, ammessa la necessità - tutta da verificare in relazione alla ristrutturazione dei ministeri e della Presidenza del Consiglio - di un'organizzazione interministeriale finalizzata all'indirizzo ed al coordinamento degli interventi economici, questa non può che essere unica.

PRESIDENTE. Onorevole Colonna, le faccio presente che è ormai trascorso il termine di venti minuti che il primo comma dell'articolo 39 del regolamento assegna per l'illustrazione degli emendamenti (*Commenti*). Onorevoli colleghi, è improbabile che il Presidente inviti l'oratore a concludere se non ha ancora superato il limite di tempo concessogli. Onorevole Colonna, la prego di concludere rapidamente.

COLONNA. Ciò pone il problema di rivedere il CIPE nella sua composizione e nei suoi compiti, eventualmente strutturandolo con comitati interni (i vari CIPAA, CIPI, CESPES, CICR, CIP) ai quali affidare compiti di proposta, istruttori, di alta amministrazione, nei relativi settori, in ossequio ai deliberati assunti nel collegio maggiore.

Solo avendo come punto di riferimento un tipo di Stato democratico, articolato politicamente, pluralista, volto a fini di trasformazione e di sviluppo economico e sociale, e solo tenendo presente la necessità di una profonda ristrutturazione degli apparati amministrativi e di Governo, acquista peso e significato la legge sull'ordinamento della Presidenza del Consiglio (che ci auguriamo sia presentata al più presto), e possono essere affrontati e risolti problemi fondamentali quali quelli della riforma della legge di contabilità e delle procedure di spesa, della cosiddetta

copertura amministrativa, del sistema dei controlli, sui quali ha richiamato l'attenzione il ministro Giannini.

Su quest'ultima questione mi sia consentito dire due parole. Da più parti è stato sottolineato come sia urgente il riordinamento della Corte dei conti. Il problema non può essere studiato e risolto soltanto in termini di semplice ristrutturazione della Corte; si deve rivedere complessivamente il sistema dei controlli, sia interni che esterni, nell'ambito delle nuove forme in cui si sostanzia l'azione amministrativa, in modo che in funzione di tale riforma si predisponga quella della Corte dei conti e non viceversa. È necessario pertanto creare le condizioni per una riforma culturale e di impianto della Corte dei conti tale da consentirle di estendere il proprio esame, oltre che alla regolarità della gestione, all'efficienza dell'attività amministrativa, individuando più idonee strutture e modi di lavoro del Parlamento che consentano a quest'ultimo di raccordarsi alla nuova attività della Corte, in rapporto ad un sistema dei controlli profondamente riformato che preveda anche un controllo sui risultati. Questo sempre, peraltro, tenendo fermo il criterio che l'efficienza amministrativa si garantisce innanzitutto con una profonda riorganizzazione delle strutture, dei metodi, delle procedure, dell'azione amministrativa, con una piena penetrazione del sistema democratico nella sfera dell'esecutivo, con la conoscenza tempestiva ed organica dei dati sull'attività amministrativa e sulle gestioni economiche dei diversi settori pubblici.

Onorevoli colleghi, la riforma degli apparati della pubblica amministrazione non è nemmeno pensabile senza una chiara politica del personale e senza il coinvolgimento dei lavoratori del pubblico impiego non solo nella definizione del loro rapporto di lavoro, ma anche nelle modifiche delle strutture amministrative. Per questo riteniamo debba essere rapidamente approvata la legge-quadro sul pubblico impiego, prevedendo l'ingresso pieno nella legislazione della contrattazione collettiva e del connesso potere contrattuale dei sin-

dacati, ponendo le basi per una qualificazione e mobilità del personale. L'opera di trasformazione ed innovazione della pubblica amministrazione, oltre ad un molteplice agire sul piano legislativo e di Governo, comporta anche modifiche di fondo...

PRESIDENTE. Onorevole Colonna, la prego! (*Proteste al centro*). Onorevoli colleghi, se cominciamo ad essere nervosi alle 11,20, quando arriveremo, questa notte, alla votazione finale sul bilancio, chissà come saremo! (*Proteste al centro*). Onorevole Colonna, ha già superato i limiti di tempo. La prego di concludere.

COLONNA. Sto concludendo.

PRESIDENTE. Faccia in fretta, la prego.

COLONNA. Dicevo che l'opera di trasformazione ed innovazione della pubblica amministrazione, oltre ad un molteplice agire sul piano legislativo e di Governo, comporta anche modifiche di fondo nel reclutamento del personale, nel suo processo di formazione, acculturamento, di specializzazione, di qualificazione.

Per questo riteniamo grave che il Governo, che pur sembra avvertire il problema, non abbia ancora seriamente posto mano e presentato alle Camere una seria legge di riforma della « dirigenza » e della scuola superiore della pubblica amministrazione.

Signor Presidente, non ho la pretesa neanche di avere appena accennato a tutti i problemi che una riforma della pubblica amministrazione, democratica ed efficiente, pone se si vuole arrivare ad una produttività democratica ed efficiente della spesa pubblica. Ma è certo che se non si affronta, con un ampio respiro politico e culturale, con spirito innovatore e democratico, questa tematica ed i nodi sedimentati di un'attività amministrativa ormai obsoleta e controproducente, ogni discorso di innovazione della spesa pubblica e di trasformazione efficiente e democratica dell'apparato produttivo del nostro

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Stato è destinato a rimanere sterile vaniloquio e a fallire (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati alla Tabella n. 2 ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. Il parere della Commissione è a maggioranza contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Su quale emendamento ?

ROCCELLA. Sull'emendamento presentato dal gruppo comunista alla Tabella n. 2, precisamente sull'emendamento Macciotta Tab. 2. 5.

PRESIDENTE. Le darò la parola al momento della votazione di questo emendamento.

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

CICCIOMESSERE. Signor Presidente, prima della proclamazione del risultato della votazione, chiedo la controprova mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, devo sentire l'avviso dei segretari.

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova me-

dante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi. Decorre, pertanto, da questo momento, il termine di preavviso di 5 minuti previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Ricordo che questo preavviso, che è di cinque minuti, come avviene per quello di venti minuti previsto per le votazioni a scrutinio segreto, viene dato una sola volta; pertanto non sarà ripetuto nell'imminenza di eventuali successive controprove mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Attendiamo pertanto che il termine sia trascorso.

Procediamo dunque alla controprova, mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi, relativa alla votazione sull'emendamento Crivellini Tab. 2. 1.

(*Segue la votazione*).

Comunico che l'emendamento Crivellini Tab. 2. 1 si intende respinto, con una differenza di 84 voti.

Passiamo all'emendamento Macciotta Tab. 2. 5, sul quale è stata richiesta, dal presidente del gruppo comunista, la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento l'onorevole Roccella. Na ha facoltà.

ROCCELLA. I deputati del gruppo radicale voteranno a favore dell'emendamento Macciotta Tab. 2. 5, pur ritenendo insufficiente la cifra proposta: insufficiente non solo in relazione all'entità dei bisogni della giustizia, ma anche, e soprattutto, in rapporto alla volontà politica manifestata da chi ha formulato l'emendamento stesso, cioè da un gruppo di opposizione. Se è vero che i problemi della giustizia sono quelli che in questa sede sono stati indicati, così corposi, così numerosi, così ricorrenti, così significativi, e se è vero che c'è una volontà politica di riconoscere a tali problemi centralità di valutazione rispetto agli altri, l'insufficienza appare assolutamente evidente. Il fatto che si consideri centrale il problema della giustizia significa solo, in termini di procedimento e di valutazione politica, che

si dà priorità a tale problema, relativamente alle altre voci. Ma riconoscere tale priorità non significa riservare a tale problema il primo posto in un elenco: significa, invece, privilegiarlo rispetto agli altri. E l'unico modo di privilegiare un problema, in sede di bilancio, è quello di riportare la cifra degli interventi ad esso relativi non semplicemente al margine di compatibilità indicato dal Governo, perché in quest'ultimo caso non si evidenzerebbe un contrasto con le posizioni del Governo.

Invece, vi è contrasto sulla valutazione della centralità del problema della giustizia; è questo il senso politico della battaglia della maggioranza. Si privilegia questo settore tenendo presenti sia i bisogni della giustizia sia l'importanza ed il significato che l'opposizione dà, nel contesto del bilancio, ai problemi della giustizia.

Ecco perché riteniamo insufficiente la cifra proposta, soprattutto se si tiene conto che la richiesta dei mille miliardi proviene dalla magistratura, che credo sappia bene quali sono i problemi della giustizia e in quali circostanze negative essa stessa operi e quanto ci vorrà, in termini di spesa, per affrontare e superare dette circostanze, fino ad arrivare al funzionamento minimo della giustizia. Infatti, i mille miliardi richiesti sono stati motivati dalla magistratura per assicurare alla giustizia non un funzionamento soddisfacente od ottimale ma un funzionamento minimo.

Comunque, nonostante queste riserve e questo riconoscimento di insufficienza che ho cercato di motivare a nome del gruppo radicale, voteremo a favore dell'emendamento in questione per due ordini di ragioni, che illustrerò in maniera rapidissima. Innanzitutto, perché comunque si tratta di un aumento e nella situazione parlamentare che stiamo attraversando non ci sentiamo di « bruciare » un'occasione, per quanto minima, di potenziamento del bilancio della giustizia. La seconda ragione è che ci troviamo di fronte ad un segno politico di estrema rilevanza, perché, anche se minimo, non

è il minimo fatto proprio dal Governo, ma un segno di attenzione della sinistra di opposizione di questo Parlamento verso il problema della giustizia.

Per questi motivi, Presidente e colleghi, il gruppo radicale voterà a favore dell'emendamento Macciotta Tab. 2. 5 (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta Tab. 2. 5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	511
Votanti	510
Astenuti	1
Maggioranza	256
Voti favorevoli	232
Voti contrari	278

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 2. 2.

MELEGA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Prima di iniziare questa mia breve dichiarazione di voto, formulo, a nome del gruppo radicale, la richiesta che questo emendamento sia votato a scrutinio segreto. Esso riduce, rispettivamente, da 66 a 61 miliardi e da 65 a 63 miliardi

il contributo alle amministrazioni del fondo per il culto e del fondo di beneficenza e religione nella città di Roma. È un emendamento che ha un valore, come si può vedere dal minimo scarto della cifra, essenzialmente simbolico e, tuttavia, è particolarmente significativo per il gruppo radicale, che si ritiene portatore in questa aula degli ideali di laicità e di separazione tra Chiesa e Stato.

La nostra dichiarazione di voto è anche un invito ai compagni socialisti ed ai colleghi repubblicani, socialdemocratici e liberali a unirsi a noi nel voto favorevole proprio perché questi ideali non possono essere oggetto di contrattazione o di convergenza di diversi partiti che si trovano insieme al Governo (*Commenti del deputato Roccella*).

So che sono pochi, ma anche quei pochi possono dare un contributo a questa linea di condotta, che rappresenta una linea direttiva, nella storia d'Italia, particolarmente nel Parlamento italiano, e che mi auguro venga recepita in questo voto, proprio nel segno di un cammino verso la separazione tra Stato e Chiesa, che personalmente ritengo benefico per entrambe le entità.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 2. 2. non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	514
Votanti	343
Astenuti	171
Maggioranza	172
Voti favorevoli	49
Voti contrari	294

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

CRIVELLINI. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto sullo emendamento Tab. 2. 3.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, mi scusi, ma si tratta di una questione complessa. Mi sembra una contraddizione il fatto che lei abbia svolto un emendamento e su questo intenda fare una dichiarazione di voto. Io non ho niente in contrario se la vuol fare un collega del suo gruppo, ma ritengo sarebbe più opportuno che non fosse lei a farla.

CRIVELLINI. Dal momento che c'è questo problema, mi limito a chiedere lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 2. 3., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	516
Votanti	342
Astenuti	174
Maggioranza	172
Voti favorevoli	47
Voti contrari	295

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato con allegata tabella 2.

(*È approvato*).

Passiamo ora all'esame degli articoli da 4 a 30 del disegno di legge n. 1629 relativo al bilancio di previsione dello

Stato per l'anno finanziario 1980 ed al bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 (Vedi stampati nn. 1629-1629A).

(La Camera approva successivamente gli articoli da 4 a 30 del disegno di legge n. 1629, relativo al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 ed al bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982).

Passiamo all'articolo 31. È stato presentato il seguente emendamento riferito alla tabella n. 3 (Stato di previsione del Ministero delle finanze):

Al Titolo I, Rubrica 1, Categoria IV, Capitolo 1094 « Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto in uso all'amministrazione centrale ed alle intendenze di finanza » le cifre, 250.000.000, e 248.000.000, sono sostituite rispettivamente dalle cifre seguenti: 150.000.000, e 148.000.000.

Tab. 3. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svogarlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione è contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Il Governo esprime parere contrario.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. L'emendamento tende a ridurre la spesa per « manutenzione, no-

leggio ed esercizio di mezzi di trasporto in uso all'amministrazione centrale e alle intendenze di finanza », da lire 250 milioni a 150 milioni. Non è una assurdità lo aver presentato questo emendamento, perché se si esaminano i consuntivi dello Stato di tutti questi anni, confrontandoli con i preventivi, si vede chiaramente che vi è una truffa alla base di questi stanziamenti.

Il meccanismo innescato è quello di gonfiare in modo programmato questo capitolo — ben sapendo che questi fondi non verranno spesi — al fine di trasferirli in altro capitolo. Basta confrontare i preventivi con i consuntivi per accorgersi che c'è sempre una differenza dell'ordine del 40-50 per cento.

Il senso di questo emendamento, dunque, è quello di evitare quella che io ritengo una truffa programmata, in quanto che non si tratta di un errore di previsione, ma di un errore voluto. Noi chiediamo che lo stanziamento venga riportato alle effettive necessità.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Crivellini ed altri Tab. 3. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 31 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, con la allegata tabella 3.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli da 32 a 36 (vedi stampati nn. 1629 e 1629-A).

(La Camera approva successivamente gli articoli da 32 a 36 compresa l'appendice n. 1).

Do lettura dell'articolo 37:

« Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero del bilancio e della programmazione economica,

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

per l'anno finanziario 1980, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 4*) ».

È stato presentato il seguente emendamento, alla tabella 4:

STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA.

Ai Titolo I, Rubrica 1, Categoria IV, Capitolo 1140 « Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto », le cifre: 40.000.000, e 45.000.000, sono sostituite rispettivamente dalle cifre: 15.000.000, e 20.000.000.

Tab. 4. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini, ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione è contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini tabella 4. 1, non accettato dalla Commissione nè dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 37 nel testo della Commissione identico al testo approvato dal Senato, con l'allegata tabella 4.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 38, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti (*Vedi stampato n. 1629*).

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 39:

« Sono autorizzati l'impiego e il pagamento delle spese del Ministero di grazia e giustizia, per l'anno finanziario 1980, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 5*) ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti alla Tabella 5.

STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Al Titolo I, Rubrica 2, Categoria II, Capitolo 1500 « Stipendi ed altri assegni fissi al personale della Magistratura giudiziaria » le cifre 164.000.000.000 e 168 miliardi 223.000.000 sono sostituite rispettivamente dalle seguenti: 539.659.500.000 e 543.882.500.000.

Conseguentemente alla Tabella 12 si effettuano le seguenti variazioni a copertura del maggiore onere:

Capitolo 4011 la cifra 392.152.000.000 è sostituita dalla seguente 244.845.000.000;

Capitolo 4031 la cifra 424.470.400.000 è sostituita dalla seguente 356.369.900.000.

Capitolo 4051 la cifra 574.455.800.000 è sostituita dalla seguente 414.203.800.000;

Tab. 5. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al Titolo I, Rubrica 2, Categoria II, Capitolo 1504 « Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale », le cifre 1.500.000.000 e 1 miliardo 403.500.000, sono sostituite ciascuna dalla seguente 3.870.000.000.

Conseguentemente alla Tabella 12, Titolo I, Rubrica 1, Categoria IV, Capitolo 1073 « Spese riservate dello Stato mag-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

giore della Difesa e degli organi centrali e territoriali della Difesa» la cifra 2 miliardi 370.000.000 è soppressa.

Tab. 5. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al Titolo I, Rubrica 2, Categoria IV, Capitolo 1581 « Compensi da corrispondere ad estranei all'Amministrazione in relazione a particolari esigenze del servizio elettorale e di quello relativo ai referendum popolari » le parole: per memoria, sono sostituite dalla parola: 361.621.000, e la parola: 130.000.000, è sostituita con la parola: 491.621.000.

Conseguentemente, a copertura del maggiore onere, nella Tabella 8, al Titolo I, Rubrica 3, Categoria V, Capitolo 2071 « Contributo per integrare i redditi dei patrimoni riuniti ex-economali destinati a sovvenire il clero particolarmente benemerito e bisognoso ed a favorire scopi di culto, di beneficenza e di istruzione », la cifra: 361.621.000, è soppressa.

Tab. 5. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al Titolo I, Rubrica 2, Categoria IV, Capitolo 1587 « Spese per le esigenze straordinarie e le attrezzature degli uffici giudiziari comprese quelle per gli uffici giudiziari sistemati nelle nuove costruzioni », le cifre: 5.300.000.000, e 8.600.000.000, sono sostituite rispettivamente con le cifre: 55.300.000.000, e 58.600.000.000.

Conseguentemente alla Tabella 12, Titolo I, Rubrica IV, Categoria, IV, Capitolo 1802 « Spese per la manutenzione, riparazione, trasformazione, conservazione e per il mantenimento della loro consistenza di: armi, munizioni, materiale di armamento terrestre; materiale per la difesa nucleare, batteriologica e chimica; bar-dature, sellerie, buffetterie, dotazioni individuali e di reparto per cani, elmetti; materiali mobili e per installazioni fisse delle trasmissioni formanti parte integrante ed inscindibile dei complessi di arma

terrestri; macchinari ed attrezzature tecnico-scientifiche; materiale per i servizi fotografici, cinematografici, cinefotografici e radiotelevisivi; parti di ricambio, accessori e materiali di consumo - Spese per i servizi generali d'istituto; per lo sfalcio di erbe presso i depositi munizioni; per la bonifica da ordigni esplosivi; di mascalcia - Assicurazione contro i rischi derivanti dagli infortuni degli stabilimenti di lavoro - Spese di trasporto ed immagazzinamento dei materiali - Spese per la codificazione dei materiali e per l'approvvigionamento e l'aggiornamento di pubblicazioni scientifiche, tecniche e logistiche », le cifre: 62.770.700.000, e 61.800.000.000, sono sostituite rispettivamente con le seguenti: 12.770.700.000, e 20.000.000.000.

Tab. 5. 4.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Li do per svolti.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole CiccioMessere ?

CICCIOMESSERE. Signora Presidente, ho chiesto la parola per illustrare l'emendamento Crivellini Tab. 5. 2, perché noi abbiamo dato per svolto l'emendamento Crivellini Tab. 5. 1.

PRESIDENTE. Per la verità, avevo chiesto all'onorevole Crivellini se considerava svolti tutti gli emendamenti alla tabella 5, ma, se lei desidera svolgere questo emendamento, dirò che si tratta di un mio errore.

CICCIOMESSERE. Desidero informarla, signora Presidente, che intendo fare non solo l'illustrazione di questo emendamento, ma, successivamente, anche la dichiarazione di voto su di esso, perché ritengo che l'interpretazione dell'articolo 50 del regolamento sia già stata risolta in questo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

senso da questa Assemblea in occasione di un precedente dibattito regolamentare. Infatti, la dichiarazione di voto, intervenendo dopo l'illustrazione, dopo l'eventuale dibattito e dopo il parere dei relatori e del Governo, consente a chiunque — ed evidentemente anche al presentatore dell'emendamento — di dichiarare i motivi del proprio voto sullo stesso emendamento con l'aggiunta delle considerazioni che derivano dal dibattito che su di esso si è svolto.

Questa questione, signora Presidente, è stata risolta...

PRESIDENTE. Onorevole Ciccio Messere, lei ha chiesto la parola per illustrare l'emendamento Crivellini Tab. 5. 2; a questo punto lei deve illustrare l'emendamento e non fare un richiamo ad una questione regolamentare. Della questione, comunque, riparleremo quando chiederà la parola per dichiarazione di voto. Proceda ora all'illustrazione dell'emendamento.

CICCIOMESSERE. Con questo emendamento si intendono sopprimere alcune spese previste nella Tabella 12, relativa allo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia, per destinare la somma prevista di 2 miliardi e 370 milioni ad un altro capitolo, quello, che noi riteniamo particolarmente carente, che riguarda « Indennità e rimborso spese di trasporto per missioni nel territorio nazionale ». È nostro parere, proprio per il discorso che abbiamo portato avanti nelle scorse settimane, per il rafforzamento cioè della giustizia, che sia necessario potenziare la possibilità di trasferimento dei magistrati e delle strutture della giustizia, che oggi non è possibile proprio per la carenza delle indennità di missione.

Sappiamo che il problema non è tanto e solo quello complessivo, cioè quello della cifra complessiva stanziata per questa indennità, ma consiste nel fatto che le diarie sono relativamente basse. Comunque, per poter risolvere il problema dell'inadeguatezza delle diarie è necessario elevare la cifra complessiva prevista per questo tipo di indennità.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Tab. 5. 3 e Tab. 5. 4 li dà per svolti, onorevole Crivellini?

CRIVELLINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti alla tabella 5?

MANFREDI MANFREDO, Relatore. La Commissione è contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo?

PANDOLFI, Ministro del tesoro. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciccio Messere. Ne ha facoltà.

Onorevole Ciccio Messere, la prego di non rifarsi alla questione regolamentare, che non è affatto risolta, tant'è vero che, in aula, proprio perché la questione è in discussione, si era chiesto ai colleghi che, non a norma di regolamento, ma per un senso di opportunità, chi svolgeva l'emendamento non facesse la dichiarazione di voto su di esso. Questo mi sembra che rientri nella logica comune: lei ha svolto l'emendamento, ma chiede lo stesso di fare ugualmente la dichiarazione di voto. La faccia pure, ma tenga presente che la questione non è risolta, ma è ancora *sub iudice*.

CICCIOMESSERE. Sono d'accordo con lei, signora Presidente. Nel momento in cui su questo emendamento non sono intervenute altre considerazioni da parte di altri colleghi è evidente che io, come qualunque altro collega, non abbia nulla da aggiungere a quanto detto. Cosa diversa sarebbe stata se fossero intervenute altre considerazioni da parte di altri colleghi: in quel caso chiunque, compreso l'illustratore dell'emendamento, avrebbe dovuto o potuto prendere la parola per dichiarazione di voto. Accetto, comunque, la sua raccomandazione in questa specifica situazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 5. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 5. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Crivellini Tab. 5. 3.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Approfitto dell'occasione per chiedere che questo emendamento venga votato a scrutinio segreto.

Desidero poi richiamare l'attenzione dei colleghi su questo emendamento, che prevede...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Galli: siamo in sede di dichiarazione di voto e quindi lei deve dirci perché voterà a favore di questo emendamento.

GALLI MARIA LUISA. Io voterò in favore di questo emendamento in quanto propone la soppressione della spesa di 361 milioni 621 mila lire, destinata a coprire alcune voci di spesa che sono totalmente superate e non giustificate. In sostanza, si tratta di più di 300 milioni che dovrebbero essere devoluti a scopi di culto, di beneficenza e di istruzione. Ritengo che queste voci siano umilianti, offensive per i credenti e per i sacerdoti ai quali questa cifra viene destinata (*Proteste al centro — Al centro si grida: « Vergognati! »*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

GALLI MARIA LUISA. Lasciatemi parlare! (*Proteste e commenti al centro*).

PRESIDENTE. Continui, onorevole Galli.

GALLI MARIA LUISA. Quando diciamo che lo Stato deve dare dei soldi a sacerdoti particolarmente benemeriti, diciamo cosa umiliante per gli stessi sacerdoti, per i credenti, per la religione cattolica, oltre al fatto che si tratta di una cosa incostituzionale, dato che la Costituzione stabilisce che tutte le religioni, tutte le confessioni sono libere e uguali davanti alla legge.

Se quindi il sacerdote cattolico compie delle azioni benemerite, fa il suo dovere ed è suo diritto non ricevere dagli uomini riconoscimenti per il dovere che deve compiere in base alla sua scelta. Lo stesso vale per i ministri protestanti e per quelli di tutti i culti di tutte le religioni.

In più, in questo capitolo sono previste cinque o sei voci diverse, sempre in tema di culto. Ebbene, io vi chiedo se abbiate avuto sentore di quella che è stata la storia dei credenti in questi trent'anni. C'è stato un Concilio Vaticano II che ha maturato le coscienze dei credenti, per cui ormai siamo al punto che il culto deve essere sovvenzionato dagli stessi credenti.

Non abbiamo poi certo bisogno di nuove chiese, perché le chiese sono vuote (*Proteste al centro — Richiami del Presidente*). Abbiamo bisogno di credenti e non di persone che vanno in chiesa (*Proteste al centro*).

PRESIDENTE. Lasciate parlare l'onorevole Galli, per cortesia.

GALLI MARIA LUISA. Intendiamo costruire nuovi edifici mentre abbiamo le chiese sempre più vuote di credenti, poiché è troppo facile riempire sempre le chiese di persone fisiche.

Per quanto riguarda l'assistenza e beneficenza, ricordo che l'assistenza è oggi demandata agli enti locali e alle regioni, che devono costruire varie strutture. Non parliamo più di assistenza indiscriminata, parliamo di servizi sociali da allesti-

re ad opera di enti locali, affinché siano garantiti a tutti i cittadini. Questa è una voce che ha sempre fatto comodo, a livello clientelare e per raccogliere voti, ma questi servizi sociali non sono mai stati incrementati per soddisfare le esigenze dei cittadini.

Chiedo dunque di riflettere sull'erogazione di questi milioni perché, tutto sommato, cosa rappresentano rispetto al bilancio dello Stato? Niente, ma proprio perché sono niente, sono molto significativi del fatto che queste voci non siano assolutamente giustificate!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 5. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	474
Votanti	312
Astenuti	162
Maggioranza	157
Voti favorevoli	44
Voti contrari	268

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Tab. 5. 4.

BOATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOATO. Signor Presidente e colleghi, questo è l'ultimo emendamento presentato dal nostro gruppo relativamente alla Tabella n. 5 concernente il bilancio di pre-

visione del ministero di grazia e giustizia. Chiediamo che le spese « per esigenze straordinarie ed attrezzature degli uffici giudiziari, comprese quelle per gli uffici giudiziari sistemati nelle nuove costruzioni », siano previste in 55 miliardi e 300 milioni, e 58 miliardi e 600 milioni, rispettivamente. Questo aumento di 50 miliardi viene ricavato mediante un trasferimento dal capitolo 1802 del bilancio per la difesa.

Dichiaro il mio voto favorevole a questo emendamento e rivolgo un appello in questo senso alle altre forze della sinistra e comunque d'opposizione in questa Camera. Mi rivolgo ai compagni comunisti — se vogliono ascoltarmi — perché sono rimasto sorpreso di un fatto: forse, mi auguro, solo per la fretta e nell'animazione, si sono astenuti, e non hanno quindi votato a favore dei precedenti emendamenti del gruppo radicale su questa Tabella n. 5. Oggi ci siamo trovati in una situazione di questo tipo: un primo emendamento, proposto dai comunisti ed appoggiato dai radicali oltre che dalla sinistra indipendente e dal PDUP, è stato bocciato in aula a maggioranza. L'emendamento reintroduceva, sotto altra forma, la richiesta (che il gruppo comunista già aveva fatta in sede di legge finanziaria) di aumentare a 300 miliardi i 150 miliardi, stanziati dal Governo per la giustizia. Noi ci siamo dichiarati favorevoli, perché già lo avevamo fatto in sede di dibattito sulla legge finanziaria, quando avevamo proposto anzi un nostro subemendamento superiore di 200 miliardi alla proposta comunista. In sede di Tabella n. 5, il nostro gruppo propone ora di reintrodurre (come ha fatto da parte sua il gruppo comunista, poco fa) quello che non siamo riusciti ad ottenere in sede di legge finanziaria, ed in sede di altri emendamenti.

Non ho compreso quindi le ragioni di questa astensione del gruppo comunista, dovuta forse — mi auguro — solo a superficialità di valutazione. Poiché questo è lo ultimo emendamento del gruppo radicale sul bilancio della giustizia, anche se magari non passerà (comunque, ha significato politico il fatto che lo si voti o meno),

mi rivolgo al gruppo comunista, alla sinistra indipendente, ai pochi compagni del PDUP sopravvissuti, anche ai pochissimi presenti socialdemocratici e liberali, quanto meno... (*Commenti al centro ed a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego di continuare.

BOATO. C'è stato qualche mormorio qui intorno, ma non ho capito bene a che cosa si riferisse.

PRESIDENTE. Era evidente a che cosa si riferisse.

BOATO. Volevo solo rivolgermi a quei colleghi del PDUP che erano sopravvissuti all'andamento del dibattito: c'è stata forse un'ambivalenza semantica rispetto al termine « sopravvissuti » che non è stata capita esattamente (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

BOATO. Dice Pugno che anche il Governo non ha capito, ma questa è una cosa consueta!

Proseguo questa dichiarazione di voto dicendo che ritengo importante questo emendamento specifico, specialmente perché riguarda spese « per esigenze straordinarie e per le attrezzature degli uffici giudiziari ». Si tratta di 50 miliardi, cioè non di una cifra di enorme rilievo, che oltre tutto viene sottratta ad un capitolo della difesa che riguarda attività la cui eliminazione, se qualcuno avesse la pazienza di leggere — non faccio in tempo ad elencarle, perché stanno per scadere i minuti a mia disposizione — non comporterebbe affatto una compromissione delle esigenze della difesa nazionale, perché in questo capitolo 1802 della difesa si prevedono, tra l'altro, le spese per tagliare l'erba vicino ai depositi militari ed altre cose di questo genere. Insisto quindi sulla necessità e sull'opportunità di trasferire questi 50 miliardi al bilancio della giustizia, anche se ovviamente resterà il problema di

come queste somme saranno gestite e spese. Rimane infatti sempre il problema del fantomatico « piano per la giustizia », di cui ha parlato il Presidente Cossiga, ma che tutti noi non conosciamo, perché sappiamo oggi che in realtà non esiste attualmente un piano per la giustizia da parte del Governo.

Arrivare in sede di bilancio di previsione a stanziare 50 miliardi « per le attrezzature e per le esigenze straordinarie degli uffici giudiziari, anche per quelli di nuova costruzione », mi sembra che sia una risposta minimale, elementare, rispetto a tutte le richieste fatte in questo periodo. Non è tanto una risposta alle richieste complessive di mille miliardi, fatte dalla Associazione nazionale magistrati quanto una risposta alle difficoltà di funzionamento degli uffici, alla mancanza di attrezzature e di strumenti tecnici ed operativi. Per cui, senza alcuna polemica, ma in positivo, ritengo che questo non solo sia un emendamento che dovrebbe essere approvato da tutte le forze di opposizione della sinistra in questa Camera, ma anche che questo emendamento dovrebbe essere fatto proprio dalla Commissione e dal Governo stesso, perché non comprendo quale possa essere l'ostilità della maggioranza ad un emendamento di questo tipo. Nel caso che tale emendamento non venisse fatto proprio dal Governo, faccio comunque appello alla libera coscienza dei liberi deputati di questa Camera affinché, se lo ritengano positivo, lo votino senz'altro. Per questo motivo, a nome del gruppo radicale, chiedo su di esso la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 5. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	482
Votanti	315
Astenuti	167
Maggioranza	158
Voti favorevoli . . .	45
Voti contrari	270

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 39 con la relativa tabella n. 5 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 40 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato:

«Le entrate e le spese degli Archivi notarili, per l'anno finanziario 1980, sono stabilite in conformità degli stati di previsione annessi a quello del Ministero di grazia e giustizia (Appendice n. 1)».

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 41, al quale è annessa la tabella n. 6:

«Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1980, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 6)».

È stato presentato il seguente emendamento riferito alla tabella n. 6 (stato di previsione del Ministero degli affari esteri):

Al Capitolo 8301, «Erogazione di contributi sugli interessi dei crediti finanziari concessi, ai sensi degli articoli 26 e

27 della legge 24 maggio 1977, n. 227, in favore dei paesi in via di sviluppo dei quali l'Italia intenda particolarmente agevolare lo sviluppo anche in relazione all'impegno di cooperazione che vi sostiene o che intende svolgere» sostituire le cifre: 1.000.000.000 e 5.000.000, rispettivamente, con le seguenti: 1.500.000.000 e 1.000.000.000;

conseguentemente, al capitolo 3117, «Contributo speciale a favore dell'Istituto italo-latino-americano», sostituire la cifra 1.300.000.000 con la seguente 800.000.000.

Tab. 6. 1.

BOTTARELLI, MACCIOTTA.

Informo i colleghi che nell'emendamento 6. 1 vi è un errore materiale: invece di un miliardo e cinque milioni: deve intendersi un miliardo e cinquecento milioni. L'onorevole Bottarelli ha facoltà di svolgerlo.

BOTTARELLI. Lo do per svolto, signor Presidente.

POCHETTI. Chiedo la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MANFREDI MANFREDO, Relatore. La Commissione, a maggioranza, esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

PANDOLFI, Ministro del tesoro. Il Governo esprime parere contrario.

BONINO EMMA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO EMMA. Il gruppo radicale voterà a favore di questo emendamento perché ritiene che la battaglia che si è qui svolta, rispetto al problema dello sviluppo del terzo mondo, che è stato rifiutato dalla maggioranza e dal Governo, debba avere una votazione che abbia un signifi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

ficato politico preciso. D'altra parte vorrei far notare che per aumentare gli stanziamenti di parte italiana, anche in relazione all'impegno di cooperazione che si intende svolgere nei paesi del terzo mondo, si detrae denaro dal contributo speciale a favore dell'istituto italo-latino-americano. Credo che ciò sia giusto in quanto il problema, nella situazione internazionale in cui versiamo, è quello di risolvere una questione di base e di fondo che è rappresentata dallo sviluppo dei paesi del terzo mondo.

In sede di dibattito sulla fiducia al Governo e sulla legge finanziaria spesso ci avete accusato di non aver programmi, di fare delle azioni demagogiche, di proporre della carità; e ci siamo sentiti dire queste cose anche dal gruppo comunista. Ritengo che l'emendamento proposto dai colleghi comunisti abbia il senso che è proprio della nostra battaglia. Siamo convinti che il problema dei paesi del terzo mondo si risolverà, ma siamo altrettanto convinti che bisogna cominciare subito ad agire. Chiedo quindi alla Camera, ed in particolare ai colleghi socialisti che si sono dimostrati così attenti e sensibili a questo problema — immagino solo quando la cosa non costi nulla — che questo emendamento trovi un segno concreto di disponibilità nostra ad affrontare il problema del terzo mondo.

MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Il senso del nostro emendamento mi pare chiaro. Vorrei brevemente ricordare che intendiamo rifinanziare la legge sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Riteniamo che questo sia il modo concreto e non assistenziale per garantire lo sviluppo della lotta alla fame. Non crediamo che su questo terreno si possa procedere distruggendo le risorse, ma soltanto producendone di più ed è per questa ragione che l'articolo 6 della legge sulla cooperazione internazionale, che consente il fi-

nanziamento a tasso di interesse tendenzialmente zero ai programmi di sviluppo nei paesi del terzo mondo, ci pare uno degli strumenti più idonei per intervenire in questo campo. D'altra parte la riduzione che noi proponiamo si riferisce ad una battaglia con la quale il Parlamento è stato impegnato nella scorsa legislatura ed in questa. È stata definita una legge, che porta la firma di tutti i colleghi, che stabilisce un quadro generale per il finanziamento degli istituti culturali.

Ci sembra singolare che con un provvedimento di bilancio, al di fuori di qualsiasi disposizione complessiva, per questo istituto si sia aumentato lo stanziamento in una misura ingente. La nostra proposta non ha forse i contenuti proposti da altre forze politiche, ma consente un intervento concreto che ci auguriamo venga approvato dal Parlamento e realizzato dal Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bottarelli Tabella 6. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	497
Maggioranza	249
Voti favorevoli . . .	225
Voti contrari . . .	272

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'articolo 41 con l'allegata tabella n. 6, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Passiamo agli articoli 42, 43 e 44 che, nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato. (Vedi stampati nn. 1629-1629-A).

(La Camera approva gli articoli 42 e 43, con l'allegata tabella n. 7 e 44 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato al quale non sono stati presentati emendamenti).

Passiamo all'articolo 45:

« STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO E DISPOSIZIONI RELATIVE

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'interno, per l'anno finanziario 1980, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 8) ».

Avverto la Camera che il Senato ha comunicato che nel messaggio di trasmissione alla Camera vi sono due errori materiali, e precisamente: a pagina 23 dello stampato n. 1629-A e Allegato, sotto la voce Tabella n. 8 (Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno), deve leggersi « Capitolo 2635 » e non già « Capitolo 1535 »; e « Acquisto, manutenzione, noleggio e gestione degli automotomezzi », e non già « Acquisto, manutenzione, noleggio e gestione degli automezzi ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti alla Tabella n. 8:

STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO.

Al titolo I, rubrica 4, categoria IV, capitolo 2652 « Assistenza spirituale morale e benessere del personale appartenente all'Amministrazione della pubblica sicurezza », la cifra 20.000.000, è soppressa.

Tab. 8. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al titolo I, rubrica 7, categoria V, capitolo 4300 « Contributo annuo all'Associazione nazionale tra gli enti di assistenza (ANEA) », la cifra 50.000.000, è soppressa.

Tab. 8. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Li do per svolti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione è contraria a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

BONINO EMMA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONINO EMMA. Abbiamo trovato nel bilancio una voce così concepita: « Assistenza spirituale, morale e benessere del personale appartenente all'amministrazione della pubblica sicurezza ». Per questo vengono stanziati 20 milioni. Qualcuno dovrebbe ora spiegarci in che cosa consista l'assistenza spirituale, morale ed il benessere; e perché il tutto poi venga quantificato in 20 milioni. Credo che tutto questo sia quanto meno ridicolo. Sarebbe un atto semplice e di dignità quello inteso a sopprimere questa voce. Immagino che la pubblica sicurezza abbia bisogno di altri interventi, potendo soprassedere sulla assistenza spirituale.

Inoltre non riesco a capire come l'assistenza spirituale possa avere un costo. Capisco il benessere, ma non l'assistenza spirituale.

ZOLLA. Se lo faccia spiegare dalla onorevole Galli !

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

BONINO EMMA. È ancora più dubbio che debbano avere un costo l'assistenza morale e quella spirituale!

Credo che sarebbe un gesto di normale decoro sopprimere questa voce, in primo luogo perché sono ridicoli i 20 milioni e in secondo luogo perché ritengo che la pubblica sicurezza dovrebbe avere sicuramente altre esigenze che vengono prima dell'assistenza spirituale e morale data dallo Stato. Figuriamoci come si può dare il benessere con 20 milioni! Un minimo di dignità, dunque! Proprio oggi, con i problemi che ci sono, con una riforma della pubblica sicurezza che non marcia e non funziona, se riuscissimo a far sapere agli agenti di pubblica sicurezza che non devono disperarsi perché comunque hanno 20 milioni per l'assistenza spirituale e morale, andremmo senz'altro incontro a qualche risata, se non peggio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maria Luisa Galli. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Anzitutto chiedo, a nome del gruppo radicale, lo scrutinio segreto sull'emendamento Crivellini Tab. 8. 1; in secondo luogo, annunzio che voterò a favore, perché ritengo offensiva la previsione che proponiamo di sopprimere con questo emendamento.

Colleghi, abbiamo un Concordato, comunque abbiamo una Costituzione che dice che tutte le confessioni religiose sono uguali. I protestanti, i fratelli della Tavola valdese, hanno detto chiaramente che rinunciano a qualsiasi privilegio e non ritengono che la fede possa essere insegnata grazie a contributi dello Stato. La fede è un valore che si trasmette e non si insegna attraverso ministri pagati dallo Stato.

I cattolici, i credenti, devono assolutamente autogestirsi; in questo caso, le forze di pubblica sicurezza non intendono accettare l'assistenza spirituale che viene imposta tramite un contributo dello Stato. La fede è libera ed ognuno è libero di andarsi a cercare il sacerdote con il quale pensa di poter meglio parlare e con il

quale intende verificare la propria fede (*Interruzione del deputato Zolla - Commenti al centro*).

BRUNI. È la quarta volta che lo dici!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego, lasciate terminare l'onorevole Galli.

GALLI MARIA LUISA. Io penso che i colleghi democristiani o hanno fatto il Concilio Vaticano II... (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Vi prego! Capisco che siete tutti stanchi, ma lasciate finire l'onorevole Galli...

BOATO. Hanno bisogno di assistenza spirituale e morale!

PRESIDENTE. Onorevole Galli, la prego di continuare.

GALLI MARIA LUISA. Prego quindi i colleghi, prima di votare, di pensare alle intese con i fratelli protestanti e al Concordato, nello spirito del Vaticano II. Non si può far altro che votare a favore di questo emendamento, proprio per la dignità della religione cattolica, per la dignità di tutti i credenti che, dal Vaticano I al Vaticano II, hanno fatto un notevole passo avanti.

BUBBICO Pace e bene!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Roccella. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Sarò telegrafico. La mia dichiarazione di voto favorevole, la traduco in una domanda, rivolta non solo ai cattolici democratici di questa Assemblea, ma, in particolare, ai compagni socialisti e comunisti, che di solito si astengono su queste cose (*Interruzione del deputato Pochetti*). Abbia pazienza... La domanda è questa: mi volete dire, per cortesia, cosa può dare di lecito, legittimamente, una

democrazia che abbiamo o avete fatto con questa Costituzione, se non la libertà di culto e di coscienza? Io trovo...

BAGHINO. Libertà di incoscienza!

ROCCELLA. Io trovo che, secondo le norme ed i parametri costituzionali che abbiamo, nonché secondo i parametri di civilizzazione, di civiltà, una democrazia, se è tale, se in essa non vi sono riserve culturali sommerse, se non c'è qualche equivoco in ordine alla definizione della democrazia e delle libertà che vi si giocano, non possa dar nulla di lecito in questa materia se non la libertà di culto e di coscienza, nonché la garanzia di questa libertà.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. 8. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	487
Maggioranza	244
Voti favorevoli . . .	218
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Crivellini Tab. 8. 2.

GALLI MARIA LUISA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Dichiaro di votare a favore dell'emendamento Tab. 8. 2 e vorrei sottolineare le ragioni di questo voto. I 50 milioni dati agli enti di assistenza, di cui al capitolo 4300, sono totalmente inutili. È vero che trasciniamo ormai da molte legislature, forse dall'inizio della democrazia in Italia, la riforma dell'assistenza, ed è vero che abbiamo attinto, anche nella scorsa legislatura, denari che erano stati finalizzati alla riforma in questione, ma è altrettanto vero che i 50 milioni di cui sopra sono totalmente inutili. Sono destinati a pura assistenza, senza che si parli di servizi sociali, di strutture che vadano nella direzione della sicurezza sociale. Vorrei far riflettere sul fatto che si tratta di denaro buttato via! Sarebbe molto meglio che venissero messi a disposizione del provvedimento di legge sull'assistenza, che si spera venga varato in questa legislatura, quindi dati alle regioni e agli enti locali per i servizi speciali, non già per un'assistenza tanto generica da finire per essere a fondo perduto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Crivellini Tab. 8. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 45 con annessa la tabella n. 8, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli 46 e 47 del disegno di legge n. 1629 *(Vedi stampati nn. 1629 e 1629-A).*

(La Camera approva gli articoli 46 e 47 nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti).

Do lettura dell'articolo 48:

« Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno finanziario 1980, in conformità dell'annesso stato di previsione *(Tabella n. 9)* ».

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

È stato presentato il seguente emendamento alla tabella n. 9:

STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI.

Al Titolo II, Rubrica 10, Categoria X, Capitolo 8401: « Spese per immobili demaniali o privati in uso alla Presidenza della Repubblica, al Parlamento e ad organismi internazionali », sostituire le cifre: 5.000.000.000 e 5.500.000.000 rispettivamente con le seguenti: 14.999.707.000 e 15.499.707.000.

Conseguentemente allo stesso Titolo, Rubrica 7, Categoria XII:

al Capitolo 7871: « Concorso dello Stato nella costruzione e ricostruzione di chiese », *sopprimere la cifra: 6.000.000.000;*

al Capitolo 7872: « Contributi trentacinquennali per la costruzione e il completamento di chiese parrocchiali e locali ad uso di ministero pastorale o di ufficio o abitazione del parroco », *sopprimere la cifra: 3.999.707.000.*

Tab. 9. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FORTUNA

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione è contraria, a maggioranza, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione.

Ha chiesto di parlare per chiarazione di voto sull'emendamento Crivellini Tab. 9. 1, l'onorevole Adele Faccio. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Dichiaro di votare a favore di questo emendamento, che riguarda le spese per immobili demaniali o privati in uso alla Presidenza della Repubblica, al Parlamento e ad organismi internazionali. Ci troviamo di fronte ad una serie di problemi, uno dei quali è senz'altro quello dei microfoni, in quest'aula, per cui bisogna sempre spostarsi per parlare, ma che comprende anche il problema, estremamente più importante, che riguarda la situazione dei deputati che debbono trovare insediamento in questa inabitabile città, e quello essenziale degli organismi internazionali, considerato che noi siamo favorevoli ad ogni possibile forma di collaborazione e di cooperazione e che, essendo necessario, a nostro avviso, incrementare i rapporti e le attività internazionali, occorre prevedere la disponibilità di maggiore spazio (ciò che richiede più cospicui finanziamenti) per i costituenti organismi internazionali. Il recupero delle somme necessarie è estremamente facile: non si capisce infatti per quale motivo lo Stato, sia pure tenendo conto del Concordato, che dobbiamo sopportare, ma che dovrebbe essere in corso di revisione, debba preoccuparsi di concorrere alla costruzione e ricostruzione di chiese, che abbiamo in abbondanza e la maggior parte delle quali, trattandosi di opere d'arte, dovrebbe avere ben altra destinazione. Riteniamo anche estremamente grave il fatto che si debba provvedere, da parte dello Stato, alla costruzione delle abitazioni dei parroci. Invitiamo quindi i deputati, che hanno, come tutti noi, problemi relativi alla previsione di importanti necessità internazionali, ad eliminare spese inutili e a destinare tali somme alla creazione di strutture così importanti.

Su questo emendamento, a nome del gruppo radicale, chiedo la votazione a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Pongo dunque in votazione, a scrutinio segreto, l'emendamento Crivellini Tab. 9. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	293
Astenuti	142
Maggioranza	147
Voti favorevoli	33
Voti contrari	260

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'articolo 48, con l'annessa tabella n. 9, nonché agli articoli da 49 a 58, indi all'articolo 59 con l'annessa tabella n. 10, agli articoli da 60 a 63, all'articolo 64 con l'annessa tabella n. 11 e agli articoli da 65 a 70. (Vedi stampati nn. 1629 e 1629-A).

(La Camera approva l'articolo 48 con l'annessa tabella n. 9 e successivamente gli articoli da 49 a 58, l'articolo 59 con l'annessa tabella n. 10, nonché gli articoli da 60 a 63, l'articolo 64 con l'annessa tabella n. 11 e gli articoli da 65 a 70, nel testo della Commissione, identico a quello del Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti).

Do lettura dell'articolo 71.

Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 1980, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 12).

È stato presentato il seguente emendamento alla tabella 12.

**STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLA DIFESA.**

Al titolo I, rubrica 1, categoria V, capitolo 1172 « Contributi previsti per legge ad Enti ed Associazioni » la cifra: 611.500.000, è sostituita con la cifra: 101.500.000.

Tab. 12. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Crivellini ed altri Tab. 12. 1., non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 71 con la allegata Tabella n. 12, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo ora agli articoli dal 72 all'82 (Vedi stampati nn. 1629 e 1629-A).

(La Camera approva successivamente gli articoli da 72 a 80, l'articolo 81 con la annessa Tabella n. 13, e l'articolo 82 nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato al quale non sono stati presentati emendamenti).

Do lettura all'articolo 83:

« Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per l'anno finanziario 1980, in conformità dell'annesso stato di previsione (Tabella n. 14) ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti alla Tabella 14:

STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO.

Al Titolo I, Rubrica 8, Categoria IV, Capitolo 4546 « Spese per il funzionamento del Servizio geologico » le cifre 80 milioni sono sostituite ciascuna con la seguente 180.000.000.

Conseguentemente al Titolo I, Rubrica 12, Categoria IV, Capitolo 6031 « Compensi per speciali incarichi » le cifre 281 milioni sono sostituite ciascuna con la seguente 181.000.000.

Tab. 14. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Al titolo I, rubrica 8, categoria IV, capitolo 4547 « Spese per il bollettino del Servizio geologico - Spese per l'aggiornamento e la pubblicazione della carta geologica d'Italia e dei relativi studi illustrativi » le cifre 70.000.000, e 99.748.000, sono sostituite rispettivamente con le seguenti: 170.000.000 e 199.748.000.

Conseguentemente al titolo I, rubrica 12, categoria IV, capitolo 6031 « Compensi per speciali incarichi » le cifre: 281.000.000, sono sostituite ciascuna con la seguente: 181.000.000.

Tab. 14. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Li diamo per svolti, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario a maggioranza.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Il Governo esprime parere contrario.

FACCIO ADELE. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Prima di tutto, a nome del gruppo radicale, chiedo la votazione a scrutinio segreto sullo emendamento Tab. 14. 1., facendo notare che in Commissione esso era stato accettato. L'emendamento riguarda un aumento della spesa in favore del funzionamento del servizio geologico. Abbiamo tante volte in questa sede parlato di sfascio geologico, della situazione ecologica del nostro paese, e conseguentemente chiediamo oggi che gli stanziamenti per il servizio geologico vengano aumentati, al fine di rendere possibile l'analisi di tutto il patrimonio nazionale, per quanto riguarda non soltanto le strutture, ma la sua stessa consistenza. Abbiamo costruito strade e case oltre misura distruggendo boschi ed insediamenti naturali, ed ora ci troviamo a dover fare i conti con la reale consistenza geologica del nostro paese.

Abbiamo varato leggi per introdurre stanziamenti industriali - per esempio, quello famoso e nefasto del Carso - ma non si provvede agli studi necessari per capire cosa è opportuno fare per il risanamento, la bonifica, il mantenimento e l'arricchimento del patrimonio forestale e geologico del nostro paese.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Riteniamo che la cosa sia estremamente importante e richiamiamo l'attenzione dei colleghi sui due emendamenti (anche sull'emendamento 14. 2 chiedo la votazione a scrutinio segreto), il secondo dei quali prevede la pubblicazione della carta geologica d'Italia. Assistiamo continuamente ad inondazioni ed eruzioni vulcaniche che fanno grossissimi danni, quando si è invece recentemente scoperto che si potrebbe intervenire in tempo per evitare tali cataclismi. Invece, sempre per mancanza di fondi, non si fa niente in questo senso, mentre avremmo d'altra parte un buon gruppo di geologi ben addestrati e preparati, impazienti di poter lavorare e contribuire al mantenimento del nostro patrimonio ecologico nazionale.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 14. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	460
Votanti	458
Astenuti	2
Maggioranza	230
Voti favorevoli	185
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tab. 14. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	448
Astenuti	2
Maggioranza	225
Voti favorevoli	180
Voti contrari	268

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli da 83 a 88, con le relative tabelle, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti (*Vedi stampati nn. 1629 e 1629-A*).

(La Camera approva l'articolo 83 con l'allegata tabella n. 14, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato. Approva quindi gli articoli 84, con l'allegata tabella n. 15, 85, 86 e 87, con l'allegata tabella n. 16, e 88 con l'allegata tabella n. 17, nel testo della Commissione identico a quello del Senato).

Passiamo all'articolo 89, e alla relativa tabella n. 18 (*Vedi stampato n. 1629*).

L'articolo 89 è del seguente tenore:

**STATO DI PREVISIONE DEL
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI
STATALI E DISPOSIZIONI RELATIVE**

« Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero delle partecipazioni statali, per l'anno finanziario 1980, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 18*) ».

MARGHERI. Chiedo di parlare sull'articolo 89.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARGHERI. Vorrei ricordare che il nostro voto esprime non soltanto il rifiuto dei dati finanziari della tabella, ma di

tutta la linea e la prospettiva politica, che si intende seguire per quanto riguarda le partecipazioni statali, e per quanto riguarda la politica industriale nel nostro paese.

La legge n. 468 del 1978 dovrebbe adeguare il bilancio di un determinato anno a quello pluriennale, che a sua volta dovrebbe essere raccordato ad una strategia generale e complessiva di politica economica, che attualmente non esiste affatto. Il documento che doveva indicare la strategia generale di politica economica in realtà è uno strumento inesistente, come « il cavaliere » di Italo Calvino.

Ciò è particolarmente grave per quanto riguarda la politica industriale e quindi per la direzione e la gestione dell'intero sistema delle partecipazioni statali; le quali diventano non solo un nodo aggroviato in se stesso, condizionante la situazione economica del paese, ma rappresentano una situazione emblematica della linea di politica economica che la attuale maggioranza e i gruppi dirigenti del nostro paese stanno perseguendo in questo momento.

Noi non vogliamo cadere nelle suggestioni qualunque di un attacco molto superficiale e molto generico al sistema delle partecipazioni statali. Anzi, fanno leva proprio sulle suggestioni qualunque grandi gruppi economici nazionali ed internazionali, che vogliono colpire nel sistema delle partecipazioni statali la possibilità stessa di programmazione del nostro paese.

Certo, nessuno può sottovalutare i sintomi gravi di crisi che abbiamo di fronte quando guardiamo il sistema delle partecipazioni statali: i 1.800 miliardi di perdite; i 30.200 miliardi di indebitamento; i 3.100 miliardi di oneri finanziari ogni anno; la scarsa capitalizzazione che, stando ai dati forniti dalla Mediobanca, è di gran lunga inferiore a quella del sistema privato. Ma, viste queste disastrose condizioni finanziarie, la vera domanda che mi pare il Governo non si sia ancora posto - da cui mi pare che sia il Governo precedente sia il Governo attuale sfuggano - è la seguente: la crisi finanziaria è

gravissima, quella che apre il fianco all'attacco qualunque di forze disgregatrici nel nostro paese, è causa o conseguenza della crisi vera delle partecipazioni statali?

Noi affermiamo che la crisi delle partecipazioni statali è molto più profonda di quanto indichino i dati finanziari e che lo indebitamento, le perdite e gli oneri passivi sono conseguenza della crisi che sta nella gestione, nel sistema di Governo, nell'intreccio simbiotico tra il sistema delle partecipazioni statali e determinate correnti della democrazia cristiana e di altri partiti, nell'intreccio simbiotico che c'è tra il sistema delle partecipazioni statali e grandi gruppi privati, come ha dimostrato chiaramente la crisi, il fallimento, il disastro dell'EGAM, che abbiamo vissuto negli anni scorsi.

Dove si vede la crisi più profonda del sistema delle partecipazioni statali? La crisi più generale è di carattere storico. Innanzi tutto il sistema delle partecipazioni statali era nato storicamente con quattro fonti di finanziamento: i mezzi propri, il capitale di terzi, l'indebitamento e i fondi di dotazione. In realtà soltanto le ultime due fonti ormai sono accessibili al sistema e anche queste con grandi difficoltà. L'indebitamento vede restringersi l'area della possibilità di intervento da parte degli enti e delle società operative e i fondi di dotazione vengono dati a singhiozzo e soprattutto con « legghine » ed interventi parziali su questo o quel problema, su questa o quella azienda, senza mai risolvere il problema nella sua interezza.

Ciò, a guardar bene, ci riporta alla crisi gestionale delle partecipazioni statali, ai mezzi e alla linea con cui si governano le partecipazioni statali, che rischiano di cessare di essere un sistema industriale per diventare prevalentemente concessionarie di servizi (trasporti, telecomunicazioni) e di veder ridurre drasticamente e gravemente gli investimenti industriali e quindi il rinnovamento del tessuto economico del nostro paese.

Vediamo alcuni esempi, tanto per essere chiari: nell'IRI su 21 mila miliardi di

investimenti in cinque anni, soltanto 400 sono destinati a nuove iniziative e la maggior parte per autostrade ed altre opere pubbliche. Non ci sono nuove iniziative manifatturiere o industriali; quasi tutti i 21 mila miliardi sono destinati soltanto ad opere di ammodernamento e ristrutturazione.

Per quanto riguarda l'ENI, su 13.800 miliardi di investimenti in cinque anni, come nuova iniziativa c'è solo il metanodotto Algeria-Sicilia; grande ed importante investimento, ma certamente non destinato direttamente ad influire sul tessuto industriale del paese.

Si abbandonano così i settori nuovi, più avanzati e più importanti, quelli a maggior valore aggiunto, della elettronica, della siderurgia speciale, dell'agro-alimentare avanzato; si abbandona sempre di più l'investimento nel Sud, fino al punto dell'EFIM e dell'ineffabile professor Fiaccavento, il quale, dopo esser venuto nella Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sulla attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel mezzogiorno a chiederci soldi per il piano EFIM per il Sud, si è liberato, pochi giorni dopo, del suo strumento meridionale, l'INSUD.

Mancanza di programmazione, quindi, mancanza di collegamento con un programma nazionale, che non c'è; programma nazionale che pure in altri anni, onorevole Pandolfi, avevamo tentato di far nascere e di fissare sulla carta; alcuni documenti ne avevano parlato; ad esempio il suo piano triennale, che noi contrastiamo e su cui non siamo d'accordo, ma anche altri piani nati in diversi settori, da quello energetico, a quello agrario a quello dei trasporti, a quello dei settori industriali; piani che giacciono ormai inutilizzati nei cassetti dei ministeri.

Si tratta di una programmazione che aveva alcuni punti essenziali che destano validi. In primo luogo vi era contemporaneità dell'intervento e nell'equilibrio nell'uso delle risorse, tra l'intervento nei settori cosiddetti maturi, come la siderurgia e la chimica di base, in cui non reggiamo più la doppia concorrenza delle economie

emergenti e di quelle dei paesi più avanzati — e qui l'intervento doveva essere di ristrutturazione e ridimensionamento — e quelli nei settori nuovi, come la siderurgia speciale, elettronica per quanto riguarda la automazione e l'elettronica diffusa, settori agro-alimentari più avanzati, quelli in cui le multinazionali fanno così buoni affari nel nostro paese, la chimica fine, quella secondaria, la farmaceutica.

Ebbene, questo equilibrio non solo non c'è stato nel sistema delle partecipazioni statali, ma non c'è stato neppure nella politica industriale sinora seguita, che è diventata assistenziale e di salvataggio, riducendosi a nuovo fattore di inflazione per il nostro paese.

In secondo luogo, è necessario un coordinamento nella programmazione, un coordinamento tra i piani dell'industria a partecipazione statale, dei programmi delle industrie private con il programma della energia, con il programma dei trasporti, con il programma delle telecomunicazioni e dell'informatica diffusa, con i programmi agrari. Le varie facce dell'intervento pubblico sono sempre rimaste separate: ogni ministro ha fatto quello che gli è piaciuto e quello che ha voluto; non c'è stata mai una sintesi di intenzioni e di programmi che ci consentisse di controllare e di intervenire.

In terzo luogo, si voleva sviluppare la ricerca anche percentualmente rispetto all'intervento dello Stato, ai trasferimenti alle imprese; ma la ricerca è rimasta bloccata in assoluto, e soprattutto non è stata finalizzata ed è stata dispersa in mille rivoli, spesso di tipo clientelare. Si doveva procedere ad una internazionalizzazione del nostro tessuto sociale, alla sostituzione del puro e semplice scambio commerciale con forme nuove di cooperazione economica e internazionale, soprattutto con le economie emergenti e con altre economie, per evitare questo famoso neoliberalismo che è tanto protezionista nella realtà. Invece questo liberismo delle imprese e delle multinazionali, che è tanto protezionista sia negli USA sia nel Giappone, finisce per strangolare alcuni nostri settori industriali.

Tutte queste cose non sono state fatte nel settore delle partecipazioni statali (nella Finsider, nell'ENI, e in genere nelle società operanti nel comparto della chimica), né sono state fatte nella politica industriale generale.

In che contesto, signor ministro, onorevoli colleghi? In un contesto in cui molti sono addirittura trionfalisti: «Ma la nostra industria» — dicono — «malgrado gli indici di inflazione così alti, è un'industria che tira: abbiamo aumentato di circa il 7 per cento il prodotto industriale in questi due anni! Allora cosa volete? Perché parlate di crisi?».

Noi continuiamo, ministro Pandolfi, a parlare di stagnazione, non rispetto agli indici numerici, ma rispetto alla qualità dello sviluppo industriale del nostro paese. Infatti, il modello di sviluppo che il nostro paese sta vivendo in questo momento, che punta a beni di consumo non durevoli di alto prezzo e di alta qualità, di rinuncia a produzioni di massa e di rinuncia alle produzioni delle grandi imprese, non solo non è destinato a durare secondo le previsioni degli economisti, ma, come ha dimostrato lo stesso dibattito svoltosi al Senato, è disorganico rispetto alle esigenze di sviluppo complessive del nostro paese. Non si può contrapporre la piccola e media industria che tira alla grande industria che è in crisi dicendo: «Facciamo a meno della grande industria, non risolveremo il problema del Mezzogiorno, quello dell'occupazione, quello dello sviluppo tecnologico, ed anche la piccola e media industria subirebbe dei colpi decisivi».

Allora, in questo contesto che ci è dato dalla nuova divisione internazionale del lavoro, il problema vero era quello di una politica di sviluppo, di una politica di investimenti che puntasse sulla riqualificazione, sul risanamento e sulla ripresa della grande industria, anche a partecipazione statale. Si sceglie invece l'altra via. Sulla pressione delle multinazionali, sulla pressione della Confindustria si innesta una volontà politica di attacco al sistema delle partecipazioni statali, come dimostra il caso dell'Alfa-Nissan o come dimostrano le

polemiche di questi giorni e di queste settimane sui fatti che avvengono nell'IRI e nell'ENI.

Allora, che si deve fare? Si può cambiare strada, si può finalmente attuare la legge n. 675 del 1977, non limitandosi ai 1.300 miliardi residui per i fondi di dotazione più i mille del nuovo stanziamento, ma guardando al problema dei fondi di dotazione con più organicità e coraggio soprattutto poi rinnovando il sistema di governo, il rapporto con la programmazione nazionale, con un coordinamento migliore nel CIPI, con la stessa riforma del Ministero delle partecipazioni statali (che deve fondersi con quello dell'industria), con un rilancio dei settori industriali delle partecipazioni statali, tornando a fare delle partecipazioni statali un sistema industriale e non di servizi, con una riforma dell'IRI, con una riforma che porti a nuovi strumenti ad esempio, per la chimica e per l'agroalimentare.

Si può fare tutto questo, solo che ci sia una volontà politica nuova, non di affossare il sistema delle partecipazioni statali e sostituire a quel sistema nuovi strumenti di intervento pubblico, come ad esempio i consorzi nella chimica, che sono diventati strumenti assistenziali che sostituiscono l'intervento programmatore delle partecipazioni statali, la GEPI e tutti gli altri strumenti di tipo assistenziale esistenti in questo momento in Italia.

No, bisogna risanare le partecipazioni statali sviluppandole, credendo che possano essere davvero uno strumento di promozione di una nuova politica industriale, per dare finalmente al nostro paese una programmazione degna di questo nome.

Non si attua la legge n. 468 se non vi è una vera programmazione: ebbene, le difficoltà di questi giorni dimostrano che questo è il nodo, qui sta la mancanza di volontà politica, questa è la ragione per cui è fallita l'esperienza dei precedenti governi e per cui il partito comunista ha dovuto interrompere anche in questo campo un rapporto di collaborazione che non era più possibile di fronte

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

alla linea scelta dal Governo e dalla democrazia cristiana (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo articolo 89, con la relativa tabella n. 18, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 90 e alla allegata tabella n. 19 (*Vedi stampati nn. 1629 e 1629-A*).

L'articolo 90 è del seguente tenore:

**STATO DI PREVISIONE
DEL MINISTERO DELLA SANITÀ
E DISPOSIZIONI RELATIVE**

« Sono autorizzati l'impegno e il pagamento delle spese del Ministero della sanità, per l'anno finanziario 1980, in conformità dell'annesso stato di previsione (*Tabella n. 19*) ».

È stato presentato il seguente emendamento, riferito alla Tabella n. 19 (stato di previsione della spesa del Ministero della sanità) (*Vedi stampato n. 1629*).

Al Titolo I, Rubrica 1, Categoria IV, Capitolo 1101 « Manutenzione, noleggio ed esercizio di mezzi di trasporto », le cifre: 350.000.000 e 345.000.000, sono sostituite, rispettivamente, dalle cifre: 250.000.000 e 265.000.000.

Tab. 19. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, riferito alla tabel-

la n. 19 (stato di previsione della spesa del Ministero della sanità):

Al titolo II, rubrica 8, capitolo 8221, « Spese per la ricerca scientifica » sostituire la cifra 5.250.000.000 con la seguente: 7.750.000.000.

Conseguentemente, al capitolo 4081, « Indennità per l'abbattimento degli animali », sopprimere la cifra: 2.500.000.000.

Tab. 19. 2.

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA,
BRUSCA, ARNONE, FABBRI, MAC-
CIOTTA.

L'onorevole Angela Giovagnoli Sposetti ha facoltà di svolgerlo.

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA. Con questo emendamento si propone di aumentare le spese per la ricerca scientifica, portandola da 5.250 a 7.750 milioni; la corrispondente riduzione che si propone al capitolo 4081 non comporta nessuna conseguenza, in quanto questo capitolo presenta sette miliardi di residui passivi e prevede una spesa di soli due miliardi e mezzo.

L'aumento della spesa per la ricerca scientifica che noi proponiamo deve consentire la realizzazione di un programma di studi e di ricerca sui metodi contraccettivi maschili e femminili, programma che abbia come scopo lo sviluppo e il perfezionamento dei mezzi anticoncezionali già noti e parzialmente diffusi, con l'obiettivo di realizzare il massimo di sicurezza, sia in termini di prevenzione delle gravidanze indesiderate, sia in termini di tutela della salute. Si tratta di un programma che preveda una ricerca finalizzata alla messa a punto di nuovi contraccettivi, soprattutto relativi alla contraccezione maschile, per evitare che il costo fisico e psicologico della pianificazione familiare ricada interamente sulla donna: un progetto quindi che preveda lo studio e la sperimentazione di alcune sostanze ormonali (come ad esempio la prostaglandine) che sono già in avanzata fase di sperimentazione e di impiego in altri paesi europei.

Onorevoli colleghi, signor Presidente, la nostra insistenza su questo emendamento deriva dalla constatazione della sordità, della insensibilità dimostrata dai Governi che fino ad oggi si sono succeduti circa i problemi della procreazione responsabile, sia in ordine alla ricerca scientifica, sia per l'informazione e l'educazione sessuale e persino sul piano delle rilevazioni statistiche.

Dobbiamo infatti constatare che a tutt'oggi nessun ente pubblico di ricerca (né l'Istituto superiore di sanità, né il Consiglio nazionale delle ricerche, né le università) sta lavorando su progetti specifici nel settore della contraccezione, come ha dichiarato il Ministero della sanità il 21 novembre 1979, rispondendo ad una nostra interrogazione, senza per altro fornire alcun dato sulla ricerca nel nostro paese in questo settore.

Inoltre, nessuna azione di coordinamento e di sollecitazione è venuta dal Governo per l'istituzione e il piano funzionamento dei consultori familiari in tutto il territorio nazionale. Anche sul piano dell'analisi della situazione e delle rilevazioni statistiche, sull'uso degli anticoncezionali, non ci risulta esista alcun sistema organico di rilevazione, tanto è vero che, sempre nella summenzionata risposta del Ministero della sanità alla nostra interrogazione, si affermava testualmente che « in Italia si rileva una tendenza naturale alla autoregolamentazione delle nascite », senza fornire alcun dato sull'uso dei vari mezzi e metodi anticoncezionali.

Inoltre anche per quanto riguarda l'applicazione della legge n. 194 del 1978 a tutela della maternità e per l'interruzione volontaria della gravidanza, i ministri della sanità e della giustizia sono tenuti a presentare ogni anno al Parlamento una relazione sul suo stato d'attuazione: la relazione, presentata dal precedente ministro della sanità dopo nostre innumerevoli sollecitazioni, non solo non è stata ancora discussa, ma presenta dati largamente incompleti che non ne consentono una critica valutazione complessiva, né consentono un approfondito esame sul suo stato d'attuazione.

Per i motivi che ho esposti molto sinteticamente, abbiamo presentato questo emendamento e ne chiediamo l'approvazione. Chiedo inoltre, a nome del gruppo comunista, che questo emendamento venga votato a scrutinio segreto (*Applausi alla estrema sinistra*).

TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Giovagnoli Sposetti Angela Tab. 19. 2.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORI. A nome del gruppo radicale, dichiaro voto favorevole a questo emendamento proposto dai colleghi Angela Giovagnoli Sposetti ed altri del gruppo comunista, per diverse ragioni. Esso, in primo luogo, tende ad aumentare la cifra stanziata in generale per la ricerca scientifica portandola dai 5.250 milioni a 7.750 milioni. Il nostro paese, fra i tanti tristi primati che lo contraddistinguono, annovera anche quello di essere il paese che dedica alla ricerca scientifica il bilancio minore tra tutti gli altri paesi dell'area industrializzata; quindi un emendamento tendente ad aumentare del 50 per cento la somma complessiva del bilancio per la ricerca scientifica deve essere attentamente valutato da tutti i settori di questa Camera. Un'altra ragione del nostro voto favorevole è rappresentata dalla finalizzazione dell'emendamento testé illustrato dalla compagna Angela Giovagnoli; nel campo della ricerca il controllo delle nascite risulta essenziale proprio in termini di avanzamento dei costumi, del comportamento e della civiltà della procreazione libera e della autodeterminazione delle donne e degli uomini nei propri comportamenti personali e sessuali. Una terza ragione che ci spinge a sottolineare questo emendamento ed a richiamare su di esso l'attenzione dei colleghi di ogni settore è rappresentata dal fatto che i miliardi indicati per l'aumento del bilancio della ricerca scientifica sono sottratti ad una voce piuttosto strana, quella dell'indennità per l'abbattimento degli animali.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Un paese che dedica 2 miliardi e mezzo per l'abbattimento degli animali e ne stanziava poco più di 5 per la ricerca scientifica, si definisce da se stesso in termini ideali, di valori ed in termini concreti, che sia estremamente significativo il fatto che i 2.500 miliardi di aumento per la ricerca scientifica siano sottratti proprio da questa voce che si definisce di per sé! Pertanto, signor Presidente e colleghi, ribadiamo il nostro invito a tutti i settori ed in particolare al nuovo ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica e tecnologica, onorevole Balzamo, per una riflessione su questo emendamento, che riceverà il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti alla Tabella n. 19?

MANFREDI MANFREDO, Relatore. La maggioranza della Commissione è contraria agli emendamenti Crivellini Tab. 19. 1 e Giovagnoli Sposetti Angela Tab. 19. 2.

PRESIDENTE. Il Governo?

PANDOLFI, Ministro del tesoro. Il Governo è contrario, signor Presidente, ai due emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Crivellini Tab. 19. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

TEODORI. A nome del gruppo radicale, chiedo la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Sposetti Giovagnoli Angela Tab. 19. 2.

PRESIDENTE. Questa stessa richiesta è già stata fatta dal gruppo comunista, onorevole Teodori.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico,

sull'emendamento Giovagnoli Sposetti Angela Tab. 19. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	487
Maggioranza	244
Voti favorevoli . . .	203
Voti contrari	284

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 90, con l'allegata tabella n. 19, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli da 91 a 94 (con le relative tabelle) e 95 (con il quadro generale riassuntivo), nel testo approvato dal Senato, al quale non sono stati presentati emendamenti (*Vedi stampati nn. 1629 e 1629-A*).

La Camera approva gli articoli 91, 92 e 93 (con l'allegata tabella n. 20), 94 (con l'allegata tabella n. 21) e 95 (con il quadro generale riassuntivo), nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Passiamo all'articolo 96 e all'allegata tabella A (*Vedi stampati nn. 1629 e 1629-A*).

L'articolo 96 è del seguente tenore:

« A valere sui fondi stanziati per l'anno finanziario 1980, rispettivamente per competenza e cassa, sui capitoli di spesa indicati nella tabella A allegata alla presente legge, il ministro del tesoro è autorizzato a trasferire, con propri decreti, al capitolo numero 5053 dello stato di

previsione del Ministero del tesoro le somme occorrenti per l'acquisto di mezzi di trasporto ».

È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 96.

96. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerlo.

CRIVELLINI. Lo do per svolto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Credo che questo emendamento soppressivo dell'articolo 96 sia abbastanza importante, non tanto e non solo in termini economici, quanto piuttosto come simbolo ed emblema di un modo di far politica che va avanti da trent'anni e che si riproduce in questo paese.

Questo articolo 96 permette, infatti, con trucchi contabili di bilancio, di spendere diversi miliardi ogni anno per l'acquisto delle automobili che possiamo vedere spesso parcheggiate qui di fronte, come di fronte a tutti gli enti e a tutti i ministeri di questo paese, cioè delle famose « automobili blu » di rappresentanza. Il Governo, per riuscire a mantenere questo pri-

vilegio di tipo borbonico, è ricorso alla attuazione di una legge datata 1926, esattamente del regio decreto n. 746, in cui si dice che Vittorio Emanuele III, per grazia di Dio e volontà della nazione re d'Italia, decreta ciò che segue; il tutto è controfirmato da Mussolini, Volpi e — naturalmente non poteva mancare! — dal guardasigilli Rocco. Questo regolamento dei servizi automobilistici delle amministrazioni dello Stato, per altro, è, rispetto alla situazione attuale, una cosa seria, perché almeno regolava i privilegi in maniera precisa, cioè diceva che queste automobili potevano essere usate solo dai ministri, dai sottosegretari, dal maresciallo d'Italia — che non mi risulta vi sia ancora —, dal segretario generale del Ministero degli affari esteri, dal capo della polizia e da alcuni prefetti. Questa legge vietava, in maniera categorica, l'uso delle automobili di rappresentanza a qualsiasi altra persona se non, mi pare, ai funzionari di primo e di secondo grado, che comunque sono pochissimi.

Di fronte a questa situazione, cioè di fronte a questa legge di Mussolini del 1926 che viene violata quotidianamente, ritengo che queste cose vadano denunciate. Il Governo da anni, per poter disattendere questa legge e spendere miliardi, usa un trucco contabile che ritengo vergognoso. Se osservate bene, l'unico capitolo di bilancio che permette l'acquisto di queste automobili registra in preventivo la sola somma di 30 milioni; se poi si esaminano i residui passivi, si ha la sorpresa di vedere che essi ammontano a 228 milioni. Siccome da molti anni la previsione di spesa è sempre ferma a 30 milioni, ci si chiede come sia possibile che un capitolo, che prevede un importo così modesto, possa poi avere un residuo passivo di 228 milioni. Il motivo è molto semplice: il Governo, vergognandosi di queste cose, non ha il coraggio di iscrivere nel bilancio quanto si spende per le automobili destinate ai funzionari e alle gentili consorti. L'esecutivo allora inventa un articolo di bilancio dello Stato: per mantenere questi privilegi, infatti, è stato appositamente redatto l'articolo 96,

che permette il trasferimento di importi destinati ad altri capitoli, al capitolo n. 5053. Qual è il meccanismo che si è scoperto? È quello di prevedere solo 30 milioni, in modo da essere coperti di fronte all'opinione pubblica, gonfiare a dismisura altri capitoli di bilancio — ho controllato i consuntivi degli anni precedenti ed ho visto che tali capitoli sono gonfiati nell'ordine del 50-70 per cento —, e trasferire, mediante l'articolo 96, i fondi degli altri capitoli al capitolo n. 5053.

Questo modo di realizzare i privilegi, e non solo di consentirli, è un atto gravissimo, che assomiglia alla tecnica usata nel caso delle tangenti ENI dove, con la Sophilau, si è creato un paravento tra chi corrompe e chi riceve. In questo caso il paravento è costituito dall'articolo 96, che permette di mascherare, nei confronti dell'opinione pubblica, qual è la reale spesa per questo privilegio che considero borbonico. Per questi motivi chiedo ai colleghi della sinistra, ma anche ai democristiani, di votare la soppressione di questo articolo, che è cosa vergognosa, e non credo che la mancata approvazione del nostro emendamento possa causare la crisi di Governo. Abbiamo votato pochi giorni fa in occasione della legge finanziaria, un articolo che aumentava le detrazioni dei parlamentari e tutti si sono dichiarati a favore, spinti dalla necessità di ripristinare l'immagine parlamentare al fine di accorciare la distanza tra istituzioni e cittadini. Il nostro emendamento va nello stesso senso, e chiedo quindi, senza problemi di maggioranza o di Governo, di dare un esempio di onestà e di modernità di tecnica di bilancio. Chiedendo a nome del gruppo radicale lo scrutinio segreto su questo nostro emendamento, invito i colleghi a votarlo in modo favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo all'articolo 96 indico la vota-

zione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 96 con la allegata Tabella A.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	487
Maggioranza	244
Voti favorevoli . . .	266
Voti contrari	221

(*La Camera approva — Commenti del deputato Mellini*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 97 e alla allegata Tabella B (*Vedi stampato n. 1629-A*).

L'articolo 97 è del seguente tenore:

« Per l'anno finanziario 1980 gli importi da iscrivere nei singoli stati di previsione dei dicasteri interessati in relazione a disposizioni di legge che demandano la quantificazione dell'onere annuo alla legge di approvazione del bilancio, sono quelli indicati nella tabella B allegata alla presente legge. Per il medesimo anno finanziario i pagamenti corrispondenti restano considerati nelle autorizzazioni di cassa dei pertinenti capitoli di spesa ».

Sono stati presentati i seguenti emendamenti, riferiti alla Tabella B:

Alla Sezione: Ministero degli Affari Esteri, alla voce: Legge 26 luglio 1978, n. 435 « Autorizzazione di spesa per la partecipazione italiana al Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (UNPD) » sostituire la cifra: 5.500.000.000, con la seguente: 20.000.000.000.

Conseguentemente nella Sezione del Ministero del Tesoro, penultima voce la cifra: 32.000.000.000, è sostituita con la seguente: 17.500.000.000.

Tab. B. 1.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Alla sezione Ministero dei lavori pubblici, la voce: Legge 18 aprile 1952, n. 2522 modificata e integrata con: legge 18 aprile 1962, n. 168 « Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese », è soppressa.

Tab. B. 2.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

Alla sezione Ministero della Sanità, alla voce: Legge 21 aprile 1977, n. 164 « Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro », la cifra: 275.000.000, è sostituita con la seguente: 3.275.000.000.

Conseguentemente nella stessa tabella alla sezione Ministero dei lavori pubblici, alla voce: Legge 18 dicembre 1952, n. 2522, modificata e integrata con legge 18 ottobre 1962, n. 169: « Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese », la cifra: 6.000.000.000, è sostituita con la seguente: 3.000.000.000.

Tab. B. 3.

CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

L'onorevole Crivellini ha facoltà di svolgerli.

CRIVELLINI. Li do per svolti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione su questi emendamenti?

MANFREDI MANFREDO, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Anche il Governo è contrario.

AJELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Crivellini Tab. B. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Io voterò a favore dell'emendamento Tab. B. 1, presentato dal gruppo radicale, perché esso mette l'accento sulla necessità di irrobustire la nostra contribuzione volontaria agli organismi multilaterali, in particolare a quelli che si occupano di aiuto allo sviluppo.

La scelta dell'UNDP, cioè del programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo, non è casuale, signor Presidente. Anzi, vorrei cogliere l'occasione per far notare che nello stampato vi è un errore: non si tratta di UNPD ma UNDP. Dico questo affinché, ove l'emendamento sia approvato, si corregga l'errore.

Tale scelta, dunque, non è casuale, ma vuole sottolineare l'impegno che noi poniamo, in materia di contribuzione italiana agli organismi che si occupano di aiuto allo sviluppo.

Noi più volte siamo stati accusati in quest'aula di aver posto l'accento sulla parte definita assistenziale, cioè sulla questione della lotta contro la fame nel mondo. La settimana scorsa, in occasione della discussione sulla legge finanziaria, in una dichiarazione di voto ho cercato di chiarire qual è il punto di vista del gruppo radicale in proposito e come noi intendiamo portare avanti parallelamente due azioni convergenti: una di carattere strutturale per l'aiuto allo sviluppo ed una di emergenza e più immediata per lottare contro lo sterminio per fame nel mondo. Oggi, presentando questo emendamento, poniamo l'accento sull'aiuto strutturale per sottolineare l'importanza che noi attribuiamo ad esso.

Vorrei rivolgere un appello a tutti i colleghi che in altre occasioni ci hanno richiamato ad un maggiore realismo ed alla necessità di affrontare questa questione sotto il profilo dello sviluppo, piuttosto che della lotta contro lo sterminio per fame. In particolare mi rivolgo, ovviamente, ai colleghi comunisti, il cui voto favorevole a questo emendamento do per scontato, ma anche ai colleghi socialisti e repubblicani. Ricordo che il collega Mammì, nel corso della discussione della legge finanziaria, ci fece notare che

la via da seguire era quella dell'aiuto allo sviluppo e non quella della politica assistenziale. Ebbene, con questo emendamento, che si limita ad aumentare di 15 miliardi circa il fondo per l'UNDP, seguiamo esattamente questa strada. A questo punto coerenza vorrebbe che il gruppo repubblicano, nonché quelli che in passato hanno fatto le medesime osservazioni in quest'aula e in Commissione, in questa circostanza votassero a favore del nostro emendamento.

I 15 miliardi vengono sottratti alla voce di bilancio che riguarda il programma spaziale italiano. Devo dire che mi sembra evidente per tutti che si tratta di un programma di falso prestigio, cioè di un programma in cui noi ci occupiamo di cose che altri hanno fatto già molti anni fa (il collega e compagno Balzamo certamente non me ne vorrà); si tratta di programmi in cui siamo impegnati — lo ripeto — per ragioni di falso prestigio.

Non è cosa ignota che, qualche anno fa, alcuni esperti americani che vennero a visitare i nostri impianti ed esaminarono i nostri programmi spaziali, spiegarono in maniera molto garbata ma altrettanto esplicita e chiara che si trattava di cose a livello di tavola pitagorica, cioè di cose già note e già fatte. Facevamo ricerche su materie che da tempo erano state affrontate e risolte da altri. Si trattava quindi di pure esercitazioni senza molto costruito.

Credo quindi che non vi sarà danno per nessuno se i 15 miliardi verranno sottratti a questo programma, del quale ci siamo occupati anche in passato per alcune questioni non chiare. Ricordo anzi che il collega Mellini ha presentato alcune interrogazioni anche per quanto riguarda la correttezza amministrativa con la quale tali programmi vengono gestiti. Credo quindi che sarà utile sottrarre questi 15 miliardi anche sul piano formale, sul piano cioè del significato simbolico di aumentare il programma dell'UNDP, venendo incontro all'esigenza, più volte proclamata in quest'aula, di affrontare il problema della fame nel mondo non soltanto attraverso interventi di carattere straor-

dinario, ma anche attraverso interventi di carattere strutturale che incidano direttamente sulla politica dello sviluppo.

SCALIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Crivellini Tab. 3. 1.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALIA. Dichiaro che voterò contro lo emendamento in questione, per ragioni opposte a quelle esposte dall'onorevole Ajello.

PINTO. Basta questo!

SCALIA. È vero che ciascuno può motivare il suo voto come vuole, ma è altrettanto vero che il falso, in quest'aula, dovrebbe essere inibito, quanto meno per ragioni di prudenza. Affermare, secondo informazioni del tutto errate, che il piano spaziale nazionale intenderebbe mettere in valore aspetti trascurabili del nostro sistema e delle nostre tecnologie più avanzate, significa non conoscere nulla... (*Interruzione del deputato Mellini*).

PRESIDENTE. Onorevole Mellini!

SCALIA. ...ed esprimere in quest'aula concetti ottocenteschi. Il piano spaziale, approvato dopo tante fatiche, con il recupero di un ritardo notevole che l'Italia aveva rispetto agli altri paesi, mette infatti in valore realizzazioni che costituiscono un nostro vanto e che sono oggetto di ammirazione da parte di ambienti della NASA.

TESSARI ALESSANDRO. Chi te l'ha raccontato? (*Richiami del Presidente*).

SCALIA. Intendo riferirmi alla base di lancio San Marco, all'attività spaziale che svolgiamo dalla stazione di Milo, che onorano l'Italia (*Applausi al centro*). Non è affatto vero che abbassano il tono del nostro sviluppo! Ora, che il collega Ajello, per una visione romantico-ottocentesca, ritenga (*Interruzione del deputato Crivellini*).

ni — *Richiami del Presidente*) che lo spazio sia qualcosa di cui ci si debba occupare soltanto per ragioni di prestigio, non mi sembra accettabile. Il collega Ajello dovrebbe sapere che oggi le tecnologie del nostro futuro passano per lo spazio. Elettronica, informatica e le tecnologie più avanzate, infatti, passano da questo...

PINTO. Bravo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

CICCARDINI. Ignoranti!

SCALIA. E che il collega Ajello non sappia queste cose non depone certamente a favore della sua cultura e della sua informazione. Comunque, non ha il diritto di affermare cose che disonorano il nostro paese!

PINTO. Bravo!

CICCARDINI. Ripetenti!

SCALIA. Il piano spaziale nazionale onora il nostro paese. L'attività spaziale svolta dai nostri tecnici è qualcosa che è oggetto di ammirazione in tutto il mondo! (*Applausi al centro*).

AGLIETTA MARIA ADELAIDE. Signor Presidente, a nome del gruppo radicale chiedo che tutti e tre gli emendamenti Crivellini alla tabella B siano votati a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tab. B. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . .	487
Maggioranza	244
Voti favorevoli . . .	201
Voti contrari . . .	286

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

GALLI MARIA LUISA. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Crivellini Tab. B. 2.

BRUNI. ...e cinque!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI MARIA LUISA. Faccio una dichiarazione di voto e credo di averne diritto!

Ringrazio lo Stato che pensa ai cattolici per la costruzione delle chiese (*Proteste al centro*), ma vorrei dire che nell'articolo del bilancio cui si riferisce l'emendamento in esame non si parla dei cristiani, dei credenti di base, i quali dicono che non abbiamo bisogno di nuove chiese destinate a restare vuote. Le chiese sono costruite dai credenti con l'autofinanziamento! Non abbiamo bisogno di chiese, non abbiamo bisogno di colate di cemento, non abbiamo bisogno di chiese ricche, ma di una Chiesa credibile, di una Chiesa povera, che sia coinvolta dalla parte dei poveri. Dunque non abbiamo bisogno dei contributi dello Stato. È con la nostra fede che facciamo le chiese, che costruiamo i nostri luoghi di aggregazione!

Dichiaro, quindi, di votare a favore dell'emendamento Crivellini Tab. B. 2, perché venga soppressa, nel bilancio, la voce « Concorso dello Stato nella costruzione di nuove chiese ». Rivolgo un appello in tal senso a tutti i laici, a coloro che sostengono un concordato che sia rispettoso di tutti i credi, a coloro che sono per il superamento dell'attuale Concordato (*Applausi ironici al centro*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Crivellini Tabella B. 2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	487
Votanti	324
Astenuti	163
Maggioranza	163
Voti favorevoli	35
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

FACCIO ADELE. Signor Presidente, chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Crivellini Tabella B. 3.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACCIO ADELE. Si tratta di un problema che — questo sì — riguarda la scienza e la ricerca scientifica, che — questo sì — richiede attenzione e può onorare il nostro paese, a differenza delle follie astrali che concernono soltanto un certo tipo di speculazioni! Chiediamo la modifica della legge 2 ottobre 1967, n. 947, concernente un contributo dell'Italia al Centro internazionale di ricerche per il cancro.

Noi diamo la ridicolissima, inesistente cifra di 275 milioni. Chiediamo allora che tale cifra venga resa consistente. Sappiamo come, attraverso la *Lockheed*, attraverso il progetto San Marco, attraverso

so tutte queste istituzioni parascientifiche, in realtà, solo ridicolmente scientifiche, si rubano soldi allo Stato, al paese, all'Italia. Chiediamo che si collabori davvero per quanto riguarda l'attività di questo Centro internazionale di ricerche per il cancro, stanziando una cifra che in qualche modo tenga conto delle esigenze attuali, stante la perdita di valore del denaro.

Ecco perché chiediamo che siano decurtati tre miliardi dal bilancio per quanto riguarda la costruzione di nuove chiese, tra l'altro superflue, in un paese già oberato da un numero esagerato di chiese. Chiediamo altresì che questa somma che è la metà dello stanziamento totale per la voce relativa alla costruzione di nuove chiese, siano invece destinate ad aumentare la misura del contributo del nostro paese al Centro internazionale di ricerche per il cancro. Se veramente volessimo parlare di sacralità della vita, di rispetto della vita, questa è l'istituzione vera che dovremmo aiutare, dando un contributo consistente, anziché spendere soldi per le ridicolaggini di cui si è parlato prima.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione segreta, mediante procedimento elettronico, l'emendamento Crivellini Tab. B. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	320
Astenuti	155
Maggioranza	161
Voti favorevoli	47
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
Abete Giancarlo
Accame Falco
Achilli Michele
Aglietta Maria Adelaide
Agnelli Susanna
Aiardi Alberto
Ajello Aldo
Alberini Guido
Aliverti Gianfranco
Allocca Raffaele
Amabile Giovanni
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Anselmi Tina
Armato Baldassare
Armella Angelo
Armellin Lino
Arnaud Gian Aldo
Artese Vitale
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesta
Benco Gruber Aurelia
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Boato Marco
Bodrato Guido

Boffardi Ines
Boggio Luigi
Bonino Emma
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caccia Paolo Pietro
Cafiero Luca
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Catalano Mario
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciampaglia Alberto
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio

Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conte Carmelo
Corà Renato
Corder Marino
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Carolis Massimo
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Evangelisti Franco
Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo

Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gianni Alfonso
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Greggi Agostino
Grippio Ugo
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Lagorio Lelio
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo

Lombardi Riccardo	Pannella Marco
Lombardo Antonino	Parlato Antonio
Lucchesi Giuseppe	Patria Renzo
Lussignoli Francesco	Pavone Vincenzo
	Pazzaglia Alfredo
Magnani Noya Maria	Pellizzari Gianmario
Magri Lucio	Pennacchini Erminio
Malfatti Franco Maria	Perrone Antonino
Malvestio Piergiovanni	Petrucci Amerigo
Mammì Oscar	Pezzati Sergio
Manca Enrico	Picano Angelo
Mancini Vincenzo	Picchioni Rolando
Manfredi Manfredo	Piccinelli Enea
Mannino Calogero	Piccoli Flaminio
Mantella Guido	Piccoli Maria Santa
Marabini Virginangelo	Pinto Domenico
Maroli Fiorenzo	Pirolò Pietro
Martini Maria Eletta	Pisanu Giuseppe
Marzotto Caotorta Antonio	Pisicchio Natale
Mastella Mario Clemente	Pisoni Ferruccio
Matarrese Antonio	Porcellana Giovanni
Matta Giovanni	Portatadino Costante
Mazzarino Antonio Mario	Postal Giorgio
Mazzola Francesco	Potì Damiano
Melega Gianluigi	Preti Luigi
Mellini Mauro	Principe Francesco
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Pucci Ernesto
Menziani Enrico	
Merloni Francesco	Quarenghi Vittoria
Merolli Carlo	Quattrone Francesco
Miceli Vito	Querci Nevo
Micheli Filippo	Quieti Giuseppe
Milani Eliseo	
Mora Giampaolo	Radi Luciano
Morazzoni Gaetano	Raffaelli Mario
Moro Paolo Enrico	Rallo Girolamo
	Rauti Giuseppe
Napoli Vito	Ravaglia Gianni
Nonne Giovanni	Reggiani Alessandro
	Reichlin Alfredo
Olcese Vittorio	Reina Giuseppe
Orione Franco Luigi	Rende Pietro
Orsini Bruno	Robaldo Vitale
Orsini Gianfranco	Roccella Francesco
	Rocelli Gian Franco
Padula Pietro	Rodotà Stefano
Palleschi Roberto	Rognoni Virginio
Pandolfi Filippo Maria	Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Sciascia Leonardo
Scotti Vincenzo
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Servadei Stefano
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trantino Vincenzo

Tripodi Antonino
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Benedikter Johann
Cavaliere Stefano
Fanti Guido
Spinelli Altiero

*Si è astenuto sull'emendamento Tab.
2.5 dell'on. Macciotta:*

Russo Ferdinando

*Si sono astenuti sull'emendamento
Tab. 2.2 dell'on. Crivellini:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo

Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria

Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo

Reichlin Alfredo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Tab. 2.3 dell'on. Crivellini:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo

Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Armando
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnoldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina

Loda Francesco

Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvatore

Margheri Andrea

Marraffini Alfredo

Martorelli Francesco

Masiello Vitilio

Migliorini Giovanni

Minervini Gustavo

Molineri Rosalba

Monteleone Saverio

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Napoletano Domenico

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Palopoli Fulvio

Pani Mario

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Pecchia Tornati Maria Augusta

Peggio Eugenio

Pellicani Giovanni

Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe

Pierino Giuseppe

Pochetti Mario

Politano Franco

Proietti Franco

Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo

Ramella Carlo

Ricci Raimondo

Rindone Salvatore

Rizzo Aldo

Rosolen Angela Maria

Rossino Giovanni

Rubbi Antonio

Salvato Ersilia

Sandomenico Egizio

Sanguineti Edoardo

Sarti Armando

Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba

Serri Rino

Sicolo Tommaso

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco

Tamburini Rolando

Tesi Sergio

Tessari Giangiacomo

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tortorella Aldo

Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne

Triva Rubes

Trombadori Antonello

Vagli Maura

Vetere Ugo

Vignola Giuseppe

Violante Luciano

Virgili Biagio

Zanini Paolo

Zavagnin Antonio

Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Tab. 5.3 dell'on. Crivellini:*

Alborghetti Guido

Alinovi Abdon

Allegra Paolo

Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo

Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria

Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina

Loda Francesco

Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio

Macis Francesco

Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller

Mannuzzu Salvato

Margheri Andrea

Marraffini Alfredo

Martorelli Francesco

Masiello Vitilio

Migliorini Giovanni

Molineri Rosalba

Monteleone Saverio

Moschini Renzo

Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro

Onorato Pierluigi

Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile

Palopoli Fulvio

Pani Mario

Pasquini Alessio

Pastore Aldo

Pecchia Tornati Maria Augusta

Peggio Eugenio

Pellicani Giovanni

Perantuono Tommaso

Pernice Giuseppe

Pierino Giuseppe

Pochetti Mario

Politano Franco

Proietti Franco

Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo

Ramella Carlo

Ricci Raimondo

Rindone Salvatore

Rosolen Angela Maria

Rossino Giovanni

Sandomenico Egizio

Sarti Armando

Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba

Serri Rino

Sicolo Tommaso

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco

Tamburini Rolando

Tesi Sergio

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tortorella Aldo

Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne

Triva Rubes

Trombadori Antonello

Vagli Maura

Vetere Ugo

Vignola Giuseppe

Violante Luciano

Virgili Biagio

Zanini Paolo

Zavagnin Antonio

Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Tab. 5.4 dell'on. Crivellini:*

Alborghetti Guido

Alici Francesco

Alinovi Abdon

Allegra Paolo

Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo

Amici Cesare

Antoni Varese

Arnone Mario

Baldassari Roberto

Baracetti Arnaldo

Barbarossa Voza Maria Immacolata

Barca Luciano

Barcellona Pietro

Bartolini Mario Andrea	Corradi Nadia
Belardi Merlo Eriase	Corvisieri Silveri
Bellini Giulio	Cravedi Mario
Bellocchio Antonio	Cuffaro Antonio
Bernardi Antonio	Curcio Rocco
Bernardini Vinicio	
Bernini Bruno	Da Prato Francesco
Bertani Fogli Eletta	De Caro Paolo
Bettini Giovanni	De Gregorio Michele
Bianchi Beretta Romana	De Simone Domenico
Binelli Gian Carlo	Di Corato Riccardo
Bocchi Fausto	Di Giovanni Arnaldo
Boggio Luigi	Di Giulio Fernando
Bonetti Mattinzoli Piera	Dulbecco Francesco
Bosi Maramotti Giovanna	
Bottarelli Pier Giorgio	Esposito Attilio
Bottari Angela Maria	
Branciforti Rosanna	Fabbri Orlando
Brini Federico	Fabbri Seroni Adriana
Broccoli Paolo Pietro	Facchini Adolfo
Brusca Antonino	Faenzi Ivo
Buttazoni Tonellato Paola	Ferri Franco
	Forte Salvatore
Cacciari Massimo	Fracchia Bruno
Calaminici Armando	Francese Angela
Calonaci Vasco	Furia Giovanni
Cantelmi Giancarlo	
Canullo Leo	Gambolato Pietro
Cappelloni Guido	Geremicca Andrea
Carandini Guido	Giadresco Giovanni
Carlone Andreucci Maria Teresa	Giovagnoli Sposetti Angela
Carmeno Pietro	Giura Longo Raffaele
Casalino Giorgio	Gradi Giuliano
Castelli Migali Anna Maria	Graduata Michele
Castoldi Giuseppe	Granati Caruso Maria Teresa
Cecchi Alberto	Grassucci Lelio
Cerquetti Enea	Gualandi Enrico
Cerrina Feroni Gian Luca	
Ciai Trivelli Anna Maria	Ianni Guido
Ciuffini Fabio Maria	Ichino Pietro
Cocco Maria	Ingrao Pietro
Codrignani Giancarla	
Colomba Giulio	Lanfranchi Cordioli Valentina
Colonna Flavio	Loda Francesco
Cominato Lucia	Lodolini Francesca
Conchiglia Calasso Cristina	
Conte Antonio	Macciotta Giorgio
Conti Pietro	Macis Francesco
	Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sarti Armando
Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Tozzetti Aldo
Tebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
9.1 dell'on. Crivellini:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio

Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Binelli Gian Carlo
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Carlone Andreucci Maria Teresa
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro

Lanfranchi Cordioli Valenti
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio

Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubbi Antonio

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne

Vetere Ugo
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Tab. 14.1 dell'on. Crivellini:*

Napoletano Domenico
Spaventa Luigi

*Si sono astenuti sull'emendamento
Tab. 14.2 dell'on. Crivellini:*

Branciforti Rosanna
Spaventa Luigi

*Si sono astenuti sull'emendamento
Tab. B 2 dell'on. Crivellini:*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barca Luciano
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna

Brini Felerico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonio
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco

Forte Salvatore
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Gualandi Enrico

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio

Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tessari Giangiacomo
Toni Francesco -
Torri Giovanni
Tortorella Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vetere Ugo
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'emendamento
Tab. B 3 dell'onorevole Crivellini:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernadini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottati Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido

Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Caruso Antonio
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

D'Alema Giuseppe
Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Simone Domenico
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Francese Angela
Furia Giovanni

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Geremicca Andrea
Giovagnoli Sposetti Angela

Giura Longo
Gradi Giuliano
Graduati Michele

Ianni Guido

Lanfranchi Cordioli Valentina
La Torre Pio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Ottaviano Francesco

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mauro
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Peggio Eugenio
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pochetti Mauro
Politano Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Raffaelli Edmondo
 Ramella Carlo
 Ricci Raimondo
 Rizzo Aldo
 Rosolen Angela Maria
 Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
 Sandomenico Egizio
 Sanguineti Edoardo
 Sarti Armando
 Satanassi Angelo
 Scaramucci Guaitini Alba
 Serri Rino
 Sicolo Tommaso
 Spagnoli Ugo
 Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
 Tamburini Rolando
 Tesi Sergio
 Tessari Giangiacomo
 Torri Giovanni
 Tortorella Aldo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Vagli Maura
 Vignola Giuseppe
 Violante Luciano
 Virgili Biagio

Zanini Paolo
 Zavagnin Antonio
 Zoppetti Francesco

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 97, con l'annessa tabella B, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

(È approvato).

Passiamo agli articoli 98 (con l'allegata tabella C) e da 99 a 112 che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò diretta-

mente in votazione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*Vedi stampati nn. 1629 e 1629-A*).

La Camera approva gli articoli 98 (con l'allegata tabella C) e da 99 a 112, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Il dibattito proseguirà nel pomeriggio, dopo la prevista sospensione della seduta.

Fissazione della data per lo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole ministro per i rapporti con il Parlamento a comunicare alla Camera se ha dichiarazioni da rendere in merito alle richieste in precedenza avanzate sulla fissazione della data di svolgimento di interpellanze ed interrogazioni relative a problemi di politica estera.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio*. Comunico alla Camera che il ministro degli affari esteri, che sta rientrando in Italia, riferirà domani alla Commissione esteri del Senato sugli sviluppi del caso iraniano in relazione alla fallita operazione statunitense di liberare gli ostaggi rinchiusi nell'ambasciata americana a Teheran.

Il ministro, dati i prossimi impegni è disponibile per rispondere alle interpellanze e interrogazioni al riguardo o nel pomeriggio del 7 maggio o nel pomeriggio del 13 maggio, con preferenza per la prima data.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

CICCIOMESSERE. Il gruppo radicale ritiene urgente il dibattito anche alla Camera e in particolare in Assemblea, dato il rilievo del problema; pertanto chiede, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 137 del regolamento, che l'Assemblea voti sulla richiesta di fissazione della data per la giornata di domani, mercoledì 30 aprile.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 41 del regolamento, sulla proposta dell'onorevole Ciccio Messere potranno prendere la parola, ove ne facciano richiesta, un oratore contro ed uno a favore e per non più di quindici minuti ciascuno.

POCHETTI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POCHETTI. Signor Presidente, all'inizio della seduta avevamo ricordato come ieri sera, per il modo in cui si era conclusa la seduta, non siamo stati in grado di affrontare questo problema che viene dibattuto adesso, alla fine della parte mattutina della seduta di oggi.

Noi, signor Presidente, riteniamo che, se c'è un caso nel quale il Governo, sulla base del primo comma dell'articolo 135 del regolamento deve riconoscere ad una interrogazione il carattere di urgenza, è proprio questo, rappresentato dai gravi fatti verificatisi in Iran dei quali è protagonista il Pentagono. Credevamo che i successivi sviluppi della situazione internazionale e quanto avvenuto negli stessi Stati Uniti d'America, dove Cyrus Vance ha dato le dimissioni dalla sua carica per gravi contrasti con il Presidente, avrebbero dovuto consentire un dibattito in questo Parlamento nella stessa giornata nella quale le interrogazioni erano state presentate o comunque nella prima giornata di seduta dell'Assemblea. Questo non è stato, per cui riteniamo che si debba andare ad un voto per fissare la data della discussione, che anche noi riteniamo debba avvenire nella seduta di domani.

VERNOLA. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERNOLA. Signor Presidente, poche parole per esprimere la nostra contrarietà alla richiesta avanzata dal collega del partito radicale, in quanto riteniamo che il Parlamento come istituzione venga già da domani investito della questione con le comunicazioni che il ministro Gaspari ha preannunciato e che saranno rese dal ministro degli esteri.

Prendere atto della impossibilità da parte del ministro degli esteri di rispondere prima del 7 maggio credo sia fatto non solo di correttezza nei suoi confronti ma forse anche utile per questa Camera giacché, ferma l'informativa che avverrà domani al Senato, riteniamo che alcuni giorni possano essere utili per un esame più compiuto da parte di questo ramo del Parlamento.

Pertanto accettiamo la data proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la richiesta del deputato Ciccio Messere, avvertendo che, ove la data da questa proposta venga respinta, si intenderà approvata la data del 7 maggio, proposta dal Governo.

(È respinta).

Suspendo la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 13,45, è ripresa alle 16.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIA ELETTA MARTINI

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nella riunione di oggi della III Commissione permanente (Esteri), in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti disegni di legge:

« Contributo italiano all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi » (1319);

« Aumento del contributo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) » (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (1434).

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di aprile sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per l'

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di illegittimità costituzionale.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dallo articolo 323 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, ha comunicato, con lettera in data 17 aprile 1980, gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica emanati nel 1° trimestre 1980 concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di:

Altamura (Bari; Carpino (Foggia); Curinga (Catanzaro).

Questo documento è depositato negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Trasmissione dal ministro della difesa.

PRESIDENTE. Comunico che il ministro della difesa, con lettere in data 1 e 21 aprile 1980, ha comunicato in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Questi documenti sono depositati negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli ordini del giorno presentati, concernenti i singoli stati di previsione, che sono del seguente tenore:

« La Camera,

constatato che le maggiori entrate tributarie del 1979, come del resto quelle

degli anni precedenti, sono dovute in grande parte al gettito dell'IRPEF, costituito in misura crescente dalle imposte pagate dai lavoratori dipendenti non tanto per l'aumento reale dei loro redditi quanto per effetto della inflazione e per l'andamento progressivo delle aliquote, particolarmente accentuato nei confronti dei redditi bassi e medi, dove si collocano la maggioranza dei lavoratori dipendenti, dei pensionati, di tanti lavoratori autonomi;

considerato che esistono i margini per un aumento delle entrate non essendo stati ottenuti apprezzabili risultati nella lotta alle evasioni e dovendosi ancora affrontare il problema della eliminazione di ingiustificate forme di erosione della base imponibile e di esenzioni,

impegna il Governo

a presentare con sollecitudine e comunque non oltre il 30 settembre 1980 un apposito disegno di legge per la revisione della curva delle aliquote, attenuandone il grado di progressività nella fascia dei redditi bassi e medi, e per rafforzarne, nello stesso tempo, il carattere di progressività e di maggiore equità fra le varie classi di reddito; per dare un assetto stabile e più giusto alle detrazioni d'imposta in favore del lavoratore dipendente ed alle detrazioni d'imponibile, quali ad esempio: interessi sui mutui per la casa, spese mediche, polizze vita, eccetera; per rivedere il trattamento fiscale dei redditi della famiglia eliminando la attuale penalizzazione delle famiglie che hanno un solo reddito ».

9/1629/2 (0/1629-Tab. 1/5/6)

D'ALEMA, TONI, SARTI, LANFRANCHI, CORDIOLI, VALENTINA, BERNARDINI, ANTONI, BELLOCCHIO, BRANCIFORTI, ROSANNA.

« La Camera,

rilevato che a causa della continua e sempre più accentuata inflazione e della conseguente applicazione della scala mobile o comunque dello aumento del costo della vita si ha una costante crescita del-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

l'importo nominale delle retribuzioni di lavoro dipendente o autonomo, restandone però invariato il valore reale, che in alcuni settori, come quello del pubblico impiego, appare addirittura in diminuzione;

considerato che l'imposta sul reddito delle persone fisiche è una imposta progressiva la quale colpisce con aliquote crescenti l'importo nominale delle retribuzioni, così che a parità di valore reale di queste, ma aumentandone la cifra nominale, aumenta progressivamente il prelievo fiscale;

tenendo conto che detto fenomeno, oltre ad una disfunzione del sistema tributario, rappresenta una pesante iniquità che si traduce in una palese negazione del principio di socialità, perché danneggia in particolare i redditi da lavoro di minore consistenza,

invita il Governo

a provvedere, al più presto possibile, alla revisione delle aliquote IRPEF, in modo da eliminare gli effetti perversi che attualmente si verificano a causa dell'inflazione e con lo scopo costituzionale di riportare la tassazione dei redditi da lavoro su una base di una ripartita equità.

9/1629/10 (0/1629-Tab. 1/1/6)

SANTAGATI, RUBINACCI.

« La Camera,

considerato:

che dal 1° gennaio 1980 ha interamente effetto la normativa IVA di adeguamento alla VI direttiva CEE;

il maggior gettito IVA deriva più dall'aumento dell'inflazione che dal recupero dell'evasione, verificatosi in misura minore del previsto,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento, nel più breve tempo possibile, un esame analitico sul gettito dell'IVA e sugli effetti delle più recenti misure quali introduzione della bolletta di accompagnamento, la ricevuta fiscale, accertamenti, compreso l'adeguamento alla VI direttiva CEE;

a presentare al Parlamento, senza ulteriori indugi, la revisione dell'attuale normativa IVA per:

introdurre ulteriori misure di controllo;

semplificare le procedure per rendere più agevoli gli adempimenti dei contribuenti e più penetrante l'iniziativa della pubblica amministrazione;

rivedere il regime delle deduzioni, delle esclusioni, delle esenzioni e dei rimborsi per ridurre l'erosione d'imposta, garantire maggiormente i gettiti, incentivare specifiche iniziative ed attività quali la esportazione, gli investimenti produttivi, l'edilizia pubblica;

pervenire all'accorpamento delle aliquote che non renda più acuta la tensione dei prezzi incidendo sulla scala mobile, tenga conto della dinamica dei consumi, non colpisca consumi di più largo consumo popolare, e costituisca un efficace strumento di riduzione dell'evasione ».

9/1629/1 (0/1629-Tab. 1/4/6)

ANTONI, BERNARDINI, TRIVA, D'ALEMA, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA, BRANCIFORTI ROSANNA.

La Camera,

impegna il Governo:

a promuovere incisive ed idonee iniziative, per rendere finalmente pubblico e trasparente il prelevamento tributario e ad estendere e sviluppare la cooperazione dei contribuenti, l'autodisciplina, la consapevolezza del dovere tributario;

a predisporre l'immediata pubblicazione di tutti i dati che risultano disponibili, elaborati dall'anagrafe tributaria e relativi alle dichiarazioni IVA suddivisi per categoria, per province e per classi di cifra d'affari dichiarata, e rendere noti i risultati dell'analisi sulle denunce IRPEF ed IRPEG distinti per periodi di imposta,

impegna altresì il Governo

a sviluppare la collaborazione tra comuni ed uffici delle imposte, che deve essere

intensificata e potenziata impartendo le opportune disposizioni, affinché:

le copie delle dichiarazioni dei redditi destinate ai comuni vengano trasmesse ai medesimi entro i termini di legge e non con gli attuali ritardi;

siano rispettate in pieno le disposizioni dell'articolo 69 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, in merito alla pubblicazione degli elenchi dei contribuenti presso i comuni;

siano resi disponibili anche per i comuni i dati provinciali dell'IVA suddivisi per categorie e per classi di volume d'affari.

9/1629/3 (0/1629-Tab. 1/6/6)

SARTI, BERNARDINI, BELLOCCHIO,
D'ALEMA, TRIVA, TONI, LANFRANCHI CORDIOLI VALENTINA,
BRANCIFORTI ROSANNA.

La Camera,

considerando che i principali organismi internazionali indicano in 17 milioni il numero dei bambini al disotto dei 5 anni che ogni anno periscono per fame o per le conseguenze di una alimentazione tragicamente insufficiente,

considerando che sono più di trenta milioni le vittime di ogni età di questo cinico sterminio e che il loro numero, secondo le previsioni della Banca mondiale, è destinato a crescere in modo esponenziale nei prossimi anni,

considerando che gli esseri umani in stato di malnutrizione cronica sono più di un miliardo e che 455 milioni fra questi vivono fin dalla nascita in condizioni di tale sottoalimentazione da essere quotidianamente le potenziali vittime dello sterminio, che 250 mila bambini ogni anno diventano ciechi per mancanza di vitamina A, che 200 milioni di persone sono affette da gozzo endemico causato da carenza di iodina,

considerando la fame e la malnutrizione non già un flagello biblico inestirpabile, ma una delle conseguenze del sottosviluppo dei paesi del terzo mondo e

dall'estrema povertà in cui versano soprattutto le popolazioni rurali di quei paesi,

ritenendo che la causa di questa Buchenwald contemporanea, del più grande olocausto della storia moderna, non risiede nella penuria delle risorse alimentari mondiali né in una pretesa insufficienza di finanziamenti internazionali, ma in una drammatica assenza di volontà politica dei governi sia dei paesi « ricchi » che della gran parte di quelli dei paesi in via di sviluppo,

considerando che il dovere di risolvere il problema della fame nel mondo è innanzi tutto un obbligo morale che incombe alle società industriali avanzate e che la commissione Carter, la commissione Brandt, le istituzioni internazionali specializzate sono concordi con Papa Giovanni XXIII nel ritenere che « le nazioni sviluppate hanno il gravissimo dovere di aiutare le nazioni in via di sviluppo », poiché, come esplicita Paolo VI nell'enciclica *Populorum Progressio*, « nessuno può ignorare che sopra interi continenti innumerevoli sono gli uomini e le donne torturati dalla fame, innumerevoli i bambini sottoalimentati, al punto che molti di loro muoiono in tenera età, che la crescita fisica e lo sviluppo mentale di parecchi altri ne risultano compromessi, che regioni intere sono per questo condannate al più cupo avvilito »,

considerando che il dovere morale non esaurisce l'urgenza del problema, ma che al contrario il perdurare dello sterminio per fame e malnutrizione di decine e decine di milioni di esseri umani rappresenta una minaccia grave alla pace e alla sicurezza internazionale per il pericoloso concentrarsi in vaste aree del globo di disperazioni e miserie che non hanno tardato e non tarderanno a divenire,

considerando che il rapporto Brandt, con il rapporto Carter, ma soprattutto ancora una volta, con Papa Paolo VI, che « la pace non si riduce a un'assenza di guerra frutto dell'equilibrio sempre precario delle forze », ma che « sviluppo è il nuovo nome della pace » e che combattere la fame e il sottosviluppo, lottare per l'eliminazione degli squilibri esistenti in

vista della creazione di un nuovo ordine economico internazionale e far divenire prioritario il rapporto nord-sud piuttosto che quello est-ovest costituiscono non solo un preciso obbligo morale e politico del nostro paese, ma anche e soprattutto indispensabile condizione per la pace e la sicurezza internazionale,

considerando che la carenza di una chiara volontà politica del nostro e dei principali governi dei paesi membri della comunità internazionale ha portato all'elaborazione nelle principali sedi internazionali di risoluzioni, strategie, chiavi di azione di intervento sul problema della fame nel mondo, perfetti sul piano giuridico e operativo, ma che sono restati lettera morta per la ritrosia dei governi stessi a trasporre sul piano concreto quegli impegni che pure essi hanno assunto sul piano internazionale;

constatando il divario esistente tra l'obbligo internazionale assunto dal Governo italiano di versare almeno lo 0,70 per cento del proprio prodotto nazionale lordo in aiuto pubblico allo sviluppo, e la cifra effettivamente prevista per questo obiettivo dalla recente legge finanziaria,

impegna il Governo:

ad adempiere entro l'anno in corso a questa obbligazione liberamente contratta sul piano internazionale dal Governo medesimo, esaminando l'ipotesi di pareggiare la quota richiesta con una cancellazione dei debiti di quei paesi di cui l'Italia è creditrice;

ad investire entro un mese il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del problema della lotta alla fame ed alla malnutrizione, essendo indubbio che lo sterminio per fame costituisce la minaccia forse più grave alla pace ed alla sicurezza internazionale ed è, visto il fallimento degli sforzi compiuti nelle organizzazioni tecnico-economiche, al massimo organo politico del sistema delle Nazioni Unite che occorre deferire il problema, e che il Consiglio è "il responsabile principale della pace e della sicurezza internazionale" (articolo 24 della Carta delle Nazioni Unite) e, come tale, può prendere decisioni

giuridicamente obbligatorie per tutti i membri della comunità internazionale (articolo 25 della Carta) e tali decisioni, la prima delle quali potrebbe essere quella di ingiungere agli Stati inadempienti di versare subito lo 0,70 per cento per combattere la fame, possono arrivare fino alla costituzione di una forza di "caschi blu della fame" da inviare nei paesi più colpiti per distribuire gli aiuti ed organizzare i primi soccorsi (articolo 42 della Carta delle Nazioni Unite);

a rendere effettivo l'articolo 11 del Patto internazionale dei diritti economici, sociali e culturali del 16 dicembre 1966, ratificato dall'Italia il 15 dicembre 1978, che proclama « il diritto alla libertà dalla fame come diritto dell'uomo » e impegna i governi a concludere accordi internazionali in vista della risoluzione collettiva del problema della fame e della malnutrizione posto che si tratta di un *pactum de contrahendo* e che l'Italia, in solido con gli altri Stati firmatari, è attualmente responsabile di un illecito internazionale poiché appunto non ottempera ad un suo preciso obbligo a negoziare in « buona fede » strategie ed azioni giuridicamente vincolanti sul problema della fame nel mondo;

ad assumere impegni precisi nel programma di *food strategies* lanciato dal Consiglio mondiale dell'alimentazione per « abbinare » ai 25 paesi del terzo mondo più sfavoriti economicamente un paese industrializzato nello studio di un programma *ad hoc* di autosufficienza alimentare, ed al quale molti paesi europei hanno già risposto positivamente, entro e non oltre la prossima riunione del Consiglio prevista per il prossimo giugno ad Arusha;

a incrementare l'attività e le disponibilità finanziarie del dipartimento cooperazione e sviluppo in seno al Ministero degli affari esteri affidandogli in particolare il compito di coordinare lo studio, di concerto con il Ministero della difesa e dei vertici delle tre forze armate, per convertire mezzi meccanici terrestri, navi ed aerei militari in forze logistiche di trasporto di derrate alimentari ed altro genere di aiuti a disposizione del diparti-

mento stesso organizzate e dirette dalle autorità militari stesse;

a conferire al ministro degli affari esteri, nella sua qualità di presidente in esercizio del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, il compito di sollecitare nelle sedi competenti gli altri paesi membri della CEE ad uniformarsi agli impegni internazionali e ad operare per rendere effettivo per tutti il diritto della libertà dalla fame;

ad inserire il problema della fame nel mondo e l'urgenza della sua soluzione all'ordine del giorno del Consiglio europeo che avrà luogo nel mese di giugno a Venezia, impegnando i nove governi delle Comunità ad adottare una posizione comune in vista della riunione straordinaria dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite in programma a New York alla fine di agosto per elaborare la strategia internazionale per il terzo decennio dello sviluppo, ed in particolare a conferire una reale effettività giuridica alle decisioni adottate;

a sollevare il drammatico problema dello sterminio per fame al vertice dei sette capi di stato e di governo dei maggiori paesi industrializzati in programma sempre nel prossimo giugno a Venezia, al fine di impegnare i paesi « ricchi » alla realizzazione di quei programmi previsti dal rapporto Brandt, dal rapporto della commissione Carter, eccetera, che non vengono realizzati soltanto per l'assenza di volontà dei governi, autentici corresponsabili del massacro;

a decretare una settimana di lutto nazionale come atto doveroso di commemorazione delle decine e decine di milioni di persone senza volto e senza nome che ogni anno sono vittime dell'olocausto degli anni ottanta;

indire sulle tre reti televisive di Stato un mese di informazione sul problema della fame nel mondo, culminante con la settimana di lutto nazionale da proclamare nella domenica precedente la festa della Repubblica.

9/1629/4 (0/1629-Tab. 6/1/3)

AJELLO E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

La Camera,

rilevato anche dall'analisi del bilancio dell'Istituto agronomico per l'oltremare, allegato in applicazione all'articolo 14 della legge 26 ottobre 1962, n. 1612, allo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 1980, che l'attività di tale Istituto relativamente agli studi, ai progetti e ai programmi di cooperazione e assistenza tecnica internazionale nel campo dell'agricoltura è estremamente carente;

ritenuto che il ruolo dell'Italia nel fermare la guerra alimentare, che nel mondo ogni anno causa milioni di morti, possa e debba essere determinante e che di conseguenza il Ministero degli affari esteri e quello dell'agricoltura debbano almeno rendere funzionali a tale obiettivo gli strumenti di cui già dispongono;

impegna il Governo

a rendere effettivamente rispondente al suo fine istituzionale il funzionamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare, ad intervenire affinché tale Istituto possa essere uno strumento efficace nella lotta contro lo sterminio per fame nel mondo e a riferire in merito al Parlamento entro il mese di luglio 1980.

9/1629/5 (0/1629-Tab. 6/2/3)

AJELLO E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

La Camera,

considerato che:

non esiste in Italia alcun indirizzo di politica demografica, problema che appare indispensabile affrontare in maniera globale in considerazione della progressiva tendenza alla diminuzione di natalità;

non esiste in Italia alcun sistema statistico che permetta rilievi attendibili sullo stato di applicazione della legge sulla tutela della maternità e sull'interruzione della gravidanza;

nessun intervento organico è attuato dalle facoltà mediche per adeguare la preparazione del personale sanitario alle nuove necessità emergenti dall'applicazio-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

ne della legge suddetta, che tanti ostacoli trova anche per tale motivo;

L'attività di informazione sanitaria e la ricerca scientifica nel campo della contraccezione sono in Italia praticamente inesistenti,

impegna il Governo:

a) ad adottare iniziative legislative e amministrative intese a rimuovere tutte le condizioni che incidano sulla velocità e sulla capacità di spesa nel settore della ricerca biomedica e che sono alla base della altissima massa dei residui passivi in un settore in cui è lecito pretendere rapido e tempestivo uso delle risorse finanziarie disponibili;

b) a utilizzare la massa spendibile di lire 7.790.000.000 iscritti nel capitolo 8221, per progetti finalizzati alla ricerca scientifica e alla informazione sanitaria anche nel campo della contraccezione e della procreazione responsabile.

9/1629/7 (0/1629-Tab. 19/3/14)

GIOVAGNOLI SPOSETTI ANGELA,
BRUSCA, ARNONE, FABBRI, BRAN-
CIFORTI ROSANNA.

Avverte, altresì, che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno attinenti all'indirizzo globale della politica economica e finanziaria:

La Camera,

preso atto della « Decisione e relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato »;

ritenuto che le osservazioni ivi contenute, in particolare quelle sulla Presidenza del Consiglio, sui singoli Ministeri e sugli enti pubblici, siano essenziali per il corretto funzionamento del Governo, per la reale possibilità di ispezione e di controllo del Parlamento e della formazione di un concreto indirizzo della politica economica e finanziaria;

impegna il Governo

a operare concretamente e immediatamente nella direzione indicata dai rilievi della

Corte dei conti e a riferire alla Camera in merito entro il mese di luglio 1980.

9/1629/8 CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

La Camera,

ritenuto che il bilancio dello Stato sia strumento e documento fondamentale nella vita politica ed economica del paese;

considerato che i cittadini poco e male sono informati su tale atto e che nulla è stato fatto per renderne accessibili la struttura, le scelte generali, i criteri di impostazione e i loro riflessi;

considerato che il principio della pubblicità del bilancio dello Stato è di fatto svuotato, nel momento in cui la sua lettura e la sua interpretazione non è accessibile ai cittadini, ma rimane privilegio di pochissime persone se non, in alcune parti, dei soli compilatori,

impegna il Governo

a studiare gli strumenti, le modalità e i tempi per rendere accessibili ai cittadini la lettura e l'interpretazione almeno delle parti generali e della struttura del bilancio di previsione dello Stato e a riferire in merito alla Camera entro il mese di giugno 1980.

9/1629/9 CRIVELLINI E GLI ALTRI DEPUTATI
DEL GRUPPO RADICALE.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

AZZARO, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno D'Alema 9/1629/2 (0/1629-Tab. 1/5/6) il Governo ritiene di poterlo accettare come raccomandazione, poiché, in alcuni passi esso rappresenta una situazione di genericità che il Governo non riesce, in questo momento, a vedere completamente.

Il Governo si impegna, come del resto in altre occasioni ha fatto, ad approfondire e presentare al Parlamento un nuovo disegno della curva delle aliquote degli sca-

glioni degli imponibili entro il 30 settembre. Questa è infatti la data di presentazione della legge finanziaria, e il Parlamento ha impegnato diverse volte il Governo a muoversi in questo campo solamente in occasione della presentazione della legge finanziaria.

Il Governo dunque, ripeto, accetta questo ordine del giorno come raccomandazione.

L'ordine del giorno Santagati 9/1629/10 (0/1629-Tab. 1/1/6) che richiama un impegno sostanzialmente già assunto dal Governo, può essere accettato come raccomandazione.

Circa l'ordine del giorno Antoni 9/1629/1, (0/1629-Tab. 1/4/6) il Governo accetta quelle indicazioni che raccomandano l'adeguamento della normativa nazionale alla VI direttiva CEE. Vi è però un ultimo punto tendente ad impegnare il Governo e pervenire all'accorpamento delle aliquote, senza rendere più acuta la tensione dei prezzi incidendo sulla scala mobile. Ciò non può essere reso immediatamente possibile senza l'accordo con i sindacati, perché dovrebbe essere convenuta una sterilizzazione della scala mobile in conseguenza dell'accorpamento delle aliquote, che da 7 dovrebbero ridursi a 3. Pertanto il Governo non può accettare neppure come raccomandazione questa ultima parte, perché esso non può scendere nei dettagli chiesti dagli onorevoli deputati che lo hanno presentato.

Il Governo accetta l'ordine del giorno Sarti 9/1629/3 (0/1629-Tab. 1/6/6).

Sull'ordine del giorno Ajello 9/1629/4 (0/1629-Tab. 6/1/3), pur trattando materia di competenza del dicastero del tesoro, posso dire che il Governo lo accetta come raccomandazione. Possono essere altresì accettati come raccomandazione anche i successivi ordini del giorno Ajello ed altri 9/1629/5 (0/1629-Tab. 6/2/3) e Giovagnoli ed altri 9/1629/7 (0/1629-Tab. 19/3/14).

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Crivellini ed altri 9/1629/8 il Governo non può impegnarsi per la data entro cui riferire alla Camera, data che può accettare come raccomandazione, mentre può accet-

tare l'impegno ad operare concretamente nella direzione indicata dai rilievi della Corte dei conti.

Per quanto riguarda, infine, l'ordine del giorno Crivellini ed altri 9/1629/9, il Governo ritiene interessante la proposta formulata, che accetta come raccomandazione, con una riserva invece per quanto riguarda la data.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

BERNARDINI. Insistiamo per la votazione, sull'ordine del giorno D'Alema, signor Presidente. Avremmo potuto acquietarci all'accettazione come raccomandazione, ma le motivazioni che sono state date sono contraddittorie e contrastanti con lo spirito dell'ordine del giorno stesso e pertanto, ripeto, insistiamo per la votazione.

GARZIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno D'Alema ed altri 9/1629/2 (0/1629-Tab. 1/5/6).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARZIA. Signor Presidente, abbiamo ascoltato con tutta la comprensione dovuta la dichiarazione del Governo che accettava questo ordini del giorno come raccomandazione e ci stupisce l'insistenza del gruppo comunista per la votazione dell'ordine del giorno stesso.

Le nostre obiezioni sono nella linea per la quale già al momento della votazione della riforma tributaria fu stabilito l'impegno di rivedere la curva delle aliquote ogni cinque anni. Questo periodo è passato ed effettivamente la curva non è stata sottoposta a revisione. Tuttavia la indicazione contenuta nell'ordine del giorno è tale che, la sua applicazione provocherebbe dei risultati che devono essere comunque prima attentamente valutati. Infatti non è cosa di poco conto ritoccare la curva delle aliquote sia nei riguardi dei contribuenti, sia nei riguardi del fisco.

Per queste ragioni ho accolto con soddisfazione la dichiarazione del Governo di accettazione dell'ordine del giorno come raccomandazione. La accettazione dell'ordine del giorno come impegno presuppone invece una linea tecnica che è ancora tutta da proporre e da discutere.

Lo spirito dell'ordine del giorno ci trova indubbiamente consenzienti. Ci rendiamo conto che gli effetti del *fiscal drag* sui redditi considerati nella loro globalità sono perversi, particolarmente per i redditi bassi e medi. Di qui, ripeto, il nostro consenso sulla sostanza dell'ordine del giorno comunista; esso viene meno nel momento in cui questa valutazione di revisione di tutto il problema diventa settoriale e parziale.

Una indicazione così rigida è significativa di una scelta di settore con la quale non possiamo essere consenzienti.

C'è poi la necessità di valutare quanto fin qui i ministri delle finanze che si sono succeduti nel loro ufficio ci hanno esposto, e cioè gli studi degli esperti che nel corso del tempo hanno vagliato la questione e su di essa si sono pronunciati. Credo che accantonare così esplicitamente, senza un momento di riflessione e senza un'attenta considerazione del problema, questi ordini del giorno, sia un fatto essenzialmente negativo. Tanto più, signor Presidente, che noi potremmo far rilevare ai colleghi del gruppo comunista, la cui comprensione sui fatti tecnici in Commissione finanze e tesoro non ci è mancata, che questo problema tornerà necessariamente nella stessa Commissione finanze e tesoro, nella quale evidentemente avremo tutto lo spazio per discutere e valutare gli aspetti di questo problema, soprattutto dopo aver conosciuto e valutato questi studi e gli altri elementi che in questo momento non sono a disposizione dell'Assemblea, e quindi non concorrono a formulare un giudizio che deve essere formulato con molta attenzione e diligenza.

Sorgerebbe anche il problema della data. Nell'ordine del giorno è stata indicata come quella del 30 settembre 1980, mentre in Commissione le indicazioni del mi-

nistro erano per la fine del corrente anno, cioè il 31 dicembre 1980.

È chiaro che la data del 30 settembre 1980 indicata nell'ordine del giorno del gruppo comunista ha un suo significato, cioè in qualche misura intende — e su questo potremmo anche essere d'accordo — predisporre il contribuente ai propri obblighi fiscali nell'anno successivo, quando cioè la curva delle aliquote verrà rivista. Questo è un aspetto indubbiamente positivo, poiché finora più volte abbiamo lamentato in quest'aula il metodo con il quale i provvedimenti fiscali vengono attuati, e soprattutto i termini nei quali vengono applicati. Essi sono normalmente quelli della stretta di fine d'anno, quando cioè manca il tempo necessario per discutere ed esaminare con la dovuta obiettività e tranquillità le norme che si devono introdurre, e quando mancano, soprattutto, tempestive indicazioni a quei contribuenti che con la scadenza annuale si trovano ad affrontare complicazioni burocratiche ed adempimenti ai quali l'amministrazione finanziaria non li ha affatto preparati.

Per questi motivi, signor Presidente, noi siamo — ripeto — favorevoli allo spirito dell'ordine del giorno e ci rendiamo conto che esso è dettato da motivi obiettivamente validi; siamo però d'accordo che il problema debba essere tecnicamente valutato ed attentamente esaminato a tempo debito, pur se richiamato in questo momento al Governo dall'Assemblea.

FORTE FRANCESCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno D'Alema.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTE FRANCESCO. A noi sembra che questo ordine del giorno sia valido; tuttavia, esso solleva molti dubbi nella sua articolazione specifica, sicché sembra evidente che occorra una meditata riflessione per poterne ricavare contenuti operativi.

Vorrei leggere alcune parti dell'ordine del giorno, che fanno capire come gli

estensori non si siano voluti impegnare (o non siano riusciti a farlo) in una soluzione precisa di alcuni grossi problemi. A un certo punto si parla della revisione della curva delle aliquote, aggiungendo « attenuandone il grado di progressività nella fascia dei redditi bassi e medi ». Poi, però, compare una frase che è di difficile lettura e che impone delle scelte che sono tutt'altro che secondarie: « ...per rafforzarne nello stesso tempo il carattere » e, poiché non si parla di « grado », non si sa cosa si intenda « di progressività e di maggiore equilibrio tra le varie classi di reddito ».

A questo punto, si pone il problema di sapere in quale dei tre seguenti modi possa essere interpretato questo ordine del giorno.

La prima soluzione potrebbe essere, di fronte al fatto che il *fiscal drag* determina un inasprimento delle aliquote nominali nelle varie fasce di reddito, di lasciare invariate le aliquote alte, perché questo ne determina un inasprimento. Questa possibilità — che potrebbe ricavarsi dal tenore di questo ordine del giorno — contrasta con la richiesta di un maggiore equilibrio tra le varie classi di reddito, perché non si riesce a capire come quella soluzione potrebbe determinare un tale risultato.

La seconda soluzione potrebbe addirittura essere quella di aumentare le aliquote per i redditi più alti. In effetti, il sistema tributario italiano ha, a differenza di quello di altri ordinamenti, una curva che a un certo punto diviene piatta, e quindi la progressività finisce per trasformarsi in proporzionalità. Invece, il sistema svedese e quello di altri paesi ha un congegno di progressività che ascende in maniera continua e rapida nelle varie classi di reddito. Se questa fosse la soluzione prospettata, l'ordine del giorno richiederebbe una modifica strutturale che — allora sì — darebbe luogo ad un livellamento dei redditi verso l'alto.

Il terzo tipo di soluzione che si può immaginare leggendo questo testo potrebbe essere di attenuare notevolmente, in relazione al grado di inflazione (come fa-

rei io), la curva delle aliquote per i redditi medi e bassi, stabilendo in modo non esplicito ma implicito (ma questo è già un tema su cui bisogna riflettere) una sorta di principio automatico di adeguamento (tema su cui la letteratura tributaria internazionale discute accanitamente) per i redditi medi e bassi. Contemporaneamente, non bisognerebbe fare nulla per i redditi alti.

Già, però, le parole « medi », « alti », « bassi », sono molto delicate, in quanto possono essere considerate dal punto di vista fiscale, cioè del reddito così come si presenta per la tassazione, ovvero dal punto di vista generale.

È noto che per il fisco i redditi risultano notevolmente appiattiti, perché tra l'altro il concetto di reddito che noi utilizziamo normalmente è quasi mitologico, sia perché c'è l'inflazione, sia perché i guadagni di capitale non sono accuratamente inclusi, sia per altri motivi di ordine tecnico. Anche per i redditi medi e alti entrano, quindi, nel coacervo imponibile pochi elementi.

Tra l'altro, bisogna ricordare che l'Italia ha un sistema di cedolare secca per i redditi da capitale e, quindi, la curva di progressività per l'imposta sul reddito determina un notevole elemento di contraddizione rispetto a questo e ad altri redditi. E nasce anche un problema di coordinamento con l'imposta sulle società.

Vorrei che i colleghi comunisti meditassero sull'ultima frase di questo ordine del giorno, molto importante per il suo contenuto, che lascia, però, adito a grossi problemi, alcuni dei quali, nell'indirizzo sostenuto, sembrano essere in contrasto con le motivazioni addotte anche da qualcuno dei presentatori. Quando si sostiene che occorre « rivedere il trattamento fiscale dei redditi delle famiglie eliminando l'attuale penalizzazione delle famiglie che hanno un solo reddito », ci dobbiamo rendere conto che nel nostro paese, con una discutibilissima sentenza della Corte costituzionale tradotta in una frettolosa norma legislativa, è stato abolito il principio per cui la famiglia è soggetto autonomo di reddito. È noto che oggi il

soggetto autonomo di reddito è il singolo individuo: questo determina effetti positivi ed anche negativi; tra questi ultimi — da me più volte sottolineati — figura la possibilità di spezzare artificiosamente, tra più membri della stessa famiglia, i redditi di capitale, di attività professionale e di impresa, usufruendo anche del nuovo regime del diritto di famiglia, mentre evidentemente la stessa cosa non si può fare per i redditi da lavoro che, per loro natura, nel lavoro dipendente sono individuati nella persona fisica. Indubbiamente, l'attuale regime determina una discriminazione più profonda e diversa da quella indicata in questo ordine del giorno, perché consiste soprattutto nel fatto (vorrei che i nostri colleghi, pur accogliendo lo spirito dell'ordine del giorno, meditassero sul contenuto tecnico ed il significato di ciò) che il regime attuale favorisce i redditi da lavoro autonomo, professionali e da capitale rispetto a quelli da lavoro dipendente, perché è possibile dar luogo ad uno *splitting* dei redditi professionali, da lavoro autonomo, da capitale, eccetera, fruendo anche del diritto di famiglia, mentre questo — come dicevo — non si può fare, per la natura dei rapporti giuridici e l'evidenza delle cose, per i redditi da lavoro subordinato.

Con questo punto di partenza nell'analisi critica, in luogo di quello qui indicato, che è un poco diverso, nasce un'impostazione rispetto alla soluzione che, per esempio, va nella direzione dell'*income-splitting*, anziché nella direzione del coefficiente familiare. La questione è assai rilevante dal punto di vista delle scelte di politica fiscale in relazione al problema della condizione femminile. Come è concepito, l'attuale regime determina — l'ho sottolineato — una discriminazione tra redditi da lavoro e quelli non da lavoro, ma è anche vero che l'attuale regime nel nostro paese, a giudizio di molti economisti internazionali cui sta a cuore la questione femminile, è più avanzato che in molti altri paesi, perché non crea un effetto di « bambola », nel senso che, poiché il contribuente è separato, quando la donna lavo-

rando produce reddito, questo non si cumula con quello di altri componenti della famiglia. È vero che, pur con la sperequazione indicata, il nostro sistema è favorevole alla possibilità per le donne di partecipare ad attività di lavoro, perdendo l'apporto del lavoro non tassato di carattere domestico, evitando nel contempo un inasprimento della curva di progressività, cosa che invece si determina con altri ordinamenti o congegni.

Qui nasce la questione di capire se questo ordine del giorno voglia, nella revisione del trattamento fiscale dei redditi della famiglia che penalizza le famiglie con un solo reddito, tenere conto o meno (e, in questo secondo caso, in che modo) di un'altra esigenza che pare contrastare con la prima: quella, cioè, di favorire l'inserimento delle donne nelle attività di lavoro, cosa che oggi il sistema fiscale, come dicevo, bene o male favorisce rispetto alla precedente situazione, invece che con un meccanismo il quale non tenga conto di quest'altro obiettivo.

Se per esemplificare stabilissimo che, per i redditi delle famiglie dove si registra un solo reddito, diamo luogo ad una grossa detrazione di base, chiaramente determineremmo uno svantaggio nel caso che la donna si metta a lavorare, perché essa perderebbe completamente la detrazione di base... (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole Forte, il tempo a disposizione per la sua dichiarazione di voto è scaduto.

FORTE FRANCESCO. ...e questa detrazione di base non potrebbe eliminare il fatto che non esiste la convenienza in ordine a questo sviluppo. Quindi, mi sembra importante tener conto di questa esigenza, rendendosi però conto del fatto che ci sono anche altri obiettivi da raggiungere e che il motivo che indusse la Corte costituzionale a bocciare la norma del cumulo...

POCHETTI. Tempo !

PRESIDENTE. Onorevole Forte, la prego di concludere.

FORTE FRANCESCO. ...aveva dalla sua anche ragioni profonde, anche se, ripeto, il modo con cui la norma è stata congegnata non fu semplice. Infine, un'ultima annotazione...

PRESIDENTE. Onorevole Forte, concluda!

FORTE FRANCESCO. ...su un tema che mi lascia un po' perplesso. È ben vero che conferire un assetto giusto alle detrazioni di imposta, quali, ad esempio, gli interessi sui mutui per la casa, le spese mediche e le polizze per la vita, può essere necessario (*Rumori — Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Forte le rinnovo l'invito a concludere; capisco che lei sta dicendo cose interessanti, però il tempo a disposizione per le dichiarazioni di voto è uguale per tutti!

POCHETTI. Tempo!

FORTE FRANCESCO. Bisogna porre, comunque, molta attenzione nel prevedere esenzioni di questa natura, perché più queste detrazioni si introducono, più è difficile ridurre la progressività e il livello delle aliquote (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

RUBINACCI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno D'Alema.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. In merito a questo ordine del giorno, che sostanzialmente è identico al nostro, e che abbiamo accettato come male minore per non veder respinte le nostre proposte, desidero dire che non possiamo esimerci dal votare a suo favore in quanto riteniamo che il Governo — e questo lo sottolineo, onorevole relatore — non può rinviare ancora una volta alle « calende greche » la modifica della curva delle aliquote. Desidero richiamare l'attenzione del relatore sul fatto che il Governo

si è impegnato in Commissione finanze e tesoro, sin dal 1979, a modificare tale curva. Il Governo disse allora che a mano a mano che avrebbe recuperato l'area di evasione fiscale avrebbe senz'altro previsto un vantaggio nella curva delle aliquote progressive, soprattutto a favore dei lavoratori dipendenti.

Questo non si è verificato. *Transeat* per quanto riguarda il 1979, ma assolutamente non possiamo consentire al Governo di lasciar trascorrere anche il 1980. Si impone la modifica delle aliquote, perché è veramente assurda ed anticostituzionale l'attuale situazione, specie se si fa riferimento all'articolo 53 della Costituzione, che non parla di reddito, ma di capacità contributiva. È impensabile ed anticostituzionale, ripeto, che il Governo basi le proprie risorse finanziarie solo ed esclusivamente sul lavoro dipendente, perché questo è quanto risulta anche dalla tabella n. 11.

È, quindi, importante che il Governo assuma dinanzi al Parlamento l'impegno di modificare nel corso del 1980 queste aliquote. Sono sufficienti per sostenere questa tesi pochissimi dati, ma uno è fondamentale. Pensate che un lavoratore dipendente, qualsiasi esso sia, che nel 1974 percepiva una retribuzione annua di 4 milioni, pari allo stesso potere di acquisto di 8 milioni nel 1980, per la quale pagava un'imposta di 430 mila lire, oggi, nel 1980, a parità di potere di acquisto, paga su 8 milioni 1 milione e 230 mila lire di imposta, vale a dire i due terzi in più rispetto a quello che pagava nel 1974. Che tale iniquità sia sottovalutata da ministri provenienti dall'area socialista appare in verità cinismo politico. Il Governo si impegni, quindi, a modificare questa aliquota a partire da quest'anno. In conclusione, noi voteremo a favore dello ordine del giorno D'Alema (*Applausi a destra*).

PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno D'Alema.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signora Presidente, l'abitudine dei governi di accettare come raccomandazione quello che intendono respingere deve farci riflettere perché l'accettazione delle raccomandazioni equivale normalmente allo scotto che si paga per eludere la responsabilità di dire no a qualcosa che non si vuol fare. Il gruppo radicale voterà a favore dell'ordine del giorno d'Alema ritenendo, per i vari motivi già illustrati, che è assolutamente fondata la pretesa del gruppo comunista di avere non già generiche assicurazioni bensì un impegno formale da parte del Governo. Questo lo facciamo con tanto maggiore convinzione dopo aver ascoltato la lezione impartitaci dal collega Forte. Grazie ai suoi «tuttavia», dobbiamo meditare tutti, ma in attesa che la Camera dei deputati diventi la camera di meditazione (come sembra che i compagni socialisti vogliano ogni volta che assumono una responsabilità poco confacente alla loro natura di classe), noi diciamo che, non essendo dediti ad «arrampicarci sugli specchi», traiamo dalla lezione del professor Francesco Forte l'invito a votare chiaramente a favore di questo ordine del giorno, senza porci tanti problemi, anche se siamo d'accordo che la lettura di alcune frasi di questo ordine del giorno può essere una lettura non univoca.

Il Governo si assuma, quindi, la responsabilità di fornire la lettura indicata dal collega Forte, che noi preferiamo, ma se dovessero esservene altre, che noi e i compagni comunisti riterremo arbitrarie, ci confronteremo. Mi auguro che vi sia un voto favorevole, anche perché riteniamo che la chiarezza dei rapporti tra Governo e Parlamento siano la premessa necessaria perché un Governo sia forte nell'esercizio delle sue responsabilità. Ci auguriamo, quindi, e lo ribadisco, che l'ordine del giorno D'Alema sia approvato.

D'ALEMA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALEMA. Il mio ordine del giorno si basa anche sulle dichiarazioni rese dal mi-

nistro Reviglio nella Commissione finanze e tesoro. Egli ha detto che, se non si provvede ad una revisione delle aliquote, noi andremo incontro ad una situazione drammatica. Il ministro ha parlato di intollerabilità del grado di progressività in ordine ad una fascia di redditi che all'incirca parte da zero per arrivare a 20-25 milioni. Quando poniamo il problema dell'attenuazione del grado di progressività, non facciamo altro che indicare non una tecnica, ma un indirizzo di carattere politico. Rifiutare questo non è rifiutare una tecnica, fare appello alla necessità di operare una riflessione non significa esprimere tale riflessione su questioni tecniche; evidentemente, si tratta di un imbarazzo politico in cui si trova il gruppo della democrazia cristiana, perché se il grado di progressività è così intenso nella prima parte della curva, che giunge fino a 25 milioni, non vedo quale altra soluzione vi possa essere se non quella di attenuare detto grado di progressività.

Certo, questo significa un costo per l'erario; ma una cosa è immaginare di ridurre l'imposta per tutti i redditi o per tutte le capacità contributive, un'altra cosa è fare giustizia fiscale e dare all'IRPEF quella capacità redistributrice e perequativa che oggi non ha. Collega Forte, cosa vuol dire non capire il significato del carattere di progressività e di capacità perequatrice? Non si tratta di non capire una questione tecnica, ma di non capire o di rifiutare una soluzione di carattere politico.

È evidente che se vogliamo attenuare la progressività, ciò non significa che l'imposta mantiene un carattere di progressività, ma che essa deve accrescere la sua redistributrice.

Onorevoli colleghi, siete preoccupati di accrescere le imposte a certi livelli? Dite lo con molta chiarezza, ma non nascondetevi dietro problemi tecnici; si tratta di operare una scelta politica: ecco perché sollecitiamo l'approvazione dell'ordine del giorno. Noi vogliamo capire, sapere e far sapere quali sono le forze politiche che vogliono operare per una giustizia fiscale. Potrei ripetere ancora gli argomen-

ti che il ministro ha utilizzato per sostenere che si deve fare giustizia fiscale e che si deve fare una politica in ordine alle retribuzioni dei lavoratori, poiché l'attacco alla scala mobile e la denuncia sistematica delle richieste sindacali come fattore di inflazione non rappresentano una politica, ma in questo modo si avvelenano i problemi senza creare le condizioni per poter risolvere i problemi reali, se esistono, e di fronte ai quali noi non ci nascondiamo. Voi, invece, vi nascondete dietro problemi tecnici, mentre sapete bene che si tratta di un problema politico (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

MAGRI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno D'Alema.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGRI. Non avrei nulla da aggiungere a quello che altri colleghi hanno detto, tanto più che la questione mi pare talmente ovvia e di buon senso che mi stupisco che ci siano anche componenti di sinistra dell'attuale maggioranza che mostrano delle perplessità in merito. È evidente che affidare al meccanismo dell'inflazione la sostanza di un inasprimento selvaggio della pressione fiscale è un non senso ed una grave ingiustizia.

Vorrei aggiungere, per la riflessione dei colleghi, due osservazioni: in primo luogo, proprio attraverso questo meccanismo fiscale si è andata, negli ultimi due anni, rovesciando quella che era stata una grande tendenza progressiva della democrazia italiana, cioè la tendenza all'egualitarismo reale. Negli ultimi due anni, proprio grazie al meccanismo fiscale, c'è stata la ripresa di una redistribuzione del reddito perversa a favore dei redditi medio-superiori. Questa — come diceva ora D'Alema — è una scelta non solo politica, ma una scelta che caratterizza una politica; se questo Governo rifiuta questo ordine del giorno, abbiamo il diritto di dire che vi è una svolta a destra rispetto alla politica degli ultimi otto o dieci anni in questo paese.

La seconda osservazione che voglio fare...

PRESIDENTE. Onorevole Magri, forse lei era assente, ma il Governo ha dichiarato di accettare questo ordine del giorno come raccomandazione, non di non accettarlo!

MAGRI. Non a caso preferisce che sia una raccomandazione, per non avere le mani legate da un imperativo del Parlamento!

La seconda osservazione su cui varrebbe la pena che anche il Governo riflettesse è questa: questo capitolo di una elementare norma di giustizia fiscale rispetto alla situazione che si è venuta determinando con l'inflazione è una delle cose fondamentali su cui i sindacati hanno aperto una vertenza col Governo, arrivando ad uno sciopero generale (e ancora mi domando come esso non abbia prodotto una crisi di Governo), vertenza rispetto alla quale, peraltro, il Governo precedente li ha continuamente presi in giro.

Proprio l'inconcludenza su questo terreno è una delle cause del fatto che sta ripartendo nella realtà un meccanismo elementare di autodifesa dei lavoratori occupati, che ricercano il modo di garantire il valore reale del loro salario attraverso una moltiplicazione spontanea e parcellizzata delle rivendicazioni salariali.

Allora, vorrei dire molto chiaramente che se da questa Camera viene per l'ennesima volta un risposta elusiva e di rinvio su questo capitolo, ciò vuol dire che il decantato programma inteso ad avviare un confronto serio con le confederazioni sindacali per il prossimo futuro è una pura presa in giro e che il nuovo Governo intende muoversi sulla vertenza delle confederazioni esattamente con il metodo e con lo stile del Governo precedente. Bisogna allora che tutti — in primo luogo i compagni socialisti, che fanno parte di questa maggioranza — abbiano la consapevolezza o il coraggio di dire chiaramente che è questo il tipo di rapporto elusivo e mistificatorio che questa

maggioranza ed il movimento sindacale devono intrattenere.

È per queste ragioni aggiuntive che io penso che bisogna votare a favore di questo ordine del giorno, rendendolo il più vincolante ed imperativo possibile.

SULLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno D'Alema.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Parlo a nome del gruppo socialdemocratico, tanto più che in aula è presente qualche collega.

PANNELLA. Dov'è?

SULLO. C'è Cuojati. Ad ogni modo sono autorizzato a parlare a nome del gruppo.

PANNELLA. Ma non c'è!

SULLO. Come non c'è! Dicevo che voteremo a favore dell'ordine del giorno D'Alema, colleghi comunisti. Mi rendo conto degli argomenti che sono stati qui esposti, ma mi pare che la posizione del Governo, che accetta questo ordine del giorno come raccomandazione, non possa soddisfarci. In realtà, in tale ordine del giorno si impegna il Governo a presentare con sollecitudine, non oltre il 30 settembre prossimo, un disegno di legge, che può rispondere in tutto o in parte alle richieste avanzate nell'ordine del giorno medesimo, il che sarà oggetto di discussione in quest'aula. Non si chiede un decreto-legge, non si chiede una autonoma posizione legislativa; si chiede soltanto la presentazione di un disegno di legge.

Quali che siano gli argomenti che possono essere adottati per criticare, eventualmente per censurare, l'ultima parte dell'ordine del giorno, mi pare che sulla prima dovrebbe esserci il consenso unanime di questa Camera. Infatti, nella situazione di economia « registrata » e di economia « sommersa » che si è creata in Italia, con la situazione che così bene è stata centrata

dal compagno socialista Forte in ordine, soprattutto, alle svariate cedolari secche ed agevolazioni concesse al capitale, si verifica una gravissima sperequazione sul piano fiscale.

Anche la seconda parte dell'ordine del giorno andrebbe valutata attentamente, anche se non credo valga la pena di chiedere una votazione per parti separate. Si tratta infatti di assicurarsi che il Governo presenti entro una certa data un disegno di legge, affinché il problema della sperequazione fiscale venga, almeno parzialmente, risolto.

In piena coscienza voteremo quindi a favore di questo ordine del giorno.

PANNELLA. *Plurale majestatis!*

SPAVENTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno D'Alema.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPAVENTA. Diversamente dall'onorevole Sullo, vorrei chiedere una votazione per parti separate dell'ordine del giorno, e precisamente che si voti prima la parte delle premesse e del dispositivo fino alle parole: « varie classi di reddito », e, quindi, la parte residua. Motivo brevissimamente le ragioni di questa richiesta. Siamo interamente d'accordo sulla prima parte dell'ordine del giorno; siamo meno d'accordo sui due periodi finali, anzitutto perché un aumento delle detrazioni — che già sono state aumentate — ridurrebbe ulteriormente, al di là delle conseguenze che ciò produrrebbe, la progressività (mi pare quindi che ci sia un contrasto fra la prima e la seconda parte); in secondo luogo, perché credo che si debba ritenere del tutto impossibile che entro il termine indicato si possa presentare un progetto di revisione del trattamento fiscale dei redditi delle famiglie, ciò richiedendo una ben maggiore meditazione ed un ben più ampio lasso di tempo.

Pertanto voteremo a favore della prima parte dell'ordine del giorno, astenendoci invece dalla votazione sulla seconda parte.

RAVAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno D'Alema.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAVAGLIA. Come deputati del gruppo repubblicano, mentre siano d'accordo per l'accoglimento dell'ordine del giorno come raccomandazione, non siamo d'avviso che si debba procedere alla votazione dello stesso. Tutto questo per un motivo molto semplice, che noi andremmo, cioè, ad impegnare il Governo con ulteriori rigidità, sganciando da ogni complessiva compatibilità, quindi da ogni riferimento complessivo, le misure che l'ordine del giorno in esame richiede.

Tali rigidità, del resto, già sono state determinate a seguito della approvazione di taluni emendamenti alla legge finanziaria. Lo stesso ministro delle finanze ha affermato, nella sua replica, di rammaricarsi che tali rigidità siano state definite prima di avere un quadro complessivo di riferimento. Il Governo, d'altra parte, è impegnato, sulla base del proprio programma, a presentare entro pochi mesi il proprio documento economico. Ritengo che quella sia la sede in cui potremo verificare gli impegni che il Governo potrà assumere per quanto concerne la revisione della curva delle aliquote, revisione in ordine alla quale esiste già un impegno. Per parte nostra, riconfermiamo la necessità di arrivare ad una revisione delle curve in questione, ma in un quadro complessivo di riferimento degli obiettivi delle entrate e delle spese, cosa che non accadrebbe se approvassimo l'ordine del giorno del quale si discute.

RUBBI EMILIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno D'Alema.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBBI EMILIO. Se i colleghi lo consentono, vorrei sottolineare come l'interpretazione che l'onorevole D'Alema ha dato circa le perplessità che insorgono al-

la lettura del testo e successivamente con riferimento al voto sia, obiettivamente, una interpretazione che allo stato dei lavori della Commissione finanze e tesoro, così come si sono svolti da quattro anni a questa parte, non ha giustificazioni. Capi-sco, onorevoli colleghi, che siamo alla vigilia di elezioni generali (regionali ed amministrative, ma in ogni caso generali), e che, quindi, vi sia in talune forze politiche, forse in tutte, l'esigenza di accentuare parti non essenziali ad un discorso volto a recare alla curva delle aliquote quel nuovo assetto che si rende obiettivamente indispensabile, anche a seguito del fenomeno inflattivo, così come si è andato registrando nel corso degli ultimi anni e soprattutto dell'ultimo.

Credo che il gruppo comunista possa avere la soddisfazione di ritrovare un riscontro puntuale, da parte del Governo, del gruppo della democrazia cristiana, del gruppo socialista, degli indipendenti di sinistra, sugli obiettivi che debbono essere raggiunti, nel momento in cui vi poniamo mano, secondo gli impegni che, d'altra parte, il Governo assunse nel lontano 1977 al fine di una rideterminazione della curva delle aliquote.

Siamo tutti convinti - l'onorevole Magri ci consentirà quindi di non accogliere la sua interpretazione della posizione del Governo e di quella della democrazia cristiana -, ed agiamo sulla base di tale nostra convinzione, non solo parlando, ma comportandoci conseguentemente, che deve essere superato quell'inasprimento selvaggio della pressione fiscale che si è determinato a seguito dell'aumento del tasso inflattivo nel nostro paese. Neppure possiamo accettare, pertanto, la tesi dell'onorevole Pannella, secondo cui sarebbe manifestazione di mancanza di responsabilità o di leggerezza da parte nostra affermare che siamo d'accordo sull'accoglimento dell'ordine del giorno, ma solo come raccomandazione.

Ciò è, viceversa, prova di serietà: se serietà non avessimo, saremmo indifferenti di fronte alla votazione di un qualsiasi testo, in base al presupposto secondo cui qualunque testo può essere accet-

tato in quanto ritenuto privo di conseguenza, perché non inteso come un impegno per i singoli legislatori ai fini della loro azione futura. Soltanto in tal caso avremmo potuto essere disponibili a votare senza entrare minimamente nel merito del problema, da porre invece doverosamente a noi stessi, di valutare fino in fondo il significato di quell'ordine del giorno.

È proprio per serietà, per renderci conto che ci apprestiamo a votare, sia pure con riferimento ad un ordine del giorno, principi destinati ad impegnare la nostra azione legislativa, che non possiamo che ribadire il nostro atteggiamento. Ci auguriamo quindi che il gruppo comunista accolga il nostro invito a desistere dalla richiesta di votazione di questo ordine del giorno, nel momento in cui ribadiamo di condividere gli obiettivi in esso indicati, ivi compreso — e mi riferisco all'intervento dell'onorevole Bernardini, il quale ha chiesto appunto la votazione dell'ordine del giorno — l'impegno ad una discussione del provvedimento legislativo recante una modifica alla curva delle aliquote che non abbia tempi eccessivamente ristretti e che quindi non costringa la Commissione di merito a farsi spogliare di attribuzioni che le competono ed il cui esercizio costituisce un dovere, soprattutto nel momento in cui si legifera su questioni fondamentali, come quella del rapporto tra il reddito personale ed il gettito tributario.

Chiediamo quindi al gruppo comunista di non insistere nella sua richiesta di votazione dell'ordine del giorno. Se, invece, tale gruppo dovesse accogliere il nostro invito, che noi riteniamo si colleghi appunto all'obiettivo di una normativa legislativa idonea a raggiungere le finalità qui indicate, chiediamo in via subordinata che l'ordine del giorno sia votato per divisione. Si dovrebbero cioè votare separatamente i *consideranda* (cioè il primo e il secondo comma dell'ordine del giorno); e poi il dispositivo, dalle parole: « a presentare », fino alle parole: « bassi e medi »; quindi, dalle parole: « per dare un assetto », alle parole: « polizze vita, ecce-

tera »; e, infine, la parte residua. Propongo poi di modificare l'ordine del giorno in questione nel senso di sostituire, nel dispositivo, le parole: « non oltre il 30 settembre », con le parole: « entro l'anno ».

PRESIDENTE. Chiedo pertanto all'onorevole D'Alema, o ad un altro firmatario dell'ordine del giorno, se accetti le modifiche testé proposte dall'onorevole Emilio Rubbi.

BERNARDINI. Il gruppo comunista modifica l'ordine del giorno nel senso di sostituire all'inizio del dispositivo le parole « non oltre il 30 settembre 1980 » con le parole « entro l'anno »; e di aggiungere, dopo le parole « un apposito disegno di legge », le parole « che abbia effetto dal 1° gennaio 1981 ».

PRESIDENTE. Ci sono due diverse richieste di votazione per parti separate dell'ordine del giorno D'Alema; pertanto vorrei pregare sia l'onorevole Emilio Rubbi sia l'onorevole Spaventa di ricercare un accordo sulle parti da votare per divisione.

SPAVENTA. Signor Presidente, le richieste sono facilmente conciliabili.

Propongo di votare, dopo la premessa, come richiesto dall'onorevole Emilio Rubbi, il dispositivo, dalle parole: « a presentare con sollecitudine » fino alle parole: « classi di reddito », e, infine, la parte residua.

PRESIDENTE. Onorevole Rubbi?

RUBBI EMILIO. Sono d'accordo sulla proposta dell'onorevole Spaventa, signor Presidente.

PRESIDENTE. Vi sono altre osservazioni?

GARZIA. Onorevole Presidente, c'è una ulteriore richiesta di votazione per parti separate dell'ultimo periodo del dispositivo. Si chiede cioè che vengano votate per parti separate le parole: « per rive-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

dere il trattamento fiscale dei redditi della famiglia » e le parole: « eliminando la attuale penalizzazione delle famiglie che hanno un solo reddito ».

PRESIDENTE. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che le votazioni abbiano luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, ai sensi del quarto comma dell'articolo 53 del regolamento.

Pongo in votazione il primo comma dell'ordine del giorno D'Alema, fino alle parole: « lavoratori autonomi ».

(È approvato).

Pongo in votazione il secondo comma, dalle parole: « considerato che esistono », fino alle parole: « e di esenzioni ».

(È respinto).

Pongo in votazione la parte dell'ordine del giorno dalle parole: « impegna il Governo a presentare », fino alle parole: « bassi e medi », nel testo modificato come indicato dall'onorevole Bernardini.

(È approvata).

Pongo in votazione la parte dell'ordine del giorno dalle parole: « e per rafforzare », fino alle parole: « classi di reddito ».

(È respinta).

Pongo in votazione la parte dell'ordine del giorno dalle parole: « per dare un assetto stabile », fino alle parole: « polizze vita, eccetera ».

(È respinta).

Pongo in votazione la parte dell'ordine del giorno dalle parole: « per rivedere il trattamento fiscale », fino alle parole: « della famiglia ».

(È approvata).

Pongo in votazione la parte che va dalla parola: « eliminando » fino alla fine.

(È respinta).

Onorevole Pazzaglia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Santagati 9/1629/10 (0/1629 - Tab. 1/1/6), di cui ella è cofirmatario ?

PAZZAGLIA. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Antoni 9/1629/1 (0/1629 - Tab. 1/4/6).

ANTONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONI. L'esito delle votazioni testé effettuate, in forza delle quali addirittura si è voluto togliere da parte della maggioranza dall'ordine del giorno D'Alema ogni parte diretta ad una più equa distribuzione del prelievo fiscale, ci induce ad una riflessione anche sul nostro ordine del giorno.

Il Governo infatti accoglie come raccomandazione questo ordine del giorno, ma ne respinge in sostanza la parte più qualificante. Si completa così il disegno che ha mosso la democrazia cristiana, e purtroppo altri partiti del Governo, a proposito delle valutazioni sulla politica fiscale nel nostro paese. Perché, onorevoli colleghi ? Perché il sottosegretario ha giustificato questa posizione, sostanzialmente di riserva da parte del Governo, sull'ordine del giorno per l'accorpamento delle aliquote IVA, sostenendo che non è possibile prendere l'impegno senza prima indurre i sindacati - vorrei ripetere più o meno testualmente le parole del rappresentante del Governo - alla sterilizzazione della scala mobile.

Si distinguono così nettamente due strade: quella indicata nel nostro ordine del giorno, che vuole l'adeguamento alla sesta direttiva comunitaria sull'IVA e l'accorpamento delle aliquote IVA per combattere l'evasione e per creare condizioni per un più equo e costituzionale prelievo fiscale nel nostro paese, e quella che fa

capo al Governo, secondo cui si vuole lo accorpamento delle aliquote IVA per indurre i sindacati a rinunciare alle loro richieste.

Per questo motivo noi insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno; e ci sia consentito richiamare alla responsabilità e alla coerenza chi si è rivolto a noi affermando che saremmo sollecitati da questioni elettorali. Bene, se anche così fosse, almeno la nostra parte è coerente con tutto il suo passato e non va a cercare, come Donat-Cattin e Piccoli, avvelenamenti della politica (*Applausi all'estrema sinistra - Proteste al centro*).

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Labriola.

LABRIOLA. A nome del gruppo socialista, chiedo la votazione per parti separate dell'ordine del giorno Antoni nel senso di votare prima la parte fino alle parole: « edilizia pubblica » e poi la parte residua. I deputati socialisti voteranno a favore della prima parte e contro la seconda.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola.

GARZIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Garzia.

GARZIA. Signor Presidente, il gruppo democristiano chiede che si proceda alla votazione di questo ordine del giorno con una ulteriore suddivisione, e cioè di votare prima la parte che va dall'inizio sino alle parole « VI direttiva CEE », e poi la restante parte, secondo la proposta dell'onorevole Labriola.

Come brevissima motivazione di questa richiesta dirò che in Commissione, al di là delle dichiarazioni che ho ascoltato poco fa, è risultato sempre assolutamente concorde ed unanime l'orientamento per la lotta all'evasione. Inoltre devo aggiun-

gere che agli strumenti messi a punto a questo proposito fino ad oggi, e cioè la bolla di accompagnamento e la ricevuta fiscale, il gruppo democristiano ha dato la sua adesione, condizionandola solo alla praticabilità degli strumenti stessi. La prima parte dell'ordine del giorno ripete sostanzialmente il testo degli ordini del giorno già votati in Commissione, mentre la seconda parte è l'articolazione della prima, quindi è puramente operativa, e per questo chiediamo che venga votata in un momento successivo, secondo la divisione che prima ho indicato.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Garzia.

Passiamo ai voti. Ricordo alla Camera che l'accettazione da parte del Governo era limitata alla parte dell'ordine del giorno fino alle parole « edilizia pubblica ».

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la prima parte dell'ordine del giorno Antoni, fino alle parole: « VI direttiva CEE ».

(È approvata).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, l'ordine del giorno Antoni dalle parole: « a presentare al Parlamento », alle parole: « l'edilizia pubblica ».

(È respinto).

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'ordine del giorno Antoni dalle parole: « pervenire all'accorpamento », alia fine.

(È respinto).

Passiamo all'ordine del giorno Sarti 9/1629/3 (0/1629 Tab. 1/6/6), che il Governo ha accettato come raccomandazione.

I presentatori insistono per la votazione?

BERNARDINI. Non insistiamo, signor Presidente.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Ajello 9/1629/4 (0/1629 Tab. 6/1/3), che è stato accettato dal Governo come raccomandazione.

PANNELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signora Presidente, mi auguro che il Governo non si limiti ad accettare come raccomandazione un ordine del giorno che contiene degli atti dovuti, in termini di diritto positivo del nostro paese, in modo particolare gli adempimenti della mozione n. 2626 dell'ONU e l'articolo 11 del patto internazionale dei diritti economici, sociali e culturali, ratificato dall'Italia (con dodici anni di ritardo) il 15 dicembre 1978.

A questo punto occorre parlarsi chiaramente: il Governo, la maggioranza e la opposizione hanno respinto finora le nostre indicazioni di stanziamenti relativi ad un certo indirizzo politico; oggi il Governo viene a dirci - e, mi auguro, non per ipocrisia, signor ministro - che accetta come raccomandazione la linea netta di politica nord-sud che è inclusa in questo ordine del giorno. Questa linea non ha caratteristiche tassative nelle forme che devono assumere queste prese di posizione, ma, se finalmente accettata, e accettata senza riserve, detterebbe, nelle varie istanze internazionali, comportamenti sicuramente confacenti a quanto tutti i gruppi di questo Parlamento, senza eccezione alcuna, continuano a dire da mesi che ritengono essere necessario.

Allora io chiederei al Governo di accettare puramente e semplicemente questo ordine del giorno, non di accoglierlo come raccomandazione, perché su di esso la votazione sia unanime e si abbia l'indicazione di una linea che finora, in modo contraddittorio, era stata portata avanti, perché, quando si trattava di munitarla di mezzi, era invece non rinnegata, ma rimandata all'indomani.

Mi auguro quindi che sia possibile, grazie anche ad un atto responsabile del Governo, raggiungere l'unità su questo tema, che ci sta molto a cuore, non in quanto radicali ma in quanto parlamentari del nostro paese, che deve sempre di più cercare (e l'attualità internazionale lo dimostra) una propria angolazione per dare un contributo anche ai propri alleati. E l'unico contributo che noi possiamo dare è quello di esplorare finalmente una via rigorosa, che implichi un diverso modo di affrontare il problema dei rapporti fra nord e sud, consentendo anche una maggiore credibilità di una parte del mondo « occidentale » (detto fra virgolette), nei confronti del terzo e del quarto mondo e quindi anche dei paesi dell'est.

È per questo che mi auguro che il Governo voglia ora trarre, con una sua dichiarazione, la migliore conseguenza, quella che si traduca nell'accettazione di questo ordine del giorno, che noi comunque manteniamo.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro del tesoro ha qualcosa da aggiungere a quanto già dichiarato dal sottosegretario in merito a questo ordine del giorno?

PANDOLFI, *Ministro del tesoro*. Sì, onorevole Presidente. Comprendo le ragioni che hanno indotto l'onorevole Pannella a chiedere che il Governo, rivedendo il parere espresso poco fa dal sottosegretario di Stato che in quel momento lo rappresentava in quest'aula, si allinei alla sua richiesta di accettazione senza limitazioni dell'ordine del giorno.

Mi pare di comprendere che la ragione fondamentale sia quella di far emergere una sostanziale identità di vedute e comunanza di propositi in quest'aula, in modo da avvalorare un indirizzo sul quale le varie parti politiche hanno mostrato di volersi attestare.

A questo riguardo, onorevole Pannella, credo di avere, anche soggettivamente, molti motivi per ritenere che l'azione dell'Italia nei confronti dei paesi in via di sviluppo (e in modo particolare di quelli che sono alle prese con il drammatico e tragico problema della sottotutrizione)

debba essere accentuato, quasi con una vigorosa impennata, non soltanto di energie morali, ma anche di sforzi finanziari.

Il Governo ha preso alcuni impegni ed io li confermo. Il primo è quello di giungere, nel giro di tre anni, a quadruplicare la cifra complessiva destinata a questi obiettivi. Io stesso ne ho dato notizia, quasi per asseverare l'impegno solennemente assunto in questa aula, parlando a nome dell'Italia ad Amburgo, di fronte al comitato dello sviluppo del fondo monetario internazionale.

Come presidente del comitato ministeriale del fondo monetario internazionale credo poi di aver svolto un'azione positiva anche a sostegno dell'azione del « gruppo dei 24 » e, in senso più lato, del « gruppo dei 77 ». Il calendario degli impegni internazionali del nostro paese, di qui a settembre, è fitto di relazioni con i paesi in via di sviluppo ed io sono determinato a fare la parte che mi compete, all'interno della linea che il Governo ha responsabilmente scelto in occasione del dibattito sulla legge finanziaria e sul bilancio dello Stato.

Senonché, onorevole Pannella, la credibilità di questa azione è legata anche ad una qualche coerenza di linguaggio, come si usa dire. E non posso non farle rilevare (e credo che lei mi comprenderà con la stessa franchezza con cui ho cercato di comprenderla io) che quanto è scritto nel primo capoverso degli impegni richiesti con questo ordine del giorno al Governo va nettamente al di là di quello che il Governo stesso ritiene di poter fare.

Leggo anche l'ultimo dei « considerando », perché è necessario per la migliore comprensione del senso: « la Camera... constatando il divario esistente tra l'obbligo internazionale assunto dal Governo italiano di versare almeno lo 0,70 per cento del proprio prodotto nazionale lordo in aiuto pubblico allo sviluppo, e la cifra effettivamente prevista per questo obiettivo dalla recente legge finanziaria, impegna il Governo: » — raccomando l'attenzione su questo punto — « ad adempiere entro l'anno in corso » — il 1980 — « a questa obbligazione liberamente contratta sul piano

internazionale dal Governo medesimo, esaminando l'ipotesi di pareggiare la quota richiesta con una cancellazione dei debiti di quei paesi di cui l'Italia è creditrice ».

Una mia prima osservazione concerne, dal punto di vista testuale, l'impegno che il Governo assumerebbe accettando *sic et simpliciter* l'ordine del giorno, impegno in contrasto con l'altro che il Governo ha assunto in sede di legge finanziaria, per un importo (mi duole aggiungerlo) ancora rilevante; in realtà, onorevole Pannella, il cammino verso l'obiettivo che ci siamo proposti non è realizzabile, nemmeno nei tre anni indicati. Potremmo sopravanzare la media attuale dei paesi che rientrano nella sfera cosiddetta DAC, ma, per giungere di qui allo 0,70 per cento, il passo ancora da compiere è significativo.

Una seconda osservazione di carattere metodologico, più generale (forse la Presidenza mi potrà meglio capire), è la seguente: ritengo da evitare la tecnica dell'ordine del giorno, quando in maniera troppo palese contrasta con l'assunzione di una determinazione formale, attraverso il voto, di un provvedimento legislativo. Il Parlamento è fornito di un potere che non è soltanto legislativo, ma è anche di indirizzo per il Governo. Se, in sede di esame di un provvedimento, il potere di indirizzo si colloca in maniera troppo palesemente difforme da un testo votato poco prima, il contrasto è tale da rendere menomato il potere complessivo del Parlamento nei confronti del Governo. Quindi, per una osservazione di carattere testuale e per una preoccupazione di carattere più generale, non ritengo di aderire all'appello rivoltomi.

Questo non significa che il Governo si sottragga d'ora in poi ad un più puntuale confronto con il Parlamento su questo tema e vorrei indicarle la prossima tappa, onorevole Pannella. Verremo in Parlamento prestissimo, con un disegno di legge sulle modalità esecutive dell'impegno finanziario indicato nella legge finanziaria; con un altro provvedimento legislativo indicheremo anche le forme di contribuzione, ad aumenti di capitale, delle organizzazioni internazionali (particolarmente di quelle

nel circuito della Banca mondiale e del fondo monetario). Assumo personalmente l'impegno di intervenire anche oltre la mia competenza specifica, in supporto di quella più diretta dei miei colleghi di Governo, per indicare sul piano più strettamente finanziario quali sono i problemi che il Governo ha di fronte, il modo in cui intende affrontarli, qual è l'entità dello sforzo finanziario ritenuto compatibile con un impegno che qui riaffermiamo, forse anche con qualche indicazione sull'azione concreta che svolgiamo e ci proponiamo di svolgere.

Questo è il parere che il Governo ha inteso rendere, completando quello precedentemente espresso dal sottosegretario di Stato, che in quel momento parlava appunto a nome del Governo: come si potrà notare, ho confermato quel parere e forse ho fornito qualche indicazione che giova a meglio intendere l'opinione governativa, per oggi e domani.

AJELLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AJELLO. Voteremo a favore di questo ordine del giorno, che riflette il punto di vista radicale sulla lotta contro lo sterminio per fame nel mondo: è del tutto naturale che, in un suo ordine del giorno, il gruppo radicale riproponga anche sulla questione dell'entità dello stanziamento il punto di vista sostenuto durante la battaglia sulla legge finanziaria, che tuttavia per noi si è conclusa negativamente su questo argomento, nel senso che il Governo non si è dichiarato disponibile ad accettare la nostra richiesta dello 0,70 per cento per l'aiuto pubblico allo sviluppo.

Su questo, la divergenza con il Governo era nota e non poteva essere superata. Il nostro ordine del giorno necessariamente doveva riprendere il nostro punto di vista, almeno per questa parte, che è la parte per così dire obbligatoria, per la quota cioè che l'Italia si è impegnata a corrispondere nelle sedi internazionali e lo ha fatto, signor ministro, in maniera esplicita.

Infatti, mentre in passato si era detto che la risoluzione n. 2626 aveva valore indicativo e che l'Italia non si sentiva vincolata all'adempimento di detta risoluzione in tempi brevi, nell'ultima conferenza di Manila dell'UNCTAD - lei certamente ne sarà informato, signor ministro - il Governo italiano ha formalmente detto che da quel momento si sentiva impegnato dalla risoluzione n. 2626 a corrispondere lo 0,70 del prodotto nazionale lordo nell'aiuto ai paesi in via di sviluppo.

Tuttavia, per quanto riguarda l'ordine del giorno in sé, dopo l'approvazione della legge finanziaria, mi rendo conto delle difficoltà che incontra il Governo nell'aderire ad esso nel suo complesso; però queste difficoltà, mi consenta, signor ministro, riguardano soltanto il primo punto del dispositivo e l'ultimo punto dei *consideranda*, cioè quelle parti che le impediscono, come lei stesso ha appena dichiarato, di accettare il nostro ordine del giorno.

Allora, credo che potremmo ricorrere allo stesso espediente utilizzato finora per votare gli altri ordini del giorno; ritengo cioè che potremmo votare anche questo ordine del giorno per parti separate, isolando l'ultimo *considerandum* e procedendo alla votazione separata di tutti i vari punti del dispositivo, in modo che il Governo possa decidere su quali punti dichiararsi favorevole e su quali dichiararsi contrario.

E riassumo brevemente - anche per motivare meglio il mio voto favorevole - i vari punti del dispositivo. Il primo riguarda l'impegno dello 0,70 per cento, sul quale il Governo ha detto di avere delle difficoltà; il secondo punto riguarda la necessità di investire della questione della fame il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sotto vari aspetti, compreso quello di prevedere alla costituzione di una forza di « caschi blu » di pace, per affrontare alcuni dei problemi più urgenti e drammatici relativi allo sterminio per fame. Il terzo e il quarto punto riguardano, invece, tutti gli atti internazionali nei quali si riconosce il diritto alla libertà dalla fame come diritto dell'uomo, in particolare l'articolo 11 del Patto in-

ternazionale dei diritti economici, sociali e culturali, che l'Italia ha liberamente sottoscritto e ratificato. Il punto successivo riguarda l'aumento dei mezzi finanziari al dipartimento; il *quantum* è indeterminato, per cui il Governo non dovrebbe avere alcuna difficoltà ad accogliere questo capoverso, visto che esso si muove nella direzione delle ultime dichiarazioni del ministro del tesoro. Il punto seguente suggerisce che il Governo italiano, nella sua qualità di presidente di turno del Consiglio dei ministri della Comunità europea, porti questo problema nelle sedi opportune della Comunità europea ed inviti gli altri governi a rispettare gli impegni internazionali presi nei confronti della lotta contro la fame. Devo dire che questo ultimo punto ha trovato in Commissione il consenso da parte del ministro degli esteri Colombo, che ha detto di essere disposto ad utilizzare il suo ruolo di ministro degli esteri, presidente del Consiglio dei ministri degli esteri della Comunità europea, per svolgere un'azione di persuasione nei confronti degli altri governi della CEE. Seguono altri punti, relativi alla necessità di portare in tutte le sedi internazionali, e in particolare al Consiglio europeo e al vertice dei paesi industrializzati, la questione dello sterminio per fame, e infine gli ultimi due punti, che in un altro momento avevano trovato il consenso di larga parte di questo Parlamento, ma che poi le vicende dello svolgimento del dibattito di fine d'anno sulla fame non ci consentirono di far giungere ad un conclusione positiva, ma sui quali era stata già dichiarata da parte di molti colleghi una disponibilità. Questi punti riguardano la proclamazione di una settimana di lutto nazionale, per lo sterminio avvenuto di 17 milioni di bambini o di 30 milioni di esseri umani nel 1979, e la questione relativa all'informazione. Siamo persuasi che la mancanza di informazione sia uno dei nemici principali della battaglia che stiamo combattendo e quindi chiediamo che vi sia, sulle tre reti televisive, un'informazione adeguata sulla questione dello sterminio per fame nel mondo.

Questo è il contenuto del nostro ordine del giorno, queste sono le ragioni del nostro voto favorevole. Nutriamo la speranza che anche da altri settori di quest'aula venga un consenso almeno ad alcuni punti del nostro documento. In conclusione, colgo l'occasione per prendere atto delle dichiarazioni rese dal ministro del tesoro in merito alla prossima presentazione in Parlamento di un disegno di legge relativo alla disaggregazione della somma stanziata quest'anno per lo aiuto allo sviluppo. Mi auguro che questa disaggregazione sia diversa da quella di cui abbiamo avuto conoscenza e che abbiamo criticato in aula in maniera molto severa perché non corrispondeva alla logica dell'aiuto allo sviluppo e alla logica della priorità del dialogo nord-sud, che noi riteniamo debba essere la prima priorità della nostra politica estera. Ci auguriamo che il nuovo piano di ripartizione sia il risultato di una riflessione, determinata anche dalle osservazioni che abbiamo avuto modo di fare sia in Assemblea sia in Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che sull'ordine del giorno Ajello 9/1629/4 è stata richiesta la votazione segreta da parte del gruppo radicale, per parti separate, relativamente ai singoli punti del dispositivo, sì che il Governo possa esprimere analiticamente il proprio orientamento su di essi.

MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Ajello.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACCIOTTA. Intendo motivare l'astensione dal voto del gruppo comunista su questo ordine del giorno. A noi sembrava singolare che il Governo, dopo aver dato parere contrario su emendamenti che prevedevano impegni di spesa ben minori, riguardanti l'intervento italiano in materia di cooperazione e di sviluppo, accogliesse come raccomandazione questo ordine del giorno che, come ha detto il ministro Pandolfi nella sua breve replica, prevede un impegno di natura ben più consistente di

quello da noi auspicato. Ci sembra, questa, una conferma del malvezzo di accogliere gli ordini del giorno sapendo già che essi resteranno niente altro che raccomandazioni cartacee. Da questo punto partiamo per affermare che alcune delle indicazioni che emergono dall'ordine del giorno non ci sembrano contribuire a far assumere un maggior impegno dell'Italia nei confronti della lotta per fame nel mondo.

Proprio per non salvarci la coscienza con un voto che non cambierebbe di una virgola quei problemi, che sono drammatici, e che vanno affrontati con ben diversa determinazione, il nostro gruppo si asterrà dalla votazione su questo ordine del giorno.

MANNINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Ajello.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO. Il gruppo della democrazia cristiana in più circostanze ha avuto modo di sviluppare il proprio pensiero e manifestare la propria opinione sulle questioni che vengono riproposte con questo ordine del giorno. Sia in occasione della discussione ed approvazione della legge finanziaria, sia in occasione dei singoli capitoli di bilancio, è stato possibile, su questi argomenti, assumere una chiara posizione. L'ampiezza di queste questioni ritengo che meriti una sede ed una linea diverse di approccio. A noi sembra sproporzionato che il gruppo radicale pensi di risolvere questa questione mediante un ordine del giorno che, oltre tutto, impegnerebbe il Governo a proporre iniziative legislative che diversamente possono essere assunte direttamente dai singoli gruppi parlamentari.

Per queste ragioni il gruppo della democrazia cristiana, rimettendosi alle dichiarazioni testé rese dal ministro del tesoro, voterà contro l'ordine del giorno Ajello 9/1629/4.

ROCCELLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Ajello.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCELLA. Rimango sempre stupefatto dall'esito cui vanno incontro in Parlamento le nostre richieste su questo argomento, ma non intendo polemizzare, avendo già polemizzato abbastanza. Le reciproche posizioni sono chiare e sono chiare anche le reciproche assunzioni di responsabilità.

Vorrei solo dire che questo rinvio ad una serietà ulteriore, quando vi è un impegno internazionale, mi pare assolutamente fuori luogo. Quando si assume un impegno, l'unica serietà è data dal mantenere quell'impegno, altrimenti l'impegno si disdice: non c'è una serietà al di là di questo limite. Il Governo e lo Stato italiano hanno assunto un impegno internazionale; sapevano quello che facevano quando lo hanno assunto; lo hanno confermato ed ora non ci sono spazi residui per una serietà che non esiste, perché l'unica serietà rispetto ad un impegno preso è quella di mantenerlo o, in senso contrario, di denunciare l'impegno. Noi dobbiamo e voi dovete, per coerenza, non volendo mantenere l'impegno, denunciarlo, dicendo che non è congruo oppure che non potete mantenerlo. La serietà sta solo in questi termini. Quando, invece, l'impegno viene rispettato, allora si tratta di una coscienza seria; non si tratta della coscienza demagogica, ma della coscienza della nostra serietà.

Al di là di questo appunto, colleghi, volevo farvi riflettere sul fatto che questo ordine del giorno non avanza semplicemente delle proposte che costano, o che sono costate, poiché queste proposte corrispondono esattamente all'impegno che si è assunto. Finché esiste quel tipo di impegno, queste proposte sono legittime, al di là di tutte le riserve o dei voti della Camera. La Camera può votare quello che vuole, ma, finché non vota la decadenza di quell'impegno, noi avremo sempre il diritto di avanzare una proposta che, essendo corrispondente a quell'impegno, è di per sé legittima al di fuori di ogni discussione. Illegittimo, invece, è il fatto di non riconoscerla senza disdire l'impegno che la rende legittima.

Ma, dicevo, al di là di ogni polemica, volevo richiamare la vostra attenzione e soprattutto quella dei compagni socialisti: compagni socialisti, su questo terreno non è possibile continuare in un colloquio tra sordi! Non è possibile che non rispondiate, in queste condizioni di astensione e di contrarietà, giocate in questo modo ed in questo contesto! È possibile che non ci riflettiamo un attimo?

In questo ordine del giorno ci sono delle proposte che non costano, ma che sono semplicemente il segno di una attenzione politica, non solo di una volontà! Possibile che non troviate una risposta positiva per le proposte che non costano e che non vi mettono in contraddizione in ordine al calcolo sulla compatibilità della spesa? Non vi mettono in contraddizione con niente, ma solo con la vostra coscienza; non vi mettono in contraddizione con gli atti del Governo e gli obblighi che vi derivano dall'appartenenza al Governo, anche se per un semplice schieramento.

In questo ordine del giorno ci sono proposte che non comportano spese e che potete votare tranquillamente, perché non succede nulla; non cade nessun Governo e non cadete in contraddizione rispetto agli impegni che avete con il Governo stesso. Perché non lo votate, compagni socialisti?

Siamo sul terreno dell'essenzialità, cioè sul terreno dove voi giocate esclusivamente la vostra attenzione politica: quello è in gioco! Bocciate pure — se volete — le proposte che costano, ma diteci e dite a voi stessi perché non votate le proposte che non costano, ma che costano soltanto un segno di attenzione politica.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta e per parti separate dell'ordine del giorno Ajello 9/1629/4 (0/1629-Tab. 6/1/3).

LABRIOLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole Labriola.

LABRIOLA. Signor Presidente, vorrei chiedere che si voti per parti separate anche la prima parte da lei enunciata, e precisamente che si voti inizialmente il primo comma, fino alle parole: « tragicamente insufficiente », e successivamente la restante parte, fino alle parole: « sul piano internazionale ».

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'ordine del giorno Ajello 9/1629/4 (0/1629 - Tabella 6/1/3), fino alle parole: « tragicamente insufficiente ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	445
Votanti	300
Astenuti	145
Maggioranza	151
Voti favorevoli	82
Voti contrari	218

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sui successivi otto commi dei « considerando » dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	264
Astenuti	186
Maggioranza	133
Voti favorevoli	35
Voti contrari	229

(La Camera respinge).

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'ultimo comma dei « considerando » e sul primo comma del dispositivo dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione).

PANNELLA. Votate per gli arsenali!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	300
Astenuti	149
Maggioranza	151
Voti favorevoli	38
Voti contrari	262

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo comma dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione — Interruzione del deputato Pannella).

Siamo in fase di votazione, onorevole Pannella, e non sono consentite interruzioni.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	283
Astenuti	175
Maggioranza	142
Voti favorevoli	39
Voti contrari	244

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul terzo comma del dispositivo dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione).

PANNELLA. Lo avete ratificato voi il patto internazionale cui si riferisce questo comma! *(Proteste al centro).*

BIANCO GERARDO. È il contesto che conta! *(Commenti del deputato Pannella).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	458
Votanti	312
Astenuti	146
Maggioranza	157
Voti favorevoli	79
Voti contrari	233

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul quarto comma del dispositivo dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	313
Astenuti	153
Maggioranza	157
Voti favorevoli	81
Voti contrari	232

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul quinto comma del dispositivo dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione).

PANNELLA. No, per carità, colleghi, non votate a favore...!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	472
Votanti	278
Astenuti	194
Maggioranza	140
Voti favorevoli	37
Voti contrari	241

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul sesto comma del dispositivo dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	473
Votanti	281
Astenuti	192
Maggioranza	141
Voti favorevoli	207
Voti contrari	74

(La Camera approva).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul settimo comma del dispositivo dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	483
Votanti	325
Astenuti	158
Maggioranza	163
Voti favorevoli	265
Voti contrari	60

(La Camera approva).

Dobbiamo ora procedere alla votazione segreta dell'ottavo comma dell'ordine del giorno Ajello.

LABRIOLA. Chiedo la votazione per parti separate, signor Presidente.

PRESIDENTE. In quali termini, onorevole Labriola?

LABRIOLA. Chiedo, signor Presidente, che sia votato prima il periodo che va dalle parole: « a sollevare », fino alle parole « nel prossimo giugno a Venezia », e poi la restante parte.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Labriola.

Indico quindi la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'ottavo comma del dispositivo dell'ordine del giorno Ajello, dalle parole: « a sollevare », fino alle parole: « nel prossimo giugno a Venezia ».

BAGHINO. Anche la virgola!

(Segue la votazione).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	477
Votanti	319
Astenuti	158
Maggioranza	160
Voti favorevoli	245
Voti contrari	74

(La Camera approva).

Indico quindi la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sulla restante parte dell'ottavo comma del dispositivo dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	484
Votanti	328
Astenuti	156
Maggioranza	165
Voti favorevoli	43
Voti contrari	285

(La Camera respinge).

Indico quindi la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul nono comma del dispositivo dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	475
Votanti	321
Astenuti	154
Maggioranza	161
Voti favorevoli	49
Voti contrari	272

(La Camera respinge).

Indico quindi la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul decimo e ultimo comma del dispositivo dell'ordine del giorno Ajello.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	471
Votanti	314
Astenuti	157
Maggioranza	158
Voti favorevoli	53
Voti contrari	261

(La Camera respinge).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico

Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Anselmi Tina
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Bassanini Franco
 Bassetti Piero
 Bassi Aldo
 Battaglia Adolfo
 Belussi Ernesta
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianco Gerardo
 Bianco Ilario
 Bisagno Tommaso
 Boato Marco
 Bodrato Guido
 Boffardi Ines
 Bogi Giorgio
 Bonferroni Franco
 Bonino Emma
 Borgoglio Felice
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Bova Francesco
 Bozzi Aldo
 Bressani Piergiorgio
 Briccola Italo
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Cabras Paolo
 Caccia Paolo Pietro
 Caiati Italo Giulio

Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicciomessere Roberto
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Rio Giovanni

De Martino Francesco
De Mita Luigi Ciriaco
De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Franchi Franco
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale

Grippe Ugo
Guarra Antonio
Gui Luigi

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Loggia Giuseppe
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martelli Claudio
Marzotto Caotorta Antonio
Matarrese Antonio
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario
Mazzola Francesco
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco

Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pandolfi Filippo Maria
Pannella Marco
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pinto Domenico
Pirolo Pietro
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco
Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco

Querci Nevo
Quieti Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Rizzo Aldo
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tripodi Antonino
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zappulli Cesare
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Balzamo Vincenzo
Benco Gruber Aurelia
Benedikter Johann
Cavaliere Stefano
Fanti Guido
Spinelli Altiero
Zamberletti Giuseppe

Si sono astenuti sull'ordine del giorno 9-1629-4 (prima parte):

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Matthinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando

Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffino Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo

Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zappulli Cesare
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (seconda parte):*

Accame Falco
Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Antoni Varese
Arnone Mario

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Balzamo Vincenzo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bartolini Mario Andrea

Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Casco
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Carloni Andreucci Maria Teresa
Carpino Antonio
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Brunzio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia

Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano
Cuojati Giovanni

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dell'Unto Paris
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Felisetti Luigi Dino
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Liotti Roberto
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitorio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Potì Damiano
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Querci Neno
Quercioli Elio

Raffaelli Mario
Ramella Carlo

Reggiani Alessandro
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elio Alfonso
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spini Valdo
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trotta Nicola

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zappulli Cesare
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (terza parte):*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo

Amarante Giuseppe	Codrignani Giancarla
Ambrogio Franco Pompeo	Cominato Lucia
Amici Cesare	Conchiglia Calasso Cristina
Antoni Varese	Conte Antonio
Arnone Mario	Conti Pietro
	Corradi Nadia
Baldassari Roberto	Corvisieri Silverio
Baracetti Armando	Cravedi Mario
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Cuojati Giovanni
Bartolini Mario Andrea	
Belardi Merlo Eriase	Da Prato Francesco
Bellini Giulio	De Caro Paolo
Bellocchio Antonio	De Gregorio Michele
Bernardini Vinicio	Di Corato Riccardo
Bernini Bruno	Di Giovanni Armando
Bettini Giovanni	Di Giulio Fernando
Bianchi Beretta Romana	Dulbecco Francesco
Binelli Gian Carlo	
Bocchi Fausto	Esposito Attilio
Boggio Luigi	
Bonetti Mattinzoli Piera	Fabbri Orlando
Bosi Maramotti Giovanna	Fabbri Seroni Adriana
Bottarelli Pier Giorgio	Facchini Adolfo
Bottari Angela Maria	Ferri Franco
Branciforti Rosanna	Forte Salvatore
Brini Federico	Fracchia Bruno
Broccoli Paolo Pietro	Francese Angela
Buttazoni Tonellato Paola	
	Gambolato Pietro
Cacciari Massimo	Gatti Natalino
Calaminici Armando	Giovagnoli Sposetti Angela
Calonaci Vasco	Giura Longo Raffaele
Cantelmi Giancarlo	Gradi Giuliano
Canullo Leo	Graduata Michele
Cappelloni Guido	Granati Caruso Maria Teresa
Carandini Guido	Grassucci Lelio
Carloni Andreucci Maria Teresa	Gualandi Enrico
Carmeno Pietro	
Carpino Antonio	Ianni Guido
Casalino Giorgio	Ichino Pietro
Castelli Migali Anna Maria	Ingrao Pietro
Castoldi Giuseppe	
Cecchi Alberto	Lanfranchi Cordioli Valentina
Cerquetti Enea	Loda Francesco
Cerrina Feroni Gian Luca	Lodolini Francesca
Ciai Trivelli Anna Maria	
Ciuffini Fabio Maria	Macciotta Giorgio
Cocco Maria	Macis Francesco
	Manfredi Giuseppe

Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Reggiani Alessandro
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Salvi Franco
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Scovacricchi Martino
Serri Rino
Sicolo Tommaso

Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trombadori Antonello

Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (quarta parte):*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Antoni Varese
Arnone Mario

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Balzamo Vincenzo
Baracetti Armando
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmeno
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cresco Angelo Gaetano

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Dell'Unto Paris

De Martino Francesco
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Fabbri Seroni Adriana
Facchini Adolfo
Felisetti Luigi Dino
Ferri Franco
Forte Francesco
Forte Salvatore
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Natta Alessandro
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Potì Damiano
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Querci Nevo
Quercioli Elio

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba

Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino
Spini Valdo

Tagliabue Gianfranco
Tesi Sergio
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (quinta parte):*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni	Fabbri Orlando
Bianchi Beretta Romana	Facchini Adolfo
Binelli Gian Carlo	Faenzi Ivo
Bocchi Fausto	Ferri Franco
Bonetti Mattinzoli Piera	Forte Salvatore
Bosi Maramotti Giovanna	Fracchia Bruno
Bottarelli Pier Giorgio	Francesse Angela
Bottari Angela Maria	
Branciforti Rosanna	Gambolato Pietro
Brini Federico	Gatti Natalino
Broccoli Paolo Pietro	Giovagnoli Sposetti Angela
Brusca Antonino	Giura Longo Raffaele
Buttazoni Tonellato Paola	Gradi Giuliano
	Graduata Michele
Cacciari Massimo	Granati Caruso Maria Teresa
Calaminici Armando	Grassucci Lelio
Calonaci Vasco	
Cantelmi Giancarlo	Ianni Guido
Canullo Leo	Ichino Pietro
Cappelloni Guido	Ingrao Pietro
Carandini Guido	
Carloni Andreucci Maria Teresa	Lanfranchi Cordioli Valentina
Carmeno Pietro	Loda Francesco
Casalino Giorgio	Lodolini Francesca
Castelli Migali Anna Maria	
Castoldi Giuseppe	Macciotta Giorgio
Cerrina Feroni Gian Luca	Macis Francesco
Ciai Trivelli Anna Maria	Manfredi Giuseppe
Ciuffini Fabio Maria	Manfredini Viller
Cocco Maria	Mannuzzu Salvatore
Codrignani Giancarla	Margheri Andrea
Colomba Giulio	Marraffini Alfredo
Colonna Flavio	Martorelli Francesco
Cominato Lucia	Masiello Vitilio
Conchiglia Calasso Cristina	Migliorini Giovanni
Conte Antonio	Molineri Rosalba
Conti Pietro	Monteleone Saverio
Corradi Nadia	Moschini Renzo
Cravedi Mario	Motetta Giovanni
Da Prato Francesco	Natta Alessandro
De Caro Paolo	Nespolo Carla Federica
De Gregorio Michele	
Di Corato Riccardo	Olivi Mauro
Di Giovanni Arnaldo	Onorato Pierluigi
Di Giulio Fernando	
Dulbecco Francesco	Pagliai Morena Amabile
	Palopoli Fulvio
Esposito Attilio	Pani Mario

Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbe Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (sesta parte):*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo

Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo

Scaramucci Guaitini Alba

Serri Rino

Sicolo Tommaso

Spagnoli Ugo

Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco

Tamburini Rolando

Tesi Sergio

Toni Francesco

Torri Giovanni

Tozzetti Aldo

Trebbi Aloardi Ivanne

Trombadori Antonello

Vagli Maura

Vignola Giuseppe

Zanini Paolo

Zavagnin Antonio

Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (settima parte):*

Alborghetti Guido

Alici Francesco

Alinovi Abdon

Allegra Paolo

Amarante Giuseppe

Ambrogio Franco Pompeo

Amici Cesare

Amodeo Natale

Antoni Varese

Arnone Mario

Babbini Paolo

Baldassari Roberto

Balzamo Vincenzo

Baracetti Arnaldo

Barbarossa Voza Maria Immacolata

Barcellona Pietro

Bartolini Mario Andrea

Bassanini Franco

Belardi Merlo Eriase

Bellini Giulio

Bellocchio Antonio

Bernardi Antonio

Bernardini Vinicio

Bernini Bruno

Bertani Fogli Eletta

Bettini Giovanni

Bianchi Beretta Romana

Binelli Gian Carlo

Bocchi Fausto

Boggio Luigi

Bonetti Mattinzoli Piera

Borgoglio Felice

Bosi Maramotti Giovanna

Bottarelli Pier Giorgio

Bottari Angela Maria

Branciforti Rosanna

Brini Federico

Broccoli Paolo Pietro

Brusca Antonino

Buttazzoni Tonellato Paola

Cacciari Massimo

Calaminici Armando

Caldoro Antonio

Calonaci Vasco

Canepa Antonio Enrico

Cantelmi Giancarlo

Canullo Leo

Cappelloni Guido

Capria Nicola

Carandini Guido

Carlone Andreucci Maria Teresa

Carmeno Pietro

Carpino Antonio

Casalino Giorgio

Casalinuovo Mario Bruzio

Castelli Migali Anna Maria

Castoldi Giuseppe

Cecchi Alberto

Cerquetti Enea

Cerrina Feroni Gian Luca

Ciai Trivelli Anna Maria

Ciuffini Fabio Maria

Cocco Maria

Codrignani Giancarla

Colomba Giulio

Colonna Flavio

Colucci Francesco

Cominato Lucia

Conchiglia Calasso Cristina

Conte Antonio	Labriola Silvano
Conte Carmelo	Lanfranchi Cordioli Valentina
Conti Pietro	Lenoci Claudio
Corradi Nadia	Liotti Roberto
Corvisieri Silverio	Loda Francesco
Covatta Luigi	Lodolini Francesca
Cravedi Mario	Lombardi Riccardo
Cresco Angelo Gaetano	
Cuffaro Antonino	Macciotta Giorgio
	Macis Francesco
Da Prato Francesco	Magnani Noya Maria
De Caro Paolo	Manfredi Giuseppe
De Gregorio Michele	Manfredini Viller
Dell'Unto Paris	Mannuzzu Salvatore
De Martino Francesco	Margheri Andrea
De Michelis Gianni	Marraffini Alfredo
Di Corato Riccardo	Martelli Claudio
Di Giovanni Arnaldo	Martorelli Francesco
Di Giulio Fernando	Mastello Vitilio
Di Vagno Giuseppe	Migliorini Giovanni
Dulbecco Francesco	Molineri Rosalba
	Monteleone Saverio
Esposito Attilio	Moschini Renzo
	Motetta Giovanni
Fabbri Orlando	
Facchini Adolfo	Natta Alessandro
Faenzi Ivo	Nespolo Carla Federica
Faraguti Luciano	Nonne Giovanni
Felisetti Luigi Dino	
Ferri Franco	Olivi Mauro
Forte Francesco	Onorato Pierluigi
Forte Salvatore	
Fracchia Bruno	Pagliai Morena Amabile
Francese Angela	Palleschi Roberto
	Palopoli Fulvio
Gambolato Pietro	Pani Mario
Gangi Giorgio	Pasquini Alessio
Gatti Natalino	Pastore Aldo
Giovagnoli Sposetti Angela	Pecchia Tornati Maria Augusta
Giura Longo Raffaele	Perantuono Tommaso
Gradi Giuliano	Pernice Giuseppe
Graduata Michele	Pochetti Mario
Granati Caruso Maria Teresa	Politano Franco
Grassucci Lelio	Poti Damiano
	Principe Francesco
Ianni Guido	Pugno Emilio
Ichino Pietro	
Ingrao Pietro	Quercioli Elio

Ramella Carlo
Reina Giuseppe
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello

Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino
Spini Valdo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tebbi Aloardi Ivanne
Trotta Nicola

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (ottava parte):*

Accame Falco
Alborghetti Guido
Alici Francesco

Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Amodeo Natale
Antoni Varese
Arnone Mario

Babbini Paolo
Baldassari Roberto
Balzamo Vincenzo
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Borgoglio Felice
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro

Caccia Paolo Pietro
Cacciari Massimo
Calaminici Armando
Caldoro Antonio
Calonaci Vasco
Canepa Antonio Enrico
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Capria Nicola
Carandini Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Carpino Antonio

Casalino Giorgio
Casalinuovo Mario Bruzio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Colucci Francesco
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Covatta Luigi
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Di Vagno Giuseppe
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Felisetti Luigi Dino
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gangi Giorgio

Gatti Natalino
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio
Liotti Roberto
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martelli Claudio
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica
Nonne Giovanni

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Palleschi Roberto
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Poti Damiano
Principe Francesco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Querci Nevo
Quercioli Elio

Raffaelli Mario
Ramella Carlo
Reina Giuseppe
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello

Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Spataro Agostino
Spaventa Luigi
Spini Valdo

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Toni Francesco
Torri Giovanni

Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello
Trotta Nicola

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (nona parte):*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna

Brini Federico	Fracchia Bruno
Broccoli Paolo Pietro	Francese Angela
Brusca Antonino	
Buttazoni Tonellato Paola	Gambolato Pietro
	Gatti Natalino
Cacciari Massimo	Giovagnoli Sposetti Angela
Calaminici Armando	Giura Longo
Calonaci Vasco	Gradi Giuliano
Cantelmi Giancarlo	Graduata Michele
Canullo Leo	Granati Caruso Maria Teresa
Cappelloni Guido	Grassucci Lelio
Carandini Guido	
Carloni Andreucci Maria Teresa	Ianni Guido
Carmeno Pietro	Ichino Pietro
Casalino Giorgio	Ingrao Pietro
Castelli Migali Anna Maria	
Castoldi Giuseppe	Lanfranchi Cordioli Valentina
Cecchi Alberto	Loda Francesco
Cerquetti Enea	Lodolini Francesca
Cerrina Feroni Gian Luca	
Ciai Trivelli Anna Maria	Macciotta Giorgio
Ciuffini Fabio Maria	Macis Francesco
Cocco Maria	Manfredi Giuseppe
Codrignani Giancarla	Manfredini Viller
Colomba Giulio	Mannuzzu Salvatore
Colonna Flavio	Margheri Andrea
Cominato Lucia	Maraffini Alfredo
Conchiglia Calasso Cristina	Martorelli Francesco
Conte Antonio	Masiello Vitilio
Conti Pietro	Migliorini Giovanni
Corradi Nadia	Molineri Rosalba
Corvisieri Silverio	Monteleone Saverio
Cravedi Mario	Moschini Renzo
Cuffaro Antonino	Motetta Giovanni
Da Prato Francesco	Napoletano Giovanni Domenico
De Caro Paolo	Nespolo Carla Federica
De Gregorio Michele	
Dell'Unto Paris	Occhetto Achille
Di Corato Riccardo	Olivi Mauro
Di Giovanni Arnaldo	Onorato Pierluigi
Di Giulio Fernando	
Dulbecco Francesco	
Esposito Attilio	Pagliai Morena Amabile
	Palopoli Fulvio
Fabbri Orlando	Pani Mario
Facchini Adolfo	Pasquini Alessio
Faenzi Ivo	Pastore Aldo
Ferri Franco	Pecchia Tornati Maria Augusta
Forte Salvatore	Perantuono Tommaso
	Pernice Giuseppe

Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (decima parte):*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon

Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Capelloni Guido
Carandini Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca

Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo
Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitorio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoletano Domenico
Natta Alessandro
Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Sanguineti Edoardo
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Spaventa Luigi

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Tebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (terzultima parte):*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnaldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio

Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bocchi Fausto
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlioni Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Cravedi Mario	Migliorini Giovanni
Cuffaro Antonino	Molineri Rosalba
Curcio Rocco	Monteleone Saverio
	Moschini Renzo
Da Prato Francesco	Motetta Giovanni
De Caro Paolo	
De Gregorio Michele	Napoletano Domenico
Di Corato Riccardo	Nespolo Carla Federica
Di Giovanni Arnoldo	
Di Giulio Fernando	Occhetto Achille
Dulbecco Francesco	Olivi Mauro
	Onorato Pierluigi
Esposito Attilio	
	Pagliai Morena Amabile
Fabbri Orlando	Palopoli Fulvio
Facchini Adolfo	Pani Mario
Faenzi Ivo	Pasquini Alessio
Ferri Franco	Pastore Aldo
Forte Salvatore	Pecchia Tornati Maria Augusta
Fracchia Bruno	Perantuono Tommaso
Francese Angela	Pernice Giuseppe
	Pierino Giuseppe
Gambolato Pietro	Pochetti Mario
Gatti Natalino	Politano Franco
Giovagnoli Sposetti Angela	Proietti Franco
Giura Longo Raffaele	Pugno Emilio
Gradi Giuliano	
Graduata Michele	Quercioli Elio
Granati Caruso Maria Teresa	
Grassucci Lelio	Ramella Carlo
	Ricci Raimondo
Ianni Guido	Rindone Salvatore
Ichino Pietro	Rosolen Angela Maria
Ingrao Pietro	Rossino Giovanni
Lanfranchi Cordioli Valentina	Salvato Ersilia
Loda Francesco	Sandomenico Egizio
Lodolini Francesca	Sanguineti Edoardo
	Sarti Armando
Macciotta Giorgio	Satanassi Angelo
Macis Francesco	Scaramucci Guaitini Alba
Manfredi Giuseppe	Serri Rino
Manfredini Viller	Sicolo Tommaso
Mannuzzu Salvatore	Spagnoli Ugo
Margheri Andrea	Spataro Agostino
Marraffini Alfredo	
Martorelli Francesco	Tagliabue Gianfranco
Masiello Vitilio	Tamburini Rolando

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sull'ordine del
giorno 9-1629-4 (dodicesima parte):*

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo
Amarante Giuseppe
Ambrogio Franco Pompeo
Amici Cesare
Antoni Varese
Arnone Mario

Baldassari Roberto
Baracetti Arnoldo
Barbarossa Voza Maria Immacolata
Barcellona Pietro
Bartolini Mario Andrea
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Bernardi Antonio
Bernardini Vinicio
Bernini Bruno
Bertani Fogli Eletta
Bettini Giovanni
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Boggio Luigi
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe

Bottarelli Pier Giorgio
Bottari Angela Maria
Branciforti Rosanna
Brini Federico
Broccoli Paolo Pietro
Brusca Antonino
Buttazoni Tonellato Paola

Calaminici Armando
Calonaci Vasco
Cantelmi Giancarlo
Canullo Leo
Cappelloni Guido
Carandini Guido
Carlone Andreucci Maria Teresa
Carmeno Pietro
Casalino Giorgio
Castelli Migali Anna Maria
Castoldi Giuseppe
Cecchi Alberto
Cerrina Feroni Gian Luca
Ciai Trivelli Anna Maria
Ciuffini Fabio Maria
Cocco Maria
Colomba Giulio
Colonna Flavio
Cominato Lucia
Conchiglia Calasso Cristina
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Corradi Nadia
Corvisieri Silverio
Cravedi Mario
Cuffaro Antonino
Curcio Rocco

Da Prato Francesco
De Caro Paolo
De Gregorio Michele
Di Corato Riccardo
Di Giovanni Arnaldo
Di Giulio Fernando
Dulbecco Francesco

Esposito Attilio

Fabbri Orlando
Facchini Adolfo

Faenzi Ivo
Ferri Franco
Forte Salvatore
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gambolato Pietro
Gatti Natalino
Giovagnoli Sposetti Angela
Giura Longo Raffaele
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Ianni Guido
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pagliai Morena Amabile
Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alassio
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellicani Giovanni

Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Satanasso Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zanini Paolo
Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si sono astenuti sull'ordine del giorno 9-1629-4 (tredicesima parte):

Alborghetti Guido
Alici Francesco
Alinovi Abdon
Allegra Paolo

Amarante Giuseppe	Ciai Trivelli Anna Maria
Ambrogio Franco Pompeo	Ciuffini Fabio Maria
Amici Cesare	Cocco Maria
Antoni Varese	Colomba Giulio
Arnone Mario	Colonna Flavio
	Cominato Lucia
Baldassari Roberto	Conchiglia Calasso Cristina
Baracetti Arnaldo	Conte Antonio
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Conte Carmelo
Barcellona Pietro	Conti Pietro
Bartolini Mario Andrea	Corradi Nadia
Belardi Merlo Eriase	Corvisieri Silverio
Bellini Giulio	Cravedi Mario
Bellocchio Antonio	Cuffaro Antonino
Bernardi Antonio	Curcio Rocco
Bernardini Vinicio	
Bernini Bruno	Da Prato Francesco
Bertani Fogli Eletta	De Caro Paolo
Bettini Giovanni	Di Corato Riccardo
Bianchi Beretta Romana	Di Giovanni Arnaldo
Binelli Gian Carlo	Di Giulio Fernando
Bocchi Fausto	Dulbecco Francesco
Boggio Luigi	
Bonetti Mattinzoli Piera	Esposito Attilio
Bosi Maramotti Giovanna	
Bottarelli Pier Giorgio	Fabbri Orlando
Bottari Angela Maria	Facchini Adolfo
Branciforti Rosanna	Faenzi Ivo
Brini Federico	Faraguti Luciano
Broccoli Paolo Pietro	Ferri Franco
Brusca Antonino	Forte Salvatore
Buttazoni Tonellato Paola	Fracchia Bruno
	Francese Angela
Cacciari Massimo	
Calaminici Armando	Gambolato Pietro
Calonaci Vasco	Gatti Natalino
Cantelmi Giancarlo	Giovagnoli Sposetti Angela
Canullo Leo	Giura Longo Raffaele
Cappelloni Guido	Gradi Giuliano
Carlone Andreucci Maria Teresa	Graduata Michele
Carmeno Pietro	Granati Caruso Maria Teresa
Casalino Giorgio	Grassucci Lelio
Castelli Migali Anna Maria	Gualandi Enrico
Castoldi Giuseppe	
Cecchi Alberto	Ianni Guido
Cerquetti Enea	Ichino Pietro
Cerrina Feroni	Ingrao Pietro

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodolini Francesca

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manfredi Giuseppe
Manfredini Viller
Mannuzzu Salvatore
Margheri Andrea
Marraffini Alfredo
Martorelli Francesco
Masiello Vitilio
Migliorini Giovanni
Molineri Rosalba
Monteleone Saverio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica

Occhetto Achille
Olivi Mauro

Palopoli Fulvio
Pani Mario
Pasquini Alessio
Pastore Aldo
Pecchia Tornati Maria Augusta
Pellicani Giovanni
Perantuono Tommaso
Pernice Giuseppe
Pierino Giuseppe
Pochetti Mario
Politano Franco
Proietti Franco
Pugno Emilio

Quercioli Elio

Ramella Carlo
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Rosolen Angela Maria
Rossino Giovanni

Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso

Sandomenico Egizio
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serri Rino
Sicolo Tommaso
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tesi Sergio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tozzetti Aldo
Trebbi Aloardi Ivanne
Triva Rubes
Trombadori Antonello

Vagli Maura
Vignola Giuseppe
Violante Luciano

Zavagnin Antonio
Zoppetti Francesco

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Ajello 9/1629/5 (0/1629-Tab. 6/2/3), che il Governo ha dichiarato di accettare come raccomandazione.

CRIVELLINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRIVELLINI. Signor Presidente, colleghi, questo ordine del giorno è stato presentato per una serie di motivi e capisco che il Governo abbia detto di accettarlo come raccomandazione perché già nello scorso gennaio, quando sollevai il problema, il sottosegretario Zamberletti si disse d'accordo che si trattava di un problema

fondato. Però, è inutile accettare come raccomandazione questo ordine del giorno dicendo che è cosa non accettabile dal Governo quanto disposto dall'ordine del giorno stesso quando dice « riferire in merito al Parlamento entro il mese di luglio 1980 ». Infatti, quest'ordine del giorno dispone che il Governo si impegna a riordinare il funzionamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare, finanziato praticamente al 99 per cento dallo Stato, con 900 milioni l'anno, istituito con legge e il cui fine istituzionale è quello di esprimersi su questioni di economia e tecnica agraria, di compiere ricerche, eseguire missioni e preparare programmi di sviluppo in relazione alla situazione agricola dei paesi d'oltremare.

Ora, questo, che è il fine istituzionale, nei fatti credo sia completamente, o quasi completamente, non affrontato; basta dare un'occhiata al bilancio di detto ente per rendersi conto di una simile situazione.

Infatti su un'entrata di 901 milioni — tranne che per un milione, le entrate sono a totale carico dello Stato — le uscite sono quasi esclusivamente per spese correnti, mentre la voce relativa alle spese per laboratori scientifici, che in un ente preposto alla programmazione e allo studio dovrebbe essere una spesa centrale, è solo di 22 milioni. Addirittura, la previsione per la spesa di studi, progetti e ricerche per conto di organismi internazionali, che è cosa che riguarda il fine istituzionale dell'ente, è messa per memoria, così come è messa per memoria la voce relativa alla esecuzione di programmi e il servizio di cooperazione tecnica. Pertanto quello che si chiede in quest'ordine del giorno è cosa molto semplice, non costosa ed è nell'interesse del paese e della funzionalità del Governo; infatti si chiede al Governo di impegnarsi a studiare la ristrutturazione e il funzionamento di questo ente, al fine di predisporre uno strumento efficace a disposizione del Ministero degli affari esteri e del Ministero dell'agricoltura, così come previsto dalla legge istitutiva. Pertanto si chiede al Governo questo impegno nel breve termine e gli si chiede inoltre di ri-

ferire su quanto è riuscito a fare e a imporre entro il mese di luglio 1980.

CECCHI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Ajello 9/1629/5.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHI. La questione posta in questo ordine del giorno dai colleghi del gruppo radicale solleva un problema reale. L'Istituto agronomico per l'oltremare di Firenze, che lo Stato repubblicano ha ereditato dall'età del colonialismo e che è stato trasformato nella struttura e nella destinazione per i nuovi fini previsti dalle leggi italiane per la cooperazione internazionale, e in particolare dalla legge n. 38, è in realtà un ente talmente illanguidito, così abbandonato, che da parte di qualche associazione fiorentina era stata sollecitata la sua inclusione tra gli enti inutili, in modo che si potesse almeno fruire delle strutture murarie e del terreno per fini di utilità pubblica. Si tratta quindi di un problema realmente esistente.

Quando ci siamo interessati della sorte dell'Istituto agronomico per l'oltremare, ci è stata segnalata, a suo tempo, l'intenzione del Ministero degli esteri di utilizzarlo per la cooperazione economica verso i paesi del terzo mondo; ma i mesi e gli anni trascorrono senza che l'abbandono e le carenze siano in qualche modo superati. I rilievi che si possono trarre dalla situazione di bilancio dell'Istituto trovano perciò rispondenza anche nella vita reale quotidiana dell'Istituto stesso.

L'ordine del giorno presentato ha quindi una sua ragion d'essere; devo però dire, molto francamente, che il modo in cui esso è formulato suscita molte perplessità. Credo che noi voteremo a favore dell'ordine del giorno, in quanto esso solleva una questione reale; ma proprio per questo non possiamo non rilevare, al tempo stesso, che una diversa formulazione, ci sembra, avrebbe forse potuto ottenere una maggiore rispondenza in quest'aula. Francamente, « che il ruolo del-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

l'Italia nel fermare la guerra alimentare, che nel mondo ogni anno causa milioni di morti, possa e debba essere determinante», è cosa di cui si può discutere a lungo. Il ruolo dell'Italia potrà essere abbastanza importante, sicuramente; ma dire che è « determinante », dinanzi alla panoramica degli eventi internazionali che abbiamo sotto gli occhi in questi giorni, sembra un po' difficile. L'espressione è quanto meno enfatica.

BONINO EMMA. Possiamo allora cambiare il termine: « rilevante » va bene ?

CECCHI. Tanto più enfatica, però, è l'ultima parte, ove si impegna il Governo a « rendere effettivamente rispondente al suo fine istituzionale il funzionamento dell'Istituto agronomico per l'oltremare, ad intervenire affinché tale istituto possa essere uno strumento efficace nella lotta contro lo sterminio per fame nel mondo ». Chi conosce un po' questo Istituto si rende conto che, se dovessimo affidare ad esso le sorti di questa battaglia, saremmo certamente assai lontani dalla soluzione del problema: tra le finalità che si proclama di voler raggiungere e lo strumento che ci si propone di utilizzare esiste un divario talmente forte che, sinceramente, anche questa espressione risulta molto enfatica.

Ho voluto fare queste osservazioni proprio perché riteniamo di dover votare a favore dell'ordine del giorno, in quanto il problema esiste, ma non ci sentiamo di condividere queste espressioni enfatiche, dal momento che dell'ordine del giorno dovremo rendere conto all'opinione pubblica (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Mi sembra di aver capito che i presentatori accettano di sostituire la parola: « determinante », con la parola: « rilevante ».

BONINO EMMA. Possiamo anche sostituire le parole: « uno strumento efficace », con le parole: « un utile strumento ».

PRESIDENTE. Con queste modifiche, pongo in votazione l'ordine del giorno Ajello 9/1629/5 (0/1629-Tab. 6/2/3).

(*E approvato — Applausi dei deputati del gruppo radicale e all'estrema sinistra*).

Passiamo al successivo ordine del giorno Giovagnoli Sposetti Angela 9/1629/7 (0/1629-Tab. 19/3/14).

BRUSCA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUSCA. Quale firmatario dell'ordine del giorno, dichiaro che noi insistiamo perché lo stesso venga accettato dal Governo interamente. Riteniamo che non ci siano state date sufficienti informazioni sulle ragioni che inducono il Governo ad accettare solo come raccomandazione l'ordine del giorno; anche perché abbiamo avuto parecchi indizi che le accettazioni come raccomandazioni finiscono per diventare dei pezzi di carta.

È nostra precisa volontà invece che i fondi del capitolo 8221 abbiano la destinazione proposta nel nostro ordine del giorno. Mi pare che il Governo e la maggioranza siano stati piuttosto disattenti e non abbiano sufficientemente valutato il significato della nostra iniziativa. Sarebbe altrimenti sorprendente prendere atto del voto non favorevole di parti politiche che in passato si sono sempre dimostrate e continuano a dichiararsi tali, molto sensibili ai problemi contenuti nel nostro ordine del giorno.

E tale comportamento sarebbe ancora più sorprendente, se si tenesse conto della volontà espressa, anche recentemente, di modificare la legge sull'interruzione della gravidanza che, come sappiamo tutti, ha incontrato e continua ad incontrare molti ostacoli. Oltre le nostre carenze strutturali, vi è anche la mancanza di una ricerca finalizzata in questo settore.

Al recente convegno internazionale di Genova sulla procreazione responsabile, la

Italia ha brillato per la sua assenza in questo campo. La legge in questione trova ostacoli anche nell'impreparazione del personale sanitario e dei medici in particolare. Si calcola che soltanto il venti per cento delle interruzioni di gravidanza vengono fatte con i metodi più moderni. Ancora oggi si praticano in anestesia generale, e tutti conosciamo l'appesantimento delle procedure di interruzione, a causa di una serie di ignoranze e di incertezze.

Manca inoltre un sistema attendibile di rilevazione dei dati statistici. La prova l'abbiamo avuta ascoltando recentemente la relazione dovuta al Parlamento da parte del ministro della sanità; relazione le cui lacune più vistose sono anche da ricercarsi nell'incompletezza dei dati raccolti.

Nel dichiarare il nostro voto favorevole, vorrei chiarire al Governo ed ai partiti di maggioranza che la nostra iniziativa non è da considerarsi un'iniziativa abortista. Al contrario, essa va inquadrata in una globale politica demografica, che oggi è del tutto carente nel nostro paese.

La nostra iniziativa mira a perseguire l'obiettivo di una procreazione realmente responsabile e programmata, tale da prevenire, come tutti vogliamo, la necessità di ricorrere alla interruzione della gravidanza. Per questi motivi invitiamo i partiti della maggioranza ad associarsi al nostro voto favorevole se alle parole, alle belle intenzioni e alle dichiarazioni di principio vogliono veramente dar seguito con i segni concreti di una reale volontà politica (*Applausi all'estrema sinistra*).

MANNINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Giovagnoli Sposetti Angela.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO. Ho chiesto la parola per annunciare il voto favorevole dei deputati della democrazia cristiana limitatamente al punto a) dell'ordine del giorno Giovagnoli Sposetti Angela. Chiediamo pertanto la votazione per parti separate di questo or-

dine del giorno, nel senso di votare prima la parte dei « considerando », il punto a) del dispositivo, e, quindi, il punto b) del dispositivo medesimo.

LABRIOLA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Giovagnoli Sposetti Angela.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LABRIOLA. Come deputati del gruppo socialista, conveniamo largamente con le osservazioni testé svolte dal collega Brusca: non starò quindi a ripetere le ragioni per le quali voteremo a favore di questo ordine del giorno. Mi limito pertanto a pregare la Presidenza di considerare che la quantificazione della cifra alla lettera b) del dispositivo non può essere mantenuta; potrebbe essere eliminata, mantenendo solo la fiscalizzazione della spesa. La quantificazione, infatti, come è stato giustamente osservato, deve ritenersi preclusa dalla votazione di alcuni emendamenti relativi alle tabelle del bilancio.

PRESIDENTE. Chiederò pertanto ai presentatori dell'ordine del giorno se accettino l'osservazione dell'onorevole Labriola.

BRANCIFORTI ROSANNA. Ritengo che si possa accogliere l'osservazione del collega Labriola. Accettiamo pertanto di modificare il punto b) dell'ordine del giorno Giovagnoli Sposetti Angela, nel senso di sostituire le parole: « la massa spendibile di lire 7.790.000.000 iscritte nel capitolo 8221 », con le parole: « la massa spendibile iscritta nel capitolo 8221 ».

PRESIDENTE. Sarebbe forse preferibile sostituire le parole: « la massa spendibile iscritta nel capitolo 8221 », con le parole: « i fondi stanziati nel capitolo 8221 ».

BRANCIFORTI ROSANNA. Sta bene, signor Presidente. Modifichiamo pertanto in questo senso l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Labriola ?

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

LABRIOLA. Sono d'accordo, signor Presidente.

TEODORI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Giovagnoli Sposetti Angela.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORI. Annuncio il voto favorevole del gruppo radicale con una riserva. La riserva è sul primo capoverso dell'ordine del giorno, che inizia con le parole: « non esiste in Italia alcun indirizzo di politica demografica ». Noi riteniamo che evocare in qualsiasi maniera il problema di una politica demografica sia un fatto comunque, lo si veda dall'una o dall'altra angolazione, negativo. Allora vorremmo chiedere, colleghi comunisti, di sostituire le prime parole del primo capoverso dell'ordine del giorno con le parole: « non esiste in Italia alcuna ricerca e informazione sulle tendenze demografiche ». Questa mi sembra una formulazione neutra, che non invoca i problemi di politica demografica.

Quindi, se si mantiene la dizione attuale del primo capoverso, chiediamo la votazione per parti separate; oppure chiediamo ai colleghi comunisti di modificare il capoverso nel senso da noi indicato.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno accedono alla richiesta dell'onorevole Teodori?

BRUSCA. Considerando che, in realtà, una politica demografica non esiste, ma, nello stesso tempo, ritenendo indispensabile finalizzare i fondi in una certa direzione, pensiamo che sia meglio sopprimere il primo capoverso dell'ordine del giorno Giovagnoli Sposetti Angela.

PRESIDENTE. L'onorevole Teodori concorda con questa soluzione?

TEODORI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il « considerando » dell'ordine del giorno Giovagnoli Sposetti Angela dall'inizio, con esclusione del primo capoverso, fino alle parole: « sono in Italia praticamente inesistenti ».

(È approvato).

Pongo in votazione il punto a) del dispositivo dell'ordine del giorno.

(È approvato).

Pongo in votazione il punto b) del dispositivo dell'ordine del giorno Giovagnoli Sposetti Angela.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(È respinto).

Passiamo all'ordine del giorno Crivellini 9/1629/8, accettato dal Governo come raccomandazione.

LA LOGGIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo, onorevole La Loggia.

LA LOGGIA. Desidero rilevare che questo ordine del giorno avrebbe potuto essere preso in esame in sede di esame del rendiconto relativo al 1978, al quale si riferisce.

Aggiungo poi — e forse il Governo potrà darne conferma — che, in base alle notizie di cui dispongo, il Governo ha già provveduto ad adeguarsi a quelle prescrizioni della Corte dei conti.

Ritengo quindi che questo ordine del giorno sia estraneo alla materia in discussione, e che comunque il contenuto sia stato superato dagli adempimenti del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Crivellini, ha ascoltato le osservazioni dell'onorevole La Loggia?

CRIVELLINI. Sì, ma non sono d'accordo. Se infatti il collega rileggesse bene questo sintetico ordine del giorno, vedrebbe che esso fa riferimento al corretto funzionamento del Governo, ad una reale possibilità di ispezione e di controllo del Parlamento e alla formazione di un concreto indirizzo della politica economica e finanziaria.

È quindi un documento che riguarda il futuro, pur partendo — certo — dal passato, e che fa propri finalmente i reiterati richiami della Corte dei conti, che sono sempre stati per molta parte disattesi.

Con riferimento a questi problemi, questo ordine del giorno chiede semplicemente che il Governo si impegni a compiere atti precisi andando nella direzione richiesta dalla Corte dei conti e a dare comunicazione, entro il luglio 1980, al Parlamento di quello che sarà riuscito ad impostare e a fare.

Non credo si tratti di una richiesta campata per aria, anche tenendo conto che del Governo fanno parte 27 ministri e 56 (o 58, non si è capito bene) sottosegretari: aggiungendo il Presidente del Consiglio, si ha un totale di 84 o 86 persone. Fra l'altro, stando a quanto si legge sui giornali, sembra che due di questi ministri non sappiano cosa fare tutto il giorno. Magari questo potrebbe essere un modo per ottenere il duplice vantaggio di non fargli fare altre cose e di fargli fare cose utili (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo ordine del giorno Crivellini 9/1629/8, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del

regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

(È respinto).

Passiamo all'ordine del giorno Crivellini 9/1629/9, accettato dal Governo come raccomandazione.

Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

MELEGA. Insisto, signora Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto su di esso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELEGA. Quest'ordine del giorno impegna il Governo a studiare gli strumenti per pubblicizzare il bilancio dello Stato, per renderne possibile la lettura ai cittadini, trattandosi di un documento essenziale per la vita pubblica. In un paese nel quale l'esercizio della democrazia e dei singoli diritti dei cittadini è strettamente legato all'informazione, la mancanza di questa, ancorché minima, in ordine al bilancio dello Stato e, se vogliamo, alle discussioni politiche che su esso avvengono, ha come conseguenza non piccola anche quel tanto spesso deprecato distacco tra la società civile e quella politica, che periodicamente sentiamo lamentare in quest'aula.

Se, accanto alle campagne pubblicitarie per la sicurezza sociale, accanto alle disposizioni di legge che rendono necessaria la pubblicazione dei bilanci, ad esempio di società private, accanto alle norme che rendono dovuta la pubblicizzazione dei bilanci dei partiti politici, esistesse anche un impegno del Governo — senza una grossa spesa — a pubblicizzare, rendendone agevole la lettura, il bilancio dello Stato per i singoli cittadini, si tratterebbe di un'opera istituzionale di divulgazione pratica della democrazia e della conoscenza, ripeto, di uno strumento di democrazia, che certamente eleverebbe il grado di fiducia tra paese e classe politi-

ca, facilitando ai singoli cittadini la comprensione dei meccanismi, non solo contabili ma anche politici, che sono responsabili dell'attuale stato di cose.

Per questo, ci auguriamo che, oltre al nostro, anche altri gruppi politici sottoscrivano quest'ordine del giorno, perché evidentemente il risultato di una sua approvazione andrebbe a vantaggio non di coloro che votano per questa o quella parte politica, ma della totalità della comunità italiana!

MANNINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Crivellini 9/1629/9.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANNINO. Chiedo che quest'ordine del giorno sia votato per parti separate.

Il gruppo parlamentare democristiano voterà a favore della prima parte di tale ordine del giorno (fino, cioè, alla parola « i loro riflessi », di cui alla premessa); voterà contro il terzo comma della premessa e a favore del dispositivo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Mannino. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la prima parte dell'ordine del giorno Crivellini 9/1269/9, dall'inizio fino alle parole: « i loro riflessi ».

(È approvata).

Pongo in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno, dalle parole: « considerato che il principio » alle parole: « dei soli compilatori ».

(È respinta).

Pongo in votazione la restante parte dell'ordine del giorno Crivellini 9/1269/9.

(È approvata).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati. Passiamo pertanto alle dichiarazioni di voto sul complesso del disegno di legge n. 1629.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rubinacci. Ne ha facoltà.

RUBINACCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, noi, in materia di bilancio, abbiamo condotto una critica serrata ed approfondita. Questa critica l'abbiamo condotta in più occasioni, nel corso della discussione nelle diverse Commissioni, nel corso del dibattito sulla legge finanziaria, nel corso del dibattito sul decreto che dettava le norme per la formazione dei bilanci comunali e provinciali, nel corso del dibattito sulla fiducia al secondo Governo Cossiga e con l'esauriente intervento — mi si consenta — dell'onorevole Valenise, nel corso della discussione sul bilancio di previsione per il 1980.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI

RUBINACCI. Però, ahimè, nonostante che avessimo posto precise domande al Governo, in sede di replica, né dal relatore né dai rappresentanti del Governo, sia per la legge finanziaria sia per il bilancio, abbiamo avuto alcuna risposta.

Ho ascoltato attentamente ieri, sia la replica del ministro delle finanze sia quella del ministro del tesoro. Il ministro delle finanze, nella sua replica molto breve, ha voluto annunciare al Parlamento solamente le maggiori entrate dello Stato. Egli, naturalmente, ha voluto portare queste maggiori entrate a giustificazione del suo buon operato in materia soprattutto di lotta all'evasione fiscale. Mi consenta il ministro delle finanze di dubitare di questa giustificazione. Noi crediamo, invece, che queste maggiori entrate siano dovute ad una sottovalutazione che egli ha fatto allorché ha impostato il bilancio di previsione per il 1980 per quanto riguarda la parte delle entrate finanziarie.

Non voglio mettere in dubbio le ipotesi macroeconomiche portate a giustificazione dal ministro, ma noi dubitiamo, perché consideriamo quelli che erano i dati certi degli ultimi sei mesi di cui il mini-

stro delle finanze poteva disporre. Vi era innanzitutto l'anticipo pagato dalle imprese nel mese di novembre, ma questo dato non può essere accettabile ed attendibile per una previsione del 1980, in quanto l'anticipo viene pagato sui redditi del 1978. A base della giustificazione del ministro poteva poi essere considerato l'altro dato certo, costituito dalla compilazione dei bilanci, che però nel periodo preso in considerazione erano ancora in via di impostazione, e quindi di formazione. Potevano essere prese in considerazione le dichiarazioni IVA, ma quelle del 1979 si riferivano ai volumi di affari, non certamente ai redditi. Gli unici dati positivi potevano essere, quindi, i redditi da lavoro dipendente.

Ora, il fatto che il ministro delle finanze si vanti in ordine a maggiori entrate per tremila miliardi, disponendo di dati certi solo per quanto riguarda il volume degli affari e il reddito da lavoro dipendente, rappresenta per me un fatto grave, soprattutto se si tiene in considerazione che il ministro è di estrazione socialista. Infatti, le due imposte sono inique ed entrambe, l'una che colpisce indiscriminatamente e l'altra che colpisce in maniera discriminante il lavoro dipendente, non sono tali da costituire un vanto per un ministro delle finanze di parte socialista, con un Governo aperto al partito comunista e verso una politica di sinistra.

Per quanto riguarda la replica del ministro del tesoro, mi sia consentito dire che abbiamo compiuto ogni sforzo per cercare di comprendere quale linea politica ed economica il Governo seguisse nella sua impostazione di bilancio. Non abbiamo trovato alcuna linea di condotta politica, tanto è vero che non sappiamo se questo bilancio lo dobbiamo considerare come un bilancio che segue una politica neutrale, in quanto non si presenta in pareggio, non sappiamo se questo bilancio segue una linea di politica ciclica, perché non ci è consentito sapere quale ciclo stiamo vivendo e quale sia la durata di questo ciclo, né naturalmente abbiamo intravisto una linea di doppio bilancio, perché la parte corrente del bilancio non

è finanziata dalle sole entrate tributarie. Non abbiamo neppure intravisto una linea di condotta di politica di bilancio funzionale perché, nonostante le dichiarazioni rese ieri dal ministro del tesoro, non abbiamo riscontrato un piano di natura economica attraverso il quale avremmo potuto controllare e correlare le varie voci di bilancio.

Che cosa è questo bilancio? Per noi è inflattivo; questa è la deduzione che abbiamo tratto, tanto è vero che esso non è agganciato ad alcun bilancio e neppure a quelle direttive che ci sono state imposte dalla CEE e a quelle previsioni della *Relazione previsionale e programmatica* del 1980. Sia le direttive della CEE, sia le indicazioni della *Relazione previsionale e programmatica* stabilivano la riduzione del disavanzo e la qualificazione della spesa pubblica. Ebbene, nessuna delle due indicazioni sono perseguite dalla politica di questo Governo.

Sono sufficienti alcuni dati per giustificare quanto affermiamo. Per esempio, l'intera spesa di bilancio, pari a 150 mila miliardi, costituisce la metà del reddito nazionale; il tetto del ricorso al mercato finanziario raggiunge la cifra iperbolica di 72 mila e 700 miliardi. E da molto tempo che è stato sfondato il famoso « tetto » dei 40 mila miliardi, che doveva costituire un limite invalicabile. Nel corso della discussione della legge finanziaria abbiamo più volte chiesto al Governo come pensi di poter recuperare dal mercato finanziario tale cifra quando l'intero risparmio della collettività ammonta a 59 mila miliardi. Ecco altri dati ancora a giustificazione di quanto affermiamo: gli interessi che paga lo Stato ammontano a 43 miliardi di lire al giorno; gli interessi passivi che si pagano per le partecipazioni statali ammontano a 9 miliardi e 300 milioni; il disavanzo giornaliero delle ferrovie dello Stato è di 4 miliardi e 300 milioni; quello delle poste è di 3 miliardi e 200 milioni al giorno, e così potrei continuare ancora.

Mi si consenta anche di dire al ministro del tesoro — dal momento che egli ne ha parlato ieri nella sua replica —

qualcosa a proposito delle nomine bancarie che, indubbiamente, investono anche la politica creditizia dello Stato. In particolare, mi voglio riferire alla questione dell'Italcasse.

Onorevole ministro del tesoro, proprio perché ritengo che l'azione del parlamentare debba essere anche di controllo e che tale controllo debba essere antecedente, concomitante e susseguente, nonché corretto, mi sono permesso di presentarle un'interrogazione prima ancora che l'Italcasse convocasse la riunione informale del 16 aprile e quella di domani 30 aprile. In quella interrogazione le chiedevo se non ritenesse opportuno far rinviare questa seduta ad un momento successivo alla nomina dei presidenti e vicepresidenti delle casse di risparmio, poiché ritengo tuttora che quelle riunioni siano illegittime. Infatti, questi presidenti sono in regime di *prorogatio*, e sono indiziati di reato, o (nel momento in cui ho presentato questa interrogazione) anche in stato di reclusione. Quindi, che cosa sarebbe potuto scaturire da una riunione tenuta con siffatti soci? Soprattutto perché in tale riunione si dovevano assumere decisioni di carattere straordinario!

Ebbene, il ministro non ha inteso né rispondere né intervenire per far spostare quella riunione.

Io non ritengo che l'azione di un parlamentare debba svolgersi al di fuori delle aule del Parlamento; non ritengo che si debba ricorrere alla magistratura, ma ritengo che tutto debba essere riportato nell'alveo dei rapporti civili e politici che debbono intercorrere tra il Parlamento e le altre istituzioni; è chiaro che non possiamo accettare i deliberati che dovessero scaturire domani da quella riunione e per forza di cose saremmo costretti a rivolgerci alla magistratura, poiché si tratterebbe di evitare uno scandalo nello scandalo, in difesa del risparmio della collettività (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Alinovi. Ne ha facoltà.

ALINOVI. Il gruppo comunista esprimerà voto contrario sul bilancio dello Stato la nostra valutazione di uno degli atti fondamentali di una maggioranza e di un Governo non solo riconferma, ma rende più severo il giudizio che su questo Governo e sul suo programma abbiamo dato al momento della presentazione alle Camere.

I motivi del nostro voto contrario sono essenzialmente di due ordini: il primo riguarda il modo con il quale il bilancio dello Stato è stato costruito e presentato alle Camere. Siamo legittimati a dire che, praticamente, il Parlamento è stato impedito dallo svolgere un dibattito degno di questo nome e che corrispondesse all'importanza di uno degli atti principali, certamente dovuti dal Parlamento, in cui però preminente e decisiva è la responsabilità del Governo.

C'è stato prima l'enorme ritardo nella presentazione della legge finanziaria ed il suo snaturamento rispetto alla normativa che, non per caso, vuole strettamente interconnessi i vari strumenti: la legge finanziaria, la previsione triennale, il bilancio annuale. A causa dell'impreparazione del Governo e della sua maggioranza la discussione della legge finanziaria, al Senato, venne sospesa ed il Governo fece ricorso all'esercizio provvisorio, che sta per scadere.

Onorevole ministro del tesoro, ella deve ricordare che già in occasione della discussione in questa Camera dell'esercizio provvisorio noi rivolgemmo al Governo un ammonimento preciso. Gli dicemmo: badate, vi state muovendo nei limiti estremi della stessa legalità in materia di applicazione della legge sulla contabilità dello Stato. Al passo indietro che venivate così a compiere, proprio nel primo anno di integrale applicazione della riforma della contabilità dello Stato, non avete posto riparo, ma avete altresì continuato in una pratica di rapporti con il Parlamento che ha costretto in limiti estremamente angusti il tempo e, quindi, le possibilità a disposizione dell'opposizione, ma più in generale del Parlamento nel suo complesso, di esercitare un confronto approfondito

sulle questioni di bilancio e della politica economica e finanziaria del Governo.

È ben vero che una parte di questa Camera — il gruppo radicale — ha preferito enfatizzare le sue campagne propagandistiche, fino a sacrificare a questa sua esigenza particolare l'interesse primario del Parlamento e, diciamo pure, del paese, della democrazia italiana, e quindi a contribuire a che l'esame della politica di bilancio venisse confinato in un momento grave come quello attuale. Ma è anche vero che sui tempi stretti di questo dibattito ha pesato il lungo disimpegno governativo rispetto al Parlamento, specialmente in materia di politica economica.

Queste ragioni di opposizione al bilancio si connettono strettamente al secondo ordine di giudizi fortemente negativi, che riguardano il contenuto del disegno di legge all'esame della Camera. Vi è una contraddizione profonda fra questa politica di bilancio — o meglio, fra questa non politica — ed i gravi problemi che si delineano all'orizzonte degli anni '80 per il nostro paese.

Mi riferisco anzitutto all'impennata del processo inflattivo, che torna a raggiungere gli allarmanti livelli del 20-22 per cento, secondo la stessa previsione governativa. Con questi dati si intrecciano gli altri di segno negativo, che riguardano lo andamento della bilancia dei pagamenti e le condizioni di svantaggio che si sono venute a determinare nel mercato dei cambi per la nostra moneta rispetto al dollaro, con le conseguenze gravi che tutti conosciamo in materia di prezzi e di costi, specialmente per quel che riguarda l'energia (e ciò ha dimostrato il nostro collega Motetta).

La mancanza di una strategia di lotta all'inflazione espone il sistema economico del nostro paese a pericoli gravi, nel breve e, soprattutto, nel medio e lungo periodo, nonché ad un aggravamento dei mali organici e strutturali della nostra economia e della nostra società: la questione meridionale, innanzitutto, la disoccupazione di massa giovanile, femminile, intellettuale.

In assenza di una strategia di lotta all'inflazione — che è ben altra cosa del puro contenimento del disavanzo nel settore pubblico allargato o del contenimento dell'indebitamento pubblico —, anche gli stessi elementi positivi, che pur si sono manifestati nello scorso anno, per la vitalità di una parte cospicua del sistema economico italiano, rischiano di restare inutilizzati, anzi contrastati da un andamento dell'economia senza programmi e senza guida.

A che cosa deve servire un bilancio se non ad esprimere l'impegno di pilotare con una politica, con un programma, il sistema economico, per fronteggiare la congiuntura e garantire una linea di progresso e di sviluppo? A questa domanda avere risposto con l'aumento del 24 per cento delle spese correnti di competenza, e con un accrescimento ulteriore della distanza che separa questo tipo di spesa da quella per investimenti. La mancanza di un programma e, quindi, di una linea di bilancio a sostegno dell'apparato produttivo pesa già gravemente nella crisi delle grandi imprese. Non si tratta di accrescere quantitativamente l'elargizione di fondi da parte dello Stato, ma di esprimere una linea non episodica e quindi non arbitraria, come quella attuale, che finisce con il rincorrere le urgenze senza definire programmi di crescita dell'apparato produttivo industriale nei settori nei quali già si opera e in quelli nuovi, nei quali la crescita non è neppure ipotizzata.

Un dissesto delle grandi imprese, una assenza di crescita nei settori nuovi minaccia l'insieme dell'economia italiana e può spingerla sui binari di un indebolimento organico della struttura complessiva del nostro sistema economico, verso una prospettiva di stagnazione e di relativo regresso. Questo è il pericolo contenuto nel bilancio in esame. In tale quadro, denunziamo la scandalosa diminuzione degli investimenti delle partecipazioni statali, come ha già detto il collega Margheri, nei settori che richiederebbero maggiore e non minore presenza del capitale pubblico.

Si tratta, nel complesso, di scelte di bilancio gravi, con le quali si contraddice alle spinte provenienti dal movimento sindacale dei lavoratori ed alle stesse opzioni del mondo imprenditoriale e produttivo del paese. Una vera e propria furia anti-programmatoria viene sancita in questo bilancio! Indirizzi legislativi, programmi di settore, elaborazioni parlamentari, vengono disattesi, contraddetti, vanificati, spesso senza neppure discutere. Programmi per la casa, per l'agricoltura, per i trasporti, per i servizi essenziali, che pure erano stati tracciati nel precedente triennio, vengono abbandonati o attuati con una gestione fiacca ed inconcludente. Una parte delle stesse energie di Governo, che si erano espresse, sia pure insufficientemente, nel periodo della solidarietà nazionale, appaiono frustrate, distolte, compresse ed appiattite entro gli schemi del moderatismo imperante nella democrazia cristiana.

Il bilancio del Governo « Cossiga 2 », in buona sostanza, esprime continuità con la linea debole e inadeguata, precaria, del Governo « Cossiga 1 ».

In queste condizioni, la larga presenza di ministri socialisti, verso cui, nel dibattito sulla fiducia, avevamo espresso tutt'altro che un pregiudizio sfavorevole, non ha offerto — ne prendiamo atto con rammarico — alcun segnale di novità, di rovesciamento delle tendenze negative, di apertura verso le esigenze di rinnovamento del campo economico e sociale che premono nel paese, per determinarne la crescita e lo sviluppo.

L'unico elemento positivo e di novità è quello registrato nella legge finanziaria (quindi trascritto nel bilancio), per quanto riguarda l'avvio di una politica fiscale più equa, meno pesante, più giusta nei confronti dei lavoratori dipendenti. Tutti sanno che ciò si deve alla nostra iniziativa ed alla battaglia parlamentare del nostro partito. Ma, anche per quel che riguarda la politica delle entrate e del prelievo fiscale, è molto sconcertante che la maggioranza non abbia accolto le proposte più significative per i lavoratori, avanzate dai compagni D'Alema, Bernardini, Antoni, nel senso di un prelievo fiscale equo, cioè

più rispondente ai principi costituzionali della progressività. Su questo terreno noi daremo battaglia: lo anticipiamo da questo momento. Certo, potranno esservi, nel prossimo futuro, occasioni di confronto nelle quali le novità sono possibili: le auspichiamo e le sollecitiamo, con la nostra iniziativa e con la nostra battaglia. Ma, allo stato delle cose, la sinistra italiana non può non convenire sulla nostra valutazione negativa. La governabilità che si vuole assicurare con questo Governo si esprime ad un livello di pochezza, di inadeguatezza stridente rispetto alle attese dei lavoratori e della nazione, rispetto ai drammi che, anche sul fronte economico, si prospettano in campo internazionale.

Per questo, il nostro voto contrario al bilancio, la nostra opposizione all'attuale Governo, si pongono, nel Parlamento e nel paese, come punto di riferimento, fuori e dentro lo schieramento governativo, perché l'Italia possa e debba essere governata all'altezza dei suoi problemi e del suo popolo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catalano. Ne ha facoltà.

CATALANO. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, è stato da più parti osservato, in primo luogo dal relatore Manfredo Manfredi, come la discussione sul bilancio sia avvenuta in modo strozzato, sotto l'urgenza della scadenza del 30 aprile, senza un confronto aperto, costruttivo e di merito sull'atto più significativo della politica del Governo.

Colpa della laboriosissima discussione sulla legge finanziaria, si tende a dire, minimizzando, da parte di alcuni. Colpa di maggioranze governative traballanti, come quella del primo Governo Cossiga, o poco convinte, quanto meno poco fiduciose e solerti, che si svegliano tardi, come causticamente ha notato il compagno onorevole Di Giulio, per quella che sostiene l'attuale Governo Cossiga. Colpa di tutti questi fattori, certamente, che rappresentano un aspetto della crisi istituzionale, ma epi-

fenomeni di un problema più di fondo, che è quello del governo dell'economia e di una strategia di superamento della crisi.

Ruolo centrale in questa crisi, quasi gendarme e propagatore di essa, assume la politica della DC ed il suo sistema di potere. Più che le parole, i discorsi, i preamboli, valgono alcuni episodi emblematici, cui abbiamo assistito in questi giorni. Il primo è quello dell'assalto, in senso letterale, dei vari famigli democristiani al banco del relatore e a quello del vacillante capogruppo Bianco, in occasione di un emendamento sulla Cassa per il mezzogiorno, durante la discussione della legge finanziaria. È questo il modo di trattare un capitolo così importante della politica italiana, proprio nel momento in cui la Cassa viene a scadenza e se ne richiede l'abolizione, o quanto meno, anche all'interno della DC, la trasformazione?

Il secondo è quello che fa capo all'assurda giornata di ieri, la discussione capziosa, basata sul malinteso senso del prestigio, in cui non è difficile leggere elementi di battaglia interna al gruppo democristiano, che assume nei confronti del Parlamento e del paese il volto dell'arroganza, in occasione del voto contrario del Parlamento all'articolo 1 del rendiconto del 1978.

Sono, questi, episodi che rivelano un modo di essere di questa maggioranza governativa, che configurano la sua direttrice di marcia: in definitiva, una politica che non può non trovare la nostra decisa opposizione.

Quanto al merito della legge di bilancio, se è questo il contenuto programmatico dell'attuale Governo, non possiamo non rilevare l'assoluta continuità con la politica perseguita in questi ultimi due anni, e segnatamente nella presente legislatura, che si riassume nella formula della controtendenza e dell'inversione di rotta rispetto ad ogni politica di riforma e di piano, dell'assoluto assecondamento delle tendenze spontanee del mercato. È in tale orizzonte che definiscono la propria funzionalità le stesse manovre fiscali e monetarie e la politica di spesa del bilancio. Rigido rigore del tetto del disavanzo, po-

litica fiscale e lotta all'eversione, atteggiamento rivelatore sull'ordine del giorno in precedenza votato, con l'assurda posizione assunta dai compagni del partito socialista, in contrapposizione alla battaglia condotta dalla sinistra sulle aliquote fiscali e che ha consentito di ottenere risultati significativi nel contesto della legge finanziaria, sono oggi obiettivi puramente accessori, nella misura in cui, prima o poi, saranno elastici rispetto alla manovra congiunturale. Basta considerare la mancata trattazione del problema della crisi dei grandi comparti produttivi, delle partecipazioni statali, del settore automobilistico, delle grandi questioni dell'approvvigionamento energetico, le citazioni di rito e puramente nominalistiche delle leggi di programmazione industriale, come le leggi n. 675, 783, 374 del 1976 nel capitolo riguardante l'industria e commercio e nella tabella n. 14.

Lo stesso problema dei residui passivi, il problema cioè della capacità di spesa degli organi periferici dello Stato, viene considerato addirittura un toccasana per la politica governativa.

Restano intanto aperte grandi questioni, sul terreno sociale: anzitutto quella della casa. Il congiunturalismo, quindi, è la linea del Governo. Basta considerare d'altro canto i documenti preparatori, cui bisogna comunque far riferimento, e che rappresentano quanto meno atti e diagnosi del Governo, di cui non si può non tener conto nel momento della discussione della legge di bilancio. Basta ricordare la relazione previsionale per il 1980, la relazione sullo stato dell'industria, la relazione sulla situazione economica.

C'è una questione di metodo, in primo luogo. Basta vedere il modo sconsiderato, l'assoluta incapacità di trovare un filo comune che lega questi documenti e una trattazione non sistematica che tutti possono verificare. Ma c'è da sperare che, essendo presenti in questo Governo ministri socialisti con una grande competenza professionale, nei prossimi documenti si abbia questo carattere sistematico. Ma quello che più mi interessa rilevare all'interno di questa mole di produzione è l'an-

damento ciclico dei giudizi che in essa si esprimono: siamo passati dai giudizi molto preoccupati, dalle grandi campagne - intendo riferirmi al problema energetico, alla questione delle partecipazioni statali, alle dichiarazioni dell'ex ministro Lombardini - all'eccesso opposto di un ottimismo fuori misura così come si può rilevare dalla relazione sullo stato generale dell'economia italiana.

Ecco perché questo congiunturalismo, questo oscillare di giudizi, questo inseguire politiche congiunturali di breve respiro è ciò che dà la continuità a questa politica governativa; di qui i grandi peana sulla questione relativa all'economia sommersa.

Desidero concludere riaffermando alcuni nostri principi; se questa economia sommersa, oggi al banco dei vari studiosi e uomini di Governo sulla quale mi sembra ci sia un giudizio alquanto critico del partito socialista, ha potuto dare, come dà, risultati nel breve e medio periodo, la verità è che nel breve, medio e lungo periodo essa agisce da elemento di aggravamento della crisi, di ulteriore contraddizione della situazione economica e di precipitazione della stessa crisi, soprattutto dei grandi comparti dell'economia e dei grandi complessi industriali. Come non vedere che l'economia sommersa ha potuto usufruire, comunque, di una situazione di protezionismo dovuto al tipo di politica monetaria e alla stessa politica dei prezzi seguita nei confronti dei grandi complessi industriali. Se mettiamo insieme la fiscalizzazione degli oneri sociali, la Cassa integrazione guadagni, una politica di prezzi politici per quanto riguarda le materie prime nei confronti della piccola e media industria e dell'economia sommersa, vediamo che questi sono i reali fattori di sviluppo di detta economia. Ma proprio partendo da questa considerazione, non possiamo non rilevare come questo tipo di economia, fermo restando e anzi tendendo all'aggravamento della situazione dei grandi comparti industriali, già arrivati al « tetto », agisca nel breve periodo come elemento di precipitazione della crisi complessiva del paese.

Quindi, senza una politica di piano, senza una politica di programmazione in grado di affrontare i nodi strutturali, i veri nodi politici verranno al pettine e a quel punto soltanto due saranno le strade possibili da seguire, come si può già rilevare negli intenti e nella linea di questo Governo. La prima strada sarà quella di una fiscalizzazione generalizzata degli oneri sociali, mentre la seconda sarà quella di un ritocco della scala mobile; quindi una strategia - nel primo caso - di aggravamento della politica di spesa o - nel secondo caso - una politica di scontro e fronteggiamento con il movimento sindacale e con i bisogni dei lavoratori.

Questi sono i problemi che dobbiamo risolvere se vogliamo costruire un'alternativa diversa da parte della sinistra e un diverso modo per aprire oggi un confronto con le parti sociali.

Questo, onorevoli colleghi, è il giudizio che diamo su questa politica di bilancio; essa rappresenta la tendenza e la continuità di questo Governo, e di qui nasce quindi il nostro atteggiamento e la nostra decisione di una piena opposizione e del nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aurelia Benco Gruber. Ne ha facoltà.

BENCO GRUBER AURELIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per una dichiarazione di voto telegrafica; cioè preannuncio il mio voto negativo al bilancio di previsione per l'anno finanziario 1980 e al bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982, per una duplice ragione.

Voterò contro i provvedimenti anzitutto perché l'impostazione del bilancio non riflette un distacco positivo dalle forme e dai contenuti ormai tradizionali, e perciò scontati, né un pur minimo richiamo ad una concezione democratica moderna, né alla volontà di affrontare dalla base una situazione nazionale che costituisce la conseguenza negativa di bilanci di tal fatta.

La seconda motivazione è che, nei confronti di Trieste e della sua complessa problematica, il bilancio non mostra la minima volontà di affrontare i problemi, ma nemmeno quella di iniziare quel cambiamento di rotta che dovrebbe gettare le basi per tramutare una situazione fallimentare in una situazione che mostri segni di ripresa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Francesco Forte. Ne ha facoltà.

FORTE FRANCESCO. Signor Presidente, colleghe e colleghi, il mio intervento per dichiarazione di voto, a nome del gruppo socialista, è per preannunciare il voto favorevole sul bilancio di previsione e sui documenti allegati.

Dobbiamo osservare che la votazione si svolge oggi, praticamente, a metà dell'esercizio; gran parte delle cifre qui contenute si sono quindi già erogate o sono in corso di erogazione. Una delle ragioni fondamentali per le quali, su certi emendamenti siamo stati contrari, anche se potevano presentare un notevole interesse dal punto di vista del loro indirizzo, è proprio questa: che in realtà non avrebbero cambiato le cose per questo esercizio, perché i tempi tecnici di spesa sono ormai quelli che sono.

Nel complesso, questo bilancio, che va visto insieme con quello degli altri due esercizi, nel quadro generale riassuntivo del bilancio triennale, presenta uno sforzo veramente ingente per il livello di indebitamento. Il saldo netto da finanziare è quest'anno di 60 mila miliardi circa; è quindi evidente che l'effetto di spiazzamento che ciò determina sul sistema economico, accanto al sostegno della domanda globale, ed anche, per altro, prelevando risorse, che così non sono disponibili per investimenti produttivi, pone dei seri problemi. Questi problemi, nel bilancio complessivo, sono stati affrontati con un insprimento, con un indurimento della lotta all'evasione tributaria mediante la politica del rafforzamento organico delle strutture, che si trova riflesso nella legge

finanziaria che abbiamo approvato, dovuta al ministro delle finanze Reviglio e alla elaborazione del nostro partito, a cominciare dagli articoli pubblicati da me e da altri sulla rivista *Mondoperaio*.

È chiaro, per altro, che questo sforzo fiscale — che in un certo senso viene agevolato dal *fiscal drag* — determina anche dei problemi di perequazione tributaria; ma il livello di indebitamento che abbiamo indicato, il divario cioè tra l'entrata e la spesa, pone anche dei problemi di limite e di scelta, sotto questo profilo. Per questo oggi noi abbiamo accettato la raccomandazione della revisione delle aliquote per i redditi medi e bassi; siamo rimasti prudenti per altre manipolazioni dell'imposta personale sul reddito, che corrispondono ad obiettivi di equità, ma che vanno temperate con le esigenze sul lato della spesa pubblica.

Questi stessi motivi ci hanno indotto a sostenere alcuni miglioramenti nel bilancio, riguardanti il settore della legge finanziaria, che confluiscono nel bilancio, che concernono l'aumento della spesa per la giustizia e un primo stanziamento per la fame nel mondo. Su tale questione abbiamo preannunciato uno studio che si tradurrà in un disegno di legge volto a risolvere il problema in modo più organico, facendo in modo che l'economia italiana possa avere un equo ritorno da questo sforzo considerevole.

Con questi miglioramenti e nei limiti descritti, anche nella prospettiva di un miglioramento per gli anni successivi — perché si pensa con uno sforzo sul lato delle entrate, espresso mediante gli indirizzi della legge finanziaria e in varie politiche qui contenute, di contenere il disavanzo in 52 mila miliardi e poi a 46 mila, nel saldo netto da finanziare (realizzando un contenimento molto grosso, perché è chiaro che nel frattempo il reddito nazionale aumenterà in termini monetari di circa il 15 o il 20 per cento) — noi riteniamo di potere esprimere il vostro voto favorevole sul bilancio.

Teniamo a sottolineare che all'elaborazione di questo bilancio abbiamo concorso solo parzialmente. Pensiamo che non

sia una prassi raccomandabile quella di discutere il bilancio a metà anno (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuojati. Ne ha facoltà.

CUOJATI. Il disegno di legge per la formazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e il bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982, vedrà il gruppo dei deputati del partito socialdemocratico esprimere voto contrario, come ha già fatto per la legge finanziaria.

Voglio augurarmi, e perciò ho voluto esprimere in apertura di dichiarazione di voto la sostanza e l'indirizzo della stessa senza consentire equivoci e titubanze di pur minima durata, che siano definitivamente cadute le pretestuose asserzioni negative di alcuni, circa la legittimità e la coerenza della nostra posizione contraria.

Confesso di essermi seriamente posto, a titolo personale, l'interrogativo circa il grado di impegno conseguente ad un partito oggi all'opposizione, nei confronti di leggi presentate al Parlamento da un Governo di cui facemmo parte. Considerazioni oggettive inconfutabili e la valutazione di come il nuovo Governo, visti i primi atti e le prime dichiarazioni, possa attuare qualsiasi bilancio, mi hanno tolto ogni dubbio e addirittura mi consentono di dichiarare il voto contrario della mia parte politica.

Se la legge finanziaria è uno strumento della politica economica del Governo, il bilancio è lo specchio dell'intero programma governativo, ma, mi si consenta l'affermazione, nella situazione attuale questo specchio riflette il nulla.

Mentre, infatti, 98 cartelle lette con evidente sacrificio fisico dal Presidente del Consiglio non hanno svelato una linea programmatica concreta quale miracolosamente doveva uscire dal poco tempo dedicato dalla nuova coalizione a studiarlo, il bilancio di previsione ci perviene nella stesura del precedente Governo di cui si è dichiarato — e dello spirito che

ne aveva animato la costituzione, e delle prospettive e degli sbocchi politici, e di gran parte della politica economica — il superamento e l'inattualità.

Pretendere un voto asettico e di natura meramente burocratica sul bilancio preventivo, perché fatto a suo tempo anche da noi è quindi, in una situazione politica totalmente diversa, pura provocazione!

Abbiamo giudicato il varo del nuovo Governo come avvenuto sotto il segno della ambiguità, così da consentire ad ogni componente la nuova coalizione di presentare il neonato esecutivo con la connotazione più conforme alle richieste del proprio elettorato.

E già, alla cruda luce della realtà, si va dissolvendo attorno al Governo la magica atmosfera di Villa Madama che aveva conciliato l'inconciliabile.

Non ritengo di buon gusto alimentare oltre il limite della pura citazione il ricordo di annose polemiche sulla priorità di contenuti o di schieramenti.

Certo è, che già esponenti repubblicani hanno in questi giorni minacciato repentini distacchi da questo nuovo Governo che si definisce a maggioranza preconstituita e solida ma che appare spesso stranamente evanescente.

Le ragioni di tutto ciò, dello scollamento evidente di questa nuova coalizione, risalgono in parti eguali alle sue motivazioni politiche in negativo, che allontanano, dividendo le forze di democrazia laica e socialista, ogni concreta prospettiva di rinnovamento della guida del Paese, ancora una volta sostanzialmente delegata alla democrazia cristiana, ed al « non programma » con il quale la nuova coalizione ha ritenuto di potersi presentare al Parlamento e al paese.

Le pure enunciazioni di principio contenute nel discorso programmatico del Presidente del Consiglio, mera elencazione di problemi di cui non si è indicata la soluzione, non consentono di individuare i veri orientamenti di questo Governo.

Che il Presidente del Consiglio non avesse altra possibilità per portare al voto di fiducia i partiti della maggioranza,

se non la più assoluta genericità e indeterminatazza di programmi è cosa nota, non esistendo fra le forze che la compongono quella concordia di intenti che garantisce la capacità operativa.

Ma ciò di per sé stesso smentisce ogni pretesa di « storicità » e di rilevanza che si è voluto dare in questi giorni alla svolta politica costituita dalla formazione del nuovo Governo.

In queste condizioni, di fronte ad impegni assunti con eccessiva genericità in ogni campo da un esecutivo che non mi sembra francamente in grado nemmeno di sfruttare adeguatamente la composizione dei ministeri economici che personalmente considero ben equilibrata; di fronte ad una coalizione che fatti quotidiani consentono di giudicare fragile per le contraddizioni che si manifestano al suo interno, il bilancio preventivo già steso da un Governo che non aveva maggioranza numerica ma certamente vantava maggiore coesione ed un programma più limitato ma ben più preciso e concreto, diventa altra cosa!

Faccia la maggioranza che esprime il Governo la parte che le compete, da sempre, di fronte al bilancio.

Il nostro è oggi compito di opposizione, assunto coscientemente, e che intendiamo esercitare senza tentannamenti e ambiguità.

In questa funzione, il voto sul bilancio, provvedimento i cui effetti si dispiegano nel tempo e in dipendenza netta dalla volontà politica e degli indirizzi dello esecutivo, non può che essere negativo.

Gli atti concreti, i contenuti che, con buona pace dei seri elettori repubblicani che hanno sempre creduto debbano precedere gli schieramenti, verranno immessi come dichiarazione del senatore Spadolini a giugno, ci vedranno di volta in volta giudici severi, ma sereni (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ravaglia. Ne ha facoltà.

RAVAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il bilancio che ci accingiamo

ad approvare non è quello che i repubblicani avrebbero voluto. Siamo infatti di fronte ad un complesso di norme predisposte dal precedente Governo, che traggono origine da una legge finanziaria pure predisposta dal Governo precedente all'attuale, sui cui testi non è stato possibile, per ragioni di tempo, svolgere quella verifica approfondita degli strumenti e degli obiettivi che il nuovo Governo pure si è impegnato a fare con l'annunciato documento economico che sarà reso pubblico nei prossimi mesi.

È rimasto a questa sola maggioranza l'impegno di difendere la legge finanziaria prima e quella di bilancio poi da emendamenti aggiuntivi di spesa pubblica non corrispondenti ad obiettivi credibili di risanamento del bilancio dello Stato, di lotta alla inflazione e di recupero dei possibili margini di investimento e di produttività.

Ciò anche perché, con motivazioni dettate più da contingenze elettorali che da specifiche considerazioni di contenuto, due delle forze politiche che, insieme alla democrazia cristiana, avevano predisposto tale bilancio, si sono defilate pur con diversità di stile dal garantire il loro apporto a leggi che esse stesse avevano contribuito ad elaborare.

Si è giunti al punto di vedere la nuova maggioranza restare se stessa, facendosi carico della difesa e della approvazione di atti fondamentali per la vita dello Stato, garantendo la governabilità del paese, mentre in particolare il partito socialdemocratico su gran parte degli emendamenti si è appiattito sulle tesi radicali e su quelle del partito comunista italiano, quanto a dimostrare lo strumentalismo di certe affermazioni.

Il partito socialdemocratico, infatti, dichiara con tracotanza che questo è il Governo che aprirà le porte al partito comunista. Ebbene, se da un lato noi repubblicani non neghiamo l'esigenza di reimpostare su contenuti seri e rigorosi il dialogo con il partito comunista e con i sindacati, sta di fatto che rispetto alle logiche inflazionistiche implicite negli emendamenti e nelle tesi del partito comu-

nista la maggioranza di Governo ha votato con la propria autosufficienza, mentre il partito socialdemocratico, senza nemmeno scegliere la strada più meditata percorsa dal partito liberale, si allea ai radicali e al partito comunista. Evidentemente, fra il dire e il fare c'è di mezzo la serietà e la coerenza, doti sulle quali certo i socialdemocratici non paiono eccellere.

Ma il dibattito ha evidenziato altre palesi contraddizioni. Infatti, gli accenti del partito comunista sulla situazione economica del paese sono gravi e per tanti versi ci trovano consenzienti, come quando il collega Motetta sostiene che siamo in presenza di un processo inflattivo sempre più preoccupante, di un persistente *deficit* della spesa pubblica, di una grave crisi occupazionale della grande industria; e ancora che dal bilancio si evince un rapporto ancora più sperequato tra spese di parte corrente e spese in conto capitale. Se concordiamo con queste critiche, non comprendiamo allora perché il partito comunista abbia improntato tutti i propri emendamenti solo sulla logica dell'aumento della spesa, un aumento della spesa che tanto più determinava un aggravio di spesa corrente, un sostegno solo ai lavoratori occupati e non ai disoccupati, un ulteriore sperequazione di rapporto tra spese correnti e spese in conto capitale, un incentivo, infine, al processo inflazionistico. Mentre nulla è stato detto del fatto che i fondi per la copertura degli emendamenti approvati sono stati recuperati, nel bilancio e nella legge finanziaria, in una diminuzione delle poste per interventi a favore degli artigiani, dei commercianti, della cassa integrazione, dei consumi energetici.

Ecco allora dove secondo noi manca la coerenza e qual è il piano sul quale, a nostro parere, va recuperato da questo Governo il confronto con la sinistra e con il partito comunista in particolare. Infatti, noi riteniamo che se non c'è volontà complessiva di realizzare un patto sociale che porti al riequilibrio complessivo dei redditi, se non sarà battuta la logica inflazionistica, corporativa e populista che assegna al bilancio dello Stato (che è presentato con un *deficit* di 74 mila miliardi)

la soluzione di tutti i problemi, senza preoccuparsi a fondo del riequilibrio finanziario del bilancio stesso, sia dal lato delle entrate, con una precisa politica nei confronti delle evasioni fiscali, sia dal lato del recupero di produttività della spesa pubblica, non solo, amici radicali, non troveremo i fondi per la fame nel mondo e per la giustizia, non solo, colleghi comunisti, non troveremo fondi per le partecipazioni statali, ma non li troveremo nemmeno per dare occupazione ai nostri disoccupati, per risolvere i problemi degli ospedali del Mezzogiorno e porteremo allo sfascio ciò che resta dell'economia del nostro paese.

Ecco anche, colleghi radicali, la cultura diversa che il partito repubblicano immette nel suo governare; una cultura che vuole porre i problemi dello sviluppo nel quadro di una rigorosa, seria, non teatrale e non folkloristica politica di risanamento e di riconversione produttiva; una cultura che affonda le sue radici nel pragmatismo, nella speranza, nella tolleranza laica; una cultura che è alternativa a quella della disgregazione, della disperazione, dei colpi di mano, che pure ha aleggiato anche in questi giorni in quest'aula.

Siamo pienamente consapevoli delle difficoltà che la nuova maggioranza ha incontrato in particolari momenti del dibattito; eppure c'è da dire che la maggioranza al primo impatto con la difficile situazione, che — non dimentichiamolo — è stata ereditata dal precedente Governo, ha retto. Da tale esperienza, pur difficile e controversa, credo occorra partire dando un voto favorevole a questo bilancio, e con ciò chiudendo il capitolo del passato per aprire frontiere nuove di governabilità e di impegno per il futuro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mellini. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signora Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, il voto negativo del gruppo radicale sul bilancio è indubbiamente scontato: già gli interventi svolti dai miei colleghi in sede di discussione generale e di esame degli

emendamenti avevano chiaramente lasciato intendere il nostro atteggiamento nei confronti di questo documento fondamentale della politica economica del Governo.

In ogni caso, al termine di questo dibattito e prima di passare al voto finale, noi non possiamo non sottolineare i gravi elementi che delineano la situazione che si presenta al Parlamento e al paese dopo la vicenda della legge finanziaria e del bilancio.

Io credo che un bilancio rifletta sempre non soltanto la situazione economica e finanziaria di un paese ma anche la capacità delle strutture politiche e della classe dirigente. Ebbene, le vicende che hanno contrassegnato la discussione della legge finanziaria e di questo bilancio, i due stessi documenti sono indubbiamente lo specchio di una situazione estremamente grave delle nostre istituzioni.

Già in sede di discussione generale abbiamo sottolineato come si sia giunti, con questa discussione e con la stessa struttura del bilancio, a dare chiaramente il segno di quello sfascio delle istituzioni del quale credo dovremmo tutti preoccuparci molto.

L'aver ridotto il Parlamento a discutere della legge finanziaria e del bilancio negli ultimi giorni utili prima della scadenza costituzionale per la fine dell'esercizio provvisorio (schiacciando il dibattito e riducendolo ad un tono puramente formale, ad un rito svolto con toni di rassegnazione e di cose scontate) comporta a nostro avviso una responsabilità gravissima per il Governo e per la maggioranza.

Il collega Crivellini ha già preannunciato, nel suo intervento in sede di discussione generale, l'intenzione del gruppo radicale di proporre chiaramente, il prossimo autunno, a tutte le forze politiche (e in particolare a quella nuova opposizione che oggi sembra essersi ristabilita in Parlamento) la presentazione di una mozione di sfiducia, se il Governo e la maggioranza dovessero mostrarsi ancora una volta incapaci di consentire entro i termini costituzionali una adeguata e approfondita discussione sul bilancio. In que-

sto modo, sarà possibile porre chiaramente il Governo di fronte alle proprie responsabilità, prima che, con la teoria dell'atto dovuto, ci ponga tutti, alla vigilia della scadenza dei termini, nella condizione di dover accettare la legge finanziaria e il bilancio senza svolgere quel ruolo che la Costituzione affida al Parlamento anche in questo delicatissimo settore.

In questa occasione, abbiamo constatato, confrontando le procedure di recente approvate con la nuova legge sulla contabilità dello Stato con la situazione concreta, come la classe dirigente abbia violato, con i suoi soliti metodi, tutte le norme che da poco il Parlamento si era dato con legge in tema, appunto, di contabilità dello Stato.

La legge finanziaria si è infatti trasformata in uno strumento ben diverso da quello previsto dalla legge che l'ha istituita: è stata smembrata, ridotta ad essere un documento che non è affatto quel grande strumento di governo dell'economia che doveva essere secondo le previsioni.

In queste condizioni, era ovvio che i grandi temi (che pure ci eravamo sforzati di sottolineare alla maggioranza ed in Parlamento) rimanessero senza risposta. Si vive alla giornata, nell'incapacità di trovare nelle istituzioni, nelle regole del gioco (che sono la forza di ogni classe dirigente e di ogni maggioranza), elementi di stabilità e chiarezza a conforto di una scelta politica. Era logico che, anche nei suoi contenuti, il bilancio, con la legge finanziaria, finisse con il ridursi a strumento ripetitivo, strumento non già di Governo ma semplicemente espressione di una rinuncia, di una abdicazione della classe dirigente sui fondamentali problemi del paese!

Colleghi comunisti, come avete dovuto ricalcare anche nella vostra dichiarazione di voto, di fronte a tutto questo la nostra posizione sarebbe stata quella del nostro ostruzionismo, ma aspettate almeno di tornare nella maggioranza per fornirle questo alibi falso, ad una maggioranza appunto che si è trascinata in questo modo, con il suo Governo, portando in Parlamento una legge finanziaria orfa-

na, dal momento che non si sapeva — lo si è dovuto ricordare da parte dei singoli deputati — se il nuovo Governo la faceva propria o meno, mentre se ne discuteva. Il Governo ha mandato qui sottosegretari che, al Senato, avevano espresso posizioni nettamente avverse: questa situazione riflette un dato gravissimo di sfascio istituzionale; riflette una rinunzia all'osservanza della Costituzione della quale credo alcuni aspetti molto gravi della bancarotta del nostro paese sono il risultato. Esiste una bancarotta amministrativa e costituzionale che si riflette e si esprime in quella finanziaria, di cui questo bilancio è a sua volta la manifestazione! Il nostro chiaro atteggiamento diretto a riportare un minimo di dialettica nel Parlamento, in questa squallida discussione, ha visto la frettolosa illustrazione degli atteggiamenti delle parti (nemmeno tutte) qui rappresentate, secondo il rito che è ormai quello di una registrazione, con le ultime dichiarazioni di voto, di posizioni assunte di schieramento. Con la nostra volontà di intervento, abbiamo cercato di riportare in Parlamento la discussione su questi documenti fondamentali per la nostra economia e finanza: abbiamo ottenuto risultati.

Se, per la prima volta nel Parlamento, in occasione dell'adozione dei bilanci si è avuto un sensibile aumento — quasi un raddoppio — delle spese per la giustizia, guarda caso è dovuto alla nostra azione, mentre altre forze politiche si apprestavano a votare la legge finanziaria quale era stata presentata dal Governo: emendamenti erano stati proposti soltanto dai radicali. Questa ferma, netta e decisa posizione ha riportato un minimo di dialettica discussione entro le nostre istituzioni anche su questi temi!

Tuttavia, di questi documenti rimane il segno rappresentato da una classe dirigente che vive alla giornata e delle sue debolezze (che impongono urgenze e necessità), fa uno strumento per forzare le istituzioni, le regole costituzionali, le regole del gioco e del Parlamento: una maggioranza siffatta, non può non presentarsi al paese ed al Parlamento in condi-

zioni tali da non poter governare l'economia. Questa maggioranza, con i suoi conati di intervento, non fa che aggiungere ulteriori elementi di sfascio e di aggravamento per una situazione economica di per sé estremamente grave e pesante.

Il nostro voto è contrario fermamente non soltanto alla politica finanziaria, ma della maggioranza nei confronti delle istituzioni e dei fondamentali problemi costituzionali del paese; è un voto contrario al Governo; un voto contrario ad un metodo di governare che, nella tradizione che si è stabilita in questi anni in questo nostro paese, finisce con il seguire gli interessi che nel paese premono e le urgenze che si creano con l'inettitudine e con lo ostruzionismo che è soprattutto e certamente delle maggioranze, che è governo attraverso il non governare e il non provvedere, di cui credo che anche questi documenti che ci accingiamo a votare siano un'espressione.

Il voto del nostro gruppo sarà quindi nettamente contrario, ma soprattutto vogliamo sottolineare e riaffermare che, per il prossimo anno, il gruppo radicale porrà all'attenzione di tutte le altre forze, e davanti al paese, la necessità per le opposizioni, che vogliono essere veramente tali, di formulare immediatamente una mozione di sfiducia, se ci si ritroverà nuovamente di fronte alla situazione di un Governo e di una maggioranza che nei termini costituzionali non provvederanno a presentare la legge finanziaria e quella di bilancio al Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo radicale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bozzi. Ne ha facoltà.

BOZZI. Il bilancio sottoposto alla nostra approvazione è stato elaborato dal precedente Governo del quale il partito liberale faceva parte ed è stato gestito per qualche mese, durante l'esercizio provvisorio, da quello stesso Governo. D'altra parte ci troviamo adesso dinanzi ad un nuovo Governo nei confronti del quale il partito liberale ha espresso la sua netta

sfiducia. In questa situazione, così come abbiamo fatto nei confronti della legge finanziaria, ci asterremo dal voto, ma dichiariamo che questa astensione non attenua la fermezza della nostra opposizione al Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannino. Ne ha facoltà.

MANNINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, nel preannunziare il voto positivo e favorevole del gruppo parlamentare della democrazia cristiana all'approvazione del bilancio, intendo sottolineare la conclusione positiva dell'*iter* di approvazione del bilancio stesso. È stato un *iter* costellato da molteplici gravi difficoltà. In primo luogo da una crisi di Governo che ha interferito sui tempi di approvazione della legge finanziaria, premessa formale e logica dello stesso bilancio; poi dalla complessa portata che ha assunto quest'anno il testo della legge finanziaria, arricchita da un complesso di norme che secondo un convincimento diffuso più opportunamente avrebbero dovuto trovare sede in distinte e diverse iniziative legislative.

Proprio l'impostazione della legge finanziaria ha determinato l'occasione per una seria riflessione che è auspicabile conduca, qui in Parlamento, a precise conseguenze sulle innovazioni introdotte dalla legge n. 468, la cui *ratio* fondamentale è appunto quella di riportare sotto il controllo e la scelta del Parlamento lo svolgimento della complessa manovra finanziaria pubblica, e quindi non soltanto quella diretta dell'amministrazione statale, ma anche quella dell'intero settore pubblico.

Vi è da considerare che la sfasatura rilevante fra il tempo in cui il Governo ha predisposto la legge finanziaria e il tempo in cui il Parlamento ha sottoposto ad approvazione la legge finanziaria, prima, e il bilancio, dopo, ha implicato un mutamento dell'orizzonte economico e quindi delle linee di riferimento alle quali si rivolge la manovra di politica economica disposta in Parlamento dal Governo.

Infine vi è da rilevare che è mancato il riferimento al programma triennale — non abbiamo esitazioni a riconoscerlo — previsto e contemplato nella legge n. 468.

Tuttavia il positivo superamento della crisi politica, con la formazione dell'attuale Governo, ha consentito di superare tutte le ragioni di difficoltà e di impedimento di atti che condizionano la normale vita amministrativa. Il Parlamento rammenterà che il Governo ha dovuto procedere con l'esercizio provvisorio sino al 30 aprile e quindi con limitazioni sostanziali alla propria azione amministrativa, soprattutto sul versante della spesa pubblica.

Questa approvazione del bilancio va guardata come un fatto positivo, che ha segnato il valore politico dell'attuale formazione governativa e del quadro di maggioranza parlamentare che la esprime e sostiene. Qualche episodio marginale, che attiene al dispiegamento pieno e completo della forza dei gruppi parlamentari, che concorrono alla formazione della maggioranza, non inficia la validità ed il significato politico della formazione governativa e del programma che l'impegna. Chi vuole avanzare proposte diverse ed alternative sul piano politico deve affidarle alla loro esplicitazione politica e non agli incidenti di percorso, soprattutto agli incidenti minori, o peggio alle speranze di dissidenza interna occulte e mai palesi. In questo senso le ripetute votazioni svoltesi ieri ed oggi hanno dimostrato la tenuta ed il positivo impegno dei gruppi parlamentari della maggioranza.

Si rivolge ora il sostegno della maggioranza, ed in essa il gruppo parlamentare della democrazia cristiana, all'azione programmatica del Governo caratterizzata dagli obiettivi della politica, dalle necessità di lotta all'inflazione, dalla necessità di assicurare una ripresa qualificata dello sviluppo orientandola, attraverso idonei mezzi di guida e di programmazione, al superamento dei nodi e delle contraddizioni che ne rappresentano ragione di distorsione e di dualismo. In modo particolare questi nodi e queste contraddizioni riguardano lo sviluppo del Mezzogiorno e l'organico sviluppo dell'occupazione.

Il Parlamento avrà presto l'occasione per un approfondito dibattito su problemi della politica economica. Non posso non soffermarmi anche soltanto per un istante, sulle scelte positive in ordine alla riqualificazione della spesa pubblica, contenuta nella legge finanziaria, ed ai capitoli riguardanti la giustizia, la fame nel mondo, il Mezzogiorno e soprattutto alla previsione di una ampia manovra di politica tributaria che abiliti l'amministrazione a perseguire gli obiettivi della giustizia tributaria in modo più efficace. Tuttavia su questi temi il Parlamento avrà presto l'occasione di tornare in occasione della presentazione, da parte del Governo, del bilancio di assestamento. Per quella data è auspicabile che l'esecutivo abbia presentato il proprio programma in modo da collocare la discussione parlamentare in una prospettiva, non solo formalmente rispettosa della legge n. 468, ma sostanzialmente ancorata al principio che vuole l'azione di bilancio non legata su aspetti particolari ma proiettata verso la programmazione triennale, onde affrontare i problemi di più ampia e complessa portata che richiedono una strategia superiore nei mezzi e nelle proiezioni temporali rispetto alla congiuntura annuale (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1629, oggi esaminato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 293. — « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (*approvato dal Senato*) (1629):

Presenti	534
Votanti	533
Astenuti	1
Maggioranza	267
Voti favorevoli	302
Voti contrari	231

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Aglietta Maria Adelaide
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Ajello Aldo
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alici Francesco Onorato
 Alinovi Abdon
 Aliverti Gianfranco
 Allegra Paolo
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amadei Giuseppe
 Amalfitano Domenico
 Amarante Giuseppe
 Ambrogio Franco Pompeo
 Amici Cesare
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Antoni Varese
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Arnone Mario	Bonferroni Franco
Artese Vitale	Bonino Emma
Augello Giacomo Sebastiano	Borgoglio Felice
Azzaro Giuseppe	Borri Andrea
	Bortolani Franco
Babbini Paolo	Bosco Manfredi
Baghino Francesco Giulio	Bosi Maramotti Giovanna
Baldassari Roberto	Botta Giuseppe
Baldassi Vincenzo	Bottarelli Pier Giorgio
Balestracci Nello	Bottari Angela Maria
Balzamo Vincenzo	Bova Francesco
Balzardi Piero Angelo	Branciforti Rosanna
Bambi Moreno	Bressani Piergiorgio
Bandiera Pasquale	Briccola Italo
Baracetti Arnaldo	Brini Federico
Barbarossa Voza Maria Immacolata	Brocca Beniamino
Barcellona Pietro	Broccoli Paolo Pietro
Bartolini Mario Andrea	Bruni Francesco
Bassanini Franco	Brusca Antonino
Bassetti Piero	Bubbico Mauro
Bassi Aldo	Buttazoni Tonellato Paola
Battaglia Adolfo	
Belardi Merlo Eriase	Cabras Paolo
Bellini Giulio	Caccia Paolo Pietro
Bellocchio Antonio	Cacciari Massimo
Belussi Ernesta	Cafiero Luca
Bemporad Alberto	Caiati Italo Giulio
Benco Gruber Aurelia	Calaminici Armando
Bernardi Antonio	Caldoro Antonio
Bernardi Guido	Calonaci Vasco
Bernardini Vinicio	Campagnoli Mario Giuseppe
Bernini Bruno	Canepa Antonio Enrico
Bertani Fogli Eletta	Cantelmi Giancarlo
Bettini Giovanni	Canullo Leo
Bianchi Fortunato	Cappelli Lorenzo
Bianchi Beretta Romana	Cappelloni Guido
Bianco Gerardo	Capria Nicola
Bianco Ilario	Carandini Guido
Biasini Oddo	Carelli Rodolfo
Binelli Gian Carlo	Carenini Egidio
Bisagno Tommaso	Carloni Andreucci Maria Teresa
Boato Marco	Carlotto Natale Giuseppe
Bocchi Fausto	Carmeno Pietro
Bodrato Guido	Caroli Giuseppe
Boffardi Ines	Carpino Antonio
Boggio Luigi	Carta Gianuario
Bogi Giorgio	Caruso Antonio
Bonetti Mattinzoli Piera	Casalino Giorgio

Casalnuovo Mario Bruzio	Cuojati Giovanni
Casati Francesco	Curcio Rocco
Casini Carlo	
Castelli Migali Anna Maria	Dal Castello Mario
Castoldi Giuseppe	Dal Maso Giuseppe Antonio
Catalano Mario	Danesi Emo
Cattanei Francesco	Da Prato Francesco
Cavigliasso Paola	Darida Clelio
Cecchi Alberto	De Caro Paolo
Ceni Giuseppe	De Carolis Massimo
Cerioni Gianni	De Cataldo Francesco Antonio
Cerquetti Enea	De Cinque Germano
Cerrina Feroni Gian Luca	de Cosmo Vincenzo
Chirico Carlo	Degan Costante
Ciai Trivelli Anna Maria	Degennaro Giuseppe
Ciannamea Leonardo	De Gregorio Michele
Ciccardini Bartolomeo	Dell'Andro Renato
Cicchitto Fabrizio	Dell'Unto Paris
Cicciomessere Roberto	Del Rio Giovanni
Cirino Pomicino Paolo	De Martino Francesco
Citaristi Severino	De Michelis Gianni
Citterio Ezio	De Mita Luigi Ciriaco
Ciuffini Fabio Maria	De Poi Alfredo
Cocco Maria	De Simone Domenico
Codrignani Giancarla	Di Corato Riccardo
Colomba Giulio	Di Giovanni Arnaldo
Colonna Flavio	Di Giulio Fernando
Colucci Francesco	Di Vagno Giuseppe
Cominato Lucia	Drago Antonino
Compagna Francesco	Dujany Cesare
Conchiglia Calasso Cristina	Dulbecco Francesco
Conte Antonio	Dutto Mauro
Conte Carmelo	
Conti Pietro	Erminero Enzo
Contu Felice	Esposito Attilio
Corà Renato	Evangelisti Franco
Corder Marino	
Corradi Nadia	Fabbri Orlando
Corvisieri Silverio	Facchini Adolfo
Costamagna Giuseppe	Faccio Adele
Covatta Luigi	Faenzi Ivo
Cravedi Mario	Falconio Antonio
Craxi Benedetto	Faraguti Luciano
Cresco Angelo Gaetano	Federico Camillo
Cristofori Adolfo Nino	Felisetti Luigi Dino
Crivellini Marcello	Ferrari Marte
Cuffaro Antonino	Ferrari Silvestro
Cuminetti Sergio	Ferri Franco

Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Forte Salvatore
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Furia Giovanni
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni
Galante Garrone Carlo
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gambolato Pietro
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gatti Natalino
Gava Antonio
Geremicca Andrea
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Giura Longo Raffaele
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio

Grippo Ugo
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Ichino Pietro
Ingrao Pietro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
La Torre Pio
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Loda Francesco
Lodolini Francesca
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Magnani Noya Maria
Magri Lucio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico

Mancini Vincenzo	Olivi Mauro
Manfredi Giuseppe	Onorato Pierluigi
Manfredi Manfredo	Orione Franco Luigi
Manfredini Viller	Orsini Bruno
Mannino Calogero	Orsini Gianfranco
Mannuzzu Salvatore	Ottaviano Francesco
Mantella Guido	
Marabini Virginiangelo	Padula Pietro
Margheri Andrea	Pagliai Morena Amabile
Maroli Fiorenzo	Palleschi Roberto
Marraffini Alfredo	Palopoli Fulvio
Martelli Claudio	Pandolfi Filippo Maria
Martini Maria Eletta	Pani Mario
Martorelli Francesco	Parlato Antonio
Marzotto Caotorta Antonio	Pasquini Alessio
Masiello Vitilio	Pastore Aldo
Mastella Mario Clemente	Patria Renzo
Matarrese Antonio	Pavone Vincenzo
Matta Giovanni	Pazzaglia Alfredo
Mazzarrino Antonio Mario	Pecchia Tornati Maria Augusta
Mazzola Francesco	Pellegatta Giovanni
Melega Gianluigi	Pellicani Giovanni
Mellini Mauro	Pellizzari Gianmario
Meneghetti Gioacchino Giovanni	Pennacchini Erminio
Menziani Enrico	Perantuono Tommaso
Merloni Francesco	Pernice Giuseppe
Merolli Carlo	Perrone Antonino
Miceli Vito	Petrucci Amerigo
Micheli Filippo	Pezzati Sergio
Migliorini Giovanni	Picano Angelo
Milani Eliseo	Picchioni Rolando
Molineri Rosalba	Piccinelli Enea
Mondino Giorgio	Piccoli Flaminio
Monteleone Saverio	Piccoli Maria Santa
Mora Giampaolo	Pierino Giuseppe
Morazzoni Gaetano	Pinto Domenico
Moro Paolo Enrico	Pirolò Pietro
Moschini Renzo	Pisanu Giuseppe
Motetta Giovanni	Pisicchio Natale
	Pisoni Ferruccio
Napoletano Domenico	Pochetti Mario
Napoli Vito	Politano Franco
Natta Alessandro	Porcellana Giovanni
Nespolo Carla Federica	Portatadino Costante
Nonne Giovanni	Postal Giorgio
	Potì Damiano
Occhetto Achille	Prandini Giovanni
Olcese Vittorio	Principe Francesco

Proietti Franco
Pucci Ernesto
Pugno Emilio
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco Vincenzo
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Edmondo
Raffaelli Mario
Rallo Girolamo
Ramella Carlo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Ricci Raimondo
Rindone Salvatore
Rizzo Aldo
Robaldo Vitale
Roccella Francesco
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Rosolen Angela Maria
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubbi Emilio
Rubinacci Giuseppe
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvato Ersilia
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sandomenico Egizio

Sanese Nicola
Sanguineti Edoardo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sarti Armando
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Serri Rino
Servadei Stefano
Sicolo Tommaso
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamburini Rolando
Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesi Sergio
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tessari Alessandro
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Toni Francesco
Torri Giovanni
Tortorella Aldo

Tozzetti Aldo
 Trantino Vincenzo
 Trebbi Aloardi Ivanne
 Tremaglia Pierantonio Mirko
 Tripodi Antonino
 Triva Rubes
 Trombadori Antonello

Trotta Nicola
 Urso Giacinto
 Urso Salvatore
 Usellini Mario

Vagli Maura
 Valensise Raffaele
 Vecchiarelli Bruno
 Ventre Antonio
 Vernola Nicola
 Vetere Ugo
 Vietti Anna Maria
 Vignola Giuseppe
 Vincenzi Bruno
 Violante Luciano
 Virgili Biagio
 Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
 Zamberletti Giuseppe
 Zambon Bruno
 Zanforlin Antonio
 Zaniboni Antonino
 Zanini Paolo
 Zarro Giovanni
 Zavagnin Antonio
 Zolla Michele
 Zoppetti Francesco
 Zoppi Pietro
 Zoso Giuliano
 Zuech Giuseppe
 Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Bozzi Aldo

Sono in missione:

Benedikter Johann
 Cavaliere Stefano
 Fanti Guido
 Spinelli Altiero

Prima di passare alla votazione segreta finale del disegno di legge n. 1047 (Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978), do la parola all'onorevole Labriola, che ne ha fatto richiesta.

LABRIOLA. Vorrei parlare sull'ordine dei lavori. Noi ora dovremmo votare il conto consuntivo del 1978, la cui votazione è stata rinviata da ieri sera a oggi. In primo luogo desidero dare atto alla Presidenza della necessità di procedere a questa votazione, ma al tempo stesso non mi nascondo l'esistenza oggettiva di alcune manifestazioni di volontà in qualche modo contraddittorie che l'iter di questo provvedimento ha esternato tra la seduta di ieri e la sua conclusione questa sera. Questo dà anche fondamento a perplessità ed a preoccupazioni che sono state manifestate ieri sera.

Debbo dire che il voto che ci apprestiamo a dare al disegno di legge nel suo complesso, dovendo necessariamente il provvedimento ritornare al Senato, in quanto noi abbiamo già modificato il testo che ci era pervenuto dall'altro ramo del Parlamento, darà la possibilità a quest'ultimo di sciogliere queste contraddizioni nella volontà dell'Assemblea.

Vorrei aggiungere che consideriamo in modo non positivo il dibattito che si è svolto su tale questione e, anzi, siamo preoccupati per il modo con il quale nella seduta precedente esso si è svolto. Noi annettiamo molta importanza (lo abbiamo detto nella dichiarazione di voto sulla fiducia al Governo e nelle successive dichiarazioni di voto) ad un corretto, proficuo e positivo rapporto con l'opposizione, in particolare con l'opposizione di sinistra di questa Assemblea. È sul terreno di un confronto che auspichiamo positivo e ric-

co di risultati soddisfacenti che intendiamo stabilire e sviluppare tale rapporto, e non certo su questioni come quelle che si sono manifestate nel dibattito di ieri sera e che — ripeto — noi non consideriamo in modo positivo.

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Vorrei dire che, a differenza del bilancio preventivo che è affidato ad un Governo di cui noi non facciamo parte, il rendiconto per il 1978 si riferisce ad un bilancio gestito da un Governo democristiano appoggiato da una maggioranza parlamentare larghissima e presentato alla Camera da un Governo di cui noi facevamo parte. Ebbene, il gruppo socialdemocratico voterà a favore del consuntivo.

DI GIULIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIULIO. Voglio solo dire che la procedura che stiamo seguendo — l'ho già detto nella seduta di ieri — è un po' anomala, come è anomala tutta la situazione che si è determinata. Ritengo anzi che questa forse poteva essere evitata, anche se mi rendo conto che, in sedute come quella di ieri, diventa difficile, ad un certo punto, valutare molto bene tutti gli aspetti. Resto comunque convinto che la proposta da me avanzata, forse non compresa da molti colleghi (quella di passare immediatamente, dopo il voto sull'articolo 1 del consuntivo, all'esame del bilancio, per avere la possibilità ed il tempo di prendere meglio coscienza dei problemi che la situazione poneva e ricercare le possibili soluzioni procedurali), avrebbe costituito la strada migliore. Purtroppo questa strada — che forse non sono riuscito a rendere sufficientemente chiara ai colleghi — non è stata accolta da alcuno, il che ha comportato determinate conseguenze che hanno condotto al punto in cui siamo attualmente.

Stiamo ora procedendo ad una votazione che contiene — come ha rilevato il collega Labriola — una contraddizione, nel senso che noi abbiamo votato 79 articoli di un provvedimento dopo aver respinto proprio l'articolo che affermava essere, quell'articolato, il conto consuntivo. Questa è la situazione procedurale in cui siamo giunti.

Comprendo lo spirito che muove il collega Labriola, il quale mi pare voglia dire, in sostanza, che la contraddizione c'è, che al punto in cui siamo la Camera è priva di mezzi procedurali per correggerla (confesso anch'io di non vederne), che il provvedimento deve essere inviato al Senato, il quale dispone dei mezzi procedurali per correggerlo, se lo vuole, e che, ove lo corregga, il provvedimento tornerà alla Camera. Questo mi pare il senso del discorso dell'onorevole Labriola.

TRANTINO. Il Senato è una casa di correzione!

DI GIULIO. Comprendo lo spirito che muove l'onorevole Labriola e mi rendo conto del suo tentativo di cercare una soluzione praticabile nel momento attuale. Debbo comunque dirgli — e gliene sono grato — che il suo discorso non mi pare contenga un invito esplicito al mutamento della nostra posizione, anche se in qualche modo sottintende un problema di questo tipo. Debbo dire che, al punto in cui sono le cose (e non mi sembra che ciò determini alcun particolare problema per l'Assemblea), da parte nostra sarebbe un errore mutare la posizione, perché ci troviamo di fronte alla conseguenza di una procedura che è stata determinata da una maggioranza della Camera di cui non facciamo parte. Abbiamo infatti votato contro quella maggioranza. Tale procedura ha portato ad una contraddizione che potrà essere sanata dal Senato.

Ora, io ritengo che un gruppo, il quale avverte in una certa procedura un pericolo e si pronuncia contro, nel momento in cui si trova di fronte a quella che era apparsa una conseguenza negativa, deve in qualche modo segnalare la propria posizio-

ne di dissenso sulla questione procedurale profilatasi. Poiché il voto negativo da parte nostra non segnerebbe alcun dissenso, dato che il voto negativo da parte nostra è scontato per la questione di merito, dovevamo e dobbiamo cercare un modo per sottolineare davanti all'Assemblea il nostro dissenso per il risultato cui si è giunti, non per nostra iniziativa ma contro il nostro parere, avendo noi, anzi, presentato proposte costruttive, anche se evidentemente poco chiaramente esposte, perché non comprese, per non giungere a questo approdo.

Per le ragioni che ho detto, ritengo che dobbiamo mantenere la nostra posizione, che non è di abbandono dell'aula, come molti hanno detto, ma semplicemente di non partecipazione al voto.

Naturalmente, nel momento in cui il provvedimento tornasse dal Senato, come il collega Labriola auspica, ma come noi non possiamo essere certi che sia, dipendendo da altra Assemblea, corretto in quegli aspetti che ci preoccupano dal punto di vista della sua impostazione, la nostra posizione tornerebbe quella di pronunciarci esclusivamente sul merito del provvedimento, attraverso, cioè, il voto negativo che abbiamo già dato sui 79 articoli e che ripeteremo sulla sostanza del disegno di legge.

È la nostra posizione, che mi pare sia posizione corretta. Voglio solo aggiungere che è evidente che tutti quanti noi cerchiamo di confrontarci sulle grandi questioni di merito che interessano il paese. Però vorrei che nessuno sottovalutasse la estrema importanza che hanno anche le questioni procedurali ed il modo con il quale alle stesse si giunge, poiché si tratta di questioni, ripeto, di enorme importanza, dalle quali dipende la vita ed il funzionamento di questa Assemblea.

Mi pare, dunque, che il sottolineare un punto di vista diverso da quello di altri colleghi sull'approdo cui si è giunti, attraverso una determinata procedura, sia una cosa corretta, che aiuta tutti. Naturalmente, è ovvio che altri colleghi in materia la pensino diversamente da me. È chiaro che il loro voto contiene determinate differenze di valutazione sulle questioni che ho detto.

Per tutte le ragioni alle quali mi sono riferito, ritengo che dobbiamo mantenere la posizione annunciata e mi pare evidente che certe tensioni che, allorché portammo a conoscenza dell'Assemblea quella posizione si sono verificate, erano frutto della generale stanchezza in cui l'Assemblea si trovava e che non abbiano questa sera ragione di ripetersi.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Onorevoli colleghi, nella seduta di ieri, il nostro gruppo, che è contrario al rendiconto generale per il 1978 presentato dal Governo, ha votato contro l'articolo 1 del disegno di legge n. 1047 concorrendo alla sua reiezione, nonché contro gli articoli. Ha sostenuto immediatamente dopo, nella Commissione bilancio, convocata per esaminare i risultati e gli effetti della votazione, la necessità di passare all'esame del bilancio preventivo, per consentire una valutazione degli effetti in questione con maggiore calma ed ha affermato, in sede di Giunta per il regolamento, la validità della votazione verificatasi.

Successivamente, in aula, ha proposto un richiamo al regolamento perché non si passasse all'esame degli articoli successivi al primo, proprio per la reiezione dello stesso che conteneva - ripeto - l'approvazione del conto consuntivo. Tale richiamo al regolamento, che aveva certamente non soltanto un significato regolamentare, ma anche politico, è stato posto in votazione e respinto con un piccolo margine.

Il nostro punto di vista sul consuntivo, per quanto riguarda il merito, lo abbiamo già espresso con il voto contrario all'articolo 1. Dobbiamo adesso esprimere un voto definitivo che tenga però conto anche di quanto è avvenuto. Mi sembra che non sarebbe coerente la nostra condotta, con quanto abbiamo fatto finora e con la tesi da noi sostenuta dell'impossibilità dell'esame dei 78 articoli succes-

sivi al primo del rendiconto generale per il 1978, se partecipassimo alla votazione che si terrà fra poco. Ecco perché, onorevoli colleghi, noi confermiamo la decisione, che già ieri avevamo annunciato, di non partecipare alla votazione: perché non condividiamo il procedimento che è stato seguito nel corso della seduta di ieri e per il quale si è giunti, nella fase finale, a posizioni rigide quale quella che noi abbiamo assunto. Adesso il provvedimento andrà al Senato, poi tornerà alla Camera. Il fatto che si preveda un ritorno dal Senato, quindi la formulazione di un testo diverso da quello da noi approvato, convalida la tesi che noi abbiamo sempre sostenuto, e cioè che l'attuale testo non può rappresentare l'approvazione del bilancio consuntivo. Queste ragioni, ed anche la tesi, indicata con molta cortesia dall'onorevole Labriola, ma con sostanziale convincimento, della non infondatezza delle nostre opinioni espresse ieri dalla nostra parte, ci inducono a mantenere l'atteggiamento che abbiamo assunto, con riferimento alle questioni regolamentari e pregiudiziali sorte ieri.

CICCIOMESSERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCIOMESSERE. Più che una dichiarazione di voto — che mi sembrerebbe a questo punto inammissibile, dal momento che ieri abbiamo esaurito anche la fase delle dichiarazioni di voto, riservando alla giornata di oggi soltanto la votazione finale del provvedimento —, il mio intervento vuole essere un richiamo alla questione regolamentare cui ci troviamo di fronte, allo scopo di avanzare una proposta sull'ordine dei lavori, che forse potrebbe risolvere le difficoltà procedurali rispetto alle quali il collega Di Giulio affermava non esservi possibilità di soluzione. Noi confermiamo la nostra posizione, secondo la quale il voto negativo di ieri sull'articolo 1 del rendiconto generale per il 1978 equivale alla reiezione del provvedimento. A nostro avviso, quindi, difficilmente il Senato potrebbe discutere un

provvedimento che sostanzialmente è stato bocciato dalla Camera. Ma c'è una proposta, che noi, forse con non eccessiva chiarezza, ieri avevamo avanzato e che credo possa venire incontro allo stesso auspicio formulato dal collega Di Giulio: quella, cioè, di invitare il Governo a ritirare il provvedimento e quindi a ripresentarlo, eventualmente con quelle modifiche che le Commissioni di merito avevano proposto. Dal momento che non vi sono termini costituzionali, la procedura è perfettamente ammissibile. Riprendo, quindi, con questa specificazione la proposta del collega Di Giulio, invitando la Camera a sospendere la votazione finale del provvedimento, per consentire tutte le ipotesi di riflessione sulla votazione di ieri, ma soprattutto per consentire un'operazione molto semplice. Altre volte, infatti, è accaduto che il Governo ritirasse dei provvedimenti; in questo caso si tratterebbe di un atto idoneo a consentire il superamento delle perplessità procedurali e costituzionali che sono state riconosciute fondate anche dal collega Labriola. È questa la nostra proposta, che io formalizzo ai sensi dell'articolo 41, del regolamento con la richiesta di sospensione della votazione, sia per una più opportuna riflessione sulle conseguenze e sulla gravità del precedente che si rischia di creare, sia per consentire al Governo un atto di riparazione costituzionale e regolamentare, che mi sembra quanto mai opportuno e che mi sembra, in questo clima annunciato dal collega Labriola, possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Cicciomessere, il suo richiamo al regolamento avrebbe dovuto, eventualmente, essere avanzato subito dopo la reiezione dell'articolo 1 del provvedimento e prima che la Camera si pronunciasse sulla questione sollevata in ordine alla procedibilità dei successivi articoli.

CICCIOMESSERE. Costituisce un precedente, signora Presidente; e ciò vale persino in ordine ai decreti-legge per cui si è iniziato l'iter con il successivo ritiro da parte del Governo.

PRESIDENTE. Comunque, il suo richiamo al regolamento al massimo può essere considerato un invito al Governo a ritirare il provvedimento; quest'ultimo potrà farlo soltanto quando il provvedimento sarà passato all'altro ramo del Parlamento.

BIANCO GERARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO GERARDO. Siamo rispettosi delle decisioni che sono state riconfermate dal gruppo comunista e dal gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale, anche se avremmo preferito una riconsiderazione dell'atteggiamento assunto ieri sera. Riteniamo che non esistano forme procedurali diverse da quelle proposte dal collega Labriola; ci troveremmo di fronte ad una situazione piuttosto grave ove, dopo aver votato i 79 articoli, non completassimo l'iter con l'approvazione finale. Le proposte, qui avanzate, di ritiro da parte del Governo creerebbero un'anomalia ancora più grave perché sottrarrebbero, dopo la votazione che si è verificata, alla decisione dell'aula il suo aspetto finale; elemento che non è stato forse rilevato ma che il Presidente della Camera ha, molto acutamente, sottolineato.

Si tratta di una decisione che, in un certo senso, l'aula ha già avviato e non vedo quale altra possibilità ci sia per risolvere il problema anche dal punto di vista procedurale, se non completare i nostri lavori pervenendo alla votazione finale del provvedimento.

Mi pare che le posizioni politiche non possono che essere reciprocamente rispettose dei propri atteggiamenti assunti; non c'è nessuna volontà di scontro e nessuna volontà di creare relazioni difficili in Parlamento, ma soltanto di consentire che si prosegua secondo la volontà che il Parlamento ha già espresso nella serata di ieri.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, indico la votazione segreta fi-

nale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1047.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 77. — « Rendiconto generale della amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978 » (approvato dal Senato) (1047):

Presenti	333
Votanti	332
Astenuti	1
Maggioranza	167
Voti favorevoli	313
Voti contrari	19

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abbate Fabrizio
 Abete Giancarlo
 Accame Falco
 Achilli Michele
 Agnelli Susanna
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Aliverti Gianfranco
 Allocca Raffaele
 Amabile Giovanni
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Aniasi Aldo
 Anselmi Tina
 Armato Baldassare
 Armella Angelo
 Armellin Lino
 Arnaud Gian Aldo
 Artese Vitale
 Augello Giacomo Sebastiano
 Azzaro Giuseppe

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Balzamo Vincenzo
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Bandiera Pasquale
Bassanini Franco
Bassetti Piero
Bassi Aldo
Battaglia Adolfo
Belussi Ernesto
Bemporad Alberto
Benco Gruber Aurelia
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianco Gerardo
Bianco Ilario
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Boffardi Ines
Bogi Giorgio
Bonferroni Franco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bova Francesco
Bozzi Aldo
Bressani Piergiorgio
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bubbico Mauro

Cabras Paolo
Caiati Italo Giulio
Caldoro Antonio
Campagnoli Mario
Canepa Antonio Enrico
Cappelli Lorenzo
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Carenini Egidio
Carlotto Natale Giuseppe
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio

Carta Gianuario
Casalinuovo Mario Bruzio
Casati Francesco
Casini Carlo
Cattanei Francesco
Cavigliasso Paola
Ceni Giuseppe
Cerioni Gianni
Chirico Carlo
Ciannamea Leonardo
Ciccardini Bartolomeo
Cicchitto Fabrizio
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Citterio Ezio
Colucci Francesco
Compagna Francesco
Conte Carmelo
Contu Felice
Corà Renato
Corder Marino
Costamagna Giuseppe
Covatta Luigi
Craxi Benedetto
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Adolfo Nino
Crivellini Marcello
Cuminetti Sergio
Cuojati Giovanni

Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe Antonio
Danesi Emo
Darida Clelio
De Carolis Massimo
De Cataldo Francesco Antonio
De Cinque Germano
de Cosmo Vincenzo
Degan Costante
Degennaro Giuseppe
Dell'Andro Renato
Dell'Unto Paris
Del Pennino Antonio
Del Rio Giovanni
De Martino Francesco
De Michelis Gianni
De Mita Luigi Ciriaco

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

De Poi Alfredo
Di Vagno Giuseppe
Drago Antonino
Dujany Cesare
Dutto Mauro

Erminero Enzo
Evangelisti Franco

Faccio Adele
Falconio Antonio
Faraguti Luciano
Federico Camillo
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Marte
Ferrari Silvestro
Fioret Mario
Fiori Giovannino
Fiori Publio
Fontana Elio
Fontana Giovanni Angelo
Forlani Arnaldo
Fornasari Giuseppe
Forte Francesco
Fortuna Loris
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Furnari Baldassarre

Gaiti Giovanni
Galli Luigi Michele
Galli Maria Luisa
Galloni Giovanni
Gangi Giorgio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gargano Mario
Garocchio Alberto
Garzia Raffaele
Gaspari Remo
Gava Antonio
Giglia Luigi
Gioia Giovanni
Gitti Tarcisio
Goria Giovanni Giuseppe
Gottardo Natale
Grippe Ugo

Gui Luigi
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Kessler Bruno

Labriola Silvano
Laforgia Antonio
Laganà Mario Bruno
La Ganga Giuseppe
La Loggia Giuseppe
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
La Rocca Salvatore
Lattanzio Vito
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Ligato Lodovico
Liotti Roberto
Lo Bello Concetto
Lobianco Arcangelo
Lombardi Riccardo
Lombardo Antonino
Lucchesi Giuseppe
Lussignoli Francesco

Magnani Noya Maria
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammì Oscar
Manca Enrico
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Calogero
Mantella Guido
Marabini Virginiangelo
Maroli Fiorenzo
Martelli Claudio
Martini Maria Eletta
Marzotto Caotorta Antonio
Mastella Mario Clemente
Matta Giovanni
Mazzarino Antonio Mario

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

Mazzola Francesco
Mazzotta Roberto
Melega Gianluigi
Mellini Mauro
Meneghetti Gioacchino Giovanni
Menziani Enrico
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Mondino Giorgio
Mora Giampaolo
Morazzoni Gaetano
Moro Paolo Enrico

Napoli Vito
Nicolazzi Franco
Nonne Giovanni

Olcese Vittorio
Orione Franco Luigi
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Padula Pietro
Palleschi Roberto
Pandolfi Filippo Maria
Patria Renzo
Pavone Vincenzo
Pellizzari Gianmario
Pennacchini Erminio
Perrone Antonino
Petrucci Amerigo
Pezzati Sergio
Picano Angelo
Picchioni Rolando
Piccinelli Enea
Piccoli Flaminio
Piccoli Maria Santa
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Natale
Pisoni Ferruccio
Porcellana Giovanni
Portatadino Costante
Postal Giorgio
Potì Damiano
Prandini Giovanni
Principe Francesco

Pucci Ernesto
Pumilia Calogero

Quarenghi Vittoria
Quattrone Francesco
Querci Nevo
Quietì Giuseppe

Radi Luciano
Raffaelli Mario
Ravaglia Gianni
Reina Giuseppe
Rende Pietro
Robaldo Vitale
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sabbatini Gianfranco
Sacconi Maurizio
Saladino Gaspare
Salvatore Elvio Alfonso
Salvi Franco
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Santi Ermido
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Scaiola Alessandro
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Vito
Scarlato Vincenzo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Scozia Michele
Sedati Giacomo
Segni Mario
Seppia Mauro
Servadei Stefano
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano

Sinesio Giuseppe
Spaventa Luigi
Speranza Edoardo
Spini Valdo
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tantalo Michele
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Aristide
Tesini Giancarlo
Tiraboschi Angelo
Tocco Giuseppe
Tombesi Giorgio
Trotta Nicola

Urso Giacinto
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vietti Anna Maria
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele

Zaccagnini Benigno
Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zanforlin Antonio
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Benedikter Johann
Cavaliere Stefano
Fanti Guido
Spinelli Altiero

Si è astenuto sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1978:

Reggiani Alessandro

**Annunzio
di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

LOBIANCO ed altri: « Norme sulla distillazione agevolata dei vini da tavola di produzione nazionale » (1644).

Sarà stampata e distribuita.

**Assegnazione di progetti di legge
a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

VII Commissione (Difesa):

GARGANO: « Nuove norme per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani » (1558) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

« Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e premio di incentivazione » (1550) (con parere della I e della V Commissione);

XI Commissione (Agricoltura):

BERNARDI GUIDO ed altri: « Ristrutturazione del Corpo forestale dello Stato » (1174) (con parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, dell'VIII, della IX e della XIII Commissione);

XII Commissione (Industria):

BORRUSO ed altri: « Riordinamento delle carriere del personale statale delle sta-

zioni sperimentali per l'industria » (1308) (con parere della I e della V Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

PICANO ed altri: « Nuove norme in materia di occupazione giovanile » (1449) (con parere della I, della V, della VI e della XII Commissione);

REGGIANI ed altri: « Norme per l'avviamento al lavoro del coniuge superstite e dei figli delle "vittime del dovere" » (1554) (con parere della I, della II e della V Commissione).

Sostituzione di deputati componenti della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi i deputati Mazzarrino e Cirino Pomicino in sostituzione dei deputati Giancarlo Tesini e Mario Gargano.

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il deputato Lombardo in sostituzione del deputato Foti.

Annunzio dell'elezione di un Vicepresidente della Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio ha proceduto alla elezione di un vicepresidente. È risultato eletto il deputato Alberini.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 6 maggio 1980, alle 16,30:

1. — Svolgimento di interpellanze e di una interrogazione concernenti l'accordo Alfa Romeo-Nissan.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 779. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 36, concernente differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali. Autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale (*approvato dal Senato*) (1576);

— *Relatore:* Botta.

3. — *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 29 febbraio 1980, n. 35, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 (1454);

TRIVA ed altri: Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 (937);

ANIASI ed altri: Provvedimenti concernenti la finanza locale relativi all'esercizio finanziario 1980 (1036);

— *Relatore:* Citterio.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 17 marzo 1980, n. 69, recante norme

per la regolazione del mercato interno dei prodotti ottenuti dalla distillazione del vino (1535);

Relatore: Zambon.

(Relazione orale).

5. — Seguito della discussione delle mozioni, delle interpellanze e delle interrogazioni concernenti la situazione in Afghanistan e il caso Sakharov.

6. — Seguito della discussione della proposta di legge:

ANIASI ed altri: Riforma dell'editoria (377);

— *Relatore: Aniasi.*

7. — Discussione del disegno di legge:

S. 601. — Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata (*approvato dal Senato*) (1267);

— *Relatore: Casini.*

(Relazione orale).

8. — Discussione dei disegni di legge:

Nuovi apporti al capitale sociale della Società per le gestioni e partecipazioni industriali - GEPI, Società per azioni (500);

— *Relatore: Aliverti;*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federale di Brasile per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, firmato a Roma il 3 ottobre 1978 (603);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— *Relatore: Radi;*

Ratifica ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Jugoslavia concernente la modifica delle liste merceologiche « C » e « D » di cui agli Accordi italo-jugoslavi del 31 marzo 1955 con Allegato, effettuato a Roma il 7-10 febbraio 1978 (691);

— *Relatore: Sedati;*

Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra la Commissione europea del Danubio e la Francia, l'Italia, il Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord e la Grecia per la definizione di problemi finanziari in sospeso, con allegati, firmati a Roma il 23 aprile 1977, e della dichiarazione e accordo, firmati in pari data (615);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— *Relatore: Cattanei;*

Adesione al Trattato sull'Antartide, firmato a Washington il 1° dicembre 1959, e sua esecuzione (684);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— *Relatore: Radi;*

S. 328. — Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Grecia sulla delimitazione delle zone della piattaforma continentale proprie a ciascuno dei due Stati, firmato ad Atene il 24 maggio 1977 (*approvato dal Senato*) (1261);

— *Relatore: Cattanei;*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare ungherese intesa ad evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio ed a prevenire le evasioni fiscali, con annesso Protocollo, firmata a Budapest il 16 maggio 1977 (693);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— *Relatore: Radi;*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alla istituzione di un sistema di registrazione dei testamenti, firmata a Basilea il 16 maggio 1972 (682);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento).

— *Relatore: De Poi;*

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni 145, 146 e 147, adottate a Ginevra il 28 e 29 ottobre 1976 dalla 62ª sessione

della Conferenza internazionale del lavoro (598);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione di estradizione e di assistenza giudiziaria in materia penale tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, firmata a Budapest il 26 maggio 1977 (690);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Adesione all'Accordo di finanziamento collettivo per le stazioni oceaniche dell'Atlantico del Nord, con allegati, adottato a Ginevra il 15 novembre 1974, e sua esecuzione (680);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Adesione all'Accordo europeo sulle grandi strade a traffico internazionale (A.G.R.), con allegati, aperto alla firma a Ginevra dal 15 novembre 1975 al 31 dicembre 1976, e sua esecuzione (681);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riconoscimento degli studi, dei diplomi e dei gradi di insegnamento superiore negli Stati arabi e negli Stati europei rivieraschi del Mar Mediterraneo, adottata a Nizza il 17 dicembre 1976 (601);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Biasini;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e d'Irlanda del Nord alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia,

firmata a Lussemburgo il 9 ottobre 1978 (602);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Cattanei;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Venezuela per evitare le doppie imposizioni sui redditi derivanti dall'esercizio della navigazione aerea, firmata a Caracas il 3 marzo 1978 (694);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Radi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 92, 131, 133 e 143, dell'Organizzazione internazionale del lavoro (599);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Ratifica ed esecuzione delle Convenzioni nn. 74, 109, 129, 132, 134, 135, 136, 137, 138 e 139 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (600);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Bonalumi;

Adesione alla convenzione relativa all'indicazione dei nomi e dei cognomi nei registri di stato civile, firmata a Berna il 13 settembre 1973, e sua esecuzione (616);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Sedati;

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul divieto dell'uso di tecniche di modifica dell'ambiente a fini militari o ad ogni altro scopo ostile, con allegato, adottata a New York il 10 dicembre 1976 e aperta alla firma a Ginevra il 18 maggio 1977 (679);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: De Poi;

Ratifica ed esecuzione della Scambio di Note tra la Repubblica italiana e la Repubblica francese, effettuate a Roma il

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

9 luglio 1976, relative al trattamento tributario degli atti di liberalità (692);

(Articolo 79, sesto comma, del Regolamento);

— Relatore: Galli;

Sanatoria delle erogazioni effettuate per provvedimenti urgenti per le società inquadrate nell'Ente autonomo di gestione per il cinema (862);

— Relatore: Sinesio;

(Relazione orale).

Proroga dei termini per la emanazione di norme integrative e correttive e dei

testi unici previsti dall'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni (1076);

— Relatore: Citterio.

La seduta termina alle 20,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

AVV. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POTI, ALBERINI, BABBINI E FERRARI MARTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.*
— Per sapere —

in relazione alla recente presa di posizione della Corte dei conti sulla questione anomala relativa alla situazione in cui si trovano gli organi amministrativi (commissione centrale e collegio dei revisori) dell'ente previdenziale che opera in agricoltura, il Servizio contributi agricoli unificati (SCAU), secondo cui i competenti pubblici poteri debbono al più presto sanare l'irregolare e carente situazione dell'organo di gestione di questo ente che, nominato con decreto ministeriale dell'8 marzo 1974 per il biennio 1974-75 e prorogato temporaneamente in vista della riforma istituzionale dello SCAU (proroga peraltro a carattere meramente informale avendo il Ministro del lavoro dell'epoca comunicato all'ente nel luglio 1976, una semplice presa d'atto della avvenuta designazione da parte della commissione centrale del consigliere decano a presidente facente funzioni dell'organo), è scaduto da oltre quattro anni ed è inoltre privo del suo presidente titolare eletto al Senato della Repubblica nel giugno 1976, organo che è da considerare anche definitivamente cessato, al massimo, il 31 dicembre 1977 in base alla norma di cui all'articolo 32 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che prevede la riconferma per una sola volta dei componenti i consigli di amministrazione degli enti pubblici;

tenuto conto altresì che la Corte dei conti ha osservato che gli stessi pubblici poteri debbono altresì ottemperare a quanto sancito dalla nuova normativa vigente (la stessa legge n. 70) per la nomina del

direttore generale titolare dell'ente essendo il predecessore stato collocato a riposo il 31 dicembre 1975 —

quali immediati provvedimenti si intendano adottare per porre fine a questa situazione di vera e propria illegittimità e di scandalosa carenza gestionale che non ha precedenti nel settore degli enti pubblici, che pregiudica gravemente l'operatività dei servizi prestati dall'ente, che crea una pericolosa situazione di incertezza amministrativa, che determina l'impossibilità di affrontare gli appuntamenti di riforma istituzionale dell'ente già prevista nel contesto del disegno di legge dell'8 febbraio 1980 che il Governo ha presentato al Parlamento in materia di forme previdenziali in agricoltura.

In questo quadro, dovendosi procedere, per le ampie argomentazioni che precedono, allo scioglimento dei predetti organi amministrativi dello SCAU in quanto gli attuali dirigenti non possono più restare in carica, gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga opportuna ed idonea la costituzione, con carattere di immediatezza, di una gestione commissariale rappresentativa a termine con il preciso mandato di predisporre tutti gli atti utili alla liquidazione ed al trasferimento di compiti, funzioni e personale dello SCAU all'INPS, garantendo nella delicata fase transitoria — anche mediante la nomina urgente del nuovo direttore generale dell'ente — la corretta conduzione dei numerosi e complessi problemi dell'ente stesso e del relativo personale.

Gli interroganti auspicano, sul piano politico e legislativo, che la predetta riforma istituzionale del Servizio contributi agricoli unificati, concordata con la Federazione unitaria sindacale CGIL-CISL-UIL, sia approvata dal Parlamento con procedura di urgenza, anche — se necessario — con provvedimento a stralcio in alternativa al più ampio disegno di legge approvato dal Governo, e divenga perciò concretamente operante ed operativa a tutti gli effetti prorogabilmente — come già previsto dallo stesso disegno di legge governativo — dal 1° gennaio 1981.

(5-01014)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

NAPOLETANO, ICHINO E CORVISIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — in considerazione del sempre più preoccupante espandersi del mercato irregolare del lavoro e del lavoro nero, di cui è cenno anche nella comunicazione fatta dal Ministro del lavoro, nel settembre 1979, alla Commissione lavoro della Camera —

a) quali siano i risultati della operazione che — a stare alle informazioni fornite dalla stampa — gli ispettorati del lavoro hanno, nei giorni scorsi, portato a termine contro il secondo mercato del lavoro e il lavoro nero più in generale;

b) quali altri provvedimenti intenda adottare, anche in vista della riforma del collocamento della manodopera, per recuperare al mercato ufficiale del lavoro tutti, o almeno buona parte di quei posti di lavoro occultati che oggi alimentano il mercato irregolare, o il cosiddetto mercato degli « spezzoni » di lavoro non istituzionale (stimati dal professor Frej in oltre sei milioni), nei suoi molteplici aspetti (lavoro « nero », impiego clandestino di mano d'opera straniera, doppio, e a volte triplo lavoro, di cui solo il primo regolare, ecc.);

c) se non ritiene opportuno ed urgente promuovere una approfondita e seria indagine sulla reale consistenza del « secondo mercato del lavoro », sulle cause che lo determinano, sui suoi rapporti con il mercato ufficiale del lavoro, sulla portata della conseguente evasione contributiva e sull'incidenza che essa ha sul deficit degli istituti previdenziali. (5-01015)

NAPOLETANO, CORVISIERI E ICHINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — anche in relazione a quanto riferito dal rappresentante della regione Lombardia in occasione della sua audizione informale da parte della Commissione lavoro della Camera — se, e con quali modalità, e, soprattutto, con quanta attendibilità, le aziende obbligate a' sensi dell'articolo 24 della legge 12 agosto 1977, n. 675 e del-

l'articolo 1 del decreto-legge 13 dicembre 1978, n. 975, convertito nella legge 9 febbraio 1979, n. 36, comunicano alle Commissioni regionali per l'impiego il numero dei lavoratori che prevedono di occupare, con le indicazioni previste dal menzionato articolo 24, nonché tutte le variazioni del numero dei lavoratori e delle lavoratrici occupati in totale nell'anno precedente, nei singoli livelli professionali, e le relative previsioni.

Per sapere ancora quali provvedimenti di sua competenza ha adottato, o intende adottare, nei confronti delle aziende che non ottemperano agli obblighi ad esse imposte dall'articolo 24 della legge 12 agosto 1977, n. 675, o vi adempiano solo parzialmente.

Per sapere, infine, se le commissioni regionali per l'impiego hanno provveduto, e con quali modalità, alla compilazione degli elenchi delle aziende interessate all'applicazione della procedura di cui all'articolo 25 della legge n. 675 del 1977, giusto quanto previsto dalla circolare del Ministero del lavoro n. 21 del 23 marzo 1979. (5-01016)

GRANATI CARUSO MARIA TERESA, SALVATO ERSILIA E MANNUZZU. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Per sapere se è vero:

che il giovane R. C., arrestato — non si sa bene se per furto o scippo — domenica mattina, insieme ad un amico dopo che entrambi erano finiti fuori strada con un'auto, è stato ricoverato al Policlinico « Gemelli » per una frattura alla gamba destra;

che, subito dopo aver ricevuto le prime cure, è stato dimesso e trasportato con autoambulanza al carcere minorile di Casal del Marmo, dove non è stato accettato per mancanza delle attrezzature sanitarie adeguate ad assicurargli la necessaria assistenza;

che, per le insistenze del personale direttivo e di custodia e del sanitario del carcere che ne ha disposto il ricovero in ospedale, il giovane detenuto è stato, dopo alcune ore di attesa in barella e in

preda a lancinanti dolori alla gamba, trasportato al centro traumatologico ortopedico della Garbatella;

che, dopo una sommaria visita, i medici del CTO hanno deciso di rimandare in carcere il minore, perché non bisognoso di cure sanitarie;

che alle ore 23, dopo essere stato sbalottato per otto ore in barella da un luogo all'altro, il giovane detenuto è stato ricondotto in cella contro il parere del personale direttivo e sanitario del carcere.

Per conoscere:

le valutazioni del Governo su questo episodio;

lo stato delle strutture sanitarie all'interno degli istituti penitenziari;

come venga risolto il problema del ricovero dei detenuti-malati nelle strutture sanitarie pubbliche del territorio;

quali provvedimenti il Governo ritenga di assumere nei confronti dei responsabili di questa vicenda;

quali iniziative intenda adottare per garantire ai detenuti-malati il soddisfacimento di fondamentali diritti come quello alla salute e all'assistenza medica;

come si concili il trattamento riservato al minore R. C. con l'obiettivo, fissato dalla Costituzione e dall'ordinamento penitenziario, del recupero del detenuto e in particolare con le esigenze educative e risocializzatrici dei giovani devianti. (5-01017)

BIANCO GERARDO, VERNOLA, DE CINQUE, SPERANZA, CAPPELLI, SEGNI E SILVESTRI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione all'evasione di detenuti dal carcere di San Vittore:

1) quali misure di sicurezza vengono adottate negli istituti di prevenzione e pena quando, per ragioni processuali, vengono temporaneamente trasferiti in essi i più pericolosi fra i detenuti e come si può ovviare a che tali permanenze si prolunghino in misura eccessiva;

2) quali disposizioni specifiche regolano la gestione delle sezioni di maggiore sicurezza nell'ambito degli istituti carcerari del paese; in particolare, quali provvedimenti sono adottati per evitare pericolosi rapporti fra i detenuti e fra detenuti e persone esterne;

3) quando è stata effettuata l'ultima ispezione nella sezione di maggiore sicurezza di San Vittore;

4) come mai era possibile l'apertura dall'interno degli accessi alla sezione di maggiore sicurezza e se in quell'importante carcere vi sono impianti che consentano al corpo di guardia di conoscere quanto sta avvenendo all'interno, nei settori più delicati e in particolare nella sezione di maggiore sicurezza;

5) se è tuttora pienamente funzionante la struttura di sicurezza esterna degli istituti e sezioni di maggiore sicurezza;

6) quale è nel suo complesso lo stato dell'efficienza dell'amministrazione penitenziaria.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti sono stati adottati dal Governo con la dovuta tempestività in segno di riconoscimento dello Stato per l'alto senso del dovere e per il coraggio ammirevole dimostrato dai valorosi agenti di custodia Egidio Tamone e Giuseppe Dominelli. (5-01018)

AUGELLO, FOTI, LOBIANCO, URSO SALVATORE E MATTA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che alcuni istituti di credito quale, per esempio, la Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele per le province siciliane, nel concedere il credito agrario di esercizio, regolato da precise disposizioni di legge, operano con criteri discrezionali che comportano la concessione del credito, in quanto al 50 per cento a tasso agevolato e per il restante 50 per cento a tasso normale anticipato.

Gli interroganti chiedono se i Ministri del tesoro e dell'agricoltura intendano ac-

certare la veridicità dell'assunto e quali iniziative intendano adottare per il ripristino dell'applicazione della legge nonché per la restituzione di quanto indebitamente versato dagli aventi diritto.

Le richieste degli interroganti muovono dalla particolare situazione di congiuntura negativa nella quale versa tutta la agricoltura, che non riesce a reperire sufficienti finanziamenti e che vede aggiungersi a tutte le ben note difficoltà il pericolo di una annata agraria negativa perdurando le attuali condizioni climatiche, le quali certamente imporranno, per le colture specializzate, costosi trattamenti anticrittogamici ed antiparassitari per lo eccesso di umidità coincidente con la fase del germoglio. (5-01019)

BELLOCCHIO, BERNARDINI E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare per evitare la protesta dei tabaccai con conseguente sospensione per otto giorni della vendita dei valori bollati;

più in generale, per sapere quali iniziative intenda assumere per recepire le giuste doglianze della categoria in ordine alla rivendita dei valori bollati. (5-01020)

RAFFAELLI EDMONDO, GUALANDI, DA PRATO E CARMENO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) per quali motivi a tutt'oggi non ha riferito al Parlamento sull'applicazione della legge concernente « Misure straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica », secondo obblighi che pur gli incombono a norma della stessa per il termine ultimo del 31 marzo;

2) quale esecuzione ha avuto tale legge per il 1979, e in particolare il dettaglio dei piani coordinati per opere, infrastrutture, mezzi tecnici e logistici ed ogni altra misura necessaria al potenziamento ed all'ammodernamento degli apparati di tutti e tre i corpi di polizia. (5-01021)

BERNINI, MARGHERI, BARACETTI E BARTOLINI. — *Ai Ministri della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — in merito alla notizia di stampa relativa alla vendita, attraverso intermediari di paesi terzi, di radar da ricerca e di cannoni di produzione OTO-Melara per l'armamento di motocannoniere lanciamissili del Sud Africa —

in base a quali meccanismi e intermediazioni commerciali è possibile che materiali militari venduti a paesi alleati possano venire in possesso di paesi come il Sud Africa, contravvenendo gli impegni di politica estera assunti dal Governo in Parlamento e le risoluzioni dell'ONU;

quali eventuali indicazioni sono state impartite o si intendono impartire alle industrie a partecipazione statale in materia di esportazione di armi per impedire ogni possibile aggiramento degli indirizzi governativi; e, più in generale, quali misure si intendono assumere per assicurare che le vendite all'estero di equipaggiamenti militari abbiano la destinazione ufficialmente indicata, siano garantite da trasferimenti a paesi non consentiti e non siano in contrasto con gli interessi nazionali e con lo sviluppo di proficui rapporti internazionali dell'Italia. (5-01022)

ALBORGHETTI, CIUFFINI, CORRADI NADIA, DE CARO E TOZZETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere —

premesso che gli interventi di edilizia residenziale pubblica previsti dalla legge n. 457 del 1978 sono finanziati anche per mezzo delle contribuzioni ex-GESCAL;

premesso inoltre che non è stata finora possibile, in sede parlamentare, una esauriente conoscenza dell'ammontare del gettito annuale relativo alle contribuzioni ex-GESCAL, né il loro effettivo utilizzo —

1) l'ammontare del gettito dovuto ai contributi GESCAL dall'anno successivo alla loro istituzione sino all'anno 1979;

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

2) quale sia la situazione di cassa, alla data del 30 aprile 1980, della sezione autonoma per l'edilizia della Cassa depositi e prestiti istituita dalla legge n. 457 del 1978. (5-01023)

MINERVINI E NAPOLETANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso:

che l'Università a Napoli presenta gravi disfunzioni, ampiamente pubblicizzate dalla stampa, le quali, per quanto attiene al profilo amministrativo, sono state anche accertate da una approfondita inchiesta dell'ispettore generale del tesoro, mentre è altresì in corso una pluralità di istruttorie giudiziarie;

che codeste disfunzioni sono da addebitare al gruppo di potere accademico, che da più lustri ha il controllo dell'Università di Napoli;

che l'Università di Napoli ha avuto una crescita disordinata e incontrollata, ed è pervenuta a una dimensione che ne esclude la governabilità (nel 1978-79 gli studenti erano 95.687, cui nel 1979-80 si sono aggiunte 21.518 nuove immatricolazioni; a fronte di questi stanno 485 professori di ruolo, 543 professori incaricati stabilizzati, 241 professori incaricati non stabilizzati, 1.028 assistenti ordinari, 762 contrattisti ed assegnisti, 7.090 impiegati amministrativi);

che l'Università di Napoli ha il doloroso privilegio, da imputare interamente al ricordato gruppo di potere, di possedere due facoltà di medicina e chirurgia, con due policlinici per complessivi 3.600 posti letto, per giunta esercitati in regime di gestione diretta (formula ormai abbandonata ovunque, fuorché — oltre che a Napoli — nelle Università di Roma e di Messina, ove pure viene apprezzata negativamente); talché codesti policlinici appesantiscono oltre ogni misura il funzionamento del consiglio di amministrazione dell'Università, assorbono la maggior parte del personale amministrativo (5.006 unità, mentre alle altre undici facoltà ne sono attribuite complessivamente 2.084), hanno un bilancio in stato di cronico dissesto (le spese su-

perano i 75 miliardi, ma vengono rimborsate dalla regione Campania per circa 35 miliardi, cioè per meno della metà);

che le altre entrate dell'Università sono così limitate (nel bilancio preventivo 1979-80 figurano entrate ordinarie per 14 miliardi 263 milioni, entrate straordinarie per 4 miliardi 667 milioni), che nell'anno accademico in corso le dotazioni degli istituti, nonostante la impetuosa inflazione, non solo sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente, ma sono state per giunta gravate dell'onere delle spese generali (pulizia, energia elettrica, gas, acqua, ecc.), onde sono praticamente inesistenti ai fini dello svolgimento della ricerca scientifica e perfino dell'attività didattica —

se il Governo non ritenga di prendere le necessarie iniziative, nelle materie di sua competenza, in particolare al fine di:

a) decongestionare l'Università di Napoli, mediante il completamento della Università di Salerno con l'istituzione delle facoltà da questa Università già da tempo richieste, la istituzione di una nuova sede universitaria nella Campania interna (Benevento-Caserta) e di altra sede universitaria in Lucania;

b) ricondurre l'Università di Napoli ad una dimensione governabile, mediante la scissione della stessa in due Università entrambe urbane, nella seconda delle quali potrebbero essere accorpate anche l'Istituto Universitario Orientale e l'Istituto Universitario Navale, siti parimenti a Napoli. I Governi della Repubblica sono gravemente in mora nell'attuazione dell'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito in legge 30 novembre 1973, n. 766, recante « Misure urgenti (sic!) per l'Università ». Tale decreto-legge prescriveva al Governo — « entro un anno » dall'entrata in vigore del decreto — la presentazione di uno o più disegni di legge per la istituzione di nuove sedi universitarie e di nuove facoltà presso le sedi già esistenti. Per la Campania e per la Lucania questo disegno di legge lo si attende inutilmente da sette anni;

c) vietare la gestione diretta dei policlinici universitari;

d) attribuire finalmente all'Università di Napoli dotazioni finanziarie e organici di personale docente e amministrativo adeguati alle sue necessità. (5-01024)

LUCCHESI E DANESI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

che da tempo si sta discutendo, a livello locale e non, sulla ipotesi di acquisizione da parte del comune di Livorno di una struttura alberghiera (già denominata « Corallo ») da adibire a nuova sede del palazzo di giustizia, a seguito delle norme di legge relative al potenziamento delle strutture periferiche del Ministero di grazia e giustizia (nell'ambito della legge finanziaria);

che l'operazione presenta alcuni punti oscuri ed aspetti contraddittori relativi particolarmente:

a) al costo previsto in oltre 5 miliardi, cifra questa ritenuta generalmente non congrua rispetto al presumibile valore reale dell'immobile sul mercato;

b) alla effettiva rispondenza del manufatto rispetto all'uso previsto dato che, come si è detto, si tratta di una struttura alberghiera del tutto inadatta anche ai fini della sicurezza (c'è grande abbondanza di *toilettes* — praticamente una per stanza, come in ogni albergo che si rispetti —, ma vi è un solo ingresso);

c) alla non opportunità, comunque, di trasferire i locali del palazzo di giustizia dalla attuale sede di via dei Milanesi (situata nella zona storica della « Venezia ») alla nuova ubicazione, dato che con un intervento finanziario limitato (circa

2 miliardi) si potrebbe rendere la stessa adeguata alle necessità attuali e future;

che sulla stampa locale sono apparsi apprezzamenti abbastanza pesanti sul complesso dell'operazione, apprezzamenti in ordine ai quali è opportuno che si arrivi ad un definitivo chiarimento in modo da sgombrare il campo da dubbi e perplessità;

che una precedente interrogazione parlamentare rivolta al Ministro di grazia e giustizia è rimasta senza risposta, mentre invece sembra che lo stesso abbia espresso un giudizio di idoneità sulla predetta struttura alberghiera;

che la stima effettuata dall'ufficio tecnico erariale è stata da più parti contestata e che ora l'amministrazione comunale di Livorno ha chiesto al Ministero delle finanze una nuova perizia —

1) se il Ministro delle finanze non ritenga necessario disporre una generale revisione delle metodologie di stima sinora adottate, anche in relazione al mercato locale degli immobili ed alla destinazione ipotizzata (non è in discussione la correttezza dei funzionari ma certamente la divaricazione esistente tra destinazione attuale e futura ha giocato un ruolo negativo nell'intera vicenda);

2) se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga, anche sulla base dei nuovi elementi emersi, di dover rivedere il proprio atteggiamento ed il proprio giudizio sulla effettiva « utilizzabilità » dello stabile « ex Corallo » per l'amministrazione della giustizia, tenuto debito conto della situazione dell'ordine pubblico e della necessità di garantire agli operatori della giustizia ed ai cittadini ogni possibile protezione. (5-01025)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere che cosa intenda fare, dopo l'invio da parte del Consiglio della Pro Cannobio sul Lago Maggiore di un *memorandum* a tutti i consigli comunali dei centri interessati lungo la statale n. 34 e la n. 33 tra Feriolo e Sesto Calende, anche in relazione al transito dei TIR, in particolare dopo l'apertura della galleria stradale del San Gottardo, al fine di migliorare le strade internazionali che portano al confine, che devono sopportare il traffico degli anni '80 con attrezzature che risalgono ad oltre un secolo fa. (4-03373)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per avere notizie sul cammino faticoso della pratica per i restauri del Santuario della Madonna delle Grazie in località Gurva a Calasca (Novara). (4-03374)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere dove sono finite le bollette dell'ENEL indirizzate agli abitanti di Vignale (provincia di Novara), dove molti utenti non le hanno ricevute, mentre l'azienda pretende il pagamento. (4-03375)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere che fine ha fatto la richiesta degli abitanti di Cavaglià Sterna a Varallo, che hanno avuto l'idea di richiedere, al pari di ogni altro paese del circondario, l'installazione del telefono alla SIP;

per sapere se è vero che oggi effettivamente l'impianto è funzionante ma nessuno ha fatto allacciamenti dati gli alti costi della SIP. (4-03376)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere dove è finita la petizione degli studenti e cittadini di Cossato in cui si chiede il prolungamento di percorrenza del treno n. 3446 in partenza da Novara alle ore 13,10 da Ghislarenigo a Cossato, facendo presente che fra la partenza del treno n. 3448 da Novara alle ore 11,10 ed il treno n. 3384 alle ore 14,11 esiste un lasso di tempo tale da bloccare parte della vita quotidiana dei cossatesi e soprattutto degli studenti, che uscendo da scuola alle ore 12,30, non trovano un immediato mezzo di trasporto. (4-03377)

SANTUZ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se i presidi delle scuole medie che hanno sostenuto l'esame colloquio in base al decreto ministeriale 26 giugno 1975 per l'immissione in ruolo, prove conclusesi nel mese di marzo 1980, saranno nominati in prova con il prossimo anno scolastico.

L'interrogante chiede altresì se rispondono al vero le notizie ufficiose circa la riapertura dei termini stabiliti nel decreto ministeriale 26 giugno 1975. (4-03378)

DUJANY. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il personale della circoscrizione doganale di Aosta ha proclamato lo stato di agitazione e la conseguente astensione dal prestare lavoro straordinario, al fine di ottenere l'ampliamento degli organici e la dotazione di attrezzature idonee alla funzionalità degli uffici;

l'organico è inadeguato in relazione all'aumento del traffico da e per il Monte Bianco e Gran San Bernardo;

l'agitazione ha provocato gravi disagi alla circolazione merci e turismo —

se non ritenga necessario provvedere all'aumento dell'organico a mezzo concorso regionale e all'adeguamento delle attrezzature. (4-03379)

TRANTINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se reputa opportuno insistere nell'assunzione per il limi-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

tatissimo periodo di novanta giorni di vigilatrici temporanee; se tale breve arco non nuoccia: alla esperienza e alla competenza che, appena sfiorate, vengono vanificate dal licenziamento; al rapporto umano e risocializzante con le detenute; all'affezione al ruolo e allo stimolo al rendimento; alla buona norma del pane sicuro per alcune al posto di quello precario per tutte. Per conoscere infine gli eventuali orientamenti del Ministro in ordine ad una congrua dilatazione del tempo di assunzione (almeno dodici mesi) così come avviene nell'ambito di applicazione della legge n. 285, essendo le vigilatrici temporanee anche esse giovani disoccupate, meritevoli di tutela sociale e quindi assimilabili alle aspiranti delle liste speciali, almeno per il principio costituzionale dell'eguaglianza di trattamento, negato dalle attuali procedure del settore, che meriterebbe più responsabile attenzione. (4-03380)

TRANTINO, PARLATO E PIROLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga equo e urgente assumere in organico come segretari giudiziari i candidati idonei del lontano concorso del 1973, al fine di alleviare il disagio di tante famiglie in frustrante attesa e lo sfascio del settore giudiziario afflitto da carenze paralizzanti (ben 5.800 unità in meno, nel settore dell'impiego di concetto !);

se non consideri opportuno, al fine di rimediare all'emergenza purtroppo perpetuata negli uffici giudiziari, abilitare agli orali dell'ultimo concorso per 560 posti nelle cancellerie i candidati che abbiano riportato la sufficienza sugli scritti con punteggio di sei, fiscalmente bandito dalla legittimazione agli orali in tempo che ne reclama l'utilizzazione. (4-03381)

RUBINACCI E SOSPIRI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che sulle buonuscite ENPAS erogate in favore di ex dipendenti statali postisi

in trattamento di quiescenza sono state operate ritenute fiscali;

che tale indennità, essendo di natura squisitamente previdenziale, è invece esonerata da ogni tipo di gravame fiscale;

che in tal senso si sono espressi il Consiglio di Stato in data 28 gennaio 1974 e la Corte costituzionale in data 19 giugno 1975 —

quali iniziative intendono intraprendere al fine di consentire ai pensionati il recupero delle somme ingiustamente trattate sulle liquidazioni di cui trattasi.

(4-03382)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se il Governo non intenda intervenire energicamente per una decorosa sistemazione della sponda orientale del lago d'Orta da Gozzano a Omegna, e specie tra Orta e il capoluogo Cusiano, dove, anche per l'incuria della regione Piemonte, si nota uno squallido abbandono con la vegetazione incolta, spesso ricettacolo di immondizie, che compromette e deturpa uno dei più begli specchi d'acqua d'Europa. (4-03383)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che qualche mese fa gli elettori della provincia di Trento hanno respinto a grande maggioranza la proposta radicale di abolire i contributi alle scuole materne non statali, dimostrando quanto forte e sentito sia il legame tra il popolo e le scuole materne autonome — se non intenda rompere con una tradizione di chiusura osservata dallo Stato nei confronti delle scuole cosiddette private.

(4-03384)

MALFATTI E RADI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, di fronte all'ennesima riduzione del capitale della Società Terni e al peso degli oneri finanziari sopportato dalla società e del tutto sproporzionato rispetto al suo

fatturato, non sia giunto il momento di procedere ad una adeguata ricapitalizzazione della Società stessa che, secondo i suoi stessi amministratori, dovrebbe essere non inferiore ai 178 miliardi. (4-03385)

TRANTINO, PAZZAGLIA, MARTINAT, STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, AB-BATANGELO, SOSPIRI E TRIPODI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che ai sensi della legge 10 giugno 1978, n. 295, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 176 del 26 giugno 1978, le società di mutuo soccorso rientrano fra gli enti che possono svolgere attività assicurativa;

che per l'articolo 3, ultimo comma della predetta legge 10 giugno 1978, n. 295, le società di mutuo soccorso possono esercitare attività assicurativa solo nei limiti e con le modalità previsti da leggi speciali da emanarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge;

che il termine entro il quale, a mente della citata normativa, avrebbero dovuto essere emanate le leggi speciali di cui sopra, è spirato l'11 gennaio 1979;

che alla Camera dei deputati (VI legislatura) nella seduta del 10 luglio 1975 è stato discusso il disegno di legge relativo all'autorizzazione alle società di mutuo soccorso dell'esercizio dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti (atto n. 3919);

che pertanto, le emanande leggi speciali sicuramente faranno tanto logicamente riferimento a quanto rappresentato;

che la emananda normativa verrebbe a riconoscere il principio costituzionale di cui all'articolo 45 che sancisce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata;

che le società di mutuo soccorso costituite a norma della legge 15 aprile 1886, n. 3818, non si prefiggono istituzionalmente scopi di lucro ma esercitano la mutualità integralmente, senza possibilità

di ripartire ai soci utili neppure nella misura del saggio legale di interesse —

a) perché la normativa prevista dall'articolo 3 ultimo comma della legge 10 giugno 1978, n. 295, non è stata emanata, benché sia trascorso il termine fissato dalla legge stessa;

b) se per l'emanazione delle norme speciali di cui alla precedente legge sia prevista una nuova delega legislativa;

c) entro quale termine sarà presentata alle Camere la normativa speciale di cui sopra, in considerazione del fatto che già dal 1975 le società interessate attendono un atto dovuto: la regolamentazione con legge delle specifiche attività nel campo della R.C.A.;

d) se sia compatibile ulteriormente con le urgenze comunitarie, anche per rispetto della gerarchia delle fonti, in tema legislativo, il mancato adeguamento della legislazione nazionale alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 24 luglio 1973;

e) quali provvedimenti, ognuno nell'ambito delle proprie attribuzioni e competenze, intendano adottare nelle more della emanazione dell'attesa normativa, considerato che la inerzia del potere legislativo ha reso difficoltosa la prosecuzione dell'attività delle società di mutuo soccorso, con grave disagio dei soci e con la conseguente necessaria soppressione di posti di lavoro, che rendono ancora più drammatica la tensione sociale del meridione, dove le società in oggetto sono nel mirino del fiscalismo dello Stato, puntuale solo nel mortificare lo slancio sociale concreto e produttivo nell'epoca politica del parassitismo organico e istituzionalizzato. (4-03386)

BELLOCCHIO, FRANCESE ANGELA E BROCCOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave atto discriminatorio posto in essere dalla Società Elettrografite Meridionale di Caserta la quale, in violazione di precisi accordi sindacali, e con la supina acquiescenza del locale uf-

ficio di collocamento, ha impedito che tre lavoratrici, già avviate a lavoro regolarmente, e di cui successivamente si è annullata la richiesta motivandola con intervenute difficoltà tecniche, potessero essere assunte alla pari con altri lavoratori;

per sapere quali urgenti iniziative intenda adottare al fine di far rispettare la legge sulla parità ed evitando quindi che attraverso atteggiamenti protettivi e paternalistici si continui, anche con il concorso di uffici statali, a praticare una inaccettabile discriminazione. (4-03387)

BAMBI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è al corrente delle gravi disfunzioni che si verificherebbero nell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Livorno, a causa di una anomala situazione determinata dalla condotta dirigenziale in atto presso lo stesso ufficio.

Lo stato di disagio che alcune circostanze determinerebbero si rifletterebbe non solo sulla serenità dell'ambiente e sulla buona convivenza fra il personale, ma anche sul rendimento del medesimo e sul regolare svolgimento delle pratiche fiscali.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali interventi il Ministro intenda promuovere per l'accertamento della regolarità nell'importante servizio.

(4-03388)

SCAJOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto, nella stesura del decreto del Presidente della Repubblica del 20 dicembre 1979, n. 761 relativo allo stato giuridico del personale delle unità sanitarie locali, a prevedere nelle tabelle di equiparazione di cui all'articolo 64 la condizione che i requisiti inerenti le varie qualifiche siano posseduti alla data del decreto, anziché alla data dell'effettivo trasferimento nelle unità sanitarie locali, come pare sia invece la volontà del legislatore che si può evincere chiaramente dal testo della legge di riforma sanitaria (articolo 47 della legge n. 833 del 1978).

(4-03389)

SCAJOLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se siano allo studio idonee iniziative per porre le guardie ed i sottufficiali di finanza in condizioni di poter beneficiare delle disposizioni vigenti o *in itinere* che riguardano i dipendenti del Ministero della difesa, ai fini della possibilità di avere la disponibilità di un'idonea abitazione.

Non è chiaro, infatti, se alcuni opportuni provvedimenti, come quelli che si riferiscono alla utilizzazione degli alloggi ex INCIS, previsti dalla legge 6 marzo 1976, n. 52, siano estensibili alle guardie ed ai sottufficiali della finanza. (4-03390)

AMARANTE E VIGNOLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che presso il Ministero del lavoro si sono svolti numerosi incontri per la soluzione della vertenza instaurata dai sindacati CGIL-CISL-UIL contro i licenziamenti ed i programmi di ridimensionamento decisi dalla « Industrialfin » di Pontecagnano-Faiano —

1) quali iniziative intendono ulteriormente assumere per assicurare adeguati livelli occupazionali, stabilità di occupazione e un positivo ruolo della suddetta azienda sia nel settore agro-alimentare, sia nell'economia della provincia di Salerno, non ritenendosi accettabile che una azienda che ha operato per anni con carattere di continuità venga ora trasformata in azienda stagionale con gravi conseguenze sull'occupazione, sulla sua stabilità e sulla qualificazione dell'intero settore;

2) quali iniziative hanno assunto o intendono assumere circa i contributi ed i finanziamenti pubblici, anche di provenienza CEE, finora erogati in favore della « Industrialfin » di Pontecagnano-Faiano dal momento che la suddetta azienda non ha garantito né i livelli né la stabilità dell'occupazione;

3) se in sede di approvazione dei piani di ristrutturazione e nella concessione dei finanziamenti in virtù della legge n. 675 del 1977 alla « Industrie Buitoni Perugina », cui la Industrialfin è collegata, siano state accettate riduzioni dei livelli di occupazione nel suddetto stabilimento di Pontecagnano e, in caso contrario, quali iniziative intendano adottare affinché la concessione di finanziamenti pubblici resti davvero vincolata agli impegni occupazionali e produttivi, specialmente per le imprese che hanno aziende nel Mezzogiorno. (4-03391)

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se — in relazione alle difficoltà in cui vengono a trovarsi tanti giovani per la mancanza di posti di lavoro — non intenda esaminare la possibilità di estendere le provvidenze relative all'indennità di disoccupazione anche a coloro che sono rimasti disoccupati dopo un periodo di lavoro regolato da contratto a termine. (4-03392)

TAGLIABUE E LODOLINI FRANCESCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — in relazione al disutilizzo da anni da parte delle autorità militari dell'area « Campo di Marte » sita in via Canturina, Como, e di quella ove è situata la ex polveriera di Albate (Como) — quale azione intende svolgere al fine di consentire al comune di Como di entrare in possesso delle aree stesse, in applicazione della legge n. 898 del 1976 che regola le servitù militari.

Gli interroganti fanno presente che la richiesta rivolta dall'amministrazione comunale di Como all'autorità militare in tal senso è rimasta senza risposta.

Tale intervento, a parere degli interroganti, si rende urgente per consentire all'amministrazione comunale di Como di poter operare gli interventi necessari per utilizzare le suindicate aree per esigenze sociali e comunitarie della popolazione e in particolare dei giovani. (4-03393)

GRIPPO, SCOZIA E LEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde al vero la notizia che l'INPS avrebbe in programma la soppressione degli uffici regionali, già centri compartimentali, accentrandone i compiti in uffici interregionali o presso la sede centrale.

Per sapere se non ritenga che tale decisione, se attuata, porrebbe in gravissime difficoltà i lavoratori emigrati allungando i già lunghissimi tempi ai quali debbono sottostare per ottenere l'erogazione delle prestazioni pensionistiche o la loro revisione.

Per sapere se, pertanto, non ritenga, nel caso la notizia risponda a verità, di dover intervenire al fine di evitare un peggioramento della situazione dei lavoratori emigrati rispetto ai loro diritti pensionistici. (4-03394)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del turismo e spettacolo, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere se considerino l'opportunità di prendere quelle iniziative che riterranno possibili, in questa Italia cosiddetta « cristiana », in merito al programma di Ilona Staller, nuova stella del firmamento radiotelevisivo di Stato, modella rappresentante un esempio di pubblico successo della moralità e del buon costume;

per sapere se risponde al vero che è all'attenzione del Governo di suggerire fermamente alla RAI di far vedere alla televisione di Stato la « Cicciolina » dall'8 maggio nelle sei « favole per adulti » dal titolo: « C'era due volte », condividendo quanto dicono in RAI: « il nudo non è una scimmiettatura delle TV private, ma piuttosto una conseguenza dell'aria più libera che circola oggi nei nostri programmi »;

per sapere, inoltre, se è falsa la notizia che, dalle centinaia di lettere e telefonate di protesta giunte negli ultimi gior-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

ni in viale Mazzini, il Governo ha fatto venir fuori una proposta che molti considerano ragionevole: tornare cioè ai vecchi tempi pre-riforma, quando l'annunciatrice metteva in guardia le platee pronunciando la frase fatidica che faceva saltare i ragazzini sulla sedia: « si consiglia la visione ai soli spettatori adulti »;

per sapere se è vera la notizia secondo la quale il Governo intende estendere nell'ultimo quadrimestre scolastico ai nostri ragazzi la loro educazione con un corso accelerato di istruzione, attraverso programmi mattutini di lezioni praticate dalla « Cicciolina nazionale ».

(4-03395)

GRIPPO, ZARRO, SCOZIA E LEONE.
— *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano doveroso ripristinare la concessione dei « buoni-benzina » ai lavoratori emigrati che rientrano temporaneamente in Italia per i periodi delle ferie, delle festività, delle elezioni o per particolari necessità, decaduta con la soppressione di tale concessione ai turisti stranieri, o se non ritengano di provvedere con analoga concessione.

In proposito, gli interroganti, richiamando le proteste delle associazioni degli emigrati, ricordano che il rientro in auto è divenuto pressoché inevitabile, specialmente in occasione delle ferie, delle festività, delle elezioni, stanti i disagi dei lunghissimi e gli stressanti viaggi in treno, spesso resi impossibili dai ricorrenti scioperi ferroviari o dall'elevato costo di quelli aerei, nonostante per entrambi gli emigrati godano di riduzioni.

La soppressione dei buoni-benzina, unita agli aumenti del costo del carburante e dei pedaggi autostradali, rischia però di rendere proibitivo anche il viaggio in auto. Il che, oltre a creare un ulteriore elemento di allontanamento degli emigrati e di emarginazione, è in netto contrasto con la volontà enunciata dal Ministro del turismo di agevolare il « turismo di ritorno » degli emigrati.

(4-03396)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

in base a quali considerazioni l'ALFASUD abbia dismesso di riservare, come invece aveva fatto all'atto dell'apertura del proprio stabilimento industriale, aliquote di posti in favore dei disoccupati iscritti al collocamento di Acerra, comune che più di ogni altro ha sofferto per l'insediamento in parola che ha visto comprimere spazi ed occupazione in agricoltura, sua tradizionale vocazione produttiva;

se ritengano di intervenire onde tale « riserva » di posti di lavoro venga ripristinata, con il recupero dal momento nel quale è stata dismessa, e fino al completamento degli arretrati occupazionali dovuti ai disoccupati di Acerra, per poi riprendere a livelli correnti.

(4-03397)

PARLATO. — *Ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano informati dello stato di degrado ambientale, nonché dei numerosi abusi edilizi, tentati ed in atto, nella zona dei Colli Aminei-Scudillo, in Napoli, e che riflette sia antiche ville del tutto abbandonate oppure oggetto di sospette « ristrutturazioni » sia strade e spazi verdi, divenute ricettacolo di rifiuti, precostituendo il terreno adatto ad ulteriori tentativi speculativi anziché alla conversione ed alla attrezzatura a pubblici parchi;

se ritengano di dover compiere una completa ricognizione sulle antiche ville esistenti in zona e comunque sui fabbricati di interesse ambientale onde preservarli dal degrado o dalla « ristrutturazione » illecita in atto;

se ritengano di dover inoltre accertare lo stato, la destinazione d'uso e le concrete prospettive di recupero, della salita dello Scudillo nonché di tutte le aree, strade e parchi adiacenti, al fine di un accorpamento organico e di una sistemazione pubblica a verde che eviti l'incombente pericolo di speculazioni mostruose e di ulteriori rapine territoriali, così come è avvenuto con l'edilizia selvaggia attesta-

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

tasi su larga parte dei Colli Aminei e che ha minato i livelli qualitativi esistenziali che pur la zona avrebbe potuto offrire ai nuovi insediamenti abitativi, se solo fosse stata salvaguardata dalle amministrazioni comunali, prima democristiane e poi socialcomuniste, che si sono succedute a Napoli negli ultimi anni. (4-03398)

PARLATO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se abbia notizia della importanza della produzione vinicola ischitana (120.000 ettolitri di vino l'anno) e del pericolo che tale produzione corre, avendo contratto i vigneti dell'isola d'Ischia una malattia, l'ampelopatia della vite, manifestatasi con escoriosi ampiamente diffusa;

se ritenga di dover urgentemente intervenire mercé la fornitura di assistenza e consulenza ai viticoltori, così come avveniva nel passato allorché sull'isola aveva sede una sezione distaccata dello ispettorato agrario provinciale che, quindi, è il caso di aprire nuovamente e rapidamente. (4-03399)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

a quale titolo lo Stato percepisca una tassa per l'ingresso alla « Grotta Azzurra » di Capri, essendo questo un bene ambientale per il quale lo Stato stesso, oltretutto, non sostiene alcun onere e che dovrebbe essere aperto alla gratuita fruizione turistica, allo stesso modo in cui — almeno fino ad oggi — i panorami non sono tassabili;

se, comunque, considerato che la « Grotta Azzurra » viene visitata con l'ausilio di battellieri che guadagnano appena da vivere, e che sopportano anzi in proprio molte spese, condivide l'opportunità di escludere da qualsiasi futuro aumento la tassa d'ingresso al detto bene ambientale, onde non far cadere verticalmente il numero dei visitatori. (4-03400)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se siano informati dell'altissimo grado di inquinamento acustico delle zone latitanti la tangenziale di Napoli, costruita e gestita dalla INFRASUD;

se siano informati che l'assordante rumore prodotto dai veicoli in marcia su detta arteria — che in moltissimi tratti dista solo qualche metro dalle abitazioni latitanti — costituisce un fattore altamente lesivo sia sul piano fisico che psichico;

se ritengano di dover compiere le necessarie rilevazioni, in varie circostanze di tempi, luoghi e giorni, onde acclarare la misura dell'inquinamento e come esso non sia assolutamente tollerabile;

se siano informati che, consci dell'illecito in corso, i dirigenti dell'INFRA-SUD, ammettendo la loro grave responsabilità nei confronti della « qualità — già molto precaria — della vita » urbana, hanno ritenuto di tacitare, mercé elargizioni in danaro, qualcuno di quelli che, tra gli abitanti delle zone circoscriventi all'asse stradale, aveva formulato proteste più vigorose, lasciando peraltro immutato sia il livello dell'inquinamento sia, il che è anche grave, il danno per altre migliaia di cittadini che hanno subito e stanno subendo come un male necessario, mentre tale non è, detto inquinamento acustico;

se ritengano di dover intervenire onde vengano adottati idonei accorgimenti — mercé, ad esempio, la insonorizzazione dei bordi stradali con pannelli od altro espediente — che diminuiscano, abbattendolo notevolmente, detto inquinamento;

se ritengano infine che alla INFRA-SUD dovrebbe farsi carico di isolare — nei limiti del possibile e salvaguardando ogni altro diritto dei cittadini — le abitazioni situate a lato dell'asse stradale e, al contempo, imponendole il risarcimento dei danni patiti e patendi dai napoletani che abbiano la sventura di abitare negli immediati pressi della tangenziale stessa. (4-03401)

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

ZOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde al vero, secondo quanto pubblicato di recente dalla stampa:

che nell'interrogatorio del 14 febbraio 1979, Ernesto Viglione rivelò agli inquirenti che Pasquale Frezza (il presunto « mitomane ») la sera del 6 maggio 1978 fece una telefonata per chiedere l'autorizzazione a condurre il giornalista nella « prigione del popolo » ove era sequestrato l'onorevole Aldo Moro;

che, al termine della telefonata, rispondendo a Carlo Pelliccioli (il fornaio di Bordighera), il Frezza affermò di aver parlato con « Roberto » nel quale sembra si possa ragionevolmente identificare Riccardo Dura, membro della direzione strategica delle Brigate Rosse, di recente ucciso a Genova nello scontro a fuoco con i carabinieri;

che Ernesto Viglione avrebbe rivelato ai giudici altri particolari ricavati dalle confidenze ricevute dal Frezza dicendo, tra l'altro, che facevano parte dei vertici delle Brigate Rosse un magistrato milanese e un avvocato genovese;

che Pasquale Frezza, definito « il mitomane della riviera » dai giornali e ritenuto tale dai magistrati inquirenti al momento dell'arresto (febbraio 1979) è risultato sano di mente a conclusione di una perizia effettuata da due professionisti incaricati dal Consigliere istruttore di Roma, Achille Gallucci.

Per conoscere infine se il Governo non intenda fornire al Parlamento elementi, valutazioni e notizie idonee a fugare l'impressione che la « pista Frezza » sia stata considerata con superficialità deplorabile o quanto meno sottovalutata. (3-01776)

GRASSUCCI, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, CAPPELLONI E BRINI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giusti-*

zia. — Per conoscere le iniziative che hanno in animo di intraprendere per stroncare il fenomeno del *racket* che affligge il settore commerciale del nostro paese.

Gli interroganti, osservando che da quanto appare risulta che il fenomeno ha assunto ormai livelli di violenza inusitata e ha investito tutta la realtà italiana, chiedono di conoscere l'opinione dei ministri circa la vastità del fenomeno, la sua articolazione e le cause sociali che lo determinano. (3-01777)

MELLINI, AGLIETTA MARIA ADELAIDE, AJELLO, BOATO, BONINO EMMA, BALDELLI, CICCIOMESSERE, CRIVELLINI, DE CATALDO, FACCIO ADELE, GALI MARIA LUISA, MELEGA, ROCCELLA, PANNELLA, PINTO, SCIASCIA, TEODORI E TESSARI ALESSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano stati informati dell'andamento dell'istruttoria a carico di persone di Ancona e Falconara imputate di costituzione e partecipazione a banda armata (che sarebbe stata denominata Comitato Marchigiano delle Brigate Rosse).

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere se siano informati del fatto che ad uno degli imputati, Alberto Sgalla, insegnante di diritto ed economia è contestato un « contributo all'ideazione di una azione terroristica contro la sede della CONFAPI di Ancona, contributo consistente in uno studio da lui redatto con altro ricercatore della cooperativa libraria all'università sull'« economia sommersa », nella provincia di Ancona, talune valutazioni del quale sarebbero state tenute presenti dagli attentatori nel redigere un volantino che rivendicava l'attentato nonché nel fatto che « il suo dialogare ricorda il contenuto dei volantini ».

Chiedono di conoscere quale valutazione sull'efficacia dell'articolo 4 del cosiddetto decreto antiterrorismo nonché sulla introduzione dell'articolo 348-bis del codice di procedura penale siano suggerite ai ministri dalla vicenda del procedimento in

questione, in cui carabinieri e magistrati hanno proceduto, sia prima che dopo l'emanazione di tale decreto, anche in ore notturne e senza la presenza di avvocati a « colloqui » con alcuni imputati, tra cui Sabina Pellegrini, che, a seguito delle pressioni e delle lusinghe subite, ha rivolto accuse poi ritratte nei confronti di taluni coimputati, comunque risultate assolutamente infondate, mentre la ritrattazione di altre accuse sarebbe stata ritenuta dagli inquirenti « meno convincente » delle chiamate di correo ottenuta con metodi che, resi noti dalla stampa, avrebbero determinato il trasferimento del capitano dei carabinieri, Tucci.

Chiedono di conoscere quali valutazioni diano i Ministri sui modi con i quali carabinieri e magistrati inquirenti forniscano alla stampa informazioni sull'andamento delle indagini dando per certe responsabilità e prove a carico di indiziati e omettendo di rettificare almeno le notizie poi risultate false.

Chiedono infine di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ristabilire almeno un minimo di legalità e di rispetto dei diritti dei cittadini nonché per assicurare credibilità ed efficienza alla lotta al terrorismo autentico e non soltanto presunto. (3-01778)

ROCCELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che il magistrato ha ordinato il sequestro dei documenti relativi a taluni rilievi formulati in tre precedenti interrogazioni, tutte a firma dell'interrogante, relativi ai bilanci e alla gestione della CIT, e alle quali non è stata ancora data risposta.

Poiché risulta all'interrogante che la magistratura è intervenuta avendo acquisito agli atti le interrogazioni suddette, l'interrogante chiede se il Ministro dei trasporti non ritiene obiettivamente ipotizzabile la attendibilità dei rilievi formulati nelle precedenti interrogazioni, e se non ritiene di dover assumere o se ha già assunto iniziative di intervento per quanto attiene alle sue competenze. (3-01779)

MILANI, CATALANO, CRUCIANELLI E GIANNI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 83 della legge 28 luglio 1978, n. 392, il Governo è tenuto a presentare annualmente, entro il termine del 31 marzo, una relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della legge n. 392 stessa, a motivo del carattere sperimentale di tale legge —

le motivazioni in base alle quali il Governo ha omesso anche nel 1980 di ottemperare a tale obbligo di legge.

Si chiede inoltre di sapere:

a) se corrisponda a verità la notizia per cui il Governo si accingerebbe a presentare tale relazione non prima di giugno, non solo con grave ritardo, ma altresì pregiudicando la possibilità di una approfondita discussione parlamentare sullo stato di attuazione della legge di equo canone;

b) se i ministri non ritengano che il suddetto ritardo costituirebbe un pesante segnale negativo, in un momento di tensione e di preoccupazione diffuse nel paese in ordine al grave problema della casa, e mentre si delineano innegabili difficoltà di attuazione della legge n. 392 e si succedono, nel merito della legge, sentenze di tribunali e della Corte costituzionale. (3-01780)

MARGHERI, SPAGNOLI, VIOLANTE, RICCI, MANNUZZU, QUERCIOLI, RODOTA, ZANINI, BALDASSARI, CALAMINICI, CARRA, CERQUETTI, CHIOVINI CECILIA, CORRADI NADIA, ICHINO, PEGGIO, ZOPPETTI, LODA E RAFFAELLI EDMONDO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere la meccanica degli avvenimenti che si sono svolti lunedì 28 aprile 1980 nel carcere milanese di S. Vittore, con la sanguinosa aggressione armata contro le guardie carcerarie, la fuga di 16 detenuti (terroristi di Prima Linea e delle Brigate Rosse, pericolosi malviventi comuni), lo scontro a fuo-

co con le forze di polizia, la ricattura di dieci detenuti e la fuga in auto di altri sei.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

1) come è stato possibile che numerose armi siano entrate nel carcere e addirittura nell'ala di « sorveglianza speciale » riservata ai detenuti più pericolosi; se si ritiene che vi siano state complicità all'interno; come si giudica il fatto che le misure preventive si siano rivelate insufficienti o inefficaci;

2) quali disposizioni erano state impartite per impedire collegamenti in carcere tra terroristi e pericolosi delinquenti comuni, considerando che le drammatiche vicende di questi anni hanno dimostrato l'esistenza di una fitta rete di alleanze e di complicità; fenomeno questo sul quale, a giudizio degli interpellanti, mancano ancora sia una approfondita analisi che la predisposizione di misure preventive adeguate;

3) se vi sono indizi o notizie sulle complicità che i detenuti avevano fuori dal carcere;

4) quali indicazioni per un perfezionamento dell'organizzazione carceraria e della sorveglianza derivano, a giudizio del Governo, dalla drammatica e sanguinosa vicenda.

Gli interroganti, esprimendo la loro solidarietà alle guardie carcerarie ferite o aggredite, ritengono necessario, anche alla luce del recente dibattito sulle spese della giustizia, un riesame attento della questione carceraria, e un più organico intervento del Governo, non escluse la revisione o la accelerazione dei piani urbanistici per evitare rischi gravi per la popolazione delle città e per assicurare la funzionalità delle strutture carcerarie.

(3-01781)

TASSONE. — *Al Governo.* — Per conoscere il reale svolgimento degli incidenti avvenuti nella giornata di ieri presso la sede della giunta regionale della Ca-

labria, in cui sarebbe stato coinvolto lo stesso presidente.

Tali fatti sono una grave conferma della drammatica situazione economica e sociale esistente in Calabria, più volte evidenziata anche in Parlamento. (3-01782)

SPAGNOLI, ALBORGHETTI, RICCI, CIUFFINI, CORRADI NADIA, DE CARO, TOZZETTI E ONORATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere —

premessi che il 31 marzo 1980 è scaduto il termine previsto dalla legge n. 392 del 1978 per la presentazione al Parlamento, da parte del Governo, della seconda relazione sullo stato di attuazione della legge medesima;

premessi inoltre che tale ritardo, e l'ulteriore prevedibile ritardo, impedisce di fatto una concreta e documentata valutazione da parte del Parlamento non solo dello stato attuativo della legge n. 392 del 1978 ma anche dei possibili miglioramenti e adeguamenti da apportare a tale legge; premessi infine che, per quanto risulta agli interroganti, il Governo è direttamente responsabile del ritardo con il quale è stato affidato all'ISTAT il compito di svolgere specifiche indagini in materia di locazioni —

1) quando sia stato dato incarico all'ISTAT di svolgere indagini sulla attuazione della legge n. 392 del 1978;

2) quando il Governo intenda presentare al Parlamento la relazione in oggetto;

3) se il Governo intenda proporre modificazioni, ed eventualmente quali, alla legge n. 392 del 1978 sulla base dell'esperienza sinora compiuta. (3-01783)

BEMPORAD. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere, in relazione alla situazione tuttora incerta della società « Italia Crociere Internazionali », come si sia giunti al dissesto che ha condotto alla messa in liquidazione della società, con pericolo di fallimento.

In particolare per avere informazioni:

a) sulla ristrutturazione delle navi per adattare all'attività crocieristica nella quale si dice siano stati commessi gravi errori;

b) sull'organizzazione del servizio di agenzia, che nonostante o a causa dei cambiamenti adottati non pare abbia dato risultati soddisfacenti;

c) sui sistemi di gestione delle navi e dei servizi crocieristici che hanno dato risultati pesantemente negativi.

Si chiede anche di conoscere perché l'I.C.I. ha accumulato gravi perdite in una attività nella quale altre società di navigazione italiane e straniere realizzano utili.

Si desidera anche conoscere esattamente i termini degli accordi che, con alterne vicende, sono stati raggiunti e disdetti con altri azionisti attuali o potenziali, le difficoltà incontrate e le soluzioni proposte.

Infine, tenuto conto che si tratta di assicurare il lavoro a circa 1.200 marittimi in una attività che di regola è considerata remunerativa, si chiede di conoscere quale programma di risanamento e di sviluppo si intenda adottare per garantire in prospettiva una gestione della società che eviti il ripetersi dei gravi inconvenienti verificatisi nel passato.

(3-01784)

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, per sapere quali sono gli orientamenti del Governo in rapporto all'annunciato accordo Alfa Romeo-NISSAN, oltre che alla definizione del piano di settore auto e alla sua connessione con il più generale piano di trasporti; quali sono gli atti immediati che il Governo intende porre in essere per consentire la rapida conclusione dell'accordo Alfa Romeo-NISSAN ponendo fine a manovre, dilazioni, richieste assistenziali assurdamente neoprotezionistiche; quali sono gli interventi predisposti dal Ministero delle partecipazioni statali e in generale dal Governo per sostenere positivamente le conseguenti implicazioni dell'accordo sia in ordine al riordino e alla qualificazione dell'Alfa Sud e alla costruzione del suo previsto nuovo stabilimento in Campania (tipologia produttiva, tempi di attuazione, livelli di occupazione e preparazione professionale), sia in ordine alla promozione di nuove attività indotte e allo sviluppo di quelle esistenti.

(2-00430) « GEREMICCA, VIGNOLA ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia per conoscere le valutazioni del Governo:

a) sulle eventuali responsabilità in ordine alla incredibile fuga di ben 16 delinquenti pericolosissimi dal carcere milanese di San Vittore;

b) sul tipo di « controlli permanenti » previsto per quei particolari detenuti e ridicolizzato dalla collegiale preparazione alla fuga;

c) sulle eventuali protezioni illecite e collegamenti esterni che mortificano lo Stato e il sacrificio di chi ancora muore per nulla.

(2-00431) « TRANTINO, TRIPODI, PIROLO, MACALUSO ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e del bilancio e programmazione economica, per sapere se non ritengano conseguente e doveroso disdire esplicitamente l'impegno di versare almeno lo 0,70 per cento del nostro prodotto nazionale lordo in aiuto pubblico allo sviluppo, impegno liberamente contratto dal nostro paese nelle apposite sedi internazionali, e ciò in conseguenza delle determinazioni assunte dal Presidente del Consiglio in Parlamento al momento della presentazione del Governo e della richiesta di voto di fiducia e soprattutto in conseguenza del voto di maggioranza espresso in merito dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 aprile 1980 che ha esplicitamente bocciato la proposta di adeguare all'impegno assunto la spesa relativa.

Poiché a seguito delle determinazioni del Governo e del voto della Camera lo impegno di cui trattasi di fatto non sussiste, gli interroganti chiedono se il Governo non intenda trarne le inevitabili conseguenze evitando di prospettare in sede internazionale obbligazioni italiane che, persistendo in queste condizioni, sarebbero mistificatorie e infide.

(2-00432) « ROCCELLA, TESSARI ALESSANDRO, TEODORI, BONINO EMMA, CRIVELLINI, FACCIO ADELE, GALLI MARIA LUISA ».

I sottoscritti, facendo seguito alla precedente interpellanza presentata il 28 aprile 1980, chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

1) l'andamento e i risultati del Consiglio europeo tenuto a Lussemburgo il 27 e 28 aprile 1980, sia sul piano interno alla Comunità (bilancio 1980; rapporti finanziari coll'Inghilterra; prezzi agricoli), sia su quello mondiale (Iran e Afghanistan);

2) le informazioni di cui dispongono e le loro valutazioni circa l'andamento e

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 29 APRILE 1980

i risultati delle recentissime conversazioni parigine del commissario agli affari esteri dell'URSS, Gromiko, e del Presidente francese, Giscard d'Estaing;

3) i criteri secondo i quali intendono gestire i restanti due mesi di presidenza

italiana della CEE in vista della pressante necessità di consolidare la consultazione e cooperazione politica all'interno della CEE stessa e fra questa, gli altri alleati e gli Stati Uniti.

(2-00433)

« ZANONE, BOZZI, STERPA ».

Stampa effettuata negli Stabilimenti
Tipografici Carlo Colombo S. p. A.
in Roma, Via Uffici del Vicario, 15